

ATTI PARLAMENTARI

XIV LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. XCV
n. 3

RELAZIONE

SULLO STATO DELLA MONTAGNA ITALIANA

(Anno 2003)

(Articolo 24, comma 4, della legge 31 gennaio 1994, n. 97)

Presentata dal Ministro dell'economia e delle finanze

(TREMONTI)

Trasmessa alla Presidenza il 1º ottobre 2003

PAGINA BIANCA

I N D I C E

Introduzione	<i>Pag.</i>	5
CAPITOLO 1. – LE POLITICHE E GLI INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI E LOCALI		
1.1 - Un quadro sintetico degli interventi regionali	»	8
1.1.1 - Introduzione	»	8
1.1.2 - Regione Abruzzo	»	14
1.1.3 - Regione Basilicata	»	18
1.1.4 - Regione Calabria	»	23
1.1.5 - Regione Campania	»	27
1.1.6 - Regione Emilia-Romagna	»	39
1.1.7 - Regione Friuli Venezia-Giulia	»	52
1.1.8 - Regione Lazio	»	62
1.1.9 - Regione Liguria	»	67
1.1.10 - Regione Lombardia	»	70
1.1.11 - Regione Marche	»	73
1.1.12 - Regione Molise	»	79
1.1.13 - Regione Piemonte	»	88
1.1.14 - Regione Puglia	»	92
1.1.15 - Regione Sicilia	»	93
1.1.16 - Regione Toscana	»	95
1.1.17 - Regione Umbria	»	98
1.1.18 - Regione Autonoma Valle d'Aosta	»	101
1.1.19 - Regione Veneto	»	115
1.1.20 - Provincia Autonoma di Bolzano	»	120
1.1.21 - Provincia Autonoma di Trento	»	127
1.2 - L'azione dell'UNCEM, i risultati ottenuti e l'impegno futuro	»	137
CAPITOLO 2. – LE POLITICHE E GLI INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI E DEGLI ORGANI CENTRALI DELLO STATO		
2.1 - Le risorse finanziarie per la montagna erogate dal Ministero dell'interno	»	150
2.2 - L'attività del dipartimento per le politiche di sviluppo e di coesione del Ministero dell'economia e delle finanze	»	157
2.2.1 - L'attività del Comitato	»	157
2.2.2 - Il Fondo nazionale per la montagna	»	158
2.3 - Le azioni per la montagna del Ministero delle politiche agricole e forestali	»	161
2.4 - La montagna nella politica del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio	»	164
2.4.1 - Le aree protette in ambiente montano	»	164
2.4.2 - Altri interventi specifici del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio	»	169

2.5 - L'attività del dipartimento affari regionali della Presidenza del consiglio dei Ministri	Pag.	174
2.6 - Le iniziative del Ministero delle attività produttive	»	176
2.7 - L'attività del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro	»	178
CAPITOLO 3. – PROGETTI DI INTERESSE NAZIONALE		
3.1 - Il progetto APE - Appennino parco d'europa	»	185
3.2 - Il progetto foresta appenninica	»	190
3.3 - L'osservatorio nazionale del mercato dei prodotti e dei servizi forestali	»	197
CAPITOLO 4. – AZIONI INTERNAZIONALI IN RELAZIONE ALLA MONTAGNA		
4.1 - La convenzione per la protezione delle Alpi	»	200
4.2 - Le iniziative comunitarie leader e leader+	»	209
4.3 - L'iniziativa comunitaria interreg III	»	218
4.4 - La convenzione sulla diversità biologica	»	228
4.5 - Il protocollo di Kyoto	»	228
4.6 - Il regolamento comunitario forest focus	»	228
4.7 - Il tavolo di concertazione per le strategie di lotta al commercio illegale internazionale di legname	»	228
CAPITOLO 5. – LA FORMAZIONE E LA RICERCA PER LA MONTAGNA		
5.1 - La scuola di base	»	230
5.2 - La formazione universitaria	»	232
5.3 - L'attività dell'istituto nazionale per la ricerca scientifica e tecnologica sulla montagna	»	243
5.3.1 - Introduzione	»	243
5.3.2 - Stato di attuazione delle attività relative all'anno 2002	»	243
5.3.3 - Organizzazione e presenza sul territorio - strutture decentrate	»	248
CAPITOLO 6. – L'INFORMAZIONE PER LA MONTAGNA		
6.1 - L'ISTAT e l'informazione statistica sulla montagna	»	250
6.1.1 - Introduzione	»	250
6.1.2 - Il quadro statistico relativo alle foreste nelle aree montane	»	258
6.1.3 - Caratteristiche socio-rurali delle aziende agricole montane	»	267
6.2 - Il sistema informativo per la montagna	»	278
<i>Principali riferimenti normativi nazionali inseriti nel testo</i>	»	282
<i>Siti WEB relativi alla montagna</i>	»	284
<i>Legenda abbreviazioni e principali sigle contenute nella Relazione</i>	»	287
APPENDICE	»	289
<i>Piattaforma di Bishkek per le montagne</i>	»	291
<i>Dichiarazione di Lipsia</i>	»	301

ONOREVOLI DEPUTATI, ONOREVOLI SENATORI

La IX Relazione sullo stato della montagna italiana dà conto, come di consueto, dei principali eventi istituzionali, amministrativi e politici accaduti nel secondo semestre del 2002 e nel primo del 2003.

In questo senso è utile quale occasione di divulgazione delle conclusioni dell'Anno internazionale della montagna con riferimento alle quali si riporta il documento "Piattaforma di Bishkek per le Montagne" redatto in occasione del *Global Mountain Summit* e che ne costituisce un'importante sintesi internazionale.

Analogamente di rilievo è la Dichiarazione di Lipsia "Il futuro delle politiche di coesione europea" che traccia un possibile percorso di azione anche per le montagne tenendo conto della necessità di interventi per la promozione della coesione territoriale per le regioni non ammissibili a beneficiare dell'obiettivo 1.

Questa Relazione è il contributo alle politiche per la montagna del Comitato Tecnico Interministeriale per la Montagna (CTIM) e del suo Ministero di riferimento, quello dell'Economia e delle Finanze, segnando in ogni caso una linea di continuità con le Relazioni predisposte negli anni precedenti e marcando quindi una costanza di attenzione a tali questioni.

In questo quadro il CTIM, istituito con delibera CIPE del 13 aprile 1994, si conferma, a legislazione vigente, come uno dei tavoli di incontro tra Amministrazioni dello Stato, rappresentanti delle Amministrazioni regionali competenti nella materia dei territori montani, ed altri soggetti istituzionali. Appare particolarmente significativo e da segnalare il livello di collaborazione raggiunto con le Regioni, come viene testimoniato efficacemente dall'evoluzione che la Relazione ha registrato nei suoi numerosi anni di edizione anche con il contributo delle medesime.

Occorre ricordare inoltre l'affidamento, da parte del Presidente del Consiglio dei Ministri, di una delega specifica per la montagna al Ministro per gli Affari regionali. In relazione a tale delega il Ministro ha costituito un Osservatorio con il compito di coordinare le politiche della montagna, verificare l'effettivo stato di applicazione delle normative in materia, proponendo eventuali modifiche.

Ovviamente non può essere sottaciuta la collaborazione prestata da parte del sistema dei soggetti istituzionali preposti alle questioni del settore tra i quali l'Istituto di ricerca scientifica e tecnologica per la montagna al quale compete una funzione di accumulazione delle conoscenze scientifiche ed il trasferimento delle stesse alla società, oltre che il supporto del CNEL che ha sempre accompagnato il processo di gestione dei territori montani esprimendo peraltro annualmente il proprio parere sulla Relazione.

La Relazione mette in luce nella parte regionale i primi cenni dell'evoluzione del quadro di governo delle montagne italiane determinato in primo luogo dalla nuova concezione degli assetti istituzionali nel sistema di bilanciamento tra funzioni dello Stato e della sua Amministrazione centrale e funzioni del sistema dei poteri locali, così come emerge dal riordino delle competenze previste nella nuova forma dal Titolo V della Carta costituzionale.

La Relazione illustra nel primo capitolo le politiche delle Amministrazioni regionali allo scopo di fornire un quadro delle risorse e delle iniziative indirizzate al settore, con particolare riferimento all'assetto istituzionale delle competenze, alla situazione legislativa, alle risorse finanziarie dedicate ed agli interventi nei principali campi di attività quali la manutenzione idraulico-forestale e del patrimonio agro-silvo-pastorale, la lotta agli incendi boschivi, il mantenimento dei servizi, la diffusione della cultura, il turismo in montagna. Vengono poi riepilogate le iniziative intraprese dalle Regioni per l'anno internazionale delle montagne.

Il secondo capitolo è dedicato alle politiche ed agli interventi delle Amministrazioni e degli Organi centrali dello Stato; in particolare oltre alle attività del Ministero dell'Economia e delle Finanze, vengono illustrate quelle del Ministro per gli Affari regionali, del Ministero dell'Interno, delle Politiche agricole e forestali, dell'Ambiente e tutela del territorio, delle Attività produttive e del CNEL.

Il terzo capitolo dà conto di alcuni progetti ed interventi attuati a livello nazionale (Progetto Ape, Progetto Foresta Appenninica, Osservatorio Nazionale del Mercato dei prodotti e dei servizi forestali) che possono rivestire un carattere di prototipo e concentrano l'attenzione di una pluralità di istituzioni.

Uno spazio specifico è dedicato alle questioni internazionali ed alla partecipazione italiana a differenti convenzioni e attività, alcune delle quali di carattere innovativo nel quadro dello sviluppo sostenibile.

Gli ultimi due capitoli sono dedicati alla formazione, alla ricerca ed alla informazione inerenti la montagna, argomenti già trattati nelle precedenti Relazioni, ma che qui vengono ulteriormente sviluppati per le accresciute attività, come nel caso dell'Istituto Nazionale per la Ricerca scientifica e tecnologica sulla Montagna o per l'affermarsi di nuovi processi, come nel caso della ricognizione delle iniziative per la formazione universitaria. Per quanto riguarda l'informazione statistica si è tentata una valorizzazione delle informazioni censuarie.

La Relazione che si presenta si conferma come un lavoro aperto, un cantiere che ogni anno registra qualche avanzamento, anche se ovviamente molte opportunità rimangono da esplorare.

Lo sforzo di rendicontazione di tutto ciò che è accaduto sul piano istituzionale nel periodo di riferimento, compreso tra giugno 2002 e giugno 2003, ha tentato di essere esaustivo. Al lettore è affidato il giudizio.

L'auspicio è che questa nona Relazione possa conoscere opportunità di divulgazione e di dibattito nelle aule parlamentari, sedi istituzionali alle quali è rivolta, ma anche tra gli esperti e gli studiosi delle questioni delle montagne.

Nel concludere questa presentazione non si può non auspicare che nella prossima Relazione, che celebrerà il decennale, possano trovare concreto riscontro a livello nazionale, alcuni dei principi tracciati a Bishkek e cioè quello di un equilibrato livello di *governance* e di un più attento e diffuso patrocinio politico che possa tradursi in attuazioni di investimenti che saldino pubblico e privato.

Impiego diretto del CTIM sarà poi quello di sollecitare attività necessarie a colmare la mancanza di dati socio-economici utili a delineare politiche per i territori montani nell'ottica degli impegni assunti per lo sviluppo sostenibile.

Nel licenziare questa Relazione un ringraziamento è dovuto a tutti coloro che hanno contribuito a realizzarla, grazie all'ottimo clima di collaborazione registrabile all'interno del Comitato.

Cap. 1. Le politiche e gli interventi delle amministrazioni regionali e locali

1.1 UN QUADRO SINTETICO DEGLI INTERVENTI REGIONALI

1.1.1 Introduzione

Il Comitato tecnico interministeriale per la Montagna (CTIM), come nelle recenti edizioni della Relazione, ha richiesto alle Amministrazioni regionali una relazione illustrativa delle azioni poste in essere da ciascuna Regione nell'ambito del territorio montano riguardanti, in particolare, i seguenti argomenti:

- assetto istituzionale delle competenze;
- situazione legislativa e stato di attuazione della Legge n. 97/1994;
- risorse finanziarie attivate (regionali, nazionali, comunitarie) ed utilizzo del Fondo regionale per la montagna;
- mantenimento dell'agricoltura in montagna e valorizzazione dei prodotti agro-alimentari;
- mantenimento dei servizi in montagna;
- mantenimento del patrimonio agro-silvo-pastorale;
- manutenzione idraulico-forestale;
- lotta agli incendi boschivi;
- sviluppo turistico;
- diffusione della cultura in montagna;
- interventi finanziati con fondi comunitari.

I contributi documentali sono pervenuti da tutte le Regioni ad eccezione della Sardegna.

La documentazione regionale è stata rielaborata e resa, per quanto possibile, omogenea nella forma; tuttavia, come nelle precedenti edizioni, è stata mantenuta l'eterogeneità di contenuto delle singole relazioni, eterogeneità che rappresenta, d'altra parte, la specificità dell'attività posta in essere da ciascuna Regione.

Dall'analisi dei documenti regionali, la cui struttura rispecchia l'esposizione degli argomenti di sopra indicati, si possono trarre interessanti spunti di riflessione circa l'impegno delle Amministrazioni regionali a favore delle aree montane e ciò perfettamente in linea con la dimensione "regionale" della questione montagna, dimensione riconosciuta di recente anche da orientamenti di tipo istituzionale espressi in sede comunitaria.

La differente articolazione dell'intervento regionale è testimoniata altresì dall'incidenza quantitativa che l'analisi regionale riveste nel complesso di questa Relazione assorbendone una parte significativa.

L'analisi dell'evoluzione dell'assetto istituzionale dell'intervento pubblico regionale, pur non presentando stravolgimenti rispetto a quanto già segnalato nella precedente edizione di questa Relazione, consente di disporre di un quadro riassuntivo

degli assetti che viene espresso nelle due tavole che seguono e che si riferiscono alle competenze delle deleghe distribuite nei Governi regionali ed alle forme organizzative assunte (settori, dipartimenti, uffici, funzioni delle amministrazioni).

Il quadro che ne emerge è quindi il seguente:

Tabella 1.1 – Ripartizione delle competenze di Governo della montagna nelle Regioni italiane

	Coordinamento Giunta	Enti locali	Assessorato Agricoltura	Assessorato montagna	Programmazione
Abruzzo		X			
Basilicata	X				
Calabria	X				
Campania	X	X			
Emilia Romagna		X			X
F.V.G.			X		
Lazio		X			
Liguria			X		
Lombardia	X				
Marche		X			
Molise			X		
Piemonte				X	
Puglia		X	X		X
Sicilia			X		
Toscana					
Umbria			X		
Valle d'Aosta	X				
Veneto				X	
P.A. Bolzano					X
P.A. Trento			X		

Come si può notare il modello istituzionale adottato, con due sole eccezioni di attivazione di Assessorati con competenze specifiche, pare concentrarsi sul prevalente incardinamento della materia all'interno di due competenze assessorili prevalenti, quelle all'Agricoltura e foreste e quella degli Enti locali.

Ciò ovviamente può non essere indifferente rispetto alla necessità di approccio intersetoriale richiesto dalle competenze per la montagna.

Non può essere tralasciata altresì l'esperienza di condividere delle competenze tra una pluralità di assessorati così come l'introduzione di Istituti speciali quali l'Agenzia regionale per lo sviluppo della Montagna (nel caso della Regione Friuli Venezia Giulia) o quello della Conferenza permanente sulla Montagna (caso Friuli Venezia Giulia).

Accanto alla ricostruzione sinottica delle competenze assessorili si è ricostituita la mappa delle competenze in materia di Strutture amministrative.

Tabella 1.2 – Strutture amministrative regionali per la gestione della montagna

	Servizi autonomi montagna	Affari Istituzionali Presidente Giunta	Agricoltura	Enti locali	Programmi
Abruzzo					
Basilicata					
Calabria					
Campania					
Emilia Romagna					
F.V.G.	X				
Lazio		X			
Liguria			X		
Lombardia					
Marche				X	
Molise			X		
Piemonte	X				
Puglia					
Sicilia			X		
Toscana					X
Umbria			X		
Valle d'Aosta				X	
Veneto	X				
P.A. Bolzano					
P.A. Trento			X		

Non particolarmente incisiva per nuovi orientamenti appare il quadro normativo e di attuazione della Legge 97/1994. Alcune attuazioni normative sono state dedicate ai problemi della classificazione delle aree montane (Piemonte) ed al riordino degli interventi nonché alla zonizzazione delle aree montane come nel caso del Molise.

In alcune Regioni, quali ad esempio il Piemonte, sono in discussione disegni di legge volti alla ridefinizione di assetti istituzionali delle Comunità montane ed alle ridefinizioni delle zone omogenee.

Da notare altresì l'intervento normativo del Friuli con l'ampliamento del territorio montano e la costituzione del comprensorio montano con conseguente soppressione delle Comunità montane.

Nel caso della Lombardia, inoltre, si è proceduto all'attuazione del D.Leg.vo 267 del 2000 con definizione dei criteri di delimitazione delle zone omogenee, delle modalità di approvazione degli statuti e della diffusione dei rapporti con gli altri Enti locali.

Insomma un insieme di interventi volti ad un miglioramento della Legge 97/1994 pur in presenza di un dibattito in atto per l'evoluzione del quadro normativo.

Particolarmente significativa è l'azione prodotta dalla Regione Abruzzo con un provvedimento riguardante il Piano degli interventi per lo sviluppo ed il riequilibrio delle

zone interne che ha l'obiettivo del riequilibrio territoriale tra le zone interne e quelle costiere.

La stessa Regione ha, inoltre, adottato un provvedimento per la classificazione del territorio montano che è stato distinto in aree ad alta, media e bassa marginalità socio-economica

Le risorse finanziarie destinate alla montagna da parte delle Amministrazioni regionali sono costituite, oltre che dal Fondo nazionale per la montagna e da altre risorse di provenienza nazionale, anche da finanziamenti di origine comunitaria e di provenienza regionale come, a titolo di esempio, nel caso del Piemonte che assicura parte della copertura finanziaria della propria Legge regionale sulla montagna con una quota derivante da un'imposta addizionale sul consumo di gas metano.

La destinazione delle risorse viene, altresì, stabilita con modalità diverse dalle rispettive strutture regionali, tuttavia si può concludere che il Fondo viene in buona parte erogato alle Comunità Montane per realizzare specifici progetti e per l'esercizio associato di funzioni e servizi, come accade nelle Regioni Campania ed Emilia Romagna, ovvero ad iniziative miranti al mantenimento delle popolazioni di montagna come ha stabilito la Regione Friuli-Venezia Giulia.

Per quanto riguarda, invece, i settori d'intervento, la stagione estiva riporta, purtroppo, annualmente in primo piano il problema degli incendi boschivi e, pertanto, assume particolare importanza l'attività che le Regioni hanno intrapreso per la lotta agli stessi e per evitare il conseguente dissesto idrogeologico del territorio al cui verificarsi non sono estranei i cambiamenti climatici che investono anche i territori montani. In proposito si segnalano le iniziative delle regioni Basilicata, Campania, Lazio, Liguria, Umbria e Toscana. In particolare nel 2003 la Regione Basilicata ha approvato un Piano antincendio che tiene conto delle linee guida impartite dal Dipartimento della Protezione Civile che privilegiano le attività di previsione e prevenzione, nella convinzione che su di esse debba fondarsi la conservazione del patrimonio boschivo e cercano, parimenti, di ottimizzare la gestione degli interventi e delle azioni mirate a mitigare le conseguenze degli incendi boschivi.

Strettamente collegata alla precedente è l'attività di forestazione e di rimboschimento dei territori montani: la Regione Calabria ha intrapreso già dallo scorso anno una rilevante iniziativa in proposito assicurando, tra l'altro, importanti sbocchi occupazionali agli addetti grazie ad un accordo con il Governo..

Intensa è, inoltre, l'attività vivaistica che alcune Regioni (vedi Campania) hanno avviato per la produzione di piante destinate al rimboschimento ed al rinfoltimento dei boschi. Si segnala in particolare un progetto che ha la finalità generale di aumentare la conoscenza dei soggetti pubblici e privati verso le attività svolte dalla Regione nei confronti dei sistemi forestali e montani e che prevede fasi di divulgazione, consulenza, assistenza tecnica, monitoraggio delle foreste demaniali nonché di sperimentazione.

L'attività di tutela delle produzioni agroalimentari tipiche, per quanto riguarda in particolare le produzioni di montagna, assume un'importanza rilevante nell'ottica di un mantenimento vitale dell'attività agricola in montagna, attraverso l'esaltazione di produzioni specifiche e di elevata qualità.

Anche in questo settore d'intervento si segnala l'attività di promozione dei prodotti tipici svolta dalla Regione Campania attraverso il riconoscimento, per numerosi prodotti, della Denominazione di Origine Protetta (DOP) e della Indicazione di Origine Protetta (IGP) oltre alle Attestazioni di Specificità (in tale ambito giova ricordare che l'art. 85 della Legge Finanziaria 2003 ha previsto l'istituzione, presso il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, dell'Albo delle produzioni di montagna autorizzate a fregiarsi della menzione aggiuntiva "prodotto della montagna" seguito dalla indicazione geografica del territorio interessato).

Esemplare è, inoltre, l'attività della Regione Piemonte che, in collaborazione con il Politecnico di Torino ha avviato l'applicazione del sistema di rintracciabilità di filiera dei prodotti agro-alimentari ad un formaggio tipico.

Lo sviluppo turistico dei territori montani è incentivato dalla Regione Lazio che ha approvato un programma integrato di interventi per la promozione del turismo montano, con cui sono stati concessi finanziamenti ad alcuni comuni montani appartenenti a specifiche aree territoriali, per la realizzazione di interventi di valorizzazione e salvaguardia di risorse strutturali ed ambientali allo scopo di diversificare e valorizzare l'offerta turistica e culturale e di incrementare i livelli occupazionali.

Si segnala, inoltre, l'impegno della Regione Basilicata, che in attuazione del POR 2000-2006, ha attivato interventi volti al miglioramento dei servizi turistici e per la riqualificazione dell'offerta oltre alla promozione turistica di alcuni territori montani regionali.

Anche l'attività dei centri di ricerca e prevenzione è stata intensa, oltre al CIRMONTE della Regione Friuli – Venezia Giulia, già segnalato lo scorso anno, si evidenzia la sigla di un protocollo d'intesa tra la Regione toscana, L'Istituto nazionale per la ricerca scientifica e tecnologica sulla montagna (INRM) ed il comune di Stazzema (LU) per la promozione di un centro di ricerca ed alta formazione per la prevenzione del dissesto idrogeologico

Il mantenimento dei servizi in montagna è un elemento fondamentale per il consolidamento nel territorio delle popolazioni montane. In questo ambito, oltre ad attività legate ai trasporti adottate in linea di massima da tutte le amministrazioni regionali sono da porre in evidenza il Piano sanitario regionale 2002-2004 della Toscana che per quanto riguarda "l'assistenza sanitaria in ambienti montani ed insulari", ha la finalità di una programmazione integrata fra Comuni, Comunità montane e Aziende Sanitarie Locali (ASL) attuabile anche mediante interventi legati alla specificità montana.

La Regione Friuli-Venezia Giulia ha, da parte sua, promosso l'erogazione di servizi aggiuntivi sperimentali (es. recapito di referti medici delle strutture sanitarie, certificazioni e notificazioni comunali) nell'ambito di una convenzione stipulata con Poste Italiane s.p.a.

Numerose sono state, infine, le iniziative delle Regioni in occasione dell'Anno Internazionale delle Montagne 2002 spesso legate ad eventi di tipo convegnistico o progetti a carattere culturale.

Si distinguono, tuttavia, "Il progetto per l'Appennino. Verso una nuova politica di sviluppo a favore dei territori collinari e montani" ed il progetto "Un satellite per la montagna", entrambi della Regione Emilia Romagna. Il secondo, in particolare,

nell'ambito del Piano telematico regionale, porterà alla messa in rete dei Comuni dell'Appennino Emiliano-Romagnolo attraverso un sistema di comunicazione satellitare.

1.1.2 Regione Abruzzo

Assetto istituzionale delle competenze

La struttura regionale competente è la Direzione Riforme Istituzionali - Enti Locali - Controlli attraverso il Servizio Sistemi Locali e Programmazione dello Sviluppo Montano.

La Giunta regionale ha attribuito una specifica delega alle Politiche per lo Sviluppo Montano al fine di garantire una particolare attenzione alle problematiche montane e dare avvio ad un processo di programmazione di interventi a favore dei territori montani.

Quadro legislativo ed attuazione della Legge n. 97/1994

Nel richiamare le notizie fornite nella relazione 2002, si specifica quanto segue.

La Legge Regionale 18 maggio 2000, n. 95 recante “Nuove norme per lo sviluppo delle zone montane”, in applicazione della Legge 31 gennaio 1994, n.97, continua a produrre i suoi effetti anche e soprattutto perché tutte le Comunità montane, per quanto previsto dalla suddetta normativa, si sono dotate dello strumento di programmazione – Piano di Sviluppo Socio-Economico (PSSE)- ed operano, conseguentemente, attraverso il Piano Operativo Annuale.

L’adeguamento della legislazione regionale alle disposizioni di cui al Testo Unico 267/2000 è stato previsto mediante la predisposizione di un apposito d.d.l.r., la cui procedura di adozione risulta ancora in itinere presso la competente Commissione Consiliare.

In merito all’individuazione delle funzioni amministrative che richiedono l’unitario esercizio a livello regionale e/o il conferimento di funzioni e compiti amministrativi degli Enti locali e delle autonomie funzionali, è stato predisposto il “Programma di riordino territoriale”, così come previsto dalla L.R. 11/99. Tale strumento ha permesso di operare una ricognizione della realtà di programmazione dei Comuni e delle Comunità montane sulla base dei dati contenuti nelle relazioni previsionali e programmatiche e di verificare l’efficacia e l’efficienza degli ambiti territoriali esistenti nella Regione nonché di avere una prima conoscenza delle esigenze delle Autonomie Locali riferite all’utilizzo delle risorse attraverso l’esercizio associato delle funzioni e la gestione associata dei servizi e la volontà delle stesse Autonomie a svolgere taluni servizi in forma associata.

Documento particolarmente significativo per la Regione è il Documento di Programmazione Economico Finanziaria (DPEF) 2003-2005 approvato dal Consiglio regionale nella seduta del 4 marzo 2003 che esplicita le linee programmatiche di azione della Giunta regionale nel medio periodo, legandole alle risorse da destinarvi e costituisce la base sulla quale sono costruiti il bilancio annuale e pluriennale e la Legge Finanziaria per il 2003.

Il Documento prevede tra le prioritarie azioni di governo regionale lo sviluppo delle zone interne, nell’intento di favorirne la coesione economica e sociale con le altre aree della Regione.

“Le nuove politiche per le zone interne partono dal presupposto che i circoli vizirosi della marginalità economica e sociale di queste aree possano essere spezzati da interventi di politica economica che indubbiamente esplicano i loro effetti nel lungo periodo, ma che affrontino sin da subito, e contemporaneamente, quattro nodi dello sviluppo locale, strettamente interconnessi tra loro in relazioni di causa-effetto: lo spopolamento, che priva le aree di risorse umane su cui fondare impresa e sviluppo; la carenza di servizi, conseguenza dello spopolamento e al contempo causa della bassa qualità della vita, e quindi dell’abbandono, delle zone interne; la mancanza di attività economiche, risultato del modello di sviluppo della società industriale, e causa dell’emigrazione; l’abbandono del territorio, anch’esso portato del passato modello di sviluppo nel quale l’ambiente, non entrando come fattore nei processi produttivi, non era considerato una risorsa”.

Coerentemente l’azione regionale si fonda su quattro obiettivi: contrastare lo spopolamento, organizzare i servizi sul territorio, favorire la nascita e lo sviluppo di imprese che utilizzino risorse locali e ambientali, tutelare e valorizzare il territorio.

Il primo obiettivo di una politica di ricostruzione del tessuto sociale delle zone interne è quello di mantenere ed incentivare la presenza e la residenza della popolazione nelle zone montane, garantendo la vivibilità e l’accessibilità di queste ultime.

Particolarmente significativa è l’azione prodotta con la proposta di provvedimento avente ad oggetto: Piano degli interventi per lo sviluppo ed il riequilibrio delle zone interne, approvato con Deliberazione di Giunta regionale n. 1000 del 26 novembre 2002, finalizzato alla realizzazione dell’obiettivo del riequilibrio territoriale tra le zone interne e quelle costiere.

Tale obiettivo sarà oggetto di attuazione nel corso dell’anno 2003.

Inoltre la Giunta regionale, allo scopo di riequilibrare le situazioni di maggiore svantaggio socio-economico tra i Comuni delle Comunità della Regione, ha adottato, con atto n. 798 dell’11 settembre 2002, un provvedimento per la classificazione del territorio montano, prevista dall’art. 6 della precitata Legge Regionale, distinto in aree ad alta, media e bassa marginalità socio-economica.

Va sottolineata l’importanza di tale adempimento dal momento che, in base alla classificazione operata alla luce dei criteri e parametri individuati, è possibile ripartire una percentuale (10%) della quota del 90% delle risorse afferenti il Fondo della montagna per gli interventi speciali, fra le Comunità montane.

Risorse finanziarie destinate ai territori montani

Il fondo per gli interventi speciali relativo all’annualità 2001/2002 ha attivato risorse pari a 6.541.900,64 euro comprensive del Fondo regionale per la montagna 3.548.000 euro e Fondo nazionale per la montagna 2.993.900,64. euro. Le Comunità montane hanno individuato con specifici Programmi Operativi Annuali azioni attinenti il profilo territoriale, economico, sociale e culturale, secondo quanto programmato nel P.S.S.E. adottato, ed hanno predisposto e/o proseguito i programmi destinati all’attuazione dell’esercizio associato di funzioni.

Le Comunità hanno, a tal fine, individuato le seguenti tipologie di servizi: la costituzione di strutture tecnico-amministrative, la raccolta differenziata dei rifiuti, i

servizi alla persona, il trasporto pubblico locale, gli sportelli informativi per i giovani e sportelli unici per le attività produttive. In quest'ultimo caso sono state presentate richieste anche per finanziamenti nell'ambito dei fondi comunitari (F.S.E.) finalizzate all'aggiornamento del personale.

E' utile segnalare come nei suddetti Enti si sta facendo strada il ruolo di ente gestore di servizi per la collettività montana così come è previsto nella normativa vigente.

Per il corrente esercizio finanziario la regione Abruzzo ha destinato 1.376.200 euro per il Fondo regionale della montagna per gli interventi speciali.

Interventi riguardanti il mantenimento dell'agricoltura in montagna

Al fine di promuovere l'associazionismo tra gli Enti e in attuazione della L.R. 143/1997 e successive modifiche ed integrazioni recante: "Norme in materia di riordino territoriale dei Comuni, mutamenti delle circoscrizioni, delle denominazioni e delle sedi comunali. Istituzione di nuovi Comuni, Unioni e fusioni", la Giunta regionale, con Deliberazione n. 1012 del 10 dicembre 2002, ha disciplinato i criteri e le modalità di erogazione dei contributi alle Unioni di Comuni e alle Forme associative tra i Comuni, per risorse pari ad 1.500.000 euro, delle quali 960.000 euro sono state liquidate in favore delle Comunità montane. Per il corrente esercizio finanziario sono state previste risorse pari a 1.099.370 euro.

Interventi riguardanti il mantenimento idraulico-forestale

In attuazione delle Leggi Regionali n. 72/1998 e n.11/1999, con Deliberazione della Giunta regionale n. 1070 del 12 dicembre 2002 sono state conferite le funzioni alle Comunità montane in materia di agricoltura, specificatamente per gli interventi riguardanti la forestazione, a decorrere dal 1° gennaio 2003.

Interventi riguardanti il mantenimento dei servizi in montagna

Le iniziative atte a sostenere il mantenimento dei servizi di trasporto in montagna sono state avviate in attuazione della L.R. 7/2002 "Disposizioni finanziarie per la redazione del Bilancio annuale 2002 e pluriennale 2002-2004 della Regione Abruzzo (Legge Finanziaria 2002) in particolare, l'art. 4, comma 3, nonché con l'art. 41, commi 6, 7, 9 della L.R. 95/2000 che prevedono l'attribuzione di adeguate risorse alle Comunità montane ed ai Comuni montani per sopperire alle necessità di carattere sociale, soprattutto per ciò che riguarda i servizi scolastici. La Giunta regionale infatti con Deliberazione n. 999 del 26 novembre 2002 ha stabilito i criteri per l'erogazione di risorse pari a 350.000 euro e sono in corso i provvedimenti di liquidazione alle Comunità montane per l'acquisto di autobus e minibus per il trasporto locale per le esigenze sociali del territorio a seguito della soppressione di Uffici postali e di altri servizi pubblici e per l'abbattimento delle tariffe di lavoratori e studenti.

Nel bilancio del corrente esercizio finanziario sono state stanziate risorse pari a 245.000 euro. Con deliberazioni di Giunta regionale n. 224 e 226 del 7 aprile 2003, è stato attivato, a titolo sperimentale, un servizio di trasporto a chiamata nella Valle Peligna e

nella Valle Subequana, finanziato, in parte dalla Comunità montana Sirentina, organizzato attraverso la gestione di un “*call center*” in modo da fornire agli utenti un servizio con mezzi che si muovono, solo se necessario, su percorsi appositamente tracciati.

Interventi riguardanti la diffusione della cultura in montagna

Un ulteriore strumento di programmazione destinato allo sviluppo montano è previsto dalla normativa regionale che individua, nei progetti pilota, possibili azioni di sostegno ai territori montani attraverso la sperimentazione di nuovi modelli operativi.

In tale ottica la Giunta regionale con deliberazione n. 1078 in data 12 dicembre 2002 ha promosso l'attuazione dell' articolo 45 della Legge Regionale che riguarda la valorizzazione della cultura della montagna mediante l'istituzione ed il sostegno di Centri per la documentazione, la tutela e la valorizzazione delle espressioni della cultura dell'area montana abruzzese nel territorio di ciascuna Comunità montana, impegnando risorse pari a 697.210,56 euro. Tale progetto è in corso di attuazione da parte delle Comunità montane e si prevede di utilizzare risorse previste nel DOCUP misura 1.3.

Altri interventi di settore intrapresi dalla Regione

Iniziative in campo economico/produttivo sono state assunte con i seguenti provvedimenti.

In attuazione della Legge regionale n. 95/2000, (articolo 5, comma 4, lett. c), è stato predisposto un distinto ed ulteriore provvedimento di Giunta regionale volto all'istituzione di un fondo speciale per gli interventi di credito agevolato presso la F.I.R.A. S.p.A, provvedimento adottato con D.G.R. n. 493 del 26 giugno 2002.

L'agevolazione prevista consiste in contributo in conto interesse (che può essere convertito in conto capitale a richiesta dell'impresa) che abbatte di quattro punti percentuali annui il tasso di riferimento. Le risorse erogate, pari a 251.352,05 euro, che sono state destinate ad agevolare il sostegno ed il trasferimento di attività produttive nelle zone montane, favoriscono le piccole e medie imprese industriali, artigiane, commerciali (non all'ingrosso) turistiche e di servizi, aventi sede nella regione Abruzzo, le quali esercitino attività che non comportino emissioni inquinanti in atmosfera o reflui liquidi non depurati.

Ai sensi dell'art. 4, commi 1 e 2 della L.R. 10 maggio 2002, n. 7 nonché dell'art. 30, comma 1, della L.R. 18 maggio 2000, n. 95, è stata adottata dalla Giunta regionale la deliberazione n.1086 del 12 dicembre 2002 con la quale sono state approvate le direttive di attuazione per l'erogazione di contributi, pari a 125.000 euro a sostegno della pluriattività in ambito montano, per garantire lo sviluppo economico e l'innalzamento del reddito e delle condizioni di vita dei residenti. Il medesimo provvedimento è stato altresì modificato ed integrato con deliberazione della Giunta regionale n. 248 del 14 aprile 2003 con la previsione di estendere, in subordine, i benefici anche ai Comuni montani fino a 5000 abitanti.

Il rifinanziamento della suddetta iniziativa è stato garantito nel bilancio del corrente esercizio finanziario per risorse pari a 78.125 euro.

1.1.3 Regione Basilicata

L'assetto istituzionale delle competenze

Le competenze in materia di politiche per la montagna continuano ad avere una connotazione intersetoriale, investendo diverse strutture regionali tra cui, segnatamente, i dipartimenti “Agricoltura e Sviluppo Rurale” e “Ambiente e Territorio” e, più limitatamente, l’area della Presidenza della Giunta.

Quadro illustrativo della situazione legislativa e stato di attuazione della legge 97/1994

Non vi sono scostamenti rispetto al quadro normativo di riferimento delineato nelle precedenti Relazioni. La materia pertanto è regolamentata dalle seguenti Leggi di settore: la n. 9/1993 (di riordino delle comunità montane), la n. 23/1997 (recante norme per la tutela e lo sviluppo delle zone montane) e la n. 42/1998 (recante norme in materia forestale).

Risorse finanziarie destinate ai territori montani

Non è stato possibile predisporre un quadro sintetico di tutti i canali di finanziamento attivati dalla Regione nel settore. Indicazioni più puntuale possono pertanto fornirsi, in questa sede, limitatamente all’utilizzo del Fondo per la Montagna (con un aggiornamento dei dati relativi alle assegnazioni 1995/2000) ed al finanziamento di interventi di manutenzione idraulico – forestale e di lotta agli incendi boschivi, dei quali ultimi si dà conto nella parte relativa.

In particolare, in relazione alle assegnazioni relative agli esercizi finanziari 1995/1997 del Fondo, sono stati ad oggi erogati circa 16 milioni di euro, con una percentuale di spesa pari a circa l’80% dell’assegnato; dei fondi 1998, la spesa (pari a 2,5 milioni di euro) ammonta a circa il 55% del totale ripartito; la stessa percentuale (con liquidazioni pari a circa 2,2 milioni di euro) interessa l’utilizzo dell’assegnazione 1999; con riferimento all’esercizio finanziario 2000, infine, sono stati ad oggi erogati importi pari a quasi 1 milioni di euro, con un percentuale del 32% circa sullo stanziamento.

Si rammenta che i fondi 1995/2000 sono stati rivolti al finanziamento di progetti di intervento (secondo la tipologia descritta nei precedenti resoconti) ricadenti nella c.d. fase transitoria, durante la quale si è preso atto della difficoltà palesata dalle quattordici Comunità montane della Regione ad aggiornare o comunque adeguare i rispettivi piani di sviluppo socio- economici.

Le assegnazioni relative agli esercizi finanziari 2001 e 2002 del Fondo, ripartite, rispettivamente, con le Deliberazioni di giunta n. 1359/2002 e n. 2512/2002, sono state, di contro, rivolte al finanziamento dei piani annuali operativi di esecuzione dei piani di sviluppo; si fa presente, a tal riguardo, che non è stato peraltro possibile procedere ad alcuna erogazione, atteso che, ad oggi, non è ancora avvenuto il relativo accreditamento nelle casse regionali.

Interventi riguardanti il mantenimento idraulico – forestale e del patrimonio agro – silvo – pastorale.

Le strategie di sviluppo e gli obiettivi programmatici delineati nel Piano di Forestazione 2002 sono stati, in linea di massima, rispettati sia dalla Regione che dagli enti delegati e la spesa si è mantenuta nei limiti programmati di 28.537.342,05 euro. Sono altresì proseguiti i lavori derivanti dall'accordo di programma ENI – Regione per la "valorizzazione ambientale delle zone interessate all'estrazione petrolifera", realizzando opere aggiuntive (per un importo di circa 5.681.025,89 euro) rispetto a quelle programmate nel Piano, essenzialmente volte a ripristinare aree particolarmente degradate ricadenti nelle zone interessate dall'estrazione. La gestione dei progetti speciali, in ottemperanza a quanto stabilito dalla Legge Regionale n. 42/1998 recante "Norme in materia forestale", è stata affidata alle Comunità montane. L'Ufficio Foreste e Tutela del Territorio ha poi dato inizio al passaggio della gestione delle foreste e dei vivai regionali in favore degli enti delegati, in conformità a quanto disposto nel Piano 2002 ed ai sensi dell'art. 14 della succitata normativa regionale e della deliberazione di Giunta regionale n. 2699/2001.

Nel dettaglio, gli interventi realizzati attraverso la gestione diretta nel corso del 2002 possono così riassumersi: di miglioramento dei boschi (in prevalenza diradamenti e spalciature), di ricostituzione dei boschi danneggiati da agenti patogeni (taglio e sgombro di piante morte o danneggiate e impianto di piantine nelle zone a scarsa copertura), di sistemazione delle piste di servizio, di realizzazione e/o riattamento della recinzione accessoria ai rimboschimenti. Essi si sono svolti nell'ambito di progetti di ricerca e sperimentazione in corso presso l'Ufficio Foreste e Tutela del Territorio, uno riguardante la reintroduzione del cervo nella foresta di "Fossa Cupa" e l'altro concernente la sperimentazione selvicolturale finalizzata alla razionale attuazione del taglio del bosco in uno con la individuazione delle forme di trattamento che meglio consentono sviluppo, crescita e riproduzione dei soprassuoli boschivi.

Nell'ambito della gestione delegata, gli interventi realizzati dalle Comunità montane, dalle Province, dall'Ente Irrigazione e dal Consorzio di Bonifica di Bradano e Metaponto hanno raggiunto, in gran parte, gli obiettivi individuati dagli stessi enti ed approvati dalla Regione, e possono ricondursi alla tipologia che segue: miglioramento dei boschi, ricostituzione di quelli deperienti, rimboschimenti, cure culturali ai rimboschimenti effettuati nei precedenti anni, realizzazione e/o riattamento delle recinzioni accessorie ai rimboschimenti, riattamento delle piste di servizio, apertura e manutenzione di viali parafuoco, vigilanza antincendio, verde urbano e periurbano.

Il bilancio di previsione 2003 (Legge Regionale n. 7/2003) ha previsto, per il corrente Programma di Forestazione, le seguenti poste finanziarie: 28.712.564,00 euro per la forestazione delegata (di cui 19.050.000,00 euro quali fondi regionali di forestazione, 9.401.494,97 euro quali fondi POR Misura I.2, 261.069,03 euro quali fondi per opere di sistemazione idraulico – forestale) e 608.000 euro per la gestione diretta. Inoltre, nelle aree interessate dall'estrazione petrolifera, si realizzeranno interventi relativi al summenzionato accordo ENI – Regione con una posta finanziaria pari a 5.681.025 euro.

Quanto agli obiettivi, il Programma 2003, quale anticipazione del Programma Pluriennale di Forestazione, prevede che gli interventi siano in linea con il POR 2000–2006 (al quale, dal 2001, è collegato finanziariamente e, quindi, anche in termini di

strategia) che, nello specifico, individua con la Misura I.2 le azioni di "Selvicoltura Protettiva" che mirano a promuovere attività forestali con prevalente funzione di protezione delle foreste nonché di recupero delle funzioni idrogeologiche dei sistemi naturali e forestali. Obiettivo prioritario del 2003, infatti, è quello di indirizzare gli interventi verso le attività di conservazione dinamica del suolo, tenendo conto degli eventi meteo che hanno caratterizzato la passata stagione autunno – invernale. Pertanto, priorità assoluta rivestono i lavori di sistemazione idraulico – forestale intesi nella più moderna accezione di salvaguardia e riequilibrio del territorio, in un contesto di continuo mutamento per motivi di carattere fisico ed umano. In tale direzione la Regione, al fine di una corretta e puntuale gestione del patrimonio agro-silvo-pastorale, mira a garantire una gestione adeguata, sostenibile, economicamente valida e controllata del patrimonio forestale.

Interventi riguardanti la lotta agli incendi boschivi.

Il Piano Antincendio 2003, rispetto a quelli precedenti, si caratterizza per la diversa impostazione, essendo stato redatto nel rispetto dell'architettura generale suggerita dalle linee guida del Dipartimento della Protezione Civile relative ai piani regionali per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, come approvate con D.P.C.M. del 20 dicembre 2001. In tale quadro, il piano privilegia le attività di previsione e prevenzione, nella convinzione che su di esse debba fondarsi la conservazione del patrimonio boschivo cercando, al contempo, di ottimizzare la gestione degli interventi e delle azioni mirate a mitigare le conseguenze degli incendi boschivi.

Il Piano parte dall'analisi e dall'elaborazione dei dati desunti dalle schede Anti Incendi Boschivi (A.I.B.) in un arco di tempo sufficientemente lungo, da cui è stato possibile analizzare, tra l'altro, i territori percorsi dal fuoco, le tipologie di bosco interessate, i tempi di intervento e di avvistamento. Contestualmente sono state aggiornate le banche dati disponibili presso la Regione, che sono state arricchite da una innovata componente cartografica.

Nel dettaglio si prevede di attuare le iniziative che seguono: l'aggiornamento della graduatorie degli addetti alle squadre di pronto intervento A.I.B. per il triennio 2003-2005; il reintegro degli specializzati nel 2001 per ripristinare il numero degli addetti specificamente attribuiti a ciascun ente delegato; l'espletamento, per le nuove unità da adibire ai nuclei di pronto intervento, delle attività formative previste per l'attribuzione della specifica idoneità; la sostituzione dei D.P.I. (Dispositivi di Protezione Individuale), non più rispondenti alle previste caratteristiche tecniche; l'attivazione di una "finestra dedicata", nel sito della Regione, che conterrà notizie relative ai periodi di massima pericolosità ed alle prescrizioni previste per la limitazione delle cause di innesco di incendio, nonché i numeri telefonici ai quali i cittadini possono comunicare situazioni a rischio o incendi avvistati; iniziative di informazione e sensibilizzazione mirate principalmente al mondo della scuola; l'aumento della dotazione di risorse strumentali, nelle aree territoriali non adeguatamente provviste, per consentire una maggiore autonomia di intervento, compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili.

Si opererà altresì, previo protocollo d'intesa tra Regione, Corpo Forestale dello Stato e la S.M.A. Basilicata S.p.A., in modo da organizzare il servizio antincendio sul territorio

prevedendo l'utilizzo della forza lavoro, dei mezzi e delle attrezzature, ad integrazione della struttura già esistente, per le attività di prevenzione e spegnimento incendi.

Viene confermato il modello organizzativo descritto nella precedente edizione della Relazione, che attesta il coordinamento generale del servizio al dirigente dell'Ufficio Foreste e Tutela del Territorio ed il coordinamento degli interventi operativi di prevenzione ed estinzione degli incendi al C.O.R. (Centro Operativo Regionale). Si segnala altresì che la Regione, con la legge regionale n. 21/2000, ha formato, con specifico corso di formazione, n. 176 unità che costituiranno il Corpo di Guardie Ecologiche Volontarie, le quali, in caso di necessità, potranno costituire una ulteriore forza integrativa delle squadre a terra nell'attività di prevenzione.

L'ammontare complessivo delle risorse occorrenti per l'attuazione del Piano è pari a 1.942.060 euro.

Interventi riguardanti il mantenimento dei servizi in montagna

Sono in via di ultimazione le iniziative intraprese da talune Comunità montane della Regione per la realizzazione, con fondi rivenienti da finanziamenti regionali e comunitari, di canili e piattaforme comprensoriali per lo stoccaggio ed il riciclaggio dei Rifiuti Solidi Urbani (RSU).

A seguito del progetto regionale *entiloc@inrete*, alcune Comunità hanno poi predisposto un apposito sportello informativo per gli utenti, connesso ad un progetto minimale di adeguamento infrastrutturale e strutturale di base degli enti locali a sostegno dello sviluppo del piano regionale di *e-government* in Basilicata (POR 2000-2006).

Interventi riguardanti la diffusione delle cultura in montagne

Da segnalare l'attivazione di corsi di educazione micologica rivolti ad adulti e finalizzati al conseguimento del necessario attestato per il rilascio dell'autorizzazione alla raccolta dei funghi e la realizzazione di *stage* formativi nel quadro del programma di alternanza scuola – lavoro.

Interventi riguardanti il turismo in montagna

Si segnalano due atti deliberativi di Giunta regionale riferiti a programmi straordinari di finanziamenti a favore di comuni inseriti nei c.d. itinerari della neve. Il primo, in attuazione del POR 2000-2006, Mis. IV.6, Azione C, ha previsto un impegno finanziario di quasi 3 milioni di euro per opere infrastrutturali; il secondo ha impegnato risorse pari a 150.000 euro in favore dei medesimi Comuni, quale strumento di sostegno delle spese volte al miglioramento dei servizi per il turista e per la riqualificazione dell'offerta. Si segnalano, tra l'altro, l'attivazione nel comprensorio del Parco Nazionale del Pollino di risorse afferenti al miglioramento della sentieristica e la realizzazione, con fondi APE, di portali per la promozione turistica del territorio ed il collegamento in rete dei comuni ricadenti nel comprensorio del lagonegrese.

Iniziative per l'anno internazionale delle montagne

L'UNCEM di Basilicata ha organizzato una serie di manifestazioni, dislocate su tutte le aree territoriali della Regione, con lo scopo di promuovere la montagna lucana, evidenziandone i contenuti economici, sociali, ambientali, storici, culturali, turistici, contribuendo a realizzare una politica di sviluppo sostenibile delle aree montane della Basilicata, che scontano un progressivo processo di depauperamento del proprio patrimonio umano, culturale, economico ed etnico.

Quali iniziative collaterali, al fine di promuovere la sensibilità e l'attenzione anche dei giovani, ha bandito il concorso *“Vivere in montagna: le ragioni di una scelta”*, rivolto agli studenti delle scuole medie superiori ed agli alunni delle terze classi delle scuole medie inferiori presenti in Basilicata. Ha infine proposto un'ipotesi di osservatorio sulle attività e professioni di montagna (progetto *“Repertorio degli antichi mestieri”*), nell'obiettivo di analizzare la struttura socio-economica delle aree montane e l'evolversi delle professioni nel proprio ambito, di individuare i rapporti tra mercato del lavoro e l'offerta formativa esistente, di recuperare e valorizzare i cosiddetti *“saperi taciti”*, orientandoli verso percorsi di autopromozione al lavoro, analizzando anche nuove linee di politica attiva del lavoro.

1.1.4 Regione Calabria

Assetto istituzionale della competenze

Presso la Presidenza della Giunta Regionale, opera un coordinamento per le politiche della montagna, incaricato di seguire il lavoro del tavolo tecnico nazionale fra le Regioni, il Comitato Tecnico Interministeriale per la Montagna (CTIM) e l'Osservatorio nazionale sulla Montagna.

Gli interventi regionali a favore della montagna sono disposti prevalentemente dagli Assessorati alle Foreste e Forestazione, Agricoltura, Ambiente ed Enti Locali, e sono attuati dalle Comunità montane, dall'Azienda Forestale Regionale (A.Fo.R.), dai Consorzi di Bonifica e dall'Agenzia per i Servizi in Agricoltura (ARSSA).

Quadro legislativo ed attuazione della legge n. 97/1994

La Regione ha dato attuazione alla Legge n. 97/1994, mediante la Legge Regionale n. 4/1999.

Risorse finanziarie destinate ai territori montani

La Regione ha assegnato alle Comunità montane, oltre alle risorse recate dal fondo nazionale per la montagna, i seguenti finanziamenti:

- 500.000 euro a titolo di contributo per le spese di funzionamento delle Comunità;
- 1,5 milioni di euro costituenti il Fondo regionale per la montagna.

Interventi riguardanti il mantenimento del patrimonio agro-silvo-pastorale

La Calabria dispone di un grande potenziale umano, i circa 12.000 forestali, che operano nelle aree di collina e di montagna ed ai quali, grazie all'accordo sottoscritto dalla Regione e dal Governo, è stata garantita la sicurezza del posto di lavoro.

Il programma per l'attività di forestazione è stato redatto e realizzato, secondo precisi obiettivi riconducibili a quattro settori di attività non rigidamente separati ma tra loro integrati:

Il primo settore (base conoscitiva del territorio nazionale) ha trovato nella realizzazione dell'Inventario e della Cartografia Forestale dell'intero territorio regionale, su base multiobiettivo e multirisorse, l'elemento qualificante nella programmazione futura del comparto foreste e forestazione che consentirà alla Regione Calabria di raggiungere gli standard di altre Regioni italiane.

Il secondo settore (interventi di difesa del suolo, di tutela e valutazione, conservazione e funzione ambientale) ha avuto come obiettivo generale quello di migliorare la qualità complessiva del paesaggio, garantire la conservazione del suolo, contribuire a valorizzare il patrimonio forestale. In particolare gli interventi hanno riguardato:

- la difesa dei boschi dagli incendi ed il recupero delle aree percorse dal fuoco o degradate per altre cause;
- il recupero di siti ed aree degradate per cause biotiche, abiotiche e merobiotiche;

- piantagioni con specie endemiche in alta quota e di specie a rapida crescita;
- la gestione dei rimboschimenti per migliorare la loro stabilità, per favorire i processi di rinaturalizzazione, per sostituire gradualmente le specie esotiche in ambienti non idonei, per recuperare e migliorare le formazioni litoranee e lacustri;
- il miglioramento dei boschi di origine naturale, il recupero e la salvaguardia di formazioni di particolare valenza ecologica e ambientale;
- la riorganizzazione dell'attività vivaistica; la manutenzione e miglioramento delle opere infrastrutturali al servizio del bosco.

Il terzo settore (interventi di difesa del suolo, di tutela e valutazione, conservazione e fruizione ambientale) ha delineato strategie di intervento razionali e armoniche, che hanno consentito di conseguire nel breve, medio periodo, i seguenti risultati:

- ripristino dell'efficienza del sistema di opere di difesa del suolo realizzato negli anni 50-70 ed attualmente in crisi, con interventi di manutenzione e di rifacimento di opere collassate;
- estensione del sistema di difesa nelle zone non ancora protette, attraverso il completamento di interventi già avviati o la realizzazione di opere chiave e di interventi organici di sistemazione, progettati a scala di bacino;
- ripristino della regolarità degli alvei, eliminando le discariche, i depositi e quanto altro ha impedito o ostacolato il deflusso delle acque;
- rinaturalizzazione e quindi la fruibilità a fini turistici e ricreativi delle zone fluviali più degradate, anche attraverso la riduzione dell'impatto di alcune opere realizzate nel passato, efficaci dal punto di vista idraulico, ma non ben inserite nell'ambiente;
- miglioramento delle condizioni di sicurezza lungo la viabilità secondaria, che ha in Calabria una rilevanza strategica, perché assicura il collegamento con centri urbani altrimenti isolati, attraverso opere di consolidamento dei versanti.

Il quarto settore (gestione del Demanio regionale) ha riguardato il patrimonio forestale indisponibile della Regione che, per le finalità che assolve, per la superficie che ricopre (circa 52.000 ettari) e per gli ambiti territoriali entro cui ricade, ha richiesto un alto impegno per la valorizzazione al massimo livello delle risorse forestali, faunistiche ed infrastrutturali in esso ricadenti, in un'ottica di gestione sostenibile.

Gli obiettivi della gestione di questo patrimonio sono stati:

- conservazione del suolo e tutela dell'ambiente, del paesaggio e delle risorse di particolare interesse naturalistico, culturale e storico;
- tutela della biodiversità e protezione della flora e della fauna;
- promozione di un uso sociale del bosco e delle attività ricreativo-culturali ad esso correlate;
- incremento della produzione legnosa e sviluppo delle attività di trasformazione del legno;
- valorizzazione dei prodotti non legnosi del bosco.

In particolare il miglioramento della funzionalità idraulica dei suoli forestali (si veda in proposito anche il seguente sottoparagrafo) nel territorio montano e collinare è stato effettuato attraverso la forestazione, mediante corrette pratiche selvicolture (in particolare orientate a ristabilire il riequilibrio dei sistemi vegetazionali e dei *climax*), integrato con la corretta disciplina dell'uso del suolo, e soprattutto negli ambiti montani, la permanenza delle comunità locali, le quali costituiscono la migliore garanzia per la durata nel tempo dei processi di manutenzione e uso equilibrato delle risorse del territorio. In

queste aree sono state promosse e favorite le attività agricolo-forestali e pastorali compatibili e di supporto alla difesa del suolo. Parimenti, si sono realizzati interventi sui sistemi di raccolta delle acque nei sistemi naturali, privilegiando la conservazione delle configurazioni naturali del reticolo orografico, in particolare di quello minore, dove sono state privilegiate azioni di ripristino e rinaturalizzazione.

Interventi riguardanti il mantenimento idraulico-forestale

Gli interventi che sono stati finalizzati al rafforzamento ed alla sistemazione dei bacini secondo il dettato dei Piani di bacino redatti a cura dell'Autorità di Bacino della Regione hanno riguardato:

- il monitoraggio delle opere idrauliche eseguite con i precedenti interventi di forestazione, a compendio del lavoro di monitoraggio già espletato dall'Autorità di Bacino per la parte terminale delle fiumare;
- il censimento e la verifica della funzionalità delle stesse, al fine di programmare le eventuali manutenzioni ordinarie e straordinarie;
- nuovi interventi nelle aree fortemente a rischio di dissesto idrogeologico e con basso livello di impatto ambientale, garantendo al massimo il mantenimento dello stato dei luoghi.

Interventi riguardanti la lotta agli incendi boschivi

Gli interventi realizzati in attuazione al “Piano per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta contro gli incendi boschivi” approvato dalla Giunta regionale nel primo semestre 2002, sono stati i seguenti:

- manutenzione ordinaria e straordinaria delle piazzole di sosta esistenti per l'atterraggio degli elicotteri e la realizzazione di nuove piazzole;
- realizzazione e manutenzione di viali parafuoco e di infrastrutture di servizio Anti Incendi Boschivi (A.I.B.) consistenti in ricoveri attrezzati per lo stazionamento di automezzi e/o presidi;
- realizzazione e adeguamento dei punti di rifornimento idrico AIB;
- attivazione di presidi antincendio finalizzati alla prevenzione ed alla lotta contro gli incendi (squadre a terra addette allo spegnimento, squadre addette alle autobotti, avvistamento da terra, centri di ascolto).

Interventi attivati con finanziamenti comunitari

Il Programma Operativo Regionale (POR) Calabria, prevede una specifica Misura, finalizzata al recupero ed al miglioramento dei sistemi naturali, nella logica di ripristinare e ottimizzare le funzioni idrauliche e idrogeologiche del territorio attraverso interventi di tipo manutentivo che valorizzino gli effetti positivi esercitati dal bosco e dall'agricoltura. Il ruolo di presidio del territorio che l'attività agricola e lo sviluppo rurale esercitano riducono, infatti, il ricorso a interventi di bonifica idrogeologica e permettono di valorizzare il patrimonio esistente di opere idraulico-forestali ed idraulico-agrarie.

La Misura, che si articola in tre Azioni finanzia i seguenti interventi:

- forestazione e riforestazione di siti degradati;

- sistemazione di aree sottoposte a fenomeni di dissesto con tecniche di ingegneria naturalistica;
- miglioramento cedui e rinaturalizzazione dei rimboschimenti;
- realizzazione di reti di monitoraggio;
- ricostituzione del potenziale silvicolo danneggiato da calamità naturali o da incendi;
- restauro conservativo di aree e siti di particolare interesse ambientale e paesaggistico;
- realizzazione di percorsi ed itinerari naturalistici.

Il totale delle risorse finanziarie disponibili per il biennio 2002-2003, ammonta a 26.580.000,00 di euro, che possono essere assegnate ai Consorzi di Bonifica, alle Amministrazioni Provinciali, alle Comunità Montane, agli Enti Parco, ad Imprese e Cooperative Agricole e Forestali, all'ARSSA, ai Comuni e alle Aziende private, in relazione alle diverse competenze.

Iniziative per l'anno internazionale delle montagne 2002

Il programma di iniziativa che è stato finanziato dalla Regione con uno stanziamento di 500.000 euro ed è stato organizzato e gestito insieme all'UNCEM, al Corpo Forestale dello Stato (CFS) all'ARSSA ed alla FINCALABRIA - nel secondo semestre del 2002 ed ha previsto l'Ottava Conferenza regionale sulla montagna, la Conferenza internazionale sulle montagne del Mediterraneo e tre convegni dedicati rispettivamente a "Foreste e Forestazione", "Benessere e Ambiente" ed alla "Montagna dell'arte e della cultura".

1.1.5 Regione Campania

Assetto istituzionale delle competenze

La struttura regionale competente in materia è il Settore Rapporti con Province, Comuni, Comunità Montane e Consorzi, Delega e Sub Delega, Comitato Regionale di Controllo, incardinato nell'Area Generale di Coordinamento Gabinetto del Presidente.

Per le politiche settoriali che, altresì interessano la montagna, agiscono le altre strutture dell'Amministrazione regionale, ciascuna in ragione delle specifiche competenze.

Quadro legislativo e attuazione della legge n. 97/94

La Regione Campania, con la Legge Regionale del 15 aprile 1998 n. 6, recante “Nuovo ordinamento e disciplina delle Comunità montane”, ha riordinato le Comunità montane ed attuato la Legge statale 97/1994 sulla montagna.

La normativa sopracitata ha previsto l'inserimento di nuovi 15 Comuni negli ambiti territoriali di competenza di 5 Comunità montane (attualmente 364 Comuni costituiscono le 27 Comunità montane istituite). Successivamente, con la Legge Regionale del 4 novembre 1998 n. 17, recante “Provvedimenti per la salvaguardia del territorio e per lo sviluppo socio-economico delle zone montane” è stata prevista, tra l'altro, l'istituzione del “Fondo Regionale per la montagna.”.

Nel dicembre 2002 con deliberazioni sono stati ripartiti da parte della Regione alle Comunità montane il Fondo per la montagna anno 2001 ed il Fondo nazionale per la montagna anno 2002.

Risorse finanziarie destinate ai territori montani.

Il Fondo per la montagna è alimentato con risorse di varia provenienza (statali, regionali e comunitarie) ed è ripartito tra le Comunità montane sulla base di criteri che attengono alla superficie montana, alla popolazione ivi residente.

Con l'approvazione del bilancio di previsione 2002 e del bilancio di gestione attuativo, con delibera di G. R. C. n. 3915 del 5 agosto 2002 è stato possibile elaborare una bozza del piano di riparto dei fondi:

- Nazionale della Montagna anno 2001 (in attuazione L.R. n. 17/1998 art. 18)
- Nazionale Ordinario degli Investimenti 2002 L.R. n. 17/1998 art. 19
- Regionale della Montagna anno 2002 in esecuzione alla L.R. 97/1994

Successivamente è stata convocata ai sensi del primo comma dell'art. 18 della L.R. 17/1998 la Conferenza dei Presidenti delle Comunità montane tenutasi il 18 settembre 2002, dov'è stato approvato il piano di riparto e la proposta di un procedimento semplificato per l'erogazione dei fondi.

Le Comunità montane adeguano il proprio Piano di Sviluppo Socio-Economico e provvedono alla sua attuazione anche attraverso specifici piani di settore di durata pluriennale, in esecuzione della L.R. 17/1998, impiegando le risorse esistenti nel bilancio regionale inerenti il “Fondo Regionale della Montagna”.

La quota del Fondo Nazionale per la Montagna e le altre risorse destinate allo sviluppo della montagna derivanti da trasferimenti dello Stato, degli Enti Pubblici e dell'Unione Europea, sono utilizzate per i seguenti interventi:

esercizio associato di funzioni

piccole opere di manutenzione comprensoriale;

incentivi per l'insediamento nelle zone montane;

interventi per i servizi alla collettività;

sviluppo attività economiche e valorizzazione prodotti tipici e tradizionali locali;

integrazione e miglioramento del sistema viario;

tutela del paesaggio e delle risorse ambientali;

Interventi riguardanti il mantenimento dell'agricoltura in montagna

Nel periodo di riferimento si segnalano in particolare le attività di alcuni Settori dell'Assessorato all'agricoltura e foreste.

Il Settore Sperimentazione, Informazione, Ricerca e Consulenza in Agricoltura (SIRCA) svolge un ruolo notevole nella divulgazione agricola e forestale, che viene curata in particolar modo dai servizi di sviluppo agricolo, uffici regionali appositamente istituiti per divulgare ed assistere il mondo agricolo, rurale e forestale attraverso corsi di formazione ad agricoltori ed operatori, convegni, incontri, produzione e distribuzione di testi.

Tra le iniziative del settore riguardanti anche i territori montani si evidenziano sinteticamente le seguenti:

- promozione dei prodotti tipici attraverso il riconoscimento delle Denominazione di Origine Protetta - DOP e Indicazione Geografica Protetta - IGP (Reg. CEE n. 2081/92) e Attestazione di Specificità - AS (Reg. CEE n. 2082/92)
- aggiornamento dell'elenco delle produzioni tradizionali ai sensi del D.M. 350/99
- promozione delle produzioni ecocompatibili, integrate o biologiche (Reg. CEE 2078/92 e Reg. CEE 2091/92)
- comunicazione ed educazione alimentare, basata sulla riscoperta da parte delle nuove generazioni dei valori tradizionali, del territorio, della natura attraverso la promozione dei prodotti locali e biologici tipici.

Attualmente il settore è impegnato in azioni di promozione di nuove registrazioni riguardanti numerosi prodotti, fra i quali si segnalano il *Marrone di Roccadaspide* (AS), il *Salame di Napoli* (DOP) ed il *Provolone del Monaco* (DOP); il *Pecorino di laticauda Sannita*, la *Castagna di Serino*, la *Castagna del Vulcano di Roccamorfini*, il *Salame di Mugnano del Cardinale*.

I prodotti già registrati dall'Unione europea sono il *Caciocavallo Silano* (DOP) e la *Castagna di Montella*, la *Nocciola di Giffoni*, il *Vitellone dell'Appennino Centrale* (IGP).

Va ricordato che l'art. 85 della legge finanziaria 2003 prevede l'istituzione presso il Ministro delle Politiche Agricole e Forestali dell'Albo delle produzioni di montagna autorizzate a fregiarsi della menzione aggiuntiva "prodotto della montagna" seguito dalla indicazione geografica del territorio interessato. Tale menzione, che di fatto riguarderà le sole produzioni già registrate quali DOP o IGP, distinguerà le sole partite di prodotto realizzate nei Comuni montani.

Sono inoltre attive altre due iniziative riguardanti un progetto sulla ricognizione delle produzioni tradizionali (D.M. 355/1999), che ha individuato e descritto finora ben 242 prodotti tradizionali della Campania, inseriti nell'elenco nazionale; un progetto di comunicazione ed educazione alimentare, che ha previsto la divulgazione attraverso vari mezzi (convegni, corsi, incontri) dei concetti della sana alimentazione anche a base di prodotti locali, ecocompatibile, biologici e appositi corsi di formazione per operatori agritouristici, che risultano iscritti nel numero di 1.236 nell'Elenco regionale in applicazione della L.R. 41/1984.

Si segnala infine che il Settore Interventi per la Produzione Agricola ha proposto finanziamenti per 8.331,55 euro nelle zone montane in attuazione della L.R. 52/1981, recante "Interventi per la tutela e l'incremento dell'apicoltura".

Interventi riguardanti il mantenimento agro-silvo-pastorale

Vivai regionali e foreste demaniali

In Campania sono presenti 16 vivai forestali regionali e 8 foreste demaniali.

Ai vivai forestali è affidata la produzione di piante necessarie ai rimboschimenti, rinsaldamenti, ricostituzioni, rinfoltimenti dei boschi, arredo verde e paesaggistico, nonché all'attuazione di interventi di ingegneria naturalistica.

Mediante la produzione dei propri vivai l'amministrazione regionale intende perseguire le seguenti finalità:

- migliorare i complessi boscati per accrescere il loro valore economico, ecologico, ambientale e paesaggistico;
- tutelare le caratteristiche genetiche e la biodiversità della flora locale privilegiando la produzione di materiale vivaistico autoctono e di provenienza locale;
- favorire gli interventi di forestazione urbana (alberature fluviali e stradali, parchi cittadini, ville storiche, pertinenze pubbliche connesse ad edifici adibiti a scuole, ospedali etc.);
- riqualificazione del paesaggio mediante il recupero di aree marginali degradate (discariche, torbiere e cave esaurite);
- realizzare attività didattico-ricreative al fine di sviluppare, promuovere e diffondere la cultura del verde e l'interesse dei cittadini verso il mondo vegetale.
- favorire la realizzazione di condizioni ambientali ideali per il mantenimento e la riproduzione della fauna selvatica tipica dell'habitat, mediante la ricostituzione, il miglioramento e la riqualificazione di biotipi naturali (arricchimenti con essenze produttrici di bacche edule o adatte alla nidificazione);

L'attività di progettazione dei vivai e delle foreste demaniali è disciplinata dal Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania del 24 maggio 2001, n. 1269, con il quale è stato emanato il "Regolamento per la esecuzione dei lavori in materia forestale, vivai regionali, attività delegate ai sensi della legge regionale n. 11/1996 ed altre attività assimilabili", nonché dall'Atto di indirizzo e regolazione dell'attività vivaistica nelle strutture forestali di proprietà della Regione Campania.

La produzione delle piantine forestali viene effettuata presso i 16 vivai regionali sulla base della programmazione annuale predisposta dai Settori Forestali Decentrali nel rispetto del Piano Forestale Generale 1997-2006.

Vivai forestali privati

Gli operatori del settore, al fine di produrre e vendere il materiale forestale di propagazione da destinarsi al rimboschimento, devono possedere apposita licenza rilasciata dalla Camera di commercio, industria, artigianato, ed agricoltura competente per territorio, su parere di una Commissione istituita presso il Settore Foreste, Caccia e Pesca, che ha iniziato i suoi lavori nel 2003, esprimendosi positivamente per 21 Ditte.

Materiali di base (boschi da seme, arboreti da seme etc.)

In Campania la domanda di materiale vivaistico forestale, soprattutto di latifoglie nobili (noce, ciliegio, querce, frassino, etc.) per impianti su terreni agricoli anche non marginali è sempre più forte. Ciò è dovuto ai nuovi indirizzi di Politica Agricola Comunitaria ed in particolare ai finanziamenti del Reg. CEE 2080/1992, del Piano di Sviluppo Rurale (PSR) 2000-2006 Misura H “Imboschimento di superfici agricole” e del Programma4 Operativo Regionale (P.O.R.) 2000-2006, Misura 4.17 “Interventi nelle aziende silvicole a scopo produttivo”.

Questi interventi - tutti orientati alla diminuzione delle produzioni agricole eccedentarie, al miglioramento economico ed ambientale del patrimonio forestale, alla diversificazione produttiva nelle aziende agricole regionali - hanno determinato un forte sviluppo dell’arboricoltura da legno per la produzione di legname di pregio.

Nella Regione, come in altre realtà italiane, a causa soprattutto della mancanza di *materiali di base*, individuati a livello regionale in base alla normativa vigente – Legge 22 maggio 1973, n. 269, Direttiva 1999/105/CE del Consiglio - la disponibilità di materiale vivaistico autoctono, presso i vivai pubblici e privati, è risultata insufficiente a far fronte all’aumento della richiesta di materiale di propagazione.

Spesso i vivaisti sono stati costretti ad importare materiali forestali di moltiplicazione da altri Paesi, talora esterni all’Unione Europea, senza a volte conoscerne le caratteristiche e l’adattamento alle condizioni locali. E’ invece essenziale per il successo di qualsiasi piantagione arborea da legno, e più in generale per rimboschimenti o interventi di rinaturalizzazione, che vi sia un buon adattamento del postime alle condizioni stazionali. Infatti, oltre al rischio economico dovuto al fallimento di un impianto, un problema più grave, legato all’introduzione di materiale non autoctono o non identificato, è il possibile impoverimento del patrimonio genetico delle popolazioni forestali locali, che come è noto, nel nostro meridione, sono ricchissime di diversità.

Il settore ha cercato di regolamentare la delicata materia, istituendo in primo luogo il Libro Regionale dei Boschi da Seme (LRBS) in cui registrare ufficialmente *materiali di base* regionali idonei alla raccolta di materiali di propagazione delle più importanti specie forestali autoctone campane; nell’aprile 2003 sono state quindi avviate le attività del progetto “Produzioni vivaistiche forestali nelle strutture regionali – Individuazione di Materiali di Base” (DGR 3113/2002) allo scopo di raggiungere questo obiettivo.

Le diverse attività, previste dal progetto, hanno per fine ultimo quello di disporre, a livello regionale, di un sistema di materiali di base (Popolazioni o Boschi da seme, aree di raccolta, regioni di provenienza) da iscrivere nel Libro Regionale dei Boschi da Seme (LRBS) dove poter raccogliere materiali di propagazione. Infatti, man mano che verranno inseriti i boschi campani, appartenenti alle varie specie nel LRBS, l'Amministrazione regionale disciplinerà la materia.

Il Settore foreste, caccia e pesca ha curato attività di promozione e consulenza in materia forestale pubblica e privata.

Con Delibera di Giunta regionale n. 6484/2002 e D.R.D. n. 5/139 del 30 aprile 2003, è stato approvato il progetto “Azioni di divulgazione, consulenza e sperimentazione a supporto delle attività svolte dai Settori che hanno competenze in materia forestale”, d'intesa tra il Settore Foreste ed il Settore S.I.R.C.A, con la finalità generale di aumentare la conoscenza dei soggetti pubblici e privati verso le attività che l'Assessorato svolge nei confronti dei sistemi forestali e montani. E' infatti molto avvertita l'esigenza di coinvolgere maggiormente il mondo rurale, montano, e in generale delle popolazioni che vivono nelle aree più svantaggiate verso tematiche di importanza fondamentale, come lo sviluppo e la tutela degli ambienti forestali e montani, verso i quali sono rivolti molti strumenti della politica regionale.

Il progetto si articola nelle seguenti quattro azioni:

1. Divulgazione delle principali attività svolte dai Settori Forestali attraverso la realizzazione di convegni e opuscoli, che verteranno in particolare sulle seguenti tematiche:

Gli imboschimenti protettivi e l'ingegneria naturalistica

Gli imboschimenti per la produzione di legno

L'utilizzo delle biomasse ottenute dai sistemi forestali

La certificazione dei sistemi forestali e dei prodotti forestali

La produzione del materiale di base per la valorizzazione della vegetazione autoctona

2. Consulenza a assistenza tecnica

E' prevista l'apertura di uno sportello di informazione e consulenza tecnica presso le sedi dei Settori Forestali Decentrali, con attività di consulenza diretta e via *Internet*, che prevede apposito aggiornamento dei tecnici coinvolti.

3. Monitoraggio delle caratteristiche vegetazionali e delle condizioni attuali delle foreste demaniali

Si intende realizzare il monitoraggio delle caratteristiche vegetazionali e delle condizioni attuali delle 10 foreste demaniali della Campania, estese su 5.579 ettari di superficie: verrà effettuato il rilevamento dei parametri e dei dati necessari a effettuare una valutazione, oltre che dal punto di vista botanico, anche vegetazionale, ecologico e fitosanitario, delle principali specie botaniche forestali e del sottobosco. Più precisamente il progetto prevede le seguenti realizzazioni, per ciascuna delle 10 foreste oggetto di studio di un elenco flogistico, di un elenco faunistico, di schede botaniche, di schede selvi-colturali, di cartografia in scala 1:25.000 e di cartine descrittive di sintesi

L'obiettivo principale dell'azione è creare un primo lavoro di sintesi sullo stato delle foreste campane che possa rappresentare un supporto per gli “addetti ai lavori” che operano, direttamente o indirettamente a contatto con le stesse foreste, e per dare

l'avvio a ulteriori ricerche che, sulla base dei dati acquisiti, potranno essere programmate al fine di creare una gestione e uno sviluppo dei sistemi forestali regionali adeguato alle innovazioni della ricerca e della sperimentazione. I dati acquisiti saranno utili per promuovere i piani di assestamento delle foreste demaniali e per dare le basi, quindi, alla certificazione di una gestione sostenibile delle foreste attraverso lo standard internazionale *Forest Stewardship Council* (F.S.C.).

4. Attività di sperimentazione così articolata:

E' prevista l'individuazione, la riproduzione e la diffusione delle essenze tipiche della vegetazione campana della fascia costiera con particolare riferimento alla macchia mediterranea e alle essenze a potenziale uso officinale. L'obiettivo principale è integrare e arricchire l'attuale stato vegetazionale delle zone costiere della macchia maggiormente degradate, al fine di ripristinare i valori normali di climax.

Nella fase di individuazione si darà pertanto particolare importanza alle specie autoctone tipiche delle principali zone fitoclimatiche della macchia della fascia costiera campana, con particolare riguardo alle specie che hanno anche un potenziale uso officinale.

Verranno riprodotte 150.000 piantine presso l'Azienda regionale Sperimentale Improsta, in provincia di Salerno.

Al fine di sperimentare alcune modalità di lotta tradizionale o biologica agli attacchi di insetti o parassiti su alcune essenze forestali, verranno effettuate n. 5 prove di gestione fitosanitaria su latifoglie e conifere. Verranno realizzate 3 o 4 tesi per prova relativamente a carie sulle querce, al Blastofago su pino (*Tomicus destruens*), alla Cocciniglia Greca del Pino (*Marchalina hellenica*), alla *Corytuca ciliata* del Platano, alla *Crisomela* dell'Ontano napoletano (*Agelastica Alni*).

Nel 2002 sono stati realizzati corsi di "Gestione eco-sostenibile delle foreste", di 100 ore, per i tecnici dei Settori Forestali Centrali e Decentrali e di "Ingegneria naturalistica" a cui hanno partecipato i tecnici regionali e dei 32 Enti delegati.

Il Settore ha inoltre collaborato al gruppo di lavoro per l'attivazione dei corsi di aggiornamento di materia di "Sentieristica e Ingegneria naturalistica".

E' in corso di realizzazione un audiovisivo dal titolo "I boschi e la natura in Campania" a carattere divulgativo che ha previsto la stesura di un testo per 30 minuti di durata, oltre a riprese televisive aeree ed a terra, e a interviste ad esperti, che verrà distribuito agli allievi delle medie inferiori e superiori e in manifestazioni e convegni.

Sulla tematica delle biomasse legnose il Settore ha partecipato ad alcune riunioni al MIPAF e in sede per la l'attuazione del Programma Nazionale Biocombustibili (PROBIO), che in Campania prevede, in particolare, la realizzazione del progetto RAMSES, in fase di approvazione interregionale con apposita convenzione tra Campania, Basilicata e Calabria per la ripartizione del fondo assegnato dal MIPAF. Verrà realizzato un impianto termico a uso sperimentale-dimostrativo per lo sfruttamento di biomasse legnose (*chips* o *pellets*), per diffondere l'obiettivo di utilizzo di fonti energetiche alternative alle tradizionali in grado di ridurre le emissioni di CO₂.

Interventi riguardanti il mantenimento idraulico-forestale

Nel periodo di riferimento della Relazione è proseguita l'attuazione del Piano di stabilizzazione della mano d'opera stagionale idraulico-forestale in forza agli Enti delegati ed ai settori forestali decentrati, in conformità alle modifiche apportate al Piano originario dalla Giunta regionale nel corso del 2002.

Si segnala inoltre il finanziamento del Piano annuale degli interventi di forestazione e bonifica montana degli Enti delegati che per il 2003 ammonta a 180,967 milioni di euro.

Interventi riguardanti la lotta agli incendi boschivi***Il Servizio Antincendio Boschivo della Campania***

In Campania la difesa del patrimonio boschivo dagli incendi è il risultato dell'impegno costante di molteplici enti ed organizzazioni che agiscono con competenze ed ambiti territoriali diversi.

E' pertanto necessario che tutte le iniziative ed attività dei vari soggetti che partecipano al complesso sistema dell'antincendio boschivo siano armonizzate in un modello capace di rispondere alle esigenze che via via si manifestino, evitando inutili sovrapposizioni o sfasature.

Il "Piano Regionale per la programmazione delle attività di previsione di prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi", il cui aggiornamento annuale è stato approvato con D.G.R. n. 1995 del 30 maggio 2003, è lo strumento che definisce tutte le attività ed il controllo degli eventi e contemporaneamente pianifica i vari livelli di intervento.

La sua redazione ha come riferimenti le linee guida ministeriali emanate in attuazione della Legge quadro in materia di incendi boschivi n. 353/2000, la Legge Regionale 11/1996, concernente la delega in materia di economia bonifica montana e difesa del suolo e le norme previste dal Reg CEE 2158/1992 relativo alla protezione delle foreste dagli incendi.

Alla sua formulazione si è giunti inoltre avendo attenzione alle richieste dei settori forestali decentrati, degli amministratori degli Enti Delegati e dei Comuni in rappresentanza delle proprie comunità o dal variegato mondo del volontariato, quindi delle realtà territoriali che legittimamente aspirano ad una più ampia autonomia e responsabilità sia operativa che gestionale.

Il Piano antincendio 2003 presenta le seguenti novità:

a) Il modello organizzativo

Premesso che trovano conferma ruoli e competenze di tutti gli enti e organizzazioni già precedentemente coinvolti nella "macchina antincendio", al fine di concorrere al sistema regionale di Protezione Civile, è stato ratificato un accordo di collaborazione tra il Settore Foreste Caccia e Pesca e il Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile sul territorio, che prevede le seguenti competenze:

il Settore Foreste garantirà il collegamento con l'altro Settore, tramite la presenza di un proprio addetto presso la Sala Operativa Unificata di Protezione Civile (SORU).

La Sala Operativa per l'attività antincendio (SOUPR) conserva la strutturazione prevista dalla legge quadro 353/2000 ed il Settore Foreste, che ne conserva la piena competenza, si raccorda, se necessario, con la SORU per gli aspetti che riguardano il soccorso alle popolazioni e la agibilità di strutture ed infrastrutture minacciate o interessate da incendio boschivo.

Le sale operative provinciali dei Settori Forestali, opportunamente potenziate di mezzi informatici telematici e TLC, funzioneranno coadiuvate dal personale della Protezione Civile anche come sale operative provinciali di Protezione Civile.

I mezzi ed il personale impiegati usualmente nell'antincendio, diventeranno operativi anche in materia di protezione civile. In particolare per le attività di ispezione e vigilanza sul territorio soprattutto con riferimento al rischio idrogeologico, rimozione ove possibile degli elementi di pericolo, concorso all'assistenza per le prime necessità alle popolazioni. A tal fine nell'ambito degli interventi formativi previsti per il personale impiegato nell'antincendio boschivo vi sarà l'integrazione dei corsi con una parte dedicata alle attività di protezione civile mentre la dotazione di mezzi e attrezzature verrà potenziata in maniera tale da renderla utilizzabile sia in caso di incendi che di emergenze di altra natura. Tale potenziamento avverrà con il concorso finanziario del Settore Protezione Civile.

Il Settore Protezione Civile fornisce al Settore Foreste le previsioni meteorologiche locali da esso elaborate, da utilizzare per i propri compiti istituzionali ai fini agricoli e forestali e per l'attività di previsione prevenzione e lotta attiva agli incendi.

b) Le risorse strumentali

La dotazione degli elicotteri per lo spegnimento e degli apparecchi ad ala fissa per la ricognizione viene confermata schierando, come nel 2002, 8 elicotteri e tre aerei ricognitori.

Novità vi sono invece nella dotazione di mezzi meccanici semoventi. Con il 2003 la Regione ha integrato ulteriormente la propria dotazione di automezzi con l'acquisto di 10 autocarri 4x4 muniti di modulo antincendio da 600 litri. Tali fuoristrada per le loro caratteristiche sono idonei alle attività di sorveglianza pronto intervento e trasporto squadre anche in zone di difficile accesso.

Sempre nel 2003 è stato approvato bando e capitolato di appalto per la fornitura di 14 autovetture da destinare alle attività Anti Incendi Boschivi (AIB).

Un significativo apporto all'incremento delle risorse strumentali da utilizzare nelle attività di prevenzione e lotta attiva agli incendi, nel periodo giugno 2002 giugno 2003, è stato dato agli Enti Delegati attraverso l'applicazione della tipologia 4b della misura 4.17 del Piano Operativo Regionale (POR) Campania 2000-2006.

La misura che consente l'acquisizione di strutture e mezzi da destinare all'antincendio (punti d'acqua, automezzi e attrezzature di prevenzione e d'intervento antincendio, strutture permanenti AIB comprensive di sala radio per il ricovero dei mezzi) ha riscosso un notevole gradimento da parte degli Enti, di essi ben 24 hanno presentato progetti e oramai la maggior parte di questi potrà utilizzare nella attuale campagna estiva le strutture e i mezzi chiesti a contributo.

Altra novità è rappresentata dal rifacimento della rete radio regionale da destinare alle esigenze dell'antincendio boschivo. La fornitura, appaltata alla fine del 2002, è oramai in avanzato stato di realizzazione. Si sta provvedendo infatti alla installazione dei ponti ripetitori e delle 57 stazioni radio fisse previste. Si auspica la messa in funzione della rete per il mese di settembre.

La rete, oltre al vantaggio conseguente all'utilizzazione delle tecnologie più recenti, consentirà finalmente il collegamento via etere di tutte le strutture ed enti territoriali coinvolti nella attività. Essa, inoltre, in virtù dell'accordo sottoscritto con la Protezione Civile, servirà anche ai compiti del citato Settore, in particolare per la trasmissione in tempo reale dei dati provenienti dalle reti di monitoraggio del territorio e, in caso di emergenza, per i collegamenti con le sale operative provinciali.

c) le attività formative

Grazie alle risorse messe a disposizione, il Piano antincendio 2003 promuove l'ulteriore professionalizzazione del personale che a vari livelli opera nell'attività AIB. L'obiettivo è disporre di risorse umane all'altezza del compito che la legge quadro 353/2000 assegna alle Regioni in termini di lotta attiva e di pianificazione e controllo di gestione.

Nei primi mesi dell'anno è stato svolto un corso di riqualificazione del personale cat C ex art. 26 che comunque operava nell'antincendio per consentire l'acquisizione del profilo professionale di istruttore di vigilanza risolvendo, almeno in parte, i problemi di dotazione di personale di alcuni Settori Forestali Decentrali.

Entro il 2003 si prevede di attivare corsi di addestramento e di specializzazione per tutti gli istruttori di vigilanza e i funzionari regionali impegnati nell'attività nonché per il personale di Enti diversi che operano però all'interno del sistema regionale di prevenzione e lotta agli incendi boschivi.

Tra le iniziative intraprese in attuazione del piano annuale si segnalano:

- finanziamenti ai Comuni della Campania ad alto rischio di incendio boschivo per attività di previsione, prevenzione e contrasto agli incendi; il contributo, complessivamente pari a Euro 280.000,00 (10.000,00 Euro per Comune) è stato già concesso nel 2002, sulla base di una graduatoria, ai Comuni che hanno prodotto i migliori progetti-programmi;
- il Piano AIB 2002 inoltre ha concesso un contributo di 50.000 Euro (10.000,00 Euro per comune) ai Comuni della Campania ad alto flusso turistico estivo per attività di sensibilizzazione sui temi dell'educazione e della difesa ambientale, sempre sulla base di una graduatoria che ha premiato: i migliori progetti-programmi;

Interventi riguardanti il mantenimento dei servizi in montagna.

Gli interventi effettuati riguardano la costituzione di strutture tecniche amministrative, servizi alle persone, trasporti, sanitari.

Inoltre la Regione Campania, ha emanato con delibera n. 4792 del 25 ottobre 2002 un "Bando per l'accesso ai contributi regionali per l'esercizio associato di servizi comunali " con specifico riguardo ai piccoli comuni ed alle Comunità montane.

Interventi attivati con finanziamenti comunitari

La Regione Campania, nell'ambito delle proprie competenze, ha recepito e predisposto negli anni 1994/97 e 1998/99, in attuazione al Regolamento Comunitario n. 2080/92, due appositi programmi regionali attuativi volti ad incentivare l'arboricoltura da legno nei terreni agricoli.

Tale Regolamento, oltre che promuovere lo sviluppo dell'arboricoltura da legno nel suo complesso, quale alternativa produttiva dei terreni agricoli persegue altre finalità, tra le quali il contenimento delle produzioni eccedentarie (in accompagnamento alla PAC), il miglioramento e la valorizzazione delle produzioni legnose e l'incremento dell'estensione delle produzioni legnose.

Relativamente al periodo giugno 2002–giugno 2003, in attuazione a quanto previsto dal Piano di Sviluppo Rurale della Regione-Programmazione 2000-2006 sono state approvate le disposizioni attuative della misura H “Imboschimento di terreni agricoli” e nel contempo è stato dato avvio alla raccolta di domande di adesione. La misura in questione si pone gli stessi obiettivi del Reg. CE 2080/1992, escludendo da questa misura gli interventi di miglioramento boschivo.

Sono state ammesse a finanziamento 564 ditte beneficiarie per la costituzione di nuovi impianti di arboricoltura da legno pari a Ha 1872, con un impegno finanziario pari ad 8,6 milioni di euro. La misura prevede, per l'intero periodo di programmazione un impegno finanziario di 26,959 milioni di euro, di cui il 75% a carico del FEOGA-garanzia e il 25% a carico dello Stato, ed è articolata nelle seguenti tipologie di intervento:

- 1) impianti di boschi naturaliformi o protettivi con specie autoctone su base naturalistica;
- 2) impianti monospecifici a rapido accrescimento;
- 3) impianti di latifoglie monospecifici o misti con specie a ciclo lungo;
- 4) impianti con specie micorizzate.

Tali interventi, analogamente all'ex Reg. CEE 2080/92, prevedono i seguenti sostegni:

- contributo per le spese di impianto (sotto forma di contributo in conto capitale) per ettaro imboschito;
- premio annuale per ettaro per la manutenzione degli imboschimenti (esecuzione delle cure culturali), per un periodo non superiore ai 5 anni per l'arboricoltura da legno in cui si utilizzano latifoglie di pregio con ciclo lungo;
- premio annuale per ettaro imboschito per le perdite di reddito, per un periodo non superiore ai 20 anni per l'arboricoltura da legno in cui si utilizzano latifoglie di pregio con ciclo lungo.

Il Settore Interventi Produzione Agricola ha attivato le seguenti iniziative nell'ambito del Programma Operativo Regionale (POR) Campania 200-2006, redatto ai sensi del Reg. (CE) 1257/99, sono previsti interventi nel campo dell'agricoltura, delle foreste, del settore agro-alimentare e della pesca. In particolare le misure di intervento sono allocate in due distinti assi prioritari:

- l'Asse 1 “Risorse naturali”;
- l'Asse 4 “Sistemi locali di sviluppo”.

Nell'ambito dell'Asse 4 sono previste 14 Misure delle quali 9 di competenza e nel periodo di riferimento sono stati attivati i seguenti investimenti:

Misura 4.8 “Ammodernamento strutturale delle aziende agricole”

La Misura punta a migliorare l'efficienza e la competitività delle aziende agricole della Campania, attraverso la realizzazione di processi di ammodernamento strutturale.

È previsto il sostegno agli investimenti nelle aziende agricole per ridurre i costi di produzione, migliorare le produzioni aziendali anche attraverso riconversioni produttive

agricole, promuovere la diversificazione delle attività nell’azienda agricola (trasformazione di prodotti aziendali, ecc.), elevare il livello qualitativo delle produzioni e tutelare e migliore l’ambiente naturale, le condizioni di igiene ed il benessere degli animali.

Sono stati finanziati 241 progetti nei territori montani per un importo complessivo di spesa pari a 21.080.894,04 euro.

Misura 4.13 “Interventi per favorire la diversificazione delle attività agricole e lo sviluppo di quelle affini allo scopo di implementare fonti alternative di reddito”

La Misura mira a favorire la diversificazione delle attività produttive al fine di integrare il reddito del produttore. Si vuole, quindi, favorire la creazione di nuove opportunità di lavoro in ambiti affini alle attività agricole e comunque in quelle interessanti l’artigianato, il commercio, le attività ricreative, culturali, divulgative, turistiche e di servizio. Si punta, in particolare, all’ottimizzazione dell’impiego della manodopera aziendale, al miglioramento e alla valorizzazione in termini quantitativi e qualitativi, dell’offerta delle produzioni aziendali.

Nel periodo considerato sono stati finanziati 41 interventi per una spesa complessiva di 4.771.000 euro.

Misura 4.14 “Incentivazione di attività turistiche ed artigianali”

La finalità della Misura è quella di sostenere attività produttive extragricole in aree rurali in ritardo in cui lo sviluppo integrato può contribuire in modo diretto ed indiretto a migliorare le condizioni di vita e a mantenere vitale la comunità locale. L’intervento mira ad incentivare gli investimenti nel settore del turismo e dell’artigianato che, nel contesto territoriale oggetto dell’applicazione della misura, maggiormente concorrono alla migliore utilizzazione delle risorse endogene del territorio

Nel periodo considerato sono stati finanziati 41 interventi per una spesa complessiva di 6.609.200 euro.

Iniziative per l’anno internazionale delle montagne

L’Assessorato all’Agricoltura e Foreste ha inteso celebrare il 2002 quale “Anno Internazionale delle Montagne”, così dichiarato dalle Nazioni Unite con il supporto della FAO, nell’ambito del tradizionale evento della “Giornata della Montagna”, prevista annualmente dalla Legge Regionale n. 11/96, come occasione opportuna per la conoscenza, l’approfondimento e la riflessione sui territori montani, sulle popolazioni che vi abitano ed il ruolo che questi hanno sul mantenimento degli equilibri economici, sociali ed ambientali.

Su proposta della Delegazione regionale dell’UNCEM, l’assessorato ha patrocinato e finanziato un programma articolato in un calendario di manifestazioni da tenersi nelle province campane.

L’UNCEM, con la collaborazione dell’Osservatorio dell’Appennino Meridionale e delle Comunità montane della Regione Campania, ha organizzato significative iniziative a San Mango Piemonte (SA) – C. M. Monti Picentini dal 13 al 15 settembre 2002, a Piedimonte Matese (CE) – C.M. Matese dal 20 al 22 settembre 2002, ad Ariano Irpino (AV) – C.M. Ufita dal 23 al 25 ottobre 2002, a Morcone (BN) – C.M. Alto Tammaro il 26 ottobre 2002, nonché a Bari - Fiera del Levante dal 9 al 10 novembre 2002 con la

presentazione dei progetti “APE Progetto Appennino – la Montagna Meridionale” e “Città della Transumanza – Parco del Tratturo”.

Il programma si è concluso con il Convegno “Quale politica per la Montagna” organizzato a Furore (SA) dalla C.M. Penisola Amalfitana il 10 giugno 2003.

1.1.6 Regione Emilia-Romagna

Assetto istituzionale delle competenze

Le competenze relative alle zone montane sono svolte, per quanto attiene al coordinamento tecnico istituzionale dell'attività normativa e istituzionale, dall'Assessorato "Innovazione amministrativa ed istituzionale. Autonomie Locali" e per quanto attiene agli aspetti relativi alla programmazione dello sviluppo economico e sociale del territorio montano, dall'Assessorato "Programmazione territoriale. Politiche abitative. Riqualificazione urbana".

L'Assessorato "Innovazione amministrativa ed istituzionale. Autonomie Locali" si avvale del Servizio Affari Istituzionali e Sistema delle Autonomie territoriali, inserito nella Direzione Generale Affari Istituzionali e Legislativi, che cura anche la gestione dei Fondi ordinari, per le spese di mantenimento e di funzionamento delle Comunità montane.

L'Assessorato "Programmazione territoriale. Politiche abitative. Riqualificazione urbana" si avvale del Servizio Programmazione Territoriale, inserito Direzione Generale Programmazione Territoriale e Sistemi di Mobilità, che cura l'attuazione della Legge n. 97/1994 e della LR n. 22/1997 sulla montagna ed il riparto, la gestione, il monitoraggio delle risorse recate dal Fondo regionale per la montagna e dal Fondo nazionale per la montagna, l'assistenza tecnica alle Comunità Montane per la redazione dei Piani Pluriennali di Sviluppo Socio-Economico, dei Programmi Annuali Operativi e per la gestione delle materie di loro competenza.

Per le politiche settoriali che interessano le aree montane del territorio regionale, agiscono gli altri settori regionali, in ragione delle specifiche competenze.

Quadro legislativo ed attuazione della Legge n. 97/1994

La Regione Emilia-Romagna ha provveduto a dare attuazione alla Legge n. 97/1994 attraverso la propria Legge n. 22/1997 "Ordinamento delle Comunità Montane e disposizioni a favore della montagna", già ampiamente descritta nelle precedenti edizioni, cui si rimanda.

Con la successiva LR 26 aprile 2001 n. 11 recante "Disciplina delle forme associative e altre disposizioni in materia di Enti Locali", in attuazione del D.lgs 18 agosto 2000, n. 267, la Regione Emilia-Romagna ha adeguato il percorso associativo già avviato valorizzando ulteriormente l'autonomia degli enti locali e offrendo alle Comunità montane strumenti operativi più idonei.

Tale Legge ha abrogato e sostituito le norme relative all'ordinamento delle Comunità montane definite nella precedente LR n. 22/1997. Inoltre ha dato l'avvio al Programma di riordino territoriale che, attualmente, ha portato alla costituzione di una nuova Comunità montana e all'inclusione di Comuni non montani nella Comunità montane già definite dalla L.R. n. 22/1997, ai fini dell'esercizio associato di funzioni e servizi.

E' da sottolineare che il Programma di riordino territoriale specifica che l'inclusione di Comuni non montani negli ambiti territoriali della Comunità montana, ai fini

dell'esercizio associato di funzioni e servizi, non comporta l'attribuzione agli stessi del Fondo nazionale per la montagna e del Fondo regionale per la montagna.

Sono infatti ammessi al riparto dei suddetti Fondi solo i Comuni già ricompresi nelle Comunità montane individuate della previgente L.R. n. 22/1997 "Ordinamento delle Comunità montane e disposizioni a favore della montagna".

Al contrario, per quanto riguarda il Fondo ordinario per il funzionamento delle Comunità montane, di cui all'art. 42 della L.R. n. 22/1997, il riparto viene effettuato tenendo conto dei dati effettivi di popolazione e territorio delle Comunità medesime.

Attualmente è in corso di elaborazione un nuovo progetto di legge che si propone una revisione dei contenuti degli articoli della L.R. n. 22/1997 relativi alla programmazione regionale e provinciale per lo sviluppo della montagna, e alla programmazione interna delle Comunità montane (Piano pluriennale di sviluppo socio-economico e Programma annuale operativo).

Il contenuto saliente del progetto di legge è la definizione di nuovo sistema di programmazione integrata degli interventi pubblici a sostegno della montagna, dove la individuazione degli obiettivi di sviluppo e degli interventi occorrenti scaturisca dall'iniziativa delle singole Comunità montane, e trovi la propria affermazione attraverso la concertazione di tutti gli enti territoriali interessati ed il coordinamento dei tre livelli principali di governo del territorio (Comuni e Comunità montane, Province, Regione).

Contestualmente alla ridefinizione del sistema di programmazione degli interventi pubblici a sostegno della montagna sopra descritto, il progetto di legge sta anche riesaminando le disposizioni della L.R. n. 22/1997 riferite agli interventi settoriali, al fine di renderle coerenti con le relative modifiche legislative.

Risorse finanziarie destinate ai territori montani

Nel secondo semestre 2002 e nel primo semestre 2003 sono state assegnati alle Comunità montane 3.358.000,00 euro provenienti dal Fondo regionale per la montagna e 1.288.559,96 euro provenienti dal Fondo nazionale per la montagna (saldo 1996).

La totalità delle risorse recate dal Fondo regionale per la montagna, unitamente all'ottanta per cento delle risorse recate dal Fondo nazionale per la montagna è stata utilizzata dalle Comunità montane per la realizzazione del Piano Pluriennale di Sviluppo Socio-Economico 2001/2003 e dei Programmi Annuali Operativi 2002/2003 (la realizzazione dei Programmi è ancora in corso, in quanto la conclusione deve essere effettuata entro 24 mesi dalla data di approvazione dell'atto di concessione e di impegno della quota spettante) e per partecipare al cofinanziamento di interventi per la montagna previsti in programmi o progetti dell'Unione Europea, dello Stato, della Regione, delle Province e dei Comuni (Obiettivo 2, Piano di Sviluppo Rurale, Patti Territoriali, ecc.).

Ai tradizionali settori di intervento, ampiamente descritti nelle relazioni precedenti, cui si rimanda per un maggior dettaglio, si è aggiunta nella generalità delle Comunità montane la partecipazione finanziaria alla gestione associata di funzioni e servizi, prevista dalla citata L.R. n. 11/2001.

Il restante venti per cento delle risorse recate dal Fondo nazionale per la montagna è stato destinato alla concessione, da parte delle Comunità montane, di contributi ad imprenditori agricoli, anche a titolo non principale, che realizzino all'interno delle rispettive aziende agro-silvo-pastorali piccole opere ed attività di manutenzione ambientale, ivi compresi gli interventi di mantenimento, miglioramento e razionale utilizzazione dei pascoli e dei boschi, ritenute utili ai fini della sistemazione e della prevenzione dei fenomeni di dissesto idrogeologico. Anche questi programmi di lavoro sono tutt'ora in corso, poiché la loro conclusione deve essere effettuata entro 18 mesi dalla data di approvazione dell'atto di concessione e di impegno.

Si sottolinea che la Regione Emilia-Romagna, già a partire dal 2002, ha aumentato da 1.807.560,00 euro a 2.583.000,00 euro le risorse destinate al Fondo regionale per la montagna, al fine di consentire alle Comunità montane di qualificare i propri interventi e di partecipare ai programmi comunitari e alla gestione associata per l'esercizio di funzioni e di servizi.

Al contrario, il flusso delle risorse provenienti dal Fondo nazionale per la montagna si è arrestato, con l'esclusione del citato saldo del 1996 erogato nel secondo semestre 2002, e a tutt'oggi non sono ancora state erogate alle Regioni le quote già ripartite dal CIPE relative agli anni 2001 e 2002.

Questa rarefazione delle risorse statali per la montagna crea problemi di grande rilevanza alle Comunità montane, che non sono in grado di programmare e di realizzare i propri interventi a fronte di risorse certe, dal punto di vista della quantità e dei tempi di erogazione.

Si auspica pertanto che lo Stato assolva rapidamente agli impegni finanziari già assunti con la montagna, dimostrando così, al di là delle iniziative realizzate nel corso del 2002 Anno internazionale delle montagne, un reale interesse per lo sviluppo del territorio montano del nostro Paese.

Per quanto riguarda la gestione delle forme associative e le spese di mantenimento e di funzionamento, il settore regionale competente ha assegnato alle Comunità montane nel secondo semestre del 2002 e nel primo semestre del 2003 le risorse finanziarie elencate nelle tabelle che seguono.

Gestione delle forme associative

Per la gestione delle forme associative tra Comuni, ai sensi del Programma di riordino territoriale (art.14 della L.R. 11/2001), con la deliberazione della Giunta regionale n. 1334 del 22/07/2002 sono state assegnate alle Comunità montane risorse finanziarie, riportate nella tabella 1.3, per un totale complessivo di 1.526.458,24 euro.

Tabella 1.3 – Riparto fondi per la gestione associativa tra Comuni

Comunità Montana	Contributo regionale assegnato
Valle del Tidone	30.381,39 euro
Appennino Piacentino	70.921,78 euro
Valli del Nure e dell'Arda	100.418,74 euro
Valli del Taro e del Ceno	43.082,00 euro
Appennino Parma Est	133.010,50 euro
Appennino Reggiano	84.157,19 euro
Appennino Modena Ovest	39.256,11 euro
Frignano	56.431,69 euro
Appennino Modena Est	78.689,74 euro
Valle del Samoggia	105.471,10 euro
Alta e Media Valle del Reno	36.373,85 euro
Cinque Valli Bolognesi	46.702,30 euro
Valle del Santerno	135.537,38 euro
Appennino Faentino	176.063,06 euro
Acquacheta-Romagna Toscana	139.862,00 euro
Appennino Forlivese	140.613,20 euro
Appennino Cesenate	27.876,57 euro
Valle del Marecchia	81.609,64 euro
TOTALE	1.526.458,24 euro

La totalità delle Comunità montane della Regione ha ricevuto pertanto contributi volti a promuovere la gestione di funzioni e servizi in forma associata, facendo registrare il pieno successo dell'attuazione della L.R. 11/2001. Ciò è stato possibile in quanto la legge ha consentito, (in considerazione della natura di ente obbligatorio della Comunità montana e non esclusivamente volontario come le altre forme di gestione associata) che l'esercizio associato delle funzioni e dei servizi possa essere svolto in zone comprendenti solo alcuni dei comuni appartenenti alla comunità stessa.

Spese di mantenimento e di funzionamento

Con determinazione dirigenziale n.8901 dell'11 settembre 2002 "Contributi alle Comunità montane per le Spese di Primo Impianto di Funzionamento e Mantenimento (art. 41 della L.R. 22/1997)", è stata concessa alle Comunità montane la somma complessiva di 1.910.890,53 euro, a titolo di contributo per le spese di mantenimento e funzionamento per l'anno 2002, ripartita secondo le indicazioni della Tabella 1.4.

Tabella 1.4 – Riparto contributi per le spese di funzionamento delle Comunità montane per l’anno 2002

Comunità Montana	Contributo regionale assegnato
Valle del Tidone	23.118,43 euro
Appennino Piacentino	85.993,82 euro
Valli del Nure e dell’Arda	114.271,70 euro
Valli del Taro e del Ceno	240.549,10 euro
Appennino Parma Est	123.247,75 euro
Appennino Reggiano	182.179,28 euro
Appennino Modena Ovest	60.577,10 euro
Frignano	141.272,32 euro
Appennino Modena Est	61.505,49 euro
Valle del Samoggia	86.439,73 euro
Alta e Media Valle del Reno	133.148,18 euro
Cinque Valli Bolognesi	157.107,60 euro
Valle del Santerno	50.717,14 euro
Appennino Faentino	71.632,62 euro
Acquacheta-Romagna Toscana	64.397,28 euro
Appennino Forlivese	117.528,96 euro
Appennino Cesenate	132.025,49 euro
Valle del Marecchia	65.178,54 euro
TOTALE	1.910.890,53 euro

Interventi riguardanti il mantenimento idraulico-forestale

Per quanto riguarda questa tipologia di interventi, il settore regionale competente, in relazione ai propri programmi di lavoro, ha fornito una rendicontazione riferita a tutto il 2002. Le attività programmate sono infatti rendicontate a consuntivo annuale, e non semestrale. Per il 2003, inoltre, sono ancora in corso le fasi di progettazione degli interventi. Ciò premesso, si segnala che nel corso del 2002 la Regione Emilia-Romagna ha programmato nelle aree montane interventi di mantenimento idraulico forestale per un totale complessivo di 3.200.220,30 euro.

Gli interventi, che riguardano gli ambiti territoriali di quattordici Comunità montane su diciotto e sono ancora in corso di realizzazione, sono i seguenti:

- rilievi e indagini geognostiche;
- consolidamento dissesto mediante regimazione delle acque, costruzione di briglie, ecc;
- manutenzione ordinaria;
- riassetto idraulico;
- sistemazione idraulica mediante estrazione e movimentazione di materiale litoide;
- manutenzione straordinaria;
- analisi e primi interventi sulle situazioni a rischio;
- ripristino delle difese spondali;
- manutenzione e rifacimento di opere di captazione e regimazione delle acque;
- manutenzione di canali di scolo e opere di drenaggio sotterraneo;
- manutenzione e spurgo dei fori drenanti.

Interventi riguardanti il mantenimento dei servizi in montagna***Servizi Sociali***

Il settore regionale competente ha realizzato nel secondo semestre del 2002 interventi rivolti all'infanzia, per un totale di 100.078,19 euro e interventi rivolti agli immigrati, per un totale complessivo di 680.669,12 euro, di cui 550.473,63 a carico del Bilancio regionale e 130.195,49 a carico degli Enti Locali.

Gli interventi rivolti all'infanzia, riportati nella tabella che segue, sono stati approvati con specifica Delibera della Giunta regionale n. 2247/2002. Finanziati con la sola Legge Regionale 10 gennaio 2000, n. 1 "Norme in materia di servizi educativi per la prima infanzia", hanno come obiettivo l'apertura e il consolidamento di servizi sperimentali innovativi nelle aree rurali. Attualmente sono ancora in corso di attuazione e il loro completamento è previsto entro la fine del 2003.

Tabella 1.5 – Finanziamenti regionali per interventi rivolti all'infanzia

Localizzazione Intervento	Tipologia intervento	Finanziamenti regionali
Comune di Gragnano Trebbiense		12.000 euro
Comune di Pianello		14.000 euro
Comune di Grizzana Morandi		16.200 euro
Comune di Monticelli Origina	Gestione mista di una sezione di nido collocata presso la scuola materna statale di Monticelli Origina. Intervento già finanziato nel 2001 e rifinanziato nel 2002	10.600 euro
Comune di Busana	Gestione mista di una sezione di micro- nido collocata presso la scuola materna statale di Busana. Intervento già finanziato nel 2001 e rifinanziato nel 2002	14.000 euro
Comune di Ramiseto	Gestione mista di una sezione di micro-nido collocata presso la scuola materna statale di Ramiseto. Intervento già finanziato nel 2001 e rifinanziato nel 2002	14.000 euro
Comune di Castelnuovo ne' Monti	Avvio gestione appartamenti per donne sole o con figli in situazioni di disagio	19.278,19 euro
TOTALE		100.078,19 euro

Per quanto riguarda le attività in favore degli immigrati, con delibera n. 2610/2002 la Giunta regionale ha approvato uno specifico piano di interventi, in attuazione della

deliberazione del Consiglio Regionale n. 383/2002 di approvazione del “Programma 2002”.

Tali interventi, come sopra premesso, sono finanziati per un totale complessivo di 680.669,12 euro, di cui 550.473,63 a carico del Bilancio regionale e 130.195,49 a carico degli Enti Locali.

Inoltre sono finanziati anche con fondi nazionali provenienti dal D.lgs 286/1998. Saranno realizzati nel corso del 2003.

Tabella 1.6 - Finanziamenti regionali per interventi a favore degli immigrati

Localizzazione intervento	Tipologia intervento	Finanziamenti regionali
Comune di Bobbio	Organizzazione di iniziative per l'integrazione e la valorizzazione di differenti culture di origine	2.672,15 euro
Comune di Langhirano	Osservatorio Provinciale sull'immigrazione e Laboratorio sulle discriminazioni	18.075,99 euro
Comune di Borgo Val di Taro	Culture a confronto per progettare l'integrazione	18.962,77 euro
Comune di Fornovo di Taro	Incontri tra le diversità	28.444,15 euro
Comune di Castelnovo ne' Monti	Lavorare per l'integrazione	24.861,00 euro
Comune di Pavullo	Centro servizi per stranieri	26.276,04 euro
Comune di Monzuno	Integrazione sociale e scolastica degli immigrati	46.254,00 euro
Comune di Pianoro	La relazione, le differenze, la cultura, l'integrazione. Costruire la relazione e conservare le culture	42.309,86 euro
Comune Castelnovo ne' Monti	Bambini de “l'altro” mondo. Progetto a valenza provinciale	263.427,23 euro
Comunità Montana dell'Appennino Modena Est	Progetto Immigrazione Comunità Montana	25.130,34 euro
Comune di Pavullo	Interventi vari concernenti l'alfabetizzazione della lingua italiana, l'integrazione sociale e gruppi di lavoro sull'intercultura	54.667,00 euro
Comune di Monzuno	Programma per l'alfabetizzazione alla lingua italiana. Integrazione sociale	22.966,62 euro
Comune di Castello di Serravalle	Interventi educativi per extracomunitari	10.466,26 euro
Comune di Monzuno	Integrazione e riduzione dei disagi dei cittadini stranieri residenti nei Comuni della Comunità Montana Dell' Alta e Media Valle del Reno.	74.430,94 euro
Comune di Pianoro	Accoglienza nella comunità locale, con particolare attenzione ai minori di origine extracomunitaria	19.203,68 euro
TOTALE		550.473,63 euro

La rendicontazione relativa al primo semestre del 2003 non è a tutt'oggi disponibile.

Servizi Scolastici: realizzazione e ristrutturazione edifici

Per quel che riguarda l'erogazione di risorse agli Enti Locali per la realizzazione e ristrutturazione di edifici ad uso scolastico, la Legge Regionale di riferimento è la n. 39 del 22 maggio 1980, "Norme per l'affidamento e l'esecuzione di opere urgenti di edilizia scolastica" e successive modifiche ed integrazioni.

Così come definito dalla Legge, la Regione stessa, attraverso le strutture competenti, predispone un Programma triennale di interventi, sulla base dei criteri individuati con specifica deliberazione dal Consiglio regionale. Tali criteri considerano numerose variabili, tra cui anche quella delle problematicità legate al territorio.

Qui di seguito si segnalano gli interventi realizzati/programmati nel secondo semestre del 2002, per un totale complessivo di 589.251,50 euro e nel primo semestre 2003, per un totale complessivo di 1.062.403,49 euro. Gli interventi sono ancora in corso di realizzazione.

Tabella 1-7 - Riassuntiva degli interventi realizzati/programmati nel secondo semestre 2002:

Localizzazione intervento	Tipologia intervento	Finanziamenti Regionali
Comune di Monterenzio	Ristrutturazione e adeguamento normativo Scuola Materna	129.114,23 euro
Comune di Borgo Tossignano	Ristrutturazione e adeguamento normativo Istituto Comprensivo	89.708,57 euro
Comune di Viano	Ristrutturazione e adeguamento normativo Scuola Media	129.114,23 euro
Comune di Fornovo di Taro	Ristrutturazione e adeguamento normativo Scuola Materna	47.798,09 euro
Comune di Carpineti	Ristrutturazione e adeguamento normativo Scuola Media	110.909,12 euro
Comune di Guiglia	Ristrutturazione e adeguamento normativo Scuola Elementare	25.822,85 euro
Comune di Camugnano	Ristrutturazione e adeguamento normativo Istituto comprensivo	28.534,25 euro
Comune di Ligonchio	Ristrutturazione e adeguamento normativo Scuola Elementare	28.250,19 euro
TOTALE		589.251,50 euro

Tabella 1.8 - Riassuntiva degli interventi realizzati/programmati nel primo semestre 2003:

Localizzazione intervento	Tipologia intervento	Finanziamenti regionali
Comune di Casina	Ristrutturazione e adeguamento normativo Scuola Media	49.554,04 euro
Comune di Torriana	Ristrutturazione e adeguamento normativo Scuola Elementare	41.316,55 euro
Comune di Morfasso	Ristrutturazione e adeguamento normativo Scuola Media	128.339,54 euro
Comune di Bobbio	Ristrutturazione e adeguamento normativo	100.709,10 euro
Comune di Corte Brugnatella	Ristrutturazione e adeguamento normativo Scuola Elementare	51.387,46 euro
Comune di Terenzo	Ristrutturazione e adeguamento normativo Scuola Elementare	35.119,07 euro
Comune di Pievepelago	Ristrutturazione e adeguamento normativo Scuola Media	128.778,53 euro
Comune di Mercato Saraceno	Ristrutturazione e adeguamento normativo Scuola Materna	87.152,10 euro
Comune di Toano	Ristrutturazione e adeguamento normativo Scuola Elementare	119.198,25 euro
Comune di Varano	Ristrutturazione e adeguamento normativo Scuola Media	97.352,13 euro
Comune di Viano	Ristrutturazione e adeguamento normativo Scuola Elementare	122.658,52 euro
Comune di Fiumalbo	Ristrutturazione e adeguamento normativo Istituto Comprensivo	100.838,21 euro
TOTALE		1.062.403,49 euro

Interventi attivati con finanziamenti comunitari***Obiettivo 2***

Il DOCUP Emilia Romagna individua nell'Appennino regionale una delle principali aree sulle quali intervenire in misura specifica all'interno dei territori Obiettivo 2 e sostegno transitorio, per ridurre il divario esistente tra queste zone e le aree forti del contesto regionale.

Infatti all'interno dell'area Obiettivo sono state identificate delle sub aree, tra le quali l'area appenninica che pur presentando comuni fenomeni di debolezza con le altre aree identificate presenta caratteristiche specifiche ben identificate.

In particolare l'Analisi (*Strengths-Weaknesses-Opportunities-Threats*) evidenzia per l'area appenninica una debolezza strutturale del sistema produttivo accompagnato da elevati indici di emigrazione e di invecchiamento. Le condizioni di permanenza della popolazione sono positivamente influenzate dalla migliore qualità dell'ambiente ma

risentono in modo forte delle difficoltà dovute alla scarsa offerta di occupazione di qualità, dalle condizioni di accesso ai servizi dalla qualità dei servizi presenti sul territorio.

In virtù di queste peculiarità e coerentemente con gli obiettivi globali individuati dal DOCUP gli obiettivi specifici per quanto riguarda l'area appenninica obiettivo due e a sostegno transitorio sono:

- valorizzare l'ambiente e il territorio;
- integrare e sviluppare l'offerta turistica;
- migliorare la qualità e l'accesso ai servizi per i cittadini e gli operatori economici;
- promuovere l'imprenditorialità nei nuovi servizi e telelavoro;
- consolidare e riqualificare le attività esistenti operanti nell'industria e nell'artigianato;

Infine sulla base delle pecularità territoriali individuate dagli obiettivi identificati a livello territoriale il DOCUP individua all'interno dell'Asse 2 ("Programmazione negoziata per lo sviluppo locale" asse di intervento basata su azioni di tipo pubblico, mirate ad incidere su quei "nodi" strutturali che ancora caratterizzano le aree Obiettivo e che possono rappresentare un ostacolo allo sviluppo armonico del sistema delle imprese e del territorio) una misura specificatamente rivolta allo sviluppo dell'Area appenninica: Misura 2.2 Valorizzazione della Risorsa montagna. Questa misura ha il macro obiettivo di stimolare da un lato la valorizzazione delle potenzialità endogene presenti a livello locale e dall'altro di facilitare l'integrazione tra questa area e i poli forti della regione. La misura è a sua volta strutturata per azioni riferite ai singoli obiettivi specifici, che delimitano le tipologie di intervento possibili. Le azioni individuate sono:

Azione 1 - "Interventi per la tutela ambientale e promozione del sistema delle aree protette";

Azione 2 - "Qualificazione energetico-ambientale delle aree produttive";

Azione 3 - "Interventi integrati di potenziamento e valorizzazione dell'offerta turistica";

Azione 4 - "Interventi per il miglioramento della qualità della vita";

Azione 5 - "Società dell'Informazione".

Sulla base di queste indicazioni le Province hanno sviluppato dei Piani di Sviluppo Locale all'interno dei quali hanno in modo puntuale identificato i punti di forza e di debolezza che caratterizzano l'area appenninica a livello provinciale. I PSL provinciali contengono inoltre l'elenco dei progetti candidati al finanziamento del DOCUP e selezionati attraverso una attività di concertazione che ha visto coinvolti oltre alla Provincia e alla Regione i principali soggetti ed Istituzioni locali.

Con queste premesse, nel secondo semestre del 2002, sono stati realizzati progetti per un totale complessivo di 5.508.173,89 euro, di cui 232.619,05 a carico del Bilancio regionale. Le altre risorse sono di derivazione comunitaria, statale e locale.

Le risorse sono state ripartite per ambiti provinciali come descritto nella Tabella 1.9.

Tabella 1.9 – Riparto per ambiti provinciali dei progetti finanziati nel secondo semestre 2002

Provincia	Totale investimento	Finanziamenti regionali
Piacenza	471.509,23 euro	15.552,74 euro
Parma	941.920,16 euro	29.972,77 euro
Reggio Emilia	1.857.030,50 euro	79.725,75 euro
Modena	1.260.104,13 euro	62.417,47 euro
Bologna	384.690,76 euro	21.399,60 euro
Forlì-Cesena	414.741,29 euro	15.118,22 euro
Rimini	178.177,82 euro	8.432,50 euro
TOTALE	5.508.173,89 euro	232.619,05 euro

Nel primo semestre del 2003 sono stati realizzati progetti per un totale complessivo di 54.359.724,34 euro di cui 2.383.854,20 euro a carico del bilancio regionale. Le altre risorse sono di derivazione comunitaria, statale e locale.

Le risorse sono state ripartite per ambiti provinciali come descritto nella Tabella 1.10.

Tabella 1-10 – Riparto per ambiti provinciali dei progetti finanziati nel primo semestre 2003

Provincia	Totale investimento	Finanziamenti regionali
Piacenza	6.192.274,51 euro	196.696,98 euro
Parma	11.094.657,49 euro	409.370,59 euro
Reggio Emilia	5.010.093,13 euro	243.572,86 euro
Modena	8.542.917,18 euro	442.104,48 euro
Bologna	9.262.401,72 euro	484.189,47 euro
Ravenna	3.378.017,63 euro	176.512,88 euro
Forlì-Cesena	8.474.487,76 euro	299.198,95 euro
Rimini	2.404.874,92 euro	132.207,99 euro
TOTALE	54.359.724,34 euro	2.383.854,20 euro

Le tipologie prevalenti degli interventi selezionati e finanziati sono le seguenti:

- riqualificazione urbana;
- riqualificazione infrastrutture ambientali;
- riqualificazione aree artigianali;
- difesa del suolo e consolidamento del terreno;
- conservazione e restauro di edifici e strutture storiche;
- creazione aree parco;
- riqualificazione aree verdi;
- miglioramento viabilità turistica;
- riqualificazione e ristrutturazione strutture culturali e sportive;
- riqualificazione sistemi di depurazione delle acque ed acquedotti;
- adeguamento reti fognarie e sistemi di discarica;
- realizzazione infrastrutture per il turismo;
- realizzazione reti telematiche.

*Altri interventi di settore intrapresi dalla Regione**Interventi nel settore della viabilità*

In questo settore la legge di riferimento è la L.R. 21 aprile 1999, n. 3 “Riforma del Sistema Regionale e Locale” come modificata dalla L.R. n. 12/2001. Essa prevede all’art. 167 bis contributi alle Province per interventi sulla viabilità comunale e all’art. 164 bis la predisposizione del Programma triennale di intervento sulla rete viaria di interesse regionale.

La legislazione regionale non indica esplicitamente gli obiettivi degli interventi sulla viabilità montana, però da un lato, per i contributi sulla viabilità comunale, i criteri di assegnazione dei finanziamenti favoriscono di fatto precipuamente la rete viaria montana, allo scopo di prevenire il dissesto delle vie di comunicazione nelle zone più disagiate e/o più remote, dall’altro anche nel Programma triennale sulla rete viaria di interesse regionale (alcune strade provinciali e/o ex statali) numerosi interventi riguardano la montagna.

Per quel che riguarda il programma di contributi ai sensi dell’art.167 bis, gli interventi consistono nella manutenzione ordinaria e straordinaria della viabilità minore.

Il fattore di maggiore criticità è quello relativo alla limitatezza delle risorse finanziarie rispetto all’entità delle richieste. Di contro, con la citata legislazione regionale si riescono a finanziare interventi, seppur parziali o limitati, che non troverebbero altra forma di sostegno, data anche la carenza di risorse finanziarie degli Enti territoriali preposti.

Anche per quel che riguarda il Programma triennale sulla rete viaria di interesse regionale, si avverte la criticità della limitatezza delle risorse: in proposito va segnalato che alle somme erogate dallo Stato nell’ambito del processo di trasferimento di parte della rete viaria statale alle Province, si è reso necessario aggiungere un cospicuo stanziamento regionale per far fronte alle esigenze di nuova o migliorata infrastrutturazione avanzate dalle Province, in particolare nell’area della montagna.

Ai due programmi sopra citati si devono aggiungere i finanziamenti regionali ai sensi della Legge n. 208/1998 “Attivazione delle risorse preordinate dalla Legge finanziaria per l’anno 1998, al fine di realizzare interventi nelle aree depresse: istituzione di un fondo rotativo per i finanziamento dei programmi di promozione imprenditoriale nelle aree depresse”, a cui hanno fatto seguito le Delibere CIPE n. 84/2000 e n. 138/2000.

Nella Tabella 1.11 si segnalano, per ambito provinciale, gli interventi complessivamente finanziati nel secondo semestre del 2002, ai sensi della Legge Regionale n. 3/1999, come modificata dalla Legge Regionale n. 12/2001. L’importo totale complessivo delle risorse finanziarie di provenienza regionale e statale messe in campo per l’attuazione degli interventi previsti ai citati artt. 164 bis e 167 bis, ammonta a complessivi 7.683.512,50 euro. Si ricorda che le risorse statali sono quelle erogate alla Regione nell’ambito del processo di trasferimento di parte della rete viaria statale alle Province.

A tale importo complessivo richiamato nella tabella sono inoltre da aggiungere 2.636.512,47 euro, a carico degli Enti Locali e 10.517.644,75 euro provenienti dalla citata deliberazione del CIPE.

Gli interventi sono ancora in corso di realizzazione.

Tabella 1.11 - Interventi finanziati nel secondo semestre del 2002 per ambito provinciale ai sensi della LR n. 12/2001

Provincia	Totale finanziamento artt 164 bis e 167 bis.
Piacenza	176.576,16 euro
Parma	36.000,00 euro
Reggio Emilia	1.211.552,60 euro
Modena	191.056,62 euro
Bologna	5.164.569,00 euro
Ravenna	123.950,00 euro
Forlì-Cesena	1.694.968,60 euro
Rimini	285.600,67 euro

La rendicontazione relativa al primo semestre del 2003 non è a tutt'oggi disponibile.

Iniziative per l'Anno internazionale delle montagne

Nel 2002, Anno internazionale delle montagne, la Regione Emilia-Romagna ha curato la partecipazione ai numerosi eventi organizzati da attori istituzionali a livello locale e ha promosso e coordinato momenti di elaborazione comune e di raccordo tra tutte le componenti pubbliche competenti in materia di sviluppo della montagna.

Il processo di riflessione condiviso e compartecipato a tutti i livelli istituzionali ha portato alla ridefinizione di una mappa del territorio montano della regione che ha evidenziato le caratteristiche, i punti di forza e i punti di debolezza delle differenti zone, al fine dell'individuazione di politiche mirate alla soluzione dei problemi e delle effettive necessità dei singoli territori.

A conclusione del percorso è stato redatto il documento "Progetto per l'Appennino. Verso una nuova politica di sviluppo a favore dei territori collinari e montani", che ha ottenuto l'approvazione della Conferenza Regione-Autonomie Locali. Il Progetto è stato presentato dalla Giunta regionale l'11 dicembre 2002, a Castel del Rio, in provincia di Bologna, nel corso della Nona Conferenza Regionale per la Montagna.

A seguito di tale presentazione, si è avviato il percorso per la predisposizione del progetto di legge di modifica della LR n. 22/1997 sopra descritto.

Una seconda iniziativa organizzata dalla Regione Emilia-Romagna, sempre in occasione dell'Anno internazionale delle montagne, ha affrontato le tematiche connesse alle nuove tecnologie dell'informazione al servizio della montagna. Si è svolta il 4/5 ottobre 2002 a Porretta Terme, in provincia di Bologna, dove, per due giorni, si è discusso di quanto la "rivoluzione" digitale – trasmissioni satellitari e rete internet in testa – può fare per promuovere lo sviluppo della montagna, rimuovendo gli ostacoli che ne frenano la crescita (isolamento, difficoltà nei collegamenti, ecc.) e valorizzandone invece i punti di forza, quali le risorse naturali e paesaggistiche, l'agricoltura di qualità, il turismo eco-sostenibile.

Nel corso dell'iniziativa è stato presentato il progetto "Un satellite per la montagna", nell'ambito del Piano telematico regionale, che porterà alla messa in rete dei Comuni dell'Appennino Emiliano-Romagnolo attraverso un sistema di comunicazione satellitare.

1.1.7 Regione Friuli Venezia Giulia

Assetto istituzionale delle competenze

Nell'ambito dell'Amministrazione regionale opera una struttura amministrativa specifica per l'azione indirizzata allo sviluppo sociale ed economico dei territori montani: il Servizio Autonomo per lo sviluppo della montagna, che ha sede a Udine ed al quale è stata affidata la gestione del Fondo regionale per lo sviluppo montano. L'Assessore di riferimento è l'Assessore regionale all'agricoltura, foreste, parchi, caccia, pesca e per lo sviluppo della montagna.

Per le politiche settoriali che, a vario titolo, interessano l'area montana, agiscono inoltre le altre strutture dell'Amministrazione regionale nell'ambito delle rispettive competenze (agricoltura, foreste, parchi, protezione civile, ambiente).

In Regione opera l'Agenzia Regionale per lo sviluppo della Montagna (AGEMONT S.p.a.), istituita con Legge regionale n. 36 del 31 ottobre 1987, società a partecipazione regionale destinata a promuovere l'avvio di nuove iniziative economiche ed a favorire la valorizzazione delle risorse umane e materiali della montagna.

Con la Legge regionale 20 dicembre 2002, n. 33 è stata prevista l'istituzione della Conferenza permanente per la montagna, chiamata ad esprimersi sulle politiche di sviluppo dei territori montani, con lo scopo di ricondurre le attività delle Amministrazioni rappresentate a un comune e coerente disegno programmatico. Alla Conferenza, presieduta dal Presidente della Regione o dall'Assessore delegato, partecipano rappresentanti della Regione, delle Province, dei Comprensori montani, dei Comuni montani e dell'Agenzia per lo sviluppo della montagna.

La Conferenza può essere sede per la formazione e conclusione di accordi di programma tra gli enti rappresentati, al fine dell'attuazione di interventi e progetti finalizzati allo sviluppo dei territori montani.

Quadro legislativo ed attuazione della Legge n. 97/1994

La sopracitata LR n. 33/2002 ha modificato l'assetto normativo preesistente ampliando l'estensione del territorio montano ed istituendo, a decorrere dal 1 aprile 2003, i Comprensori montani del Friuli Venezia Giulia. Sono state pertanto sopprese dalla stessa data le Comunità montane istituite con la Legge regionale 4 maggio 1973, n. 29 e successive modificazioni ed integrazioni.

Nell'ambito del territorio montano ricadono i territori classificati tali all'entrata in vigore della citata LR n.33/2002, l'intero territorio dei Comuni delle Province di Pordenone e Udine aventi popolazione inferiore a 3.000 abitanti in precedenza riconosciuti come parzialmente montani, nonché i territori delle aree industriali e delle aree degli insediamenti produttivi confinanti con le nuove delimitazioni comprensoriali se gestiti da Consorzi industriali partecipati in maniera prevalente da Comuni montani o parzialmente montani.

Il territorio montano è ripartito in 5 zone omogenee: "Carnia", "Gemonese, Canal del Ferro e Val Canale", "Pordenonese", "Torre, Natisone e Collio" e "Carso". Nelle prime

quattro zone omogenee sono istituiti i Comprensori montani mentre le Province di Gorizia e Trieste nella zona omogenea del Carso di rispettiva pertinenza svolgono, in conformità ai propri ordinamenti, le funzioni conferite ai Comprensori montani. Ai Comprensori montani ed alle Province di Gorizia e Trieste si intendono riferite le disposizioni di legge che fanno menzione delle Comunità montane.

I Comprensori montani sono enti locali territoriali, dotati di autonomia statutaria, istituiti per la valorizzazione delle zone montane e per la promozione dell'esercizio associato di funzioni comunali. Essi esercitano le funzioni amministrative già attribuite alle Comunità montane, quelle loro attribuite da leggi regionali, dai Comuni, dalla Provincia e dalla Regione, attuano gli interventi speciali per la montagna stabiliti dall'Unione europea e promuovono l'esercizio associato di funzioni amministrative proprie dei Comuni o ai medesimi conferite. La LR n. 33/2002 affida inoltre ai Comprensori una serie di funzioni nei settori della difesa del suolo, tutela e valorizzazione dell'ambiente, foreste, agricoltura, risparmio energetico e riscaldamento, turismo e commercio che comprendono ed integrano quelle già attribuite alle Comunità montane dalla legislazione previgente.

La legge regionale 24 aprile 2001, n. 13 reca "Nuove disposizioni per le zone montane in attuazione della Legge 31 gennaio 1994, n. 97. Il provvedimento disciplina i finanziamenti della proprietà coltivatrice e per la conservazione dell'integrità aziendale, gli incentivi alla pluriattività, le forme di gestione del patrimonio forestale da parte dei consorzi agro-silvo-pastorali, la ricomposizione fondiaria e la manutenzione della viabilità vicinale, l'utilizzazione dei terreni abbandonati ed inculti, le agevolazioni per trasporti pubblici locali differenziati, i contributi al settore scolastico, la costituzione di un Centro internazionale per la ricerca sulla montagna.

La Legge regionale 15 maggio 2001, n. 15 e successive modificazioni ed integrazioni detta ulteriori disposizioni in materia di riordino della Regione e di conferimento di funzioni e compiti alle Autonomie locali. In base a tale norme la Regione approva annualmente un programma di riordino la cui attuazione è demandata a successive leggi settoriali.

Risorse finanziarie destinate ai territori montani

La L.R. n. 33/2002 ha innovato anche il sistema finanziario. Il Fondo regionale per lo sviluppo montano quale aggregazione finanziaria di risorse, è destinato al finanziamento degli interventi programmati per l'area montana. Nel Fondo regionale confluiscono le risorse assegnate alla Regione dallo Stato a valere sul Fondo nazionale per la montagna di cui all'articolo 2 della legge 31 gennaio 1994 n. 97, prioritariamente per il finanziamento di programmi e progetti dei Comprensori montani.

Il Fondo montagna, che ha operato fino al 31 dicembre 2002, è stato alimentato oltre che dalle risorse del Fondo nazionale per la montagna di cui all'articolo 2 della legge n. 97/1994, anche da risorse regionali e altre risorse statali assegnate alla Regione.

Le iniziative finanziate si sono svolte lungo due direttive di intervento:

- finanziamento di progetti integrati di sviluppo organico realizzati dalle Comunità montane o da altri soggetti privati o pubblico/privati in coerenza con quanto disposto

- dall'art. 4 della LR 10/1997, dei piani pluriennali di sviluppo e dei programmi stralcio annuali delle Comunità montane, di specifici progetti a regia regionale di valenza comprensoriale, innovativi e sperimentali, delle attività di CIRMONT S.r.l. - Centro per la ricerca di base ed applicata a favore degli operatori della montagna;
- sostegno di iniziative mirate al mantenimento delle popolazioni in montagna quali abbattimento dei costi di riscaldamento dei nuclei familiari residenti in montagna, aiuti alle piccole imprese commerciali, trasporti differenziati in montagna e sostegno agli insegnanti disposti a trasferire la residenza in area montana.

Nel Fondo sono inoltre confluite le risorse assegnate dallo Stato ai sensi dell'art. 21, comma 3, della Legge n. 38/2001 e destinate specificamente a favore delle Comunità montane del Canal del ferro - Val Canale, Valli del Torre e Valli del Natisone per il finanziamento di programmi di interventi per lo sviluppo sociale, economico ed ambientale dei territori dei Comuni in cui è storicamente insediata la minoranza slovena (così come previsto dall'art. 5, commi 10 e seguenti della L.R. n. 23/2001 che ha recepito la legge n. 38/2001).

Nell'anno 2002 sono affluite al Fondo risorse regionali e statali per complessivi 11.567.405,44 euro.

Dall'inizio del 2003 ai Comprensori montani ed alle Province di Gorizia e Trieste sono altresì assegnate annualmente risorse sul bilancio regionale per le spese correnti.

Interventi riguardanti il mantenimento dell'agricoltura in montagna

Con la L.R. n. 13/2001 recante nuove disposizioni per le zone montane sono state previste priorità nel finanziamento delle spese connesse all'acquisto di terreni al fine di favorire l'accesso dei giovani all'attività agricola, di evitare la frammentazione delle aziende agricole nelle zone montane e di promuovere operazioni di ricomposizione fondiaria; le priorità sono riconosciute nell'ambito di finanziamenti già previsti da precedenti norme regionali a favore delle zone agricole svantaggiate di cui alla Direttiva 75/273/CEE del Consiglio del 28 aprile 1975.

La stessa legge regionale ha previsto la possibilità per i conduttori di aziende agricole o per le cooperative di produzione agricola e di lavoro agricolo-forestale operanti in area montana di assumere in appalto, sia da enti pubblici che da privati, lavori relativi alla sistemazione ed alla manutenzione del territorio montano.

Interventi riguardanti il mantenimento del patrimonio agro-silvo-pastorale

Con la LR n. 13/2001 è stata prevista la costituzione di consorzi agro-silvo-pastorali tra i proprietari dei fondi ad utilizzazione agricola, silvicola e pastorale di un idoneo ambito territoriale, con lo scopo di consentire o migliorare l'utilizzazione dei terreni in zone montane, in particolare a destinazione boschiva.

A detti consorzi, così come ad altre forme di gestione del patrimonio forestale già esistenti in precedenza, limitatamente ai territori di loro competenza, possono essere affidati compiti di manutenzione e conservazione del territorio a fini agricoli e paesistici,

oltre che forestali e di tutela, assistenza tecnica, monitoraggio, ricomposizione ambientale e sorveglianza dei boschi, dei prati e dei pascoli.

L'Amministrazione regionale, i Comuni montani o gli enti pubblici territoriali dai medesimi delegati, potranno affidare l'esecuzione di interventi di propria pertinenza nei territori medesimi, stipulando apposite convenzioni con i Consorzi o con le altre forme di gestione esistenti.

Nell'ambito del Fondo regionale per lo sviluppo della montagna sono stati attuati, anche nel 2002, interventi destinati al sostegno delle attività collegate alle utilizzazioni dei prodotti forestali per una migliore gestione del patrimonio boschivo. Gli interventi sono disciplinati da apposito Regolamento ed attivati mediante bandi.

Interventi riguardanti il mantenimento idraulico-forestale

La LR n. 13/2001, art. 13, prevede la possibilità per i Comuni montani di adottare un "piano di recupero dei terreni abbandonati o inculti" al fine di favorire il recupero delle aree montane abbandonate, contenere il degrado ambientale, salvaguardare il suolo e gli equilibri idrogeologici, limitare gli incendi boschivi, favorire un nuovo assetto del territorio attraverso la valorizzazione delle terre agricole e forestali incolte.

Nell'ambito del fondo regionale per lo sviluppo della montagna è stata finanziata la realizzazione di un piano pilota di recupero da mettere a disposizione dei comuni. La redazione del piano da parte dei Comuni è inoltre finanziata dall'Amministrazione regionale. Gli interventi di recupero previsti dal piano comunale possono accedere ai finanziamenti previsti dalle norme regionali e comunitarie relative alle misure agro-ambientali e forestali.

Interventi riguardanti il mantenimento dei servizi in montagna

Convenzione con Poste Italiane S.p.A. per il mantenimento dei servizi nelle zone montane (art. 1, comma 32, L.R. 4/1999).

La Regione ha promosso, mediante apposito finanziamento con risorse regionali, l'erogazione di servizi aggiuntivi e sperimentali destinati alla popolazione della montagna regionale, nonché di pubblica utilità, tramite l'utilizzo delle strutture immobili, delle infrastrutture e del personale degli uffici postali periferici siti sul territorio montano.

Nell'ambito degli accordi di cui ad una convenzione appositamente stipulata con Poste Italiane S.p.A., è stata quindi prevista l'erogazione di una serie di servizi di pubblica utilità alle popolazioni residenti nelle zone montane della regione, la cui gamma è stata ampliata in occasione della stipula di una nuova convenzione per il periodo giugno 2002 – giugno 2003.

La gamma dei servizi offerti comprende il recapito di referti medici delle strutture sanitarie, delle comunicazioni, certificazioni e notifiche comunali, di comunicazioni di carattere turistico da parte dei soggetti che operano nel campo turistico ed alcuni servizi finanziari. Con la nuova convenzione sono stati inoltre previsti spazi per l'affissione di avvisi o comunicati dei Comuni rivolti alla cittadinanza, di comunicazioni turistiche e per l'affissione di manifesti turistici a carattere istituzionale. E' stata prevista altresì

l'istituzione di un servizio di sportello Comunale, per la fornitura di un servizio di accettazione di richieste con successiva consegna di certificati, permessi, autorizzazioni, ecc., di servizi amministrativi relativi alle utenze, di vendita ticket per le mense scolastiche, per i trasporti o altro, con indubbi vantaggi per la popolazione locale.

L'importo disponibile per l'iniziativa nell'anno 2002 ammontava a 258.000 euro.

Incentivi agli insegnanti che trasferiscono la residenza in area montana

Nell'ambito della L.R. n. 13/2001 recante nuove disposizioni per le zone montane è stata prevista l'erogazione di contributi annui (con finanziamento a carico del Fondo regionale per lo sviluppo montano) per cinque anni agli insegnanti che, al fine di prestare e mantenere servizio presso gli istituti scolastici del luogo, trasferiscono la propria residenza nei Comuni montani. Il primo bando è stato emanato nel 2003 ed è in corso l'istruttoria delle domande presentate.

Contributi per l'attivazione di servizi integrativi di trasporto pubblico locale

Con la L.R. n. 13/2001 è stata prevista la concessione di contributi ai Comuni montani di minore dimensione da parte delle Province per la realizzazione di servizi integrativi al trasporto pubblico locale, in particolare servizi sperimentali a chiamata nelle zone a bassa densità abitativa che garantiscano ove possibile, condizioni di accessibilità ai portatori di handicap, agli invalidi ed agli anziani. Il relativo finanziamento, trasferito alle Amministrazioni provinciali, è gestito nell'ambito del Fondo regionale per lo sviluppo montano. Le Province stanno adottando i provvedimenti regolamentari di competenza per la gestione dell'intervento.

Contributi alle imprese commerciali finalizzati alla riduzione dei maggiori costi dovuti allo svantaggio localizzativo

Nell'ambito del Fondo regionale per lo sviluppo della montagna sono stati inoltre concessi contributi alle imprese commerciali dell'area montana al fine di garantire il mantenimento della presenza delle imprese commerciali anche in tali territori.

A seguito del bando emanato nel 2002, nel 2003 è stata approvata la graduatoria relativa al finanziamento dei costi sostenuti da tali imprese nel corso del 2001.

Interventi riguardanti il turismo in montagna

L'articolo 8, della L.R. 22 febbraio 2000, n. 2 (legge finanziaria) autorizza l'Amministrazione regionale a concedere annualmente alla Delegazione regionale del Club Alpino Italiano (C.A.I.) un finanziamento finalizzato alla manutenzione di rifugi e bivacchi di proprietà del Club Alpino Italiano e delle sue sezioni locali, nonché alla manutenzione dei sentieri alpini e delle vie attrezzate, secondo programmi annuali di manutenzione predisposti a cura della Delegazione regionale del C.A.I ed approvati dalla Giunta regionale.

L'importo disponibile per l'iniziativa nell'anno 2002 ammontava a 103.291,38 euro.

Interventi attivati con finanziamenti comunitari***Obiettivo 2***

Il DOCUP dell’Obiettivo 2 per gli anni 2000-2006 è stato definitivamente approvato dalla Commissione Europea in data 26 novembre 2001. Il complemento di programmazione è stato adottato con DGR n. 846 del 22 marzo 2002 previa approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza in data 26 febbraio 2002.

Un intero asse del DOCUP dell’Obiettivo 2 per gli anni 2000-2006 comprende misure destinate al territorio montano della Regione. Si tratta dell’Asse IV, “Rafforzamento dell’economia della montagna e ripristino delle condizioni socio-economiche e di mercato nella montagna marginale”, articolato in tre misure e dodici tipologie di azioni.

L’area montana beneficia anche delle seguenti misure: 2.2 “Servizi finanziari per il rafforzamento del capitale sociale” e 2.5 “Sostegno allo *start up* di nuova imprenditorialità”, oltre che delle azioni 1.3.2. “Realizzazione di strutture per l’insediamento di attività di ricerca indirizzate allo sviluppo di tecnologie innovative”, 2.3.2 “Animazione economica” e 3.1.2. “Valorizzazione delle fonti energetiche rinnovabili”.

Le azioni previste a favore dell’area montana e finora attivate secondo la tempistica prevista dal complemento di programmazione sono le seguenti: 1.3.2 “Realizzazione di strutture per l’insediamento di attività di ricerca indirizzate allo sviluppo di tecnologie innovative”, 2.3.2 “Animazione economica”, 2.5.1 “Promozione dello *start up* imprenditoriale”, 3.1.2 “Valorizzazione delle fonti energetiche rinnovabili”, 4.1.1 “Miglioramento e ampliamento delle aree e delle strutture per l’insediamento di attività produttive”, 4.2.3 “Sostegno alle imprese del commercio e dell’artigianato per garantire un livello idoneo di servizi alle popolazioni” e 4.3.3 “Sviluppo delle iniziative di albergo diffuso”.

Al finanziamento degli interventi previsti dal DOCUP Obiettivo 2 2000/2006 si provvede tramite il “Fondo speciale Obiettivo 2 2000-2006” costituito presso la Friulia S.p.A. che lo gestisce in forza della convenzione stipulata tra la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e la società stessa, ai sensi dell’articolo 1 della LR 26/2001, in data 10 maggio 2002.

A fronte degli interventi previsti dall’Asse IV e delle altre azioni specificatamente rivolte al sostegno dell’area montana è destinato per l’intero periodo di programmazione un importo di spesa pubblica di oltre 51 milioni di euro, fermo restando che i soggetti residenti nelle aree montane possono comunque partecipare ai bandi emanati sulle altre azioni destinate all’intero territorio regionale.

Sviluppo del sistema di comunicazione ed informazione

La Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia ha promosso, dal 1998, l’applicazione del Sistema informativo della montagna (art. 24, comma 3, della Legge n. 97/1994) sulla base del progetto Sistema informativo della montagna (SIM) predisposto dal Ministero per

le politiche agricole e forestali, d'intesa con la FINSIEL S.p.A. Scopo del progetto era quello di fornire servizi d'interesse delle aree montane mettendo in rete Regioni, Comunità montane, Enti locali ed Enti parco. In data 17 giugno 1999 è stato stipulato apposito protocollo d'intesa tra il Ministero delle politiche agricole e forestali e la Regione. In Regione è inoltre presente un'infrastruttura di rete geografica di trasmissione dati che nella sua configurazione attuale consente il collegamento di tutte le sedi dell'Amministrazione regionale e di tutti gli altri Enti Locali presenti in Regione diventando la Rete Unitaria della Pubblica Amministrazione Regionale (RUPAR).

Al fine di permettere l'attivazione nel più breve tempo possibile del SIM in Regione si è ritenuto necessario ed opportuno procedere all'integrazione del SIM con la RUPAR sviluppando l'infrastruttura tecnico/tecnologica per potenziare l'accesso alla RUPAR in area montana.

In tale ottica nell'ambito della programmazione dell'Obiettivo 2 2000/2006 è stata prevista un'intera Azione, denominata "Sviluppo del sistema di comunicazione ed informazione", che prevede un programma coordinato di interventi per il miglioramento ed il potenziamento della rete informatica e telematica pubblica e per il miglioramento dell'offerta di servizi in rete al cittadino, all'impresa e alle amministrazioni locali.

Nell'ambito dell'azione è previsto, inoltre, il completamento del progetto SiterMont, finanziato mediante l'obiettivo 5b, che ha permesso di ottenere il potenziamento del sistema di telerilevamento idro-metereologico con fini di protezione civile e l'attivazione del Catasto Immobiliare Montano (CIM) a favore di 7 Comunità montane e di 82 comuni di area montana.

L'Azione, in particolare, mediante l'aggiornamento delle banche dati catastali e la sperimentazione di modelli di integrazione fra la cartografia catastale e gli altri sistemi cartografici presenti in regione, ha come obiettivo la realizzazione di modelli di "cooperazione telematica" tra enti per garantire l'aggiornamento delle Banche dati in tempo reale, consentendo la piena erogazione dei servizi catastali in forma territorialmente distribuita a cittadini ed utenti professionali. Un ulteriore obiettivo dell'Azione è l'integrazione dei servizi catastali con le attività comunali edilizie, urbanistiche, ambientali, di difesa del suolo, di gestione dei servizi e delle risorse finanziarie pubbliche al fine di implementare una rete di servizi efficiente rivolta a soddisfare le esigenze della pubblica amministrazione, degli operatori del settore e dei cittadini.

I progetti attuativi, in corso di definizione, vedono coinvolti, oltre all'Amministrazione regionale e alla Società INSIEL SpA che fornisce la collaborazione tecnica e che gestisce la rete regionale, anche gli Enti locali territoriali dell'area montana.

Programma di Azioni Innovative FERS "FreNeSys (Friuli Venezia Giulia Network Systems)

Nell'ambito del Programma di Azioni Innovative FERS "FreNeSys (Friuli Venezia Giulia Network Systems) è prevista l'Azione tematica "e-Health" la cui finalità specifica è quella di migliorare l'accessibilità dei servizi sanitari in favore della popolazione montana con particolare riguardo agli anziani ed ai soggetti afflitti da patologie croniche.

L’Azione mira a sperimentare due tipologie di intervento in ambito socio-sanitario: rivolte rispettivamente alla realizzazione di un collegamento in rete dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta con le Aziende sanitarie di riferimento al fine di fornire servizi di teleprenotazione in tempo reale ed ai soggetti afflitti da diabete, patologia particolarmente diffusa in area montana. Le due tipologie d’intervento sono strettamente connesse ed utilizzano la stessa rete informatica.

Gli interventi saranno accompagnati da attività di informazione e comunicazione e saranno realizzati tramite convenzioni con le Aziende per i Servizi Sanitari di riferimento per l’area montana interessata.

All’intervento sono destinate risorse pubbliche per oltre 1,2 milioni di euro.

Interventi nell’ambito del Piano di sviluppo rurale

Per quanto riguarda gli interventi in materia agricola, operano anche nell’area montana le diverse misure del Piano di Sviluppo Rurale per gli anni 2000 – 2006 che prevedono una serie di interventi in materia di sostegno al settore agricolo - legati al miglioramento della produzione agricola attraverso l’utilizzo di buone pratiche agricole, di sistemi a basso impatto ambientale e di tutela della biodiversità - ed a quello forestale, in un’ottica di salvaguardia, ampliamento e valorizzazione del patrimonio forestale e di sviluppo della filiera del legno.

Alcune misure, per le quali il Servizio Autonomo per lo sviluppo della montagna è stato individuato quale “gestore di misura” sono specificatamente dedicate all’area montana. Un’azione nell’ambito della misura *m*, in particolare è finalizzata al sostegno della realizzazione o della ristrutturazione di fabbricati da destinare a centri di commercializzazione di prodotti tipici dell’area, da parte di soggetti pubblici o di forme associative tra privati. La dotazione complessiva dell’azione ammonta a 1,5 milioni di euro.

La misura *s*, articolata in due sottomisure è finalizzata al sostegno delle iniziative di valorizzazione turistica del territorio anche mediante il recupero del patrimonio edilizio, sia storico che tipico rurale, da parte di soggetti pubblici e privati con una dotazione per l’intero periodo di programmazione di 9 milioni di euro. Sono stati ammessi a finanziamento complessivamente 38 interventi sia di enti pubblici che di privati.

Programma Leader+ 2000 – 2006 e programma aggiuntivo regionale

Nell’ambito del programma approvato dalla Commissione delle Comunità europee nel novembre 2001, è stato approvato il Bando relativo alla selezione e al finanziamento dei Piani di sviluppo locale dell’iniziativa comunitaria Leader+ e attuazione del programma aggiuntivo regionale ed è stata approvata la graduatoria dei GAL con l’ammissione a finanziamento dei rispettivi Piani di sviluppo locale, a conclusione della fase di selezione dei Gruppi di azione locale.

La spesa pubblica prevista per i Piani di sviluppo locale dei tre GAL (asse 1 del Programma) ammonta a 10,321 milioni di euro. Nel 2002 sono stati assunti i relativi

impegni di spesa nei limiti delle annualità 2001 e 2002 per 3.266.774 euro. La spesa è a carico del FEAOG-Orientamento (50%), dello Stato (35%) e della Regione (15%).

L'Amministrazione regionale con risorse proprie ha finanziato il Programma Aggiuntivo Regionale, costituito da progetti attuativi di azioni descritte nei Piani di sviluppo locale dei GAL la cui realizzazione avviene a cura dei GAL medesimi. Il costo previsto del Programma è di 978.180 euro.

Programma INTERREG

La Regione è capofila INTERREG ed opera sia nell'ambito comunitario IIIA (Italia-Slovenia) che III B (Italia-Austria) oltre che nell'iniziativa III B (Spazio Alpino).

Per un dettaglio degli interventi si rinvia al paragrafo della Relazione dedicato ad INTERREG:

Altri interventi di settore intrapresi dalla Regione

Centro Internazionale di Ricerca della montagna

La Regione ha promosso la costituzione di un Centro Internazionale di Ricerca sulla montagna, il CIRMONT S.r.l. con sede ad Amaro, cui partecipano l'Università degli Studi di Udine e l'Agenzia per lo sviluppo economico della montagna. Nel Consiglio di Amministrazione partecipa un rappresentante dell'Amministrazione regionale. Al Centro è stato concesso un finanziamento annuale pari a 103.291,38 euro per i primi tre anni di attività con risorse del Fondo regionale per lo sviluppo della montagna.

Il Centro ha per oggetto la definizione di modelli innovativi di sviluppo economico, sociale ed ambientale della montagna, con particolare attenzione a ricerche tecnologiche su nuovi prodotti, nuovi processi produttivi e servizi mirati al complessivo sviluppo dell'area montana.

Contributi ai Comuni montani che aderiscono, anche in forma associata, al progetto "Rete di Comuni-Alleanza nelle Alpi" (art. 6, comma 204, L.R. 2/2000).

A partire dall'anno 2000 la Regione promuove e sostiene la realizzazione di interventi volti ad applicare nei comuni montani gli obiettivi ed i contenuti definiti con la "Convenzione delle Alpi" per uno sviluppo sostenibile delle aree alpine.

A tal fine sono concessi contributi per interventi specifici di sviluppo locale realizzati anche in forma associata dai Comuni montani che aderiscono al progetto sperimentale denominato "Rete di Enti locali - Alleanza nelle Alpi". I criteri e le modalità per la concessione dei contributi sono stabiliti da apposito Regolamento attuativo approvato con decreto del Presidente della Giunta regionale 27 ottobre 2000, n. 0391/Pres.

L'importo disponibile per l'iniziativa nell'anno 2002 ammontava a 103.000 euro.

Iniziative per l'anno internazionale delle montagne

L'Amministrazione regionale ha realizzato specifiche iniziative dedicate all'Anno Internazionale delle montagne, mirate all'approfondimento e alla diffusione delle tematiche relative alla realtà sociale ed economica delle zone montane.

Il programma delle iniziative da realizzare è il seguente.

Con la diretta collaborazione dell'Ufficio stampa e pubbliche relazioni della Regione è stato realizzato un apposito logo per la Regione Friuli Venezia Giulia da utilizzare sul materiale informativo e divulgativo di tutte le attività legate all'Anno Internazionale delle Montagne.

Sono state inoltre finanziate alcune specifiche iniziative costituite da:

- Servizi pubblicistici e redazionali riguardanti tematiche connesse alle aree montane della Regione, pubblicati nel corso dell'anno sui quotidiani locali;
- Manifestazioni tese a divulgare e sostenere comportamenti e pratiche positive in montagna, realizzate dall'Associazione Legambiente onlus;
- Mostra dedicata alla gestualità del lavoro femminile tradizionale in montagna;
- Manifestazioni celebrative del centenario della prima salita del Campanile di Val Montanaia;
- Mostra *Mountain Way*, finalizzata alla promozione di itinerari artistici nell'area montana;
- Diversi convegni sulle tematiche della montagna;
- Pubblicazione illustrativa di servizi nel settore del turismo itinerante resi disponibili nelle zone montane della Regione, realizzata con la collaborazione di Trenitalia S.p.A.

L'importo disponibile per le attività dell'Anno Internazionale delle Montagne, tutte utilizzate nel corso dell'anno 2002, è stato pari a 129.000 euro.

1.1.8 Regione Lazio

Assetto istituzionale delle competenze:

La struttura amministrativa regionale che si occupa dei problemi della montagna è l'Assessorato Affari Istituzionali ed Enti locali, mediante il Dipartimento Affari Strategici Istituzionali e della Presidenza.

La Regione Lazio, nel rispetto delle disposizioni della L. 97/1994 "Nuove disposizioni per le zone montane", recepita con L.R. 9/1999, promuove la salvaguardia del territorio montano e la valorizzazione delle risorse umane e culturali e delle attività economiche delle zone montane in armonia con il dettato costituzionale e comunitario (art.1 L.R. 9/1999).

Nel corso del periodo considerato la Regione Lazio ha assistito, sia sotto l'aspetto amministrativo e contabile sia sotto l'aspetto istituzionale, le neocostituite ventidue Comunità Montane.

Ai sensi di quanto previsto con la sopracitata L.R. 9/1999 si evidenziano le funzioni e le competenze specifiche delle Comunità Montane del Lazio.

Funzioni proprie ex art. 8 L.R. 9/1999

- adozione Piano Pluriennale di Sviluppo Socio-Economico (art. 30 L.R. 9/1999), approvato dalla Provincia, al fine di garantire lo sviluppo socio economico del proprio territorio attraverso la fornitura di servizi, la promozione dello sviluppo delle attività economico-produttive presenti sul territorio, la difesa del suolo e la difesa ambientale nonché la tutela della cultura e delle tradizioni locali, attuato attraverso Programmi Annuali Operativi (art.33 L.R. 9/1999) finanziati con i fondi statali provenienti dal Fondo per la Montagna di cui all' art.2 della L. 97/1994;
- presentazione Progetti Speciali Integrati (art. 34 L.R. 9/1999), finanziati dalla Regione Lazio, coerenti con il Piano Pluriennale di Sviluppo Socio-Economico, idonei a promuovere lo sviluppo economico-sociale e occupazionale, nonché la tutela del patrimonio storico culturale e ambientale dei territori montani;
- gestione e attuazione degli Interventi Speciali per la Montagna stabiliti dalla normativa dell'Unione Europea e dalle leggi nazionali e regionali;
- esercizio delle funzioni proprie e dei Comuni, o ad essi delegate, che i Comuni sono tenuti o decidono di esercitare in forma associata;
- formazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e Metropolitano attraverso indicazioni urbanistiche contenute nel Piano di Sviluppo Socio-Economico;
- promozione di progetti di salvaguardia ambientale e di tutela della flora e della fauna delle aree protette;
- adozione del Piano Intercomunale di Emergenza di cui all'art.108 del D. Lgs. 11/1998;
- formazione del Sistema Informativo della Montagna disciplinato dal Ministero delle Politiche Agricole.

Funzioni delegate ex art. 9 L.R. 9/1999:

Esercita funzioni amministrative in materia di:
opere di sistemazione idraulico-forestale;

opere di miglioramento cure culturali e manutenzione boschi;
opere forestali;
promozione prodotti del sottobosco;
incremento patrimonio foraggiero e miglioramento pascoli;
tutela e valorizzazione prodotti tipici del territorio montano;
promozione attività imprenditoriali locali, anche giovanili, in campo silvo-pastorale;
recupero e sviluppo terre incolte e abbandonate;
promozione turismo rurale zone montane;
interventi di bonifica montana subdelegati dalla Provincia.

Quadro legislativo e attuazione della Legge 97/94:

La Regione Lazio, con l'approvazione della L.R. 22 giugno 1999 n. 9 e successive modificazioni, ha provveduto a recepire le norme contenute nella L. 94/1997 attuando una maggiore e più opportuna compatibilità fra le funzioni assegnate alle Comunità montane e quelle previste dal legislatore nazionale.

In questa prospettiva, strumento strategico per il coordinamento della programmazione regionale, provinciale e comunale appare il Piano Pluriennale di Sviluppo Socio -Economico delle Comunità montane che si propone di favorire azioni organiche e coordinate dirette allo sviluppo globale della Montagna mediante la tutela e la valorizzazione delle qualità ambientali e delle potenzialità endogene dell'habitat montano.

Risorse finanziarie destinate ai territori montani

In attuazione dell'art. 2 della L. 97/1994 (Fondo Nazionale della Montagna) l'art. 58 della L.R. 9/1999 stabilisce che nel quadro complessivo delle risorse assegnate alle Comunità montane del Lazio, che costituiscono nel loro insieme il cosiddetto Fondo Regionale, confluiscano anche *“le assegnazioni annuali derivanti dal Fondo Nazionale per la Montagna di cui alla L. 97/1994”* e che il relativo stanziamento sia ripartito tra le Comunità montane secondo i seguenti criteri:

25% in parti uguali fra tutte le Comunità montane

25% in proporzione alla popolazione residente

50% in proporzione alla superficie montana.

In particolare nel Fondo regionale confluiscono

- a) le assegnazioni annuali del Fondo nazionale per la Montagna L.97/1994;
- b) le assegnazioni provenienti da altre leggi nazionali a destinazione vincolata;
- c) i fondi comunitari, nazionali e regionali derivanti dall'attuazione di Programmi comunitari;
- d) i fondi regionali destinati al finanziamento dei progetti di cui all'art. 34 della L.R.9/1999 (Progetti Speciali Integrati);
- e) i fondi derivanti dall'esercizio di funzioni trasferite o delegate;
- f) gli eventuali contributi regionali alle spese di gestione commisurati alle specifiche esigenze.

In relazione alle risorse attivate e destinate specificatamente al finanziamento annuale del Fondo Nazionale per la Montagna di cui all'art.2 della L 97/1994 si precisa quanto segue:

- nel periodo 2° semestre 2002 - 1° semestre 2003 sono stati ripartiti fondi per un totale di 5.422.057,18 euro
- In relazione al contributo regionale alle spese di funzionamento delle Comunità montane previste ai sensi dell'art 57 della L.R. 9/1999 si precisa quanto segue:
- nel periodo 2° semestre 2002 - 1° semestre 2003 sono stati ripartiti fondi per un totale di 550.000,00 euro
- In relazione al trasferimento alle Comunità montane del contributo relativo al fondo ordinario per gli investimenti di cui all'art. 34, terzo comma del D.Lgs. 504/2002 si precisa quanto segue:
- nel periodo 2° semestre 2002 - 1° semestre 2003 sono stati ripartiti fondi per un totale di 594.376,46 euro.

Interventi riguardanti il turismo in montagna

Programma integrato per la promozione del turismo montano

La Giunta regionale del Lazio, con propria delibera n.58 del 31 gennaio 2003, ha approvato il “Programma Integrato di intervento per la promozione del turismo montano” ai sensi dell'art. 23 della L.R. 10/2001, che ha istituito il “Fondo speciale per la valorizzazione e lo sviluppo delle aree montane del Lazio”.

Con l'approvazione del Programma sono stati concessi finanziamenti agli enti locali, ricadenti negli ambiti territoriali individuati dalla legge, per “l'attuazione di un programma integrato di interventi che consentano di valorizzare e salvaguardare le risorse strutturali ed ambientali, di diversificare e valorizzare l'offerta turistica e culturale e di incrementare i livelli occupazionali”.

Gli ambiti territoriali per l'attuazione dei programmi integrati riguardano alcune aree montane, così ripartite::

- area reatina 1, comprendente 10 Comuni;
- area reatina 2, comprendente 12 Comuni;
- area dell'alta valle dell'Aniene e di Collepardo, comprendente 12 Comuni;
- area di San Donato di Val Comino, comprendente 4 Comuni.

Tabella 1-12 – Attuazione del finanziamento del Programma integrato per la promozione del turismo montano della Regione Lazio

Ambito Territoriale	Investimento ⁽¹⁾				Proponenti ⁽¹⁾		Regione ⁽¹⁾	
	Sport invernali	Escursionismo	Tempo libero	Totale	Importi	%	Importi	%
Area reatina 1	1.445.228	116.645	2.359.640	3.921.513	926.565	31,39	2.994.948	32,63
Area reatina 2	0	924.579	2.075.126	2.999.705	729.994	24,73	2.269.711	24,73
Alta valle aniene	848.276	1.236.398	1.900.270	3.984.944	980.387	33,21	3.004.557	32,74
Val comino	263.719	0	959.376	1.223.095	314.734	10,67	908.361	9,90
Totale	2.557.223	2.277.622	7.294.412	12.129.257	2.951.680	100,00	9.177.577	100,00
%	21,08	18,78	60,14	100,00	24,34		75,66	

(1) importi in euro

Le proposte degli interventi da realizzare sono state inoltrate dalle Province, previa concertazione con i Comuni e gli altri soggetti interessati, le quali, con propria deliberazione consiliare, hanno assunto il Programma integrato all'interno della programmazione provinciale.

Il Programma ha durata triennale. E' prevista, con cadenza annuale, la verifica dell'attuazione e l'eventuale aggiornamento.

Ai fini del monitoraggio dello stato di avanzamento del Programma e della valutazione tecnica per l'aggiornamento del medesimo, è stata costituita una Commissione composta dai Direttori Regionali, o loro delegati, delle Direzioni regionali della Programmazione Economica, di Ambiente e Protezione Civile, di Cultura Sport e Turismo, di Infrastrutture. La Commissione è presieduta dal Direttore regionale della programmazione economica, o un suo delegato, e può avvalersi, ai fini degli adempimenti di segreteria tecnica, della struttura dell'Agenzia Sviluppo Lazio S.p.A.

Altri interventi di settore intrapresi dalla Regione

Nell'ambito della redazione da parte delle Comunità montane dei Piani Operativi Annuali e dei Progetti Speciali Integrati, entrambi finanziati con le risorse previste dal Fondo Regionale di cui al più volte citato art. 58 della L.R. 9/1999, i settori d'intervento cui gli Enti montani fanno riferimento sono quelli indicati nella scorsa edizione della Relazione che per comodità di lettura sono raggruppati per ambiti d'intervento.

- Razionalizzazione e sviluppo di attività produttive comprendente l'incentivazione di attività economiche, lo sviluppo di attività turistiche, la realizzazione di strutture sociali di orientamento e formazione per i giovani, la realizzazione di centri polivalenti di sviluppo culturale e la promozione di iniziative finalizzate al recupero del patrimonio naturalistico e dei centri storici;
- Organizzazione servizi e infrastrutture del territorio che comprende le opere per viabilità elettrificazione e metanizzazione, le infrastrutture per la razionalizzazione delle risorse agricole e forestali, le infrastrutture sovraffamate per migliorare le condizioni degli insediamenti e le iniziative per la riqualificazione del personale appartenenti a Enti del territorio;
- Risanamento ambientale nel quale sono inserite le opere per la tutela degli ecosistemi, gli interventi di tutela dall'inquinamento delle sorgenti e delle falde acquifere e gli interventi per la razionalizzazione dell'esercizio di impianti di smaltimento rifiuti solidi urbani e delle discariche;
- Difesa del suolo che comprende le opere pubbliche di sistemazione idraulico-agrarie, le opere di rimboschimento e potenziamento del patrimonio boschivo e dei pascoli, la redazione dei Piani di assestamento forestali e l'acquisto ed il recupero di terre incolte.

Attraverso il Fondo per la Montagna sono inoltre finanziati e/o cofinanziati gli interventi rientranti nell'ambito di progetti già attivati e approvati dalla Commissione Europea come, ad esempio, progetti pilota o attività di studio volti alla salvaguardia e alla valorizzazione della montagna.

Iniziative per l'Anno internazionale delle Montagne

Nel mese di dicembre 2002 la Regione, in collaborazione con l'UNCEM. LAZIO e le Comunità montane del Lazio ha promosso la realizzazione del “1° Salone della Montagna” tenutosi presso la Fiera di Roma.

La manifestazione, che ha coinvolto tutte le forze economiche, politiche ed istituzionali che agiscono nel contesto dello sviluppo socio economico della Montagna, ha fatto emergere con assoluta urgenza la necessità di valorizzare il ruolo svolto dagli Enti montani nel quadro della nuova organizzazione dello Stato prevista dalla riforma del Titolo V della Costituzione.

1.1.9 Regione Liguria

Assetto istituzionale delle competenze

Le strutture regionali competenti in materia di politiche per la montagna sono il Settore Politiche agricole ed il Servizio Politiche per l'entroterra costituite all'interno del Dipartimento Agricoltura e Turismo.

Quadro legislativo ed attuazione della Legge n.97/1994

La norma regionale di riferimento in materia di politiche per le aree montane è la legge n.33 del 13 agosto 1997 recante “Disposizioni attuative della Legge 31 gennaio 1994 n.97”

Risorse finanziarie destinate ai territori montani

Il bilancio di previsione 2003, approvato con la Legge Regionale n.14 del 9 maggio 2003, ha messo -a disposizione dei territori montani, con completa attribuzione alle Comunità montane, le seguenti fonti di finanziamento:

- fondi regionali per l'esercizio della delega in materia di agricoltura ed economia montana conferiti agli Enti destinatari della delega	2.580.000,00 euro;
- fondi regionali per le spese di funzionamento delle Comunità montane	670.000,00 euro;
- fondi statali destinati ad investimenti di cui al dlgs. n.504/92 “Fondo nazionale per gli investimenti”	
- fondo regionale per la montagna	2.000.000,00 euro;
- fondo nazionale per la montagna	1.599.048,00 euro;
- fondi regionali per finanziare progetti-pilota previsti dalla L.R. n. 33/1997 (articoli 21 e 22) e presentati da almeno due Comunità montane congiuntamente	100.000,00 euro

Interventi riguardanti il mantenimento dell'agricoltura in montagna

In applicazione dell'articolo 5 bis della Legge 31 gennaio 1994, n. 97 - introdotto dall'articolo 52 della Legge n. 448/2001 (Legge finanziaria 2002) e che detta disposizioni per favorire le aziende agricole in montagna attraverso sgravi fiscali - la Regione Liguria ha regolato con proprio disegno di legge l'estensione della superficie minima aziendale.

In considerazione della tipicità del territorio ligure e della difficile identificazione dell'azienda agricola di montagna, la norma regionale definisce superficie minima indivisibile quella rappresentata dall'estensione di terreno necessaria a garantire il raggiungimento da parte delle aziende agricole di montagna di un livello minimo di validità economica che corrisponde alla condizione di ammissibilità ai contributi previsti dalla misura 1) del Piano di sviluppo regionale 2000-2006.

Interventi riguardanti la lotta agli incendi boschivi

La Liguria ha approvato il Piano regionale 2003-2006 di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, adottato in ottemperanza della Legge 21 novembre 2000 n. 353.

L'iniziativa assume particolare importanza in considerazione del fatto che la superficie boschiva copre il 70% dell'intero territorio ligure e che, nel corso degli ultimi quindici anni, sono andati bruciati a causa di oltre 13.000 incendi, 70 mila ettari di verde, quasi un quarto della superficie boschiva.

Il Piano individua naturalmente come obiettivo primario, la riduzione delle superfici boschive coperte da fuoco, correlandola alla quantità e alla qualità degli interventi previsti dal Piano ed alle importanti risorse finanziarie messe a disposizione.

Una rilevante funzione di coordinamento è prevista per le Comunità montane che dovranno garantire il coordinamento ed il funzionamento delle unità di intervento gestite dai volontari e delle unità di intervento comunali.

Interventi attivati con finanziamenti comunitari

Nel periodo di riferimento della Relazione ha assunto piena operatività il Programma LEADER+ regionale per lo sviluppo delle aree rurali che corrispondono alle aree interne della Liguria (con l'inserimento anche delle Cinque Terre e l'esclusione della Val di Magra) classificate per la quasi totalità montane.

Il Programma LEADER Regionale ha una dotazione finanziaria complessiva di circa 12 milioni di euro (5,3 di quota comunitaria), utilizzabili sino al 2008 ed è attuato da Gruppi di Azione Locale (GAL) formati da Enti pubblici, Istituti bancari ed Associazioni di imprenditori.

I GAL si impegnano a finanziare progetti relativi al turismo rurale ed alla promozione di prodotti tipici, servizi sociali e commercio elettronico dei prodotti.

Il Piano regionale di sviluppo rurale 2000-2006 (Reg.CE 1257/1999) trova, invece, applicazione su tutto il territorio regionale anche se in alcuni casi offre aiuti specifici ad attività svolte nelle zone svantaggiate di cui alla direttiva 75/273/CEE che in Liguria corrispondono con buona approssimazione alle zone classificate montane.

La misura "Zone svantaggiate" è rigorosamente finalizzata alla concessione di indennità compensative agli agricoltori che operano nelle zone svantaggiate del territorio ligure.

La misura individua tre sottomisure, la più attiva delle quali riguarda la coltivazione delle superfici foraggere da parte di allevatori di bestiame; le altre due sottomisure riguardano la viticoltura, cosiddetta di presidio territoriale, e la olivicoltura che presenti anche un significato paesaggistico ed ambientale.

Nel corso dell'anno 2002 sono stati liquidati premi per complessivi 3 milioni di euro.

Iniziative per l'anno internazionale delle montagne

Nel 2002 la Regione ha allestito uno stand presso il Salone europeo della montagna di Torino (ottobre 2002), coinvolgendo nell'organizzazione l'UNCEM regionale in rappresentanza delle Comunità montane liguri e dedicando ampio spazio a discipline escursionistiche quali *trekking*, *mountain-bike* ed arrampicata libera che stanno riscuotendo in Liguria un notevole successo di pubblico ed un considerevole interesse da parte dei media.

Inoltre, l'Assessorato alle Politiche per l'agricoltura e l'entroterra ha organizzato a Millesimo (Savona), con la collaborazione della Comunità montana Alta Val Bormida, una tavola rotonda dal tema “Zone montane della Liguria: quale futuro?” nel corso della quale è stata presentata, come utile strumento di conoscenza e di lavoro, una banca dati relativa alle classificazioni di svantaggio e montanità dei Comuni liguri, disponibile in agriligurianet.it all'interno del sito della Regione Liguria.

La tavola rotonda, alla quale hanno preso parte assessori regionali di Liguria e Piemonte, parlamentari, amministratori pubblici ed esperti in diritto costituzionale, si proponeva di apportare un contributo al dibattito originato dal profondo rinnovamento giuridico-istituzionale conseguente alla modifica del Titolo V della Costituzione, che disegna un nuovo quadro anche per quanto riguarda le autonomie territoriali dell'entroterra ligure.

1.1.10 Regione Lombardia

Assetto istituzionale delle competenze

L'assetto organizzativo della Giunta regionale, le competenze e le aree di attività sono state definite con la Delibera di Giunta Regionale n. 2764 del 22 dicembre 2000 ed i successivi provvedimenti organizzativi.

In particolare le competenze relative alla programmazione, al coordinamento ed alla gestione degli interventi in territorio montano sono attribuite alla Direzione generale Presidenza e alla Direzione generale Risorse e Bilancio, con particolare riferimento all'applicazione della legge regionale 10/1998.

I procedimenti di gestione finanziaria degli interventi comportano anche il coinvolgimento delle Sedi Regionali Territoriali (STER).

Al Comitato per la montagna, istituito con la L.R. n. 10/1998 (art. 50), compete tra l'altro di verificare in ultima istanza lo stato di attuazione dei programmi dei piani e dei progetti di sviluppo montano, indirizzando al Consiglio regionale una relazione annuale circa la gestione del fondo per la montagna.

Per quanto riguarda la legge n. 102/1990, fino al 2002 il coordinamento degli interventi era concentrato dapprima presso la Direzione generale Opere Pubbliche, quindi presso la Direzione generale Territorio e Urbanistica; dal 2002 l'attuazione e la gestione di specifici programmi e progetti è affidata alle Direzioni Generali competenti per materia. La verifica complessiva sullo stato di attuazione della legge è svolta dal Comitato istituzionale legge Valtellina.

Quadro legislativo e attuazione della legge 97/1994

Il principale riferimento normativo in materia è la legge regionale 29 giugno 1998, n. 10 recante “Disposizioni per la valorizzazione, lo sviluppo e la tutela del territorio montano in attuazione della legge n. 97/1994”.

Inoltre con la legge regionale, 2 aprile 2002 n. 6 “Disciplina delle comunità montane”, emanata in attuazione del decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267, sono stati definiti i criteri per la delimitazione delle zone omogenee, le modalità di approvazione degli statuti, le caratteristiche degli strumenti di programmazione ed i rapporti tra le comunità montane e gli altri enti.

Infine la Delibera Giunta Regionale 28 aprile 2003 - n. 7/12823 sono stati definiti i criteri per la presentazione dei progetti formulati ai sensi della L.R. 10/1998, relativamente alla formazione del Piano di Riparto 2003.

Risorse finanziarie destinate ai territori montani

Il Fondo regionale per la montagna istituito con la LR n. 10/1998 è composto:

- a) dalla quota di competenza regionale del Fondo nazionale per la montagna di cui all'art. 2 della Legge n. 97/1994;

- b) dagli stanziamenti a carico del bilancio regionale determinati annualmente con la legge di bilancio, tra i quali una quota parte dei proventi derivanti dalle concessioni in materia di caccia e pesca;
- c) dai finanziamenti specificatamente destinati allo sviluppo della montagna derivanti da trasferimenti dello Stato, di Enti pubblici e dell'Unione europea.

La quota derivante dal Fondo nazionale per la montagna, pari a 3.760.839,14 euro è stata assegnata alle Comunità montane ed ai Comuni classificati montani ex art. 1 comma 4, LR 10/1998 ripartendola secondo i criteri di criteri dettati dall'art. 3 della stessa legge.

Le Comunità montane ed i Comuni montani non rientranti nelle zone omogenee rendiconteranno circa l'utilizzo delle risorse relative al Fondo nazionale per gli interventi speciali in montagna, indicando il settore di intervento nell'ambito del quale è stato previsto l'utilizzo delle somme e lo stato di avanzamento finanziario dell'intervento.

Le quote derivanti dagli stanziamenti regionali e dai finanziamenti specifici (b) e (c), vengono assegnate alle Comunità montane ed ai Comuni montani non rientranti nelle zone omogenee per la realizzazione di progetti coerenti, con gli obiettivi della programmazione regionale secondo le procedure di cui all'art. 4 della LR n. 10/1998, che prevedono l'acquisizione di parere del Nucleo di valutazione progetti.

La quota proveniente dal Fondo nazionale, può essere utilizzata dalla Giunta per il finanziamento di progetti pilota o ripartito fra le Comunità montane con le medesime modalità delle quote precedenti.

Il Fondo regionale viene ripartito con i seguenti criteri:

- 30% in parti uguali fra le Comunità montane
- 20% in proporzione alla popolazione residente
- 20% in modo inversamente proporzionale rispetto alla densità demografica
- 30% in proporzione alla superficie territoriale di ogni Comunità montana.

La dotazione del Fondo per l'anno 2002 è stata pari a 18.075.991 euro per le risorse di cui alla lettera b) (risorse proprie) e 999.310,59 euro per le risorse di cui alla lettera c).

I progetti presentati a valere sul Fondo, al Nucleo di valutazione progetti, sono stati vagliati sulla base dei seguenti criteri:

- Conformità al PRS;
- Conformità al piano di sviluppo socio economico delle Comunità montane;
- Conformità al Piano agricolo triennale regionale (per gli ambiti agricoli ed ambientali);
- Conformità agli strumenti di pianificazione locale e sopraordinata;
- Ricadute economiche del progetto;
- Benefici ambientali permanenti;
- Costi del progetto.

Con la D.G.R. n. 8069/2002, è stato approvato l'elenco di progetti presentati alla valutazione regionale e sono stati stabiliti modalità e criteri per l'attuazione ed il controllo degli interventi attivati. Le procedure, che ricalcano sostanzialmente quelle già adottate negli anni precedenti, sono state preventivamente vagliate ed approvate dal Comitato della Montagna di cui all'art. 51 della LR n. 10/1998.

Sono stati approvati n. 184 progetti ed interventi, suddivisi fra le varie Comunità montane.

Inoltre, ai sensi della LR n. 13/1993, art. 24 (Fondo regionale per la montagna ex art. 1 e art.2 della legge n. 1102/1971), con DGR n.12106 del 14 febbraio 2003 sono state assegnate e ripartite risorse per complessivi 9.226.224 euro.

Iniziative per l'anno internazionale delle montagne 2002

La Giunta regionale, in occasione dell'Anno Internazionale delle Montagne proclamato dall'ONU per il 2002, ha stanziato attraverso la L.R. 14/2001 oltre 5 milioni di euro in aggiunta ai finanziamenti ordinari, da ripartire tra le Province montane della Lombardia a sostegno di progetti aventi le seguenti finalità:

- a) interventi finalizzati al recupero degli immobili quali ad esempio, rifugi, edifici abbandonati recuperabili a funzioni pubbliche o di pubblica utilità, a supporto della fruizione e valorizzazione del territorio montano;
- b) interventi diretti alla protezione ed alla valorizzazione di centri storici, beni archeologici, storici ed in generale di tutti i beni culturali legati alla presenza ed al lavoro dell'uomo in montagna ed alla valorizzazione della cultura, dei costumi e delle lingue locali dell'area montana lombarda;
- c) interventi diretti alla conservazione, messa in sicurezza, miglioramento funzionale ed alla miglior fruizione dei percorsi storici e alpinistici della montagna lombarda.

Sono stati approvati dalla Giunta regionale 21 progetti il cui termine per l'ultimazione dei lavori, inizialmente stabilito nel 31 ottobre 2002, è stato prorogato al 31 ottobre 2003.

1.1.11 Regione Marche

Assetto istituzionale delle competenze

La struttura competente in materia di Comunità montane è identificata nel Servizio “Enti locali ed enti dipendenti dalla Regione” per il “Fondo per la montagna”.

Le competenze, comunque, riferite a specifici interventi in materia agricolo-forestale, programmi comunitari, trasporti, istruzione scolastica, beni culturali ecc. sono gestite direttamente dagli altri servizi regionali.

Quadro legislativo ed attuazione della Legge n. 97/1994

Nel periodo di riferimento della Relazione non vi sono state novità legislative in materia, pertanto sono in vigore la L.R. 16 gennaio 1995, n. 12: “Ordinamento delle Comunità montane e la L.R. 20 giugno 1997, n. 35 recante “Provvedimenti per lo sviluppo economico, le tutela e la valorizzazione del territorio montano e modifica alla Legge regionale 16 gennaio 1995, n. 12”.

Risorse finanziarie destinate ai territori montani

Il fondo per la montagna è alimentato dalla quota del Fondo nazionale per la montagna anno 2002 spettante alla Regione che ammonta a 1.996.712 euro e dalla somma di 1.435.045 euro proveniente da risorse regionali.

Il fondo è ripartito tra le Comunità montane sulla base di criteri che attengono alla superficie classificata montana, alla popolazione residente in territorio montano ed agli addetti in agricoltura in rapporto alla popolazione residente in territorio montano.

Gli interventi programmati ed attivati dalle Comunità montane con tali risorse sono principalmente rivolti al recupero delle aree degradate, alla conservazione del patrimonio monumentale e storico, alla valorizzazione dei prodotti del bosco e del sottobosco, allo sportello ai cittadini ed all'esercizio associato di funzioni.

Le ulteriori risorse sono le seguenti:

- contributo alle Comunità montane sulle spese di funzionamento che è pari a 1.712.054 euro (risorse regionali)
- decreto legislativo n. 504/1992 – Fondo ordinario per gli investimenti: 356.989 euro (risorse statali) – interventi attivati ai sensi delle L.R. n. 35/1997
- Ob 2 Marche, anni 2000/2006, misura 2.6 – finalità: Servizi di trasporto a chiamata; risorse: 2.024.349 euro
- Legge n. 388/1998 – Interventi per la mobilità ciclistica. Importo delle risorse 4.695.801 euro di cui un terzo di provenienza statale e due terzi fondi regionali. Il 45% delle risorse è a favore dei Comuni delle zone montane.
- Programma triennale per le aree protette: 108.156 euro
- Interventi di miglioramento dei boschi e foreste regionali: 1.300.000 euro circa di cui 576.582 euro circa per “Aiuti di Stato in materia forestale”
- Misura 1 del Piano di Sviluppo regionale, sottomisure 2 e 6: importo complessivo 3,6 milioni di euro.

- DOCUP ob 2 Marche anno 2000/2006 – Misura 3.2 “Recupero patrimonio storico, archeologico e culturale” nel sessennio le risorse disponibili sono di 8.233.018 euro (risorse UE, Stato e Regione)
- DOCUP ob. 2 – anni 2002/2006 - submisura 3.1.2. - Settore turismo: (risorse UE, Stato, Regione) complessivi 9.843.413 euro

Interventi riguardanti il mantenimento dell'agricoltura in montagna

Non vi sono finanziamenti specifici; tuttavia nei bandi attuativi del Piano di Sviluppo Regionale 2000/2006 vi sono priorità per l'accesso ai finanziamenti pubblici in campo agro-forestale, riconosciute ai residenti in zone montane, classificate svantaggiate ai sensi della Direttiva CEE 268/75 (art. 3, paragrafo 3).

Interventi riguardanti il mantenimento del patrimonio agro-silvo-pastorale

Con le risorse previste per il periodo 2002/2003 sono stati attivati interventi per boschi e foreste di particolare valore ambientale e miglioramento forestale in attuazione del piano forestale nazionale.

Le risorse disponibili per il 2002/2003 ammontano complessivamente a circa 1,3 milioni di euro.

Con le risorse recate dal Piano di Sviluppo Regionale, sono stati finanziati lavori forestali, ed interventi progettati e gestiti dalle Comunità montane. Nel periodo 2000/2003 si realizzeranno interventi di miglioramento forestale consistenti in cure colturali, diradamento di boschi cedui invecchiati all'alto fusto, ripuliture, ripristini di piste e strade forestali esistenti, tesi anche al miglioramento strutturale e bioecologico dei boschi e alla loro difesa dagli incendi boschivi.

Le risorse finanziarie ammontano a complessivi 3,6 milioni di euro per i lavori progettati e gestiti dalle Comunità montane.

Interventi riguardanti il mantenimento idraulico-forestale

Le funzioni relative alla gestione delle foreste demaniali sono state conferite alle Comunità montane, sulla base di un piano annuale di interventi presentato dalle stesse. Sono stati attivati interventi di ordinaria e straordinaria manutenzione per complessivi 390.441 euro; a questi sono da aggiungere 600.000 euro per interventi di durata biennale progettati e gestiti dalle Comunità montane per sistemazione idraulico-forestale, ingegneria naturalistica per il ripristino e la prevenzione di fenomeni di dissesto in aree calanchive o franose.

Interventi riguardanti la lotta agli incendi boschivi

Nel periodo considerato dalla Relazione è stato concesso alla Comunità montana Esino Frasassi e al Parco naturale regionale del Sasso Simone e Simoncello il contributo complessivo di 30.526 euro – di cui pagati 29.000 euro – per interventi di vigilanza e

prevenzione incendi, finanziati con le risorse recate dal programma triennale per le aree protette.

Con le risorse statali e regionali destinate alla lotta agli incendi boschivi la Regione provvede poi alla dotazione, da luglio a settembre, di un elicottero AIB, al pagamento delle prestazioni del Corpo Forestale dello Stato e a sottoscrivere una convenzione onerosa annuale con l'UNCEM per coprire le spese sostenute dalle squadre predisposte a livello di Comunità montana per la lotta AIB e la bonifica post-incendio. Le risorse finanziarie nel 2002/2003 ammontano a circa 839.900 euro, tra risorse statali e regionali.

Con le risorse disponibili per l'Ambientecoltura sono attivati interventi di ripulitura lungo i perimetri delle fasce boscate ad estremo rischio di incendio, ammontanti per il 2003 a 330.000 euro.

Infine è stato attivato un finanziamento di 70.000 euro, ottenuto ai sensi del regolamento CEE n. 2158/1992, per la formazione di 200 volontari antincendi boschivi da impegnare in tutta la Regione.

Interventi per il mantenimento dei servizi in montagna

Settore trasporti

I "Servizi di trasporto chiamata" sono stati riproposti e inseriti nel nuovo DOCUP Obiettivo 2 Marche, relativo agli anni 2000/2006 nella misura 2.6 "Razionalizzazione del sistema dei trasporti – sub 1)" "Servizi di trasporto chiamata".

L'intervento prevede la realizzazione di un sistema di autobus a chiamata utilizzando il parco autobus già esistente e l'utilizzo dei servizi di scuolabus, attualmente esistenti, da parte di tutta l'utenza.

In base al bando di accesso ai benefici della misura, indetto nel 2002, sono pervenuti 35 progetti ammissibili.

Con le risorse disponibili nel periodo di riferimento della Relazione, sono risultati finanziabili 6 progetti dei Comuni di Camerino, di Urbania, di Cingoli, di Castignano della Comunità Montana del Metauro (Fossombrone) e della Comunità Montana del Catria e del Nerone (Cagli). L'importo complessivo del finanziamento ammonta a 2.024.349 euro.

Ulteriori azioni sono previste poi nel DOCUP Obiettivo 2 Marche – anni 2000/2006 – Misura 2.6 sub 2 per "Aree attrezzate per il trasporto pubblico e parcheggi urbani".

Nel periodo da considerare sono stati ammessi a contributo 26 progetti di nodo e fermata attrezzata per complessivi 847.609 euro e 2 progetti per parcheggi per 27.997 euro tutti presentati da Comuni montani e Comunità montane.

Con il sostegno transitorio sono stati ammessi a finanziamento 7 progetti di Comuni montani e Comunità montane per complessivi 207.870 euro.

Si segnalano inoltre i finanziamenti attivati ai sensi delle seguenti leggi di settore:

Legge n. 140/1999, articolo 8 (Fondo per l'innovazione degli impianti a fune)

L'articolo 31 della legge 166/2002 modifica ed integra l'art. 8 della legge 140/1999 consentendo il finanziamento degli interventi compresi nella graduatoria del 1999 purché realizzati o in corso di realizzazione entro il 31 dicembre 2002.

Nel 2003 per tali interventi saranno disponibili circa 3 milioni di euro.

Legge n. 194/1998:

Nel mese di aprile 2003 sono stati determinati i criteri per la concessione di contributi per il rinnovo di autobus in base al programma di investimenti 2003/2005 finanziabile con mutuo quindicennale a seguito del quale si prevede di avere una disponibilità di fondi di 43,38 milioni di euro di cui il 30% destinato ad aziende e comuni che gestiscono il trasporto pubblico locale nelle zone montane.

Legge 388/1998:

Interventi per la mobilità ciclistica: il piano triennale 2001/2003 approvato nel mese di dicembre 2002 prevede risorse pari a 4.695.801 euro destinate per il 45% a favore dei comuni delle zone montane

Settore istruzione

La Regione ha approvato una modifica al piano di dimensionamento scolastico (su richiesta del Comune di Treia al fine di armonizzare i servizi sul proprio territorio) consistente nell'aggregazione delle due autonomie esistenti con la conseguente istituzione di una sola autonomia scolastica.

Le risorse finanziarie, interamente regionali, sono state destinate, in parte, ad un corso di formazione per docenti delle scuole dell'infanzia ubicate nei comuni appartenenti alle Comunità montane.

Interventi riguardanti la diffusione della cultura in montagna

L'asse prioritario 3 del DOCUP ob. 2 Marche anni 2000 – 2006 prevede interventi di diversificazione economica e di valorizzazione delle potenzialità locali. La Misura 3.2 è rivolta al recupero, alla valorizzazione, fruizione e promozione integrata del patrimonio storico, archeologico e culturale (musei e altri beni di valore storico – artistico – naturalistico, beni archeologici e teatri storici).

Nell'ambito delle sub misure 1 e 2 "Sistema museo diffuso"; sono stati approvati nel mese di aprile progetti d'intervento riferiti ai Comuni del territorio montano beneficiari del cofinanziamento nella misura dei seguenti importi:

Ancona	euro	1.088.259,17
Ascoli Piceno	euro	619.596,09
Macerata	euro	3.466.225,46
Pesaro Urbino	euro	3.059.028,05
Totale cofinanziamento	euro	8.233.108,77

Interventi riguardanti il turismo in montagna

Gli interventi attivati nel periodo in questione hanno riguardato attività promozionali e pubblicitarie, consistenti nella campagna promo-pubblicitaria a favore dei territori montani finanziata con risorse comunitarie per un totale di investimenti pari a 908.968 euro.

Le azioni riguardano la pubblicità permanente nelle stazioni ferroviarie italiane, la decorazione esterna di locomotive tedesche, grandi e impianti in Germania, la pubblicità sui *Double-deck* a Londra e la promozione "Marche Natale 2002".

Un'altra azione è rivolta a finanziare progetti di accoglienza turistica per un totale di investimenti pari a 285.129 euro i cui destinatari sono i Comuni appartenenti ai territori interni dell'Ob. 2 e le Comunità montane.

Con la submisura 3.1.2 del DOCUP Ob. 2 2000/2006 si attiveranno interventi, sotto forma di contributi in conto capitale a favore dell'imprese turistiche ed enti locali, per la realizzazione di impianti sportivi annessi alle strutture ricettive e di impianti di risalita.

Nel primo semestre 2003 sono stati finanziati interventi per un complessivo importo di 777.902 euro.

Nello stesso periodo sono stati, inoltre, attivati interventi sul patrimonio ricettivo, per un importo di 4.666.696 euro nonché interventi volti al recupero di centri abitati in disuso e di strutture inutilizzate per la riconversione a fini turistici per l'importo complessivo di 4.398.814 euro.

Infine con le risorse della legge regionale n. 33/1991, sono stati concessi contributi in conto interessi per favorire le iniziative atte ad innovare ed ammodernare le piccole imprese, nonché l'avvio di nuove attività per il turismo giovanile e la diffusione di servizi a carattere consortile o cooperativo per un importo di 134.000 euro.

Iniziative per l'anno internazionale delle montagne

La Regione Marche ha inteso promuovere, lungo un unico filo conduttore, occasioni di confronto, le più approfondite possibili, per ricercare risposte convincenti agli interrogativi posti.

Il 19 luglio 2002 a Fonte Avellana è stato presentato il "Codice forestale camaldoiese", che illustra le radici da cui attingere la linfa per una politica delle risorse ambientali ispirata ad un nuovo "umanesimo".

Il 13 settembre 2002, ad Amandola è stata focalizzata l'attenzione su altre risorse strategiche: la tipicità, l'ospitalità e la cultura.

Il percorso ideale intrapreso dalla Regione è proseguito con il convegno svoltosi a Fabriano nel mese di ottobre offrendo la propria collaborazione all'iniziativa promossa dall'UNCEM Marche sui temi dell'innovazione. La società e l'economia dell'informazione, infatti, rappresentano oggi una nuova opportunità di sviluppo per i territori montani, ricchi di storia e di tradizioni.

A conclusione delle celebrazioni dell'Anno internazionale delle montagne, la Regione e l'UNCEM, con il Convegno svoltosi a Camerino nel mese di novembre, hanno

illustrato il cammino percorso e gli impegni da assumere con l’obiettivo di rilanciare e rinsaldare un’alleanza strategica, imperniata sul ruolo decisivo delle Comunità montane; a tale proposito in occasione del Convegno è stato sottoscritto dalla Regione e dall’UNCEM uno specifico protocollo d’intesa.

Infine occorre ricordare che in occasione della campagna di Legambiente a favore dei piccoli comuni si è tenuta il 29 ottobre 2002 ad Acquacanina, il più piccolo Comune delle Marche, una riunione ordinaria della Giunta regionale.

1.1.12 Regione Molise

Assetto istituzionale delle competenze

La materia e le politiche per la montagna, pur in assenza di una specifica delega, sono state e vengono curate nell'ambito dell'Assessorato Regionale Politiche Agricole e Forestali.

Nell'ambito della Direzione Generale III, che si occupa delle Politiche Agricole, Forestali, Turistiche, Sportive e Formazione Professionale, Occupazione e Politiche Culturali, di recente, in concomitanza della riorganizzazione delle strutture regionali, con D.G.R. 500 del 14 aprile 2003 è stato costituito un apposito Servizio "Produzioni agricole e Politiche di valorizzazione della montagna" a cui sarà demandata la gestione della materia.

È in corso la procedura di affidamento della direzione del Servizio che organizzato in due Uffici dovrà occuparsi di:

- sostegno alle produzioni agricole montane e rapporti con gli Enti;
- valorizzazione del territorio montano e interventi di bonifica.

Quadro legislativo e attuazione della legge 97/1994

Nel periodo compreso fra il secondo semestre dell'anno 2002 ed il primo semestre dell'anno 2003 hanno visto, finalmente, la luce due importanti iniziative legislative. Sono state infatti approvate e promulgate la L.R. 8 Luglio 2002 n. 12 "Riordino e ridefinizione delle Comunità montane" e la L.R. 16 Aprile 2003 n. 15 "Interventi per la tutela, lo sviluppo e la valorizzazione del territorio montano".

La L.R. 8 luglio 2002 n. 12, integrata con L.R. 28 ottobre 2002 n. 27, individua i nuovi ambiti territoriali delle Comunità montane tenuto conto delle disposizioni per la continuità amministrativa, istituisce le fasce altimetriche e di marginalità socio-economica (I Fascia: Comuni a sviluppo sostenuto; II Fascia: Comuni a medio sviluppo autonomo; III Fascia: Comuni con ritardo di sviluppo) e determina il modello di coerenza del territorio montano sulla base di indicatori che tengono conto di particolari aspetti (svantaggi socio-economici, altimetrie ed estensione territorio montano, densità abitativa, classi di età, occupazione e indice di spopolamento, salvaguardia dell'ambiente e sviluppo montano, densità abitativa, classi di età, occupazione e indice di spopolamento, salvaguardia dell'ambiente e sviluppo attività agro-silvo-pastorali, reddito procapite, livello di servizi, livello di attività produttive, livello occupazionale).

La stessa legge, oltre a confermare il numero delle dieci Comunità montane operanti in Molise, chiaramente con ambiti territoriali ridefiniti, detta norme sul finanziamento delle stesse ed in particolare sull'utilizzo immediato del 50% del fondo regionale per la montagna già finanziato per gli anni 2001 e precedenti.

La L.R. 16 aprile 2003 n. 15 si compone di 31 articoli e rappresenta uno strumento completo e innovativo teso allo sviluppo ed alla valorizzazione del territorio montano. La legge definisce il ruolo dei Comuni e delle Comunità montane, istituisce il Fondo Regionale per la Montagna, prevede interventi sulle infrastrutture pubbliche e collettive,

per l'agricoltura nei territori montani, per la salvaguardia dell'ambiente montano, nel settore forestale, nel settore zootecnico e per altre attività produttive, stabilisce altresì politiche e servizi a favore della popolazione e dell'economia locale e iniziative e progetti speciali.

Le disposizioni applicative concernenti aiuti alle imprese saranno tali a seguito della pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Molise del parere favorevole emesso dalla Commissione dell'Unione Europea in esito a procedimento di notifica in base alle disposizioni del Regolamento (CE) n. 659/1999.

Risorse finanziarie destinate ai territori montani

La L.R. 8 Luglio 2002 n. 12 ha previsto l'utilizzo di quota parte (50%) del fondo regionale a favore delle Comunità montane (costituito dalle risorse di cui alla L. 97/1994 già finanziato per gli anni 2001 e precedenti) per azioni volte a:

- 1) fornire servizi al territorio in grado di armonizzare la tutela del patrimonio naturalistico con moderne dimensioni di vita, rompendo soprattutto l'isolamento di zone periferiche mediante un'adeguata viabilità ed un più moderno sistema di trasporti;
- 2) incrementare le attività economiche per eliminare sacche di depressione e di svantaggio;
- 3) garantire livelli dignitosi di servizi sociali;
- 4) elevare il grado culturale e perpetuare le tradizioni locali.

Con successivo D.G.R. n. 238 del 24.02.2003 si è provveduto al riparto, alle singole Comunità montane (sulla scorta di indici legati alla superficie montana, alla popolazione montana ed a coefficienti migratori) delle seguenti risorse:

Tabella 1.13 – Ripartizione delle risorse finanziarie destinate alle CM del Molise

COMUNITA' MONTANA	IMPORTO ASSEGNATO (valori espressi in euro)
del Volturino - <i>Venafro</i>	456.701,60
Centro Pentria - <i>Isernia</i>	573.944,90
Alto Molise - <i>Agnone</i>	800.574,20
Del Sannio- <i>Frosolone</i>	519.297,70
Del Matese - <i>Bojano</i>	648.234,90
Molise Centrale - <i>Campobasso</i>	905.499,80
Cigno Valle Biferno - <i>Casacalenda</i>	811.659,20
Del Fortore Molisano - <i>Riccia</i>	925.742,40
Trigno Medio Biferno - <i>Trivento</i>	626.715,40
Monte Mauro – <i>Palata</i>	657.058,20
T O T A L E	6.925.428,79

Sono in corso i lavori previsti dalle iniziative in attuazione del D.M. 28 Gennaio 2000 (Mutui alle Comunità montane ex art. 34 L. 144/1999) che hanno subito

rallentamenti solo nelle zone interessate dal fenomeno sismico del 31 ottobre 2002 in quanto è necessaria, alla luce delle recenti normative, una rivisitazione degli elaborati progettuali relativamente alle disposizioni tecniche costruttive antisismiche.

Il quadro delle iniziative in atto è il seguente:

Tabella 1.14 – Progetti finanziati ai sensi dell'art. 1, comma 2, del DM Tesoro Bilancio e P.E. del 28 gennaio 2000

COMUNITÀ MONTANA	Importo assegnato Euro	Progetto
Fortore Molisano	307.017,00	1.a) Progetto per la realizzazione di un canile-rifugio a servizio del comprensorio comunitario da realizzare in Località "Case S. Nicola" in agro del Comune di Pietracatella - 1° Lotto
		1.b) Progetto per la realizzazione del portale WEB dell'Ente
		1.c) Progetto "Attività di artigianato micro-industria" Progetto "Comunicazione"
Trigno Medio Biferno	217.862,00	2.a) Progetto "Lavori di metanizzazione della zona industriale del Comune di Limosano ed altre opere infrastrutturali"
Monte Mauro	166.383,00	3.a) Progetto "Istituzione di un vivaio per la produzione di specie autoctone, finalizzato alla realizzazione di opere di ingegneria naturalistica, in agro di Montemito" - 1° Stralcio
		3.b) Progetto "Interventi di risanamento ambientale località Castello in agro di S. Felice del Molise"
		3.c) Progetto esecutivo "Interventi di risanamento ambientale località Bosco Faggi in agro di Castelmauro"
Cigno Valle Biferno	261.344,00	4.a) Progetto "Creazione di un acceleratore d'impresa attraverso la realizzazione di strutture modulari destinate all'esercizio di attività imprenditive", da realizzare in zona P.I.P. del Comune di Casacalenda
Molise Centrale	208.507,00	5.a) Progetto esecutivo "Produzione e valorizzazione di prodotti tipici all'interno dell'area della Comunità Montana Molise Centrale"
Matese	277.447,00	6.a) Progetto "Riqualificazione ambientale e paesaggistica. Ricopertura e sistemazione della discarica esaurita per rifiuti solidi urbani in località "Colle di Cristo" in agro del Comune di S. Massimo
Volturno	241.784,00	7.a) Progetto "Centro servizi"
Alto Molise	285.882,00	8.a) Progetto "Adeguamento di tracciati viari esistenti e attrezzature aree naturalistiche" - Sistemazioni ambientali nei Comuni di S. Angelo del Pesco, Pescopennataro, Carovilli, Belmonte del Sannio e Poggio Sannita"
		8.b) Progetto "Adeguamento di tracciati viari esistenti" - Strada Pietrabbondante - Verdare - Area S. Vincenzo con ripulitura sentieri collaterali
Sannio	221.195,00	9.a) Progetto "Incentivi per piccoli interventi di valorizzazione nei centri urbani della Comunità Montana"
Centro Pentria	203.557,00	10.a) Progetto esecutivo "Lavori di restauro del centro storico di Roccasicura"

Non sono ancora iniziati invece i lavori relativi all'art. 1, quarto comma del sovraccitato D.M. 28 gennaio 2000 (risorse di pertinenza CTIM) perché le Comunità

montane interessate ("Matese" in associazione con la Comunità montana campana "Alto Tammaro" e "Alto Molise"- "Sannio"- "Trigno Medio Biferno") non hanno ancora le disponibilità relative alle risorse proprie da destinare alle relative iniziative.

Interventi per il mantenimento dell'agricoltura in montagna

L'efficace gestione degli strumenti di programmazione regionale approntati in precedenza (POR e PSR) ha permesso la definizione e l'erogazione, fra il secondo semestre 2002 e i primi mesi del 2003, dei benefici previsti per il mantenimento di attività agricole in montagna -Indennità Compensativa riferita al 2001 ed anni precedenti.

Sono state liquidate n. 3861 pratiche per un importo pari a 4.546.365,40 euro.

Nell'ambito della Misura 4.8 POR Molise, "Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura", sono state completate le procedure istruttorie di adeguamento e miglioramento dell'efficienza degli acquedotti rurali con una dotazione di 2.616.729 euro, adeguamento e sistemazione delle strade aziendali a servizio dell'utenza agricola con una dotazione di 5.233.458 euro, realizzazione abbeveratoi, ricoveri e rifugi al pascolo di montagna con una dotazione di 2.093.383 euro.

Relativamente agli ambiti montani (che rappresentano una fetta molto consistente delle richieste) sono pervenute 302 richieste suddivise per tipologie di intervento a fronte delle quali sono stati finanziati ed in corso di avvio lavori in ambito montano relativi a 61 richieste per un importo complessivo di 8.5.94.998,42 euro.

Nell'ambito della Mis. 4.9 POR Molise: "Investimenti nelle aziende agricole" nel periodo interessato sono state istruite 81 richieste; delle 49 pratiche approvate, i cui lavori sono in corso, ben 43 ricadono in ambito montano per un ammontare delle risorse investite pari ad euro 3.594.203,00 di cui euro 1.954.623,00 quale contributo in conto capitale.

Per quanto riguarda la Mis. 4.10 POR Molise: "Insediamento giovani agricoltori" nel periodo interessato è terminata l'istruttoria (sono stati erogati i relativi contributi) per 29 giovani agricoltori insediati, di questi ben 28 risiedono ed operano in ambito montano ed hanno ricevuto un premio pari a 700.000,00 euro.

Nel 2002 è proseguita l'azione dell'Ente Regionale di Sviluppo Agricolo (ERSAM) nell'ambito delle aree interne montane, consistente nelle attività di recupero di vecchie popolazioni di cereali locali (farro, grano tenero (autunnale), grano duro (autunnale e primaverile)) e contestuali prove dimostrative di coltivazione che hanno interessato una quindicina di aziende ubicate per lo più in Alto Molise.

Nel settore delle produzioni zootecniche è proseguita l'azione dell'APA (Associazione Provinciale Allevatori) con particolare riguardo ai controlli funzionali, all'assistenza tecnica e sistemi ecocompatibili nonché di valorizzazione delle produzioni tipiche del settore lattiero-caseario e della zootecnia montana che trova il suo essere nella valorizzazione delle razze locali, nell'uso appropriato della risorsa pascolo e nella estensivizzazione delle attività di allevamento.

Interventi riguardanti il mantenimento del patrimonio agro-silvo-pastorale

Le Comunità montane ed il C.F.S. non segnalano grossi interventi, nel periodo indicato, nell'ambito di iniziative volte al mantenimento e potenziamento del patrimonio agro-silvo-pastorale.

Nell'ambito della Mis. 1.6 POR Molise, la Regione ha impegnato risorse per 6.644.542,82 euro, di cui spesi 2.462.322,08 euro.

I lavori, che consistono per lo più in interventi di rimboschimento, ricostituzione e di miglioramento e comunque volti al mantenimento e potenziamento delle formazioni esistenti sono stati curati: direttamente dalla Regione in 18 Comuni per 3.535.993,80 euro, tramite la Comunità montana "Matese" per 232.405,60 euro tramite il C.F.S. A.S.F.D. per 929.622,41 euro, tramite il C.F.S. Coord. Provinciale di Campobasso per 1.136.200,00 euro, tramite il C.F.S. Coord. Provinciale di Isernia per 810.321,00 euro.

Il recente bando (le cui adozioni sono scadute nel mese di marzo 2003) Mis. 1.6 POR Molise ha visto la partecipazione massiccia di tutte le Comunità montane regionali, di altri Enti (Provincia e Comuni) e di privati.

Le richieste al vaglio di un'apposita Commissione, sono 90 di cui 18 formulate da privati.

Approvato altresì, nel frattempo il Piano Forestale Regionale 2000-2006 strumento necessario e indispensabile per gli interventi da attuare nel settore.

La Comunità montana "Alto Molise" sta procedendo alla revisione dei Piani di assestamento dei beni silvo-pastorali, approvato nel corso del 2002 quello relativo al Comune di Castel del Giudice.

Interventi riguardanti il mantenimento idraulico-forestale

Nell'ultimo anno non sono stati effettuati interventi specifici, solo il Corpo Forestale dello Stato, Coordinamento Provinciale di Isernia, ha effettuato interventi di una certa consistenza per un importo di 243.067,61 euro.

I lavori sono stati eseguiti lungo il fiume Biferno per 69.692,12 euro, il Volturno per 91.230,45 euro e il Sangro-Trigno per 82.145,04 euro.

C'è da precisare comunque che ultimamente sempre di meno si eseguono lavori di natura squisitamente idraulica e si prediligono di fatti interventi completi. In particolare nei lavori di rimboschimento e miglioramento delle formazioni boschive si interviene, a margine, anche con interventi sistematori per dare il lavoro completo sotto tutti i punti di vista.

Interventi riguardanti la lotta agli incendi boschivi

Come negli anni precedenti le Comunità montane, nell'ambito del territorio di pertinenza, hanno effettuato una costante e proficua azione di prevenzione, vigilanza e avvistamento collaborando con il C.F.S., a cui è demandata l'azione di spegnimento, negli interventi in campo; per il 2002 si è registrato un sostanziale mantenimento del fenomeno in termini di numero di incendi e di superficie percorsa dalle fiamme.

Gli interventi, curati dal C.F.S. con l'attivazione di due Centri Operativi (Campobasso e Isernia), l'organizzazione di squadre di braccianti agricoli suddivisi in più turni in modo tale da coprire la fascia oraria 10,00/21,00 e l'ausilio di un elicottero per gli avvistamenti, hanno comportato una spesa pari a circa 1.635.196,92 euro. Tale importo è stato utilizzato dal C.F.S. per 1.350.896,53 euro, dalla Regione (azione di avvistamento e perlustrazione) per 272.839,93 euro e per il potenziamento del parco macchine e attuazione per 91.860,52 euro.

Interventi riguardanti il mantenimento dei servizi in montagna

In mancanza di specifiche risorse tutte le Comunità montane regionali, interpellate nelle dovute forme, hanno evidenziato il difficile modo di operare e le difficoltà per mantenere servizi nei territori di loro competenza.

La situazione comunque è destinata a migliorare sensibilmente, attesa la recente erogazione di risorse per tali iniziative nell'ambito della ripartizione del Fondo regionale per la montagna.

Presso quattro Comunità montane funziona il SIM e uno sportello per le certificazioni catastali; funzionano, in ambito montano, dieci mattatoi adeguati dal punto di vista igienico-sanitario con fondi POP (circa 1.100.000,00 euro).

E'assicurato altresì il funzionamento del servizio di trasporto alunni verso i centri urbani dotati di adeguate strutture scolastiche; la Comunità montana "Monte Mauro" ha proceduto all'appalto e affidamento del servizio di "Gestione associata degli impianti di depurazione dei Comuni comunitari" per un importo di 365.028,84 euro.

Presso la Comunità montana "Cigno Valle Biferno" funziona il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani, la manutenzione ordinaria degli impianti di illuminazione pubblica, la gestione tecnico-operativa impianti depurazione, la gestione dei beni durevoli dismessi, la raccolta differenziata e lo sportello unico attività produttive.

La Comunità montana "Alto Molise" ha condotto, per il terzo anno, il progetto "Ragazzi, famiglie e territorio" per un importo di 84.551,22 euro; la Comunità montana "Centro Pentria" parimenti ha condotto, per il terzo anno, il progetto "Centro polivalente del bambino alla famiglia, servizi flessibili per bisogni differenziati" per un importo di 88.682,85 euro e il progetto Intervento promozionale a favore di donne maltrattate con figli" terzo anno per 56.662,66 euro; la Comunità montana "Volturno" ancora, sempre per il terzo anno, il progetto "Villaggio dei ragazzi" per 35.591,25 euro e infine la Comunità montana "Matese" e sempre per il terzo anno il progetto "Ludoteca: centro diurno di aggregazione e socializzazione di preadolescenti e adolescenti disabili e non" per 117.647,42 euro.

Interventi riguardanti la diffusione della cultura in montagna

È proseguito, per il terzo anno, l'attività "Cultura che nutre" curata direttamente dall'Assessorato alle Politiche Agricole e Forestali nell'ambito del Programma interregionale comunicazione con particolare riferimento ai percorsi storici dei prodotti,

alle nicchie ecologiche e alle problematiche legate alla diffusione degli Organismi Geneticamente Modificati.

Il progetto ha coinvolto 2.500 alunni (elementari e medie), 252 insegnanti appartenenti a 27 istituti di cui 21 operanti in ambito montano.

Il settore Musei, Biblioteche, Beni culturali e Spettacoli anche per il 2002 ha erogato ordinari contributi per il funzionamento, anche in ambito montano, di biblioteche, musei, archivi storici e corsi di orientamento musicale.

Interventi attivati con finanziamenti comunitari

Le iniziative sono state descritte nei precedente paragrafi dedicati agli "Interventi per il mantenimento dell'agricoltura in montagna" ed agli "Interventi riguardanti il mantenimento del patrimonio agro-silvo pastorale"

Interventi per l'Anno internazionale della Montagna

Nell'ambito dell'Anno internazionale della Montagna la Regione Molise ha organizzato le "Giornate della Montagna Molisana" tenutesi in Agnone (IS) nei giorni 6-7-8 settembre 2002.

La manifestazione, che ha coinvolto istituzioni ed una folta schiera di personalità operanti nei vari settori attinenti l'economia, la cultura, la difesa e la valorizzazione delle aree montane e che ha incentrato la discussione su tematiche di attualità e di notevole interesse per le popolazioni montane:

Agricoltura e Politiche della Montagna;
Riordino e ridefinizione dei ruoli e compiti delle Comunità Montane;
Il sistema imprenditoriale montano;
Prodotti di nicchia e globalizzazione;
Cooperazione come sistema di sviluppo delle aree montane;
Il ruolo della ricerca in montagna;
Ambiente quale risorsa per generare economia e sviluppo della montagna;
Importanza e necessità dei parchi per l'economia montana;
La gestione delle risorse idriche montane;
Il turismo quale opportunità di sviluppo per la montagna;

La manifestazione ha registrato la presenza e l'apporto fattivo per le tematiche oggetto di convegno dell'On.le C. Alemanno - Ministro Politiche Agricole e Forestali, del Dirig. Gen.le del C.F.S., dei vertici dell'UNCEM nazionale, del Rettore dell'Università del Molise nonché Presidente del C.T.I.M., dei vertici dei locali CCIAA, del Direttore dell'Istituto Nazionale Ricerca Montagna, del Direttore dell'ARPA Molise, del Direttore della Federazione Nazionale Parchi, del Segretario Generale Autorità di bacino del mondo produttivo e delle Associazioni di categoria oltre chiaramente, alle massime autorità Provinciali e Regionali.

Le giornate hanno permesso altresì di apprezzare, in appositi *stands*, le produzioni tipiche agricole e artigianali della montagna molisana, e di rivivere momenti e spettacoli culturali con gruppi folkloristici molisani di espressione e tradizione montanara e di

partecipare ad intense attività sportive svolte nei siti più apprezzati sotto l'aspetto naturalistico-ambientale.

Interventi nell'ambito del progetto APE

Nell'ambito del progetto APE la Regione Molise beneficia di un finanziamento di 774.685,35 euro, per l'attuazione del progetto *“Le vie materiali ed immateriali della transumanza”*.

Il progetto ha come finalità il recupero di alcuni tratti delle vie fratturali che dai monti dispiegano verso il mare e di alcuni immobili a valenza storica ed architettonica che hanno fatto la storia socio economica nel periodo in cui era in auge la transumanza.

Gli interventi finanziati, nella sostanza, non sono altro che uno stralcio di un progetto più vasto che intende proporre un forte sviluppo socio economico della rete fratturale molisana. La potenzialità del territorio molisano, quello ubicato a ridosso delle fasce fratturali, infatti, si propone per le forti capacità produttive rurali e bio-alimentari, nonché zootecniche, artigianali, forestali ed ambientali in genere e per le tipiche valenze storiche, sociali ed economiche tradizionali, che connotavano la Civiltà della Transumanza, sorte, cresciute e mantenute dal sistema Tratturi.

Le vie fratturali nella Regione Molise, infatti, si sviluppano per circa 448 Km, una entità molto significativa se raffrontata all'estensione dell'intero territorio regionale.

Gli interventi finanziati hanno per obiettivo la verifica dello stato di consistenza del tratturo alla condizione attuale, la valorizzazione attraverso una serie di azioni tendenti alla tutela e la riqualificazione dei beni architettonici più significativi.

Gli interventi finanziati sono:

“Modello di sviluppo del sistema dei tratturi e della civiltà della transumanza” che vede come soggetto attuatore la Comunità Montana “Alto Molise” con sede in Agnone (IS),

“Recupero ed utilizzazione delle strutture di valenza storica lungo il percorso della transumanza” che vede come soggetto attuatore la Comunità Montana “ Cigno valle del Biferno” con sede in Casacalenda (CB),

“Recupero del tratturo del Matese” che vede come soggetto attuatore la Comunità Montana “ Medio Biferno” con sede in Boiano (CB),

“Le vie materiali ed immateriali della transumanza – Interventi di recupero e valorizzazione” che vede come soggetto attuatore la Comunità Montana “ Sannio” con sede in Frosolone (IS),

“Recupero, valorizzazione e ripristino della continuità e messa in sicurezza dei percorsi” che vede come soggetto attuatore la Comunità Montana “ Molise Centrale” con sede in Campobasso (IS),

“Valorizzazione delle aree ad elevato valore naturalistico – Interventi di recupero lungo la fascia fratturale Lucera – Castel di Sangro nei comuni di Forli del Sannio, Pescolanciano e Roccasicura” che vede come soggetto attuatore la Comunità Montana “ Pentria” con sede in Isernia (IS),

“Le vie materiali ed immateriali della transumanza - Realizzazione di un ponte in legno sul torrente Tappino” che vede come soggetto attuatore la Comunità Montana “ Fortore Molisano” con sede in Riccia (CB),

“Intervento di riqualificazione urbana su area tratturale” che vede come soggetto attuatore la Comunità Montana “Del Volturno” con sede in Venafro (IS).

Nella sostanza si è inteso finanziare gli interventi che hanno l’ambizione di promuovere uno sviluppo turistico lungo i tratturi. La loro attuazione dovrebbe incidere, sia in termini ambientali che socio – economico, soprattutto in quelle zone interne maggiormente svantaggiate, ma che, oggi, della loro “arretratezza” possono farne un punto di forza per uno sviluppo eco - sostenibile.

Con questi progetti, si tende a recuperare la memoria storica ed economica del tratturo e di alcuni luoghi più significativi dell’intero percorso.

1.1.13 Regione Piemonte

Assetto Istituzionale delle competenze

La competenza relativa alle attività inerenti il territorio montano è affidata all'Assessorato Politiche per la montagna, Beni ambientali e Foreste nel cui ambito opera la Direzione Regionale Economia Montana e Foreste.

Quadro legislativo e attuazione della legge 97/1994

La Regione Piemonte ha dato attuazione alla legge 31 gennaio 1994 n. 97 “Nuove disposizioni per zone montane” con la legge regionale 2 luglio 1999 n. 16 recante il “Testo Unico delle leggi sulla montagna”.

La normativa, è stata successivamente modificata con L.R. n. 23/2000, in attuazione dell'articolo 7, della legge 3 agosto 1999, n. 265 ha ripartito il territorio montano (in base a criteri di unità territoriale, economica e sociale) in 47 zone omogenee (Comunità montane). All'interno di queste zone omogenee sono individuate 3 fasce altimetriche classificate in base al livello di marginalità socio-economica.

A seguito dell'emanazione del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 la Giunta Regionale ha approvato un disegno di legge, attualmente in discussione in Consiglio Regionale che consentirà un largo margine di autonomia agli Enti montani nella predisposizione dei propri Statuti, e concederà la possibilità di definire in via indipendente sia il numero dei rappresentanti di ciascun Comune in seno all'organo rappresentativo, che le modalità di elezione dell'organo esecutivo.

Nel ddl è, inoltre, prevista una nuova ricomposizione delle zone omogenee che tiene conto sia del ruolo rivestito dalla Comunità montana come ente di riferimento quale livello ottimale di esercizio delle funzioni che delle volontà espresse dalle amministrazioni dei Comuni e delle Comunità montane stesse.

Risorse attivate e fondo regionale per la montagna

La copertura finanziaria della L.R. 16/1999 è assicurata dal Fondo regionale per la montagna, che è costituito:

- da una quota del venti per cento di quanto accertato dalla Regione a titolo di addizionale sul consumo del gas metano, oltre ad eventuali altri stanziamenti a carico del bilancio regionale;
- dalla quota del Fondo nazionale per la montagna e da eventuali altre risorse specificatamente destinate allo sviluppo della montagna derivanti da trasferimenti dello Stato;

Il Fondo viene così ripartito: 70% tra le Comunità montane; una quota non superiore al 10% è destinata ad azioni di iniziativa della Giunta regionale; la quota residua viene infine utilizzata per il finanziamento dei progetti integrati presentati dalle Comunità montane singolarmente o d'intesa fra loro, coerenti con il contenuto del piano pluriennale di sviluppo socio-economico ed idonei a promuovere lo sviluppo economico-sociale,

demografico ed occupazionale, nonché la tutela del patrimonio storico, culturale ed ambientale.

La dotazione finanziaria del Fondo regionale per la montagna per l'anno 2003 è pari a 20 milioni di euro (15,7 milioni di euro di risorse regionali, 4,3 milioni di euro di risorse nazionali).

Di non secondaria importanza sono stati la partecipazione istituzionale della Regione e degli enti locali montani piemontesi al Salone europeo della montagna di Torino, la concessioni di specifici contributi all'UNCEM regionale ed alla Federazione regionale del Club Alpini Italiano per la realizzazione di eventi legati all'anno internazionale della montagne.

Interventi riguardanti il mantenimento dell'agricoltura di montagna

Nell'ambito degli interventi riguardanti il mantenimento dell'agricoltura di montagna si segnalano le iniziative volte a tutelare le produzioni agro alimentari tipiche di tali aree.

Come è noto le produzioni agro-alimentari di montagna sono caratterizzate da elevata specificità e tipicità, caratteristica che le distingue dalle produzioni dei grandi stabilimenti delle zone di pianura. La difesa del prodotto di montagna dai sempre più numerosi tentativi di imitazione costituisce, oltre che una garanzia sull'acquisto del prodotto per il consumatore, un'azione indispensabile al fine di mantenere vitale l'attività agricola in quelle zone che, per condizioni legate alla difficoltà dell'utilizzo dei terreni, non può essere competitiva se non attraverso una produzione di elevata qualità collegata alla specificità ed alla tipicità.

In quest'ottica la Regione Piemonte, in collaborazione con il Politecnico di Torino, ha promosso l'applicazione del sistema della rintracciabilità della filiera del latte ad un formaggio a pasta morbida denominato "Canavèis".

La certificazione ottenuta attraverso l'applicazione della Norma UNI 10939 ha l'obiettivo di ricostruire la storia e di seguire l'utilizzo del prodotto mediante identificazioni documentate, individuando quindi le aziende che hanno contribuito alla formazione di un dato prodotto alimentare. Tale identificazione è basata sul monitoraggio dei flussi materiali "dal campo alla tavola", cioè dal produttore della materia prima al consumatore finale.

La ricerca, condotta su un caso esemplare dal Politecnico di Torino, dimostra che l'applicazione ad un prodotto tipico di un territorio montano di un sistema di rintracciabilità di filiera dei prodotti agro-alimentari può effettivamente contribuire ad un più ampio progetto di valorizzazione del territorio nel suo complesso.

Interventi riguardanti il mantenimento del patrimonio agro-silvo-pastorale

E' stata avviata un'iniziativa, associata al Piano di Sviluppo Rurale e con una spesa complessiva programmata di 14 milioni di euro, di cui 2,37 a carico del Fondo Europeo Orientamento Generale Agricolo (FEOGA), volta alla realizzazione di interventi di miglioramento di pascoli montani di proprietà di enti pubblici. L'azione ha per obiettivo il

miglioramento del patrimonio pascolivo montano realizzato attraverso il recupero agronomico e la razionalizzazione dell'utilizzo delle superfici a pascolo.

L'azione si concretizza attraverso la concessione di incentivi per la realizzazione di organici "Programmi di intervento sugli alpeggi" volti a migliorare le superfici pascolive sia direttamente sia soprattutto favorendo un miglior utilizzo delle stesse.

Interventi riguardanti la lotta agli incendi boschivi

Nel mese di gennaio 2003, la Giunta Regionale ha approvato il *Piano Regionale per la Previsione, Prevenzione e Lotta Attiva contro gli Incendi* in attuazione della Legge quadro nazionale sugli incendi boschivi 21 novembre 2000 n. 353.

L'attività complementare alla redazione del Piano è stata intensa: è stato, infatti realizzato il Sistema Informativo Antincendi Boschivi (A.I.B.) che ha avuto come fase propedeutica la raccolta di tutti i dati relativi alle varie componenti del servizio antincendi regionale (Regione, Corpo Forestale dello Stato, Corpo Volontari A.I.B.) e la loro georeferenziazione.

Sono stati realizzati inoltre il progetto *GIS "SI-AIB"*, un utile strumento per l'attività operativa e pianificatoria e la "cartografia delle aree boschive percorse da incendio mediante immagini satellitari" e la "relazione fra tipi forestali e modelli di combustibili in Piemonte".

E' stata completata la fornitura di attrezzature e dispositivi di protezione per i volontari AIB. Si è dato corso all'appalto del Servizio Antincendio a mezzo elicotteri per il lotto nord-anno 2002, ed è stata inoltre avviata la realizzazione finale del progetto "Prometeo", finanziato con fondi comunitari, che permette, tramite un sistema informatico di raccolta dati meteorologici, di calcolare giornalmente l'indice di pericolo incendi.

Infine in applicazione della Legge quadro n. 353/2000 è proseguita l'attività di formazione degli operatori AIB, è stata avviata e prosegue la campagna di informazione alla popolazione sul rischio di incendi boschivi e sul sistema di prevenzione e contrasto degli stessi e sono stati avviati i lavori per la costituzione della Sala Operativa Unificata Permanente.

Interventi riguardanti il mantenimento dei servizi in montagna

Nell'ambito delle azioni di iniziativa della Giunta regionale, anche per l'anno in corso la programmazione ha tenuto particolarmente conto dell'esigenza di mantenere attivi i servizi pubblici essenziali, perseguitando una politica di investimenti volta a garantire alla popolazione che vive nel territorio montano il mantenimento di tutti quei servizi che risultano indispensabili per i residenti come l'istruzione di base, il servizio postale, il servizio di telefonia pubblica.

La Regione ha attuato un'iniziativa di sostegno all'attività formativa volta a garantire un'offerta, singola o associata, in grado di equiparare complessivamente i servizi scolastici montani ai servizi che normalmente vengono offerti dalle strutture competenti sul resto del territorio regionale.

L'azione si è concretizzata attraverso la concessione di un contributo finanziario, assegnato alle Comunità montane, per la copertura dei costi sostenuti per l'impiego di personale docente e non docente nella scuola elementare e materna, nell'ambito di programmi finalizzati all'attuazione di iniziative volte a soddisfare la richiesta di tempo pieno, di attività integrative e di insegnamento della lingua straniera.

Complessivamente all'iniziativa è stata riservata una dotazione finanziaria pari a 900.000 euro.

E' stata inoltre creata un'agenzia per i nuovi insediamenti nelle aree montane che ha lo scopo di promuovere e valorizzare attività socio economiche in zona montana per favorire il reinsediamento abitativo. Il progetto prevede la creazione di una "banca dati" aggiornabile che fornisca le necessarie informazioni all'operatore intenzionato ad intraprendere un'attività economica in zona montana. Il costo preventivato per la realizzazione del progetto è di 1 milione di euro ripartito su tre esercizi finanziari.

Interventi attivati con finanziamenti comunitari

La nuova fase della programmazione comunitaria, 2000-2006, vede la Direzione Economia Montana e Foreste della Regione coinvolta nell'attuazione di programmi o di specifiche azioni i cui interventi sono localizzati in misura esclusiva o prevalente nelle aree montane. In particolare si segnalano i programmi di cooperazione transfrontaliera, (IT/FR e IT/CH) di particolare importanza per la zona montana in quanto la frontiera attraversa la zona alpina, il programma innovativo di sviluppo rurale LEADER +, le misure C – E – H – I – J – N – R – S – T del Piano di Sviluppo rurale e le misure 3.1a e 3.2 del DOCup ob2. La possibilità di poter utilizzare contemporaneamente a favore dei territori rurali montani più interni e marginali, strumenti finanziari differenziati e complementari consente di prevedere risultati rafforzati in termini di sinergia e di valore aggiunto.

La nuova politica comunitaria di sviluppo rurale integrato, duraturo e sostenibile, consente agli operatori delle zone montane di collegare le linee di intervento e le operazioni che direttamente discendono dai programmi comunitari con le altre operazioni di politica regionale e settoriale sostenute con i fondi regionali e nazionali.

Gli obiettivi che si intendono perseguire con l'utilizzo degli strumenti comunitari sono quelli di favorire uno sviluppo delle aree rurali basato sulla valorizzazione delle potenzialità e delle risorse locali, di aumentare la dotazione dei servizi alla popolazione, favorendo quelli innovativi ed economicamente sostenibili, adattati ai bisogni d'area, di sostenere nuovi insediamenti residenziali e produttivi, in grado, questi ultimi, di generare uno sviluppo a basso impatto ambientale duraturo, collegato al sistema locale delle risorse e rafforzato dalle relazioni tra i diversi comparti; di incentivare una formazione professionale mirata e funzionale alla innovazione e qualificazione dei processi nel campo delle produzioni tipiche e artigianali e delle esigenze di nuove professionalità nel settore turistico – ricettivo – culturale, ricreativo e ambientale. Nelle aree interne transfrontaliere si aggiunge l'obiettivo di evitare che i confini nazionali ostacolino lo sviluppo e l'integrazione fra territori.

Complessivamente nel periodo considerato dalla Relazione sono stati cofinanziati dall'Unione Europea progetti per l'importo 36,5 milioni di euro.

1.1.14 Regione Puglia

Assetto istituzionale delle competenze

Le iniziative regionali per la montagna sono di competenza dei seguenti assessorati
Assessorato all'Agricoltura – Settore I.C.A.

Assessorato alla Programmazione – Settore Programmazione

Assessorato Affari Generali – Settore Enti Locali

Quadro legislativo ed attuazione della Legge n. 97/1994

Come già evidenziato nelle precedente Relazione il provvedimento normativo più significativo è rappresentato dalla L.R. n. 12 del 24 febbraio 1999 che ha istituito il Fondo regionale per la montagna, che finanzia le attività delle Comunità montane e che ha riordinato l'organizzazione degli enti montani

Risorse finanziarie destinate ai territori montani

Le risorse finanziarie destinate alla montagna sono costituite dal:

- Fondo Regionale per la Montagna istituito con L.R. n. 12 del 24 febbraio 1999; i bilanci di previsione per l'anno 2002 e per l'anno 2003 non hanno previsto stanziamenti di fondi.
- Fondo Nazionale per la Montagna, ex L. 97/1994; la quota assegnata per l'anno 2002 è di 1.890.845 euro.
- Fondo Nazionale Ordinario per gli Investimenti di cui al decreto legislativo n. 504 del 30 dicembre 1992; per l'anno 2002 è stata assegnata alla Regione Puglia e ripartita fra le Comunità Montane la somma di 257.624,41 euro.

Interventi riguardanti la lotta agli incendi boschivi

La Regione ha destinato agli interventi per la lotta agli incendi boschivi importi pari a 449.316 euro.

Interventi riguardanti la diffusione della cultura in montagna

Per la diffusione della cultura in montagna la Regione ha destinato 528.787 euro.

Interventi riguardanti il turismo in montagna

A favore di interventi inerenti il turismo in montagna la Regione ha destinato 304.851 euro.

Interventi attivati con finanziamenti comunitari

Per la manutenzione del patrimonio forestale sono stati destinati 36.152 euro.

1.1.15 Regione Sicilia

Assetto istituzionale delle competenze

Le competenze delle ex comunità montane sono state attribuite alle province regionali ai sensi della L.R. 9/1986

Ai sensi della L.R. n.2/2002 l'Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste Dipartimento Regionale delle Foreste è competente alla formulazione dei piani di utilizzo del fondo regionale della montagna.

Quadro legislativo ed attuazione della Legge n. 97/1994

Allo stato attuale la prima iniziativa legislativa attuativa della legge 97/1994 trova riscontro nell'art. 61 della legge n.2 del 26 marzo 2002 della Regione siciliana.

In base alla norma sopraindicata, che istituisce il fondo regionale della montagna sono stati disciplinati i criteri di utilizzo del fondo stesso, prevedendo a tal fine la predisposizione di un apposito piano annuale.

Risorse finanziarie destinati ai territori montani

Si riassumono gli stanziamenti del Fondo nazionale Montagna nel periodo 1999 - 2002

anno 1999	euro	4.321.093,00
anno 2000	euro	3.362.656,00
anno 2001	euro	3.613.132,00
anno 2002	euro	2.259.381,45

Interventi riguardanti il mantenimento idraulico-forestale

Con il piano di utilizzo dei fondi della montagna di cui all'art. 61 comma 2 della legge regionale 2/2002 sono stati destinati 3.139.000,00 euro per la programmazione e l'attuazione di interventi di difesa del suolo nei bacini montani finalizzati al riassetto idrogeologico ed alla sistemazione idraulico-forestale.

Interventi riguardanti il turismo in montagna

Si è prestata attenzione a questo settore destinando 600.000 euro allo svolgimento di attività di promozione e valorizzazione della fruizione turistica e la valorizzazione dei prodotti tipici impegnando 301.000 euro.

Iniziative per l'anno internazionale delle montagne

In occasione dell'anno internazionale delle montagne il Presidente della Repubblica ha donato alla Regione siciliana una bandiera da issare sul vulcano Etna.

A tal fine è stata svolta un'apposita manifestazione celebrativa dell'anno internazionale delle montagne e posa della bandiera in località "Piano Vetore" in territorio del comune di Ragalna.

1.1.16 Regione Toscana

Assetto istituzionale delle competenze

La struttura amministrativa regionale competente in materia di sviluppo della montagna e del rapporto tra programmazione regionale e pianificazione territoriale e ambientale è l'Area extradipartimentale “Programmazione e sviluppo dei sistemi di area vasta” inserita all'interno dell'Ufficio programmazione e controlli.

Quadro legislativo ed attuazione della legge n. 97/1994

Come già evidenziato nelle relazioni precedenti i provvedimenti più significativi in materia di politica montana sono la L.R. 19 dicembre 1996, n.95 “Disciplina degli interventi per lo sviluppo della montagna” e la L.R. 28 dicembre 2000, n.82 “Norme in materia di Comunità montane”.

Risorse finanziarie destinate ai territori montani

Alle politiche montane sono state destinate risorse pari a 7.327.560,7 euro così ripartite:

Fondo nazionale della montagna 2001	2.846.193,97 euro
Fondo ordinario per gli investimenti	581.366,82 euro
Spese generali di funzionamento (<i>destinate a Cm e comuni montani</i>)	1.550.000,00 euro
Fondo di credito agevolato a sostegno di attività economiche in zone montane	
Fondo Alto (per gli interventi di credito agevolato a sostegno di attività economiche in zone montane)	1.550.000,00 euro
Spese per ricerche finalizzate alla tutela ed allo sviluppo dei territori montani	100.000,00 euro
Risorse per il coordinamento degli interventi per lo sviluppo dell'economia delle zone montane	300.000,00 euro
Esenzione Irap per esercizi commerciali in zone montane	400.000,00 euro

Interventi riguardanti il mantenimento dell'agricoltura in montagna

Nel corso del 2002 è stata attuata la norma contenuta nella legge regionale n. 82 del 2000 (Norme in materia di Comunità montane) che estende l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di agricoltura a tutte le Comunità montane (L.R. 10/1989).

In materia è inoltre vigente la L.R. 39/2000 “Legge forestale della Toscana” (modificata dalla L.R. 1/2003)

Interventi riguardanti il mantenimento del patrimonio agro-silvo-pastorale

La competenza ad amministrare i complessi agricolo-forestali è delle Comunità montane per i complessi esistenti nei territori di loro competenza. La legge regionale prevede, inoltre, che per i complessi ricadenti nell'ambito di due o più enti la competenza

ad amministrare l'intero complesso è della Comunità montana o del Comune nel cui ambito territoriale ricade almeno il 70% della superficie del complesso medesimo. Pertanto nel caso in cui non sussistano le condizioni sopra ricordate, e gli enti non stipulino una convenzione per gestire in modo unitario l'intero complesso, è il Consiglio regionale, su proposta della Giunta, che individua l'ente a cui affidare l'amministrazione dello stesso.

Le Comunità montane, inoltre, nel territorio di loro competenza curano la redazione degli Inventari Forestali Speciali ed approvano il Piano di gestione dei patrimoni silvo-pastorali adottato dai Comuni o dagli altri Enti pubblici.

Interventi riguardanti il mantenimento idraulico-forestale

Le Comunità montane nel territorio di loro competenza rilasciano, a partire dal 1 gennaio 2004, l'autorizzazione al taglio del bosco ai fini del vincolo idrogeologico; questa funzione sino ad oggi era esercitata esclusivamente dalle Province. Sono state altresì semplificate le procedure amministrative per l'autorizzazione ai tagli boschivi.

Interventi riguardanti la lotta agli incendi boschivi

La Regione approva il piano pluriennale regionale AIB (attività incendi boschivi). Nell'ambito del piano AIB è stabilito a quale ente (le Comunità montane per i territori di loro competenza) è affidata l'attività e l'attuazione degli interventi di prevenzione e lotta attiva degli incendi boschivi. Le Comunità montane svolgono per conto dei Comuni le attività connesse alla difesa dei boschi dagli incendi.

Interventi riguardanti il mantenimento dei servizi in montagna

Il 2002 è stato il primo anno di attivazione, a seguito del decreto del Presidente della Giunta Regionale della Toscana n. 33/R del 1 agosto 2002, dell'esenzione IRAP per esercizi commerciali situati in zone montane. Il provvedimento si propone di dare un aiuto concreto a quegli esercizi commerciali montani che svolgono una funzione di presidio territoriale e di servizio e costituiscono, spesso, l'unico punto vendita della zona. Requisito essenziale dell'esenzione è lo svolgere nell'esercizio, oltre all'attività commerciale, altre attività di particolare interesse per la collettività quali: posto telefonico pubblico, servizio fax, punto Internet, prenotazioni prestazioni sanitarie, etc.

Le domande di esenzione presentate nel 2002 sono state 229 e sono pervenute da 64 dei 157 Comuni classificati, parzialmente o interamente montani della Regione.

Le Comunità montane interessate dalle richieste di esenzione dall'IRAP sono state 15 su 20 presenti in Toscana.

Altri interventi di settore intrapresi dalla Regione

Nell'ottobre del 2002 è stato siglato un protocollo di intesa tra la Regione Toscana, l'Istituto Nazionale di ricerca scientifica e tecnologica sulla montagna (INRM) ed il Comune di Stazzema (Lu) per la realizzazione, nello stesso Comune di Stazzema, di un

Centro di ricerca e alta formazione per la prevenzione del rischio idrogeologico in Toscana. Scopo del Centro è la promozione della ricerca scientifica e di base applicata al territorio montano della Toscana e lo sviluppo di attività di formazione inerenti alla previsione, protezione e gestione del rischio idrogeologico nelle zone montane.

Il Piano sanitario regionale 2002-2004 indica, al paragrafo dedicato a "L'assistenza sanitaria in ambienti montani ed insulari", le finalità di una programmazione integrata fra comuni, comunità montane e Aziende Sanitarie Locali (ASL) per il raggiungimento di obiettivi condivisi di salute con particolare attenzione all'ambiente naturale come risorsa di promozione di benessere psicofisico. A tale scopo è stato previsto nel bilancio regionale uno specifico fondo con il quale supportare le ASL interessate a programmi di intervento legati alla specificità montana. L'importo erogabile per il 2002 è stato di oltre 7 milioni di euro.

Iniziative per l'anno internazionale delle montagne

Nel corso del 2002, anno internazionale delle montagne, la Regione Toscana, in collaborazione con Uncem, ha organizzato sette seminari tematici in preparazione della Conferenza regionale delle montagne di Toscana che si è svolta a Firenze il 6-7 dicembre 2002.

I seminari, svoltisi in diverse località delle montagne toscane, hanno riguardato: la difesa del suolo, le culture della montagna, le infrastrutture ed i trasporti, l'economia, i servizi sociali e sanitari, l'istruzione e il lavoro, le istituzioni della montagna.

Nel corso della Conferenza regionale delle montagne, attraverso il confronto con tutte le parti istituzionali e sociali interessate e tenendo conto anche del percorso effettuato durante l'anno, si è pervenuti all'elaborazione di una Carta delle montagne toscane con la quale si fissano impegni, obiettivi e percorsi condivisi per il varo, nel corso del 2003, di un Piano d'indirizzo per le montagne toscane.

Il Piano d'indirizzo consentirà di individuare obiettivi, risorse e strumenti da attivare allo scopo di sostenere le politiche a favore dei territori montani facilitando la convergenza e la sinergia delle politiche settoriali regionali nonché individuando nuovi interventi intersettoriali.

In preparazione della Conferenza regionale sono stati altresì elaborati:

- Il "Libro Verde sulla Montagna toscana" che, come strumento di analisi socio-economica dei territori montani, ha definito un quadro complessivo della montagna toscana elaborando categorie interpretative per la definizione e l'attuazione di politiche meno indifferenziate e più efficaci nei confronti dei vari territori.
- Un'indagine campionaria telefonica, su un campione di 3.000 cittadini toscani, dal titolo "Perché vivere in montagna" effettuata con l'obiettivo di valutare gli aspetti, soprattutto soggettivi, della scelta, o comunque dell'interesse, di abitare in montagna.

1.1.17 Regione Umbria

Assetto istituzionale delle competenze

Il territorio umbro è classificato montano per oltre l'87%, per cui in pratica ogni azione intrapresa dall'amministrazione regionale può considerarsi relativa alle politiche per la montagna.

La struttura regionale referente per il settore montano può essere comunque individuata nella Direzione Attività Produttive: Servizio programmazione forestale faunistico-venatoria ed economia montana – Assessorato Agricoltura e Foreste.

Si evidenzia, peraltro, che la Regione dell'Umbria ha da tempo conferito alle Comunità montane ampie competenze in materia di interventi e funzioni amministrative concernenti la forestazione ed in generale il recupero, la valorizzazione e lo sviluppo socio-economico dei territori montani.

I Comuni di Perugia, Terni e Foligno – i soli a non far parte di alcuna Comunità montana - sono titolari sostanzialmente delle stesse competenze conferite agli Enti comprensoriali.

Quadro legislativo e attuazione della Legge 97/1994

Si riassumono i provvedimenti legislativi adottata dalla Regione:

- Legge regionale 28 agosto 1995, n. 40: Provvedimenti per lo sviluppo delle attività economiche in montagna e per la tutela e la valorizzazione del territorio rurale
- Legge regionale 19 novembre 2001, n. 28: Testo unico regionale per le foreste
- Legge regionale 2 marzo 1999, n. 3: Riordino delle funzioni e dei compiti amministrativi del sistema regionale e locale delle Autonomie dell'Umbria.
- Legge regionale 9 marzo 2000, n. 19: Disciplina dei territori montani e delle Comunità montane
- Legge regionale 4 dicembre 2001, n. 35: Nuova delimitazione degli ambiti territoriali delle Comunità montane.

Risorse finanziarie destinate ai territori montani

Per quanto riguarda il Fondo nazionale della montagna nessun trasferimento è stato effettuato alle Comunità montane, nel periodo di riferimento, in quanto la Regione ha già anticipato tutte le risorse assegnate, fatta eccezione per l'annualità di competenza 2002 non ancora pervenuta dal Bilancio statale.

Per tale motivo nessun intervento con finanziamento a totale o parziale carico del Fondo nazionale è stato realizzato o previsto nel periodo considerato.

Per tutti gli altri interventi realizzati con fonti finanziarie diverse si rinvia a quanto descritto nella precedente Relazione in ordine all'impossibilità di fornire dati sul complesso delle risorse destinate alle aree montane.

Interventi riguardanti il mantenimento del patrimonio agro-silvo-pastorale e interventi riguardanti il mantenimento idraulico forestale

E' proseguita l'azione secondo le linee di intervento indicate nella precedente Relazione (manutenzione degli imboschimenti e miglioramento dei boschi), utilizzando fondi regionali (L.R. 28/2001 recante Testo unico regionale per le foreste) e con il cofinanziamento del FEOGA nell'ambito del Piano regionale di sviluppo rurale.

Interventi riguardanti la lotta agli incendi boschivi

E' stato approvato il "Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi" che tiene conto degli indirizzi della Legge quadro n. 353/2000 e si basa sulle linee guida emanate con Decreto 20 dicembre 2001 dal Ministro delegato per il coordinamento della Protezione Civile.

Esso costituisce il documento unico di programmazione regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi (AIB).

Il Piano sarà aggiornato annualmente in ragione delle esigenze operative che si vengono a modificare nel tempo dei ai diversi accordi di programma che si vengono a stabilire con gli enti delegati.

Nelle attività di previsione del piano sono comprese le attività di studio consistenti nell'individuazione delle aree, dei periodi a rischio di incendio e degli indici di pericolosità basati sui dati storici sugli incendi degli ultimi quindici anni, sui fattori predisponenti e sulle cause determinanti gli eventi.

La prevenzione comprende sia le attività mirate a ridurre le cause ed il potenziale innesco di incendi che gli interventi finalizzati alla mitigazione dei danni. In tali attività rientrano, inoltre, la buona gestione selviculturale dei boschi, il presidio del territorio nel periodo di maggior rischio e le campagne di sensibilizzazione della popolazione con progetti di informazione mirati soprattutto ai ragazzi in età scolare.

La lotta attiva consiste nelle procedure messe in atto dal verificarsi dell'incendio al suo completo spegnimento.

All'organizzazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva concorrono a diverso titolo la Regione, le Comunità montane, il Corpo Forestale dello Stato, il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco ed i Volontari.

In particolare gli interventi di prevenzione e di lotta attiva sono stati delegati alle Comunità montane che organizzano squadre addette allo spegnimento dislocate su tutto il territorio regionale.

Il Corpo Forestale dello Stato, in special modo per compiti di coordinamento, ed il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco concorrono alle stesse attività previi accordi di programma-convenzioni.

Al fine di rendere univoca l'organizzazione operativa della attività di lotta attiva è stata costituita la Sala Operativa Unificata Permanente per gli incendi boschivi nella quale, nei periodi di massima pericolosità, sono presenti i rappresentanti di tutte le

istituzioni coinvolte nella repressione degli incendi in modo da coordinare le risorse umane e strumentali disponibili.

Un Sistema Informativo Antincendi Boschivi Integrato ed una rete radio dedicata a tali attività consentono di monitorare in tempo reale gli interventi di lotta grazie anche alla strumentazione *GPS (Global Positioning System)* installata nei mezzi AIB e di conoscere in tempo reale tutti i dati territoriali della zona colpita dall'incendio (carta forestale, bacini di approvvigionamento idrico, viabilità, esposizione, pendenze, ortofotocarte a colori aggiornate, linee elettriche ENEL, dati meteoclimatici aggiornati ecc.).

Il Sistema Informativo in rete tra tutti i soggetti istituzionalmente coinvolti ed un terminale operativo è presente presso la Sala Operativa Unificata.

Il finanziamento del Piano è realizzato con fondi regionali e nazionali (art.12 della Legge n. 353/2000).

Concorrono agli obiettivi del piano anche le azioni previste dal regolamento comunitario n. 2158/1992 (Protezione delle foreste contro gli incendi boschivi) e da alcune tipologie del Piano di sviluppo rurale (Reg. n. 1257/1999).

1.1.18 Regione Autonoma Valle d'Aosta

In Valle d'Aosta, oltre alla legge n. 97/1994, occorre porre particolare accento sulle specifiche competenze spettanti ai sensi dello Statuto Speciale e delle relative delle norme di attuazione, sottolineando in particolare che l'intero territorio valdostano è definito "montano" e tutti i Comuni valdostani, eccetto Aosta, sono inseriti all'interno delle Comunità montane ai sensi dell'articolo 71, comma 3 della legge regionale 54 del 1998. Per tali motivi, ogni azione posta in essere dall'amministrazione regionale può essere ricompresa in attività politico-amministrative volte alla tutela ed alla valorizzazione della montagna e per tale ragione risulta impossibile distinguere tra interventi che rispondono o meno a quanto previsto ex art. 1, commi 4 e 5 della l. 97/1994.

Si rimanda, quindi, alle Relazioni degli anni precedenti evidenziando i seguenti aggiornamenti e precisando quanto segue.

Assetto istituzionale delle competenze

Il Servizio rapporti istituzionali della Presidenza della Regione coordina la raccolta dei dati relativi alla relazione sullo stato della Montagna, relazionando con tutti gli Assessorati che intervengono in tale ambito per quanto di competenza.

Il riparto del Fondo Nazionale per la Montagna è effettuato dal Dipartimento Enti locali, Servizi di Prefettura e Protezione civile della Presidenza della Regione che attribuisce l'intero Fondo nazionale alle Comunità montane presenti nella Regione.

Quadro legislativo ed attuazione della legge n. 97/1994

Il quadro normativo non è sostanzialmente mutato nel corso degli ultimi anni, salvo la recente approvazione della L.R. 31 marzo 2003, n. 8, con la quale è stata, tra l'altro, modificata la L.R. 7 dicembre 1998 N. 54 (Sistema delle autonomie in Val D'Aosta) anche nella parte relativa alle Comunità montane, con la previsione, a decorrere dalle elezioni generali comunali del 2005, dei seguenti organi della Comunità montana:

Consiglio dei Sindaci (composto dai Sindaci o assessore delegato dai Comuni membri);

Presidente;

Assemblea dei Consiglieri (organo consultivo della Comunità montana, composto dai Consiglieri dei Comuni membri).

La legge n. 97/1994 prevede che le Regioni a Statuto speciale provvedono alle sue finalità secondo le disposizioni dei rispettivi statuti e delle relative norme di attuazione.

Pertanto considerata la competenza legislativa primaria della Regione in materia di ordinamento degli enti locali, ai sensi della Legge costituzionale n. 2/1993 e le caratteristiche del territorio della Valle d'Aosta (che è totalmente montano ed è definito tale dall'art. 71, comma 3, della LR 54/1998 ed i cui Comuni sono, di conseguenza, tutti, salvo Aosta, inseriti all'interno delle Comunità montane) La Regione ha provveduto a dare attuazione alla legge mediante propri provvedimenti.

In particolare:

- art. 2: pur non essendo stato istituito un vero e proprio fondo regionale per la montagna, i trasferimenti regionali alle Comunità montane sono disciplinati dalla LR. 20 novembre 1995, n. 48 (interventi regionali in materia di finanza locale);
 art. 3: la materia è disciplinata dalla LR 5 aprile 1973, n. 14 (Norme riguardanti le consorterie della Valle d'Aosta);
 art. 16: la Regione ha dato attuazione a tale articolo con deliberazione della Giunta regionale n. 6016 del 21 luglio 1995.

Si rammenta che in virtù della competenza legislativa primaria in materia di ordinamento degli enti locali, la Regione ha disciplinato le Comunità con L.R. 7 dicembre 1998, n. 54 (Sistema delle autonomie in Valle d'Aosta).

In sede di prima applicazione di tale legge, sono state individuate le seguenti Comunità montane: 1. Valdigne, 2. Grand Paradis 3. Grand Combin 4. Mont Emilius 5. Monte Cervino 6. Evançon 7. Monte Rosa 8. Walser - Alta Valle del Lys, che comprendono tutto il territorio regionale, escluso Aosta.

La composizione territoriale delle Comunità montane può essere modificata con decreto del Presidente della Regione a seguito di deliberazione dei Comuni e delle Comunità montane interessate.

Con analoga procedura possono essere istituite nuove Comunità montane o se ne può attuare la fusione e la modifica.

L'art. 71, comma 2, della L.R. 54//1998 prevede inoltre che le Comunità montane rappresentano lo strumento di attuazione della politica regionale per la montagna.

Risorse finanziarie destinate ai territori montani

Il Fondo Nazionale per la Montagna assegnato alla Regione Valle d'Aosta è ripartito tra le Comunità montane secondo i criteri stabiliti dall'art. 13, comma 3 della legge regionale 20 novembre 1995, n. 48 secondo quanto riportato nella tabella seguente:

Tabella I.15 - Ripartizione del Fondo nazionale montagna tra le Comunità montane della Valle d'Aosta

COMUNITÀ MONTANE	QUOTA % DI RIPARTO	FONDO RIPARTITO (euro)
VALDIGNE MONT BLANC	10,0	71.580,93
GRAND PARADIS	14,0	100.213,30
GRAND COMBIN	13,5	96.634,25
MONT EMILIUS	16,0	114.529,48
MONTE CERVINO	17,0	121.687,57
EVANCON	13,0	93.055,20
MONTE ROSA	11,5	82.318,06
WALSER ALTA VALLE DEL LYS	5,0	35.790,46
TOTALE	100,0	715.809,26

Interventi riguardanti il mantenimento dell'agricoltura in montagna

Il documento di riferimento per l'azione di mantenimento dell'agricoltura in montagna è il Piano di Sviluppo Rurale (PSR).

In tale ambito sono attivati interventi che godono anche di finanziamenti comunitari ed altri interventi ai quali la Regione provvede con fondi propri.

In particolare gli interventi cofinanziati dal FEOGA Garanzia e dallo Stato italiano sono relativi a cinque misure del PSR:

Misura "Insediamento giovani agricoltori"

L'intervento consiste nella concessione di un premio per facilitare il primo insediamento dei giovani agricoltori (età < 40 anni), insediati per la prima volta come titolari o contitolari in una azienda agricola.

Dal confronto con il 2001-2002, non si rilevano sostanziali differenze: nel 2002 i giovani beneficiari sono stati 43 per un impegno di spesa totale di 904 mila euro, a fronte dei 44 beneficiari del 2001 per un impegno di 915 mila euro.

Questo andamento denota il buon risultato conseguito dalla misura in questo nuovo periodo di programmazione 2000-2006: nel precedente periodo, infatti, la misura non ha mai coinvolto più di 31 giovani, per un massimale di circa 300 mila euro.

I premi erogati (*Importo medio del sostegno*) sono in linea con i premi massimi previsti a seconda delle categorie di beneficiario ammesse (coltivatore diretto diplomato e non, coltivatore part-time diplomato e non): infatti, mentre il premio massimo concedibile è pari a 25.000 euro, quello medio risultante dai dati rilevati è pari a 21.021 euro, leggermente più elevato rispetto a quello dell'anno precedente.

Si evidenzia, inoltre, rispetto al 2001-2002, una più ricca componente di giovani sotto i 30 anni (24 rispetto ai 21 dell'anno precedente).

Misura "Prepensionamento"

L'intervento prevede la cessione dell'azienda, da parte di un soggetto esercitante l'attività agricola e avente determinati requisiti, ad un rilevatore, avente a sua volta determinati requisiti, in cambio di un premio annuale che costituisce una pensione anticipata atta a favorire l'aumento delle dimensioni aziendali, l'accorpamento dei terreni e il ricambio generazionale.

Dal 2003 saranno intensificati i rapporti fra l'ufficio Prepensionamento e l'ufficio che si occupa dell'insediamento dei giovani in agricoltura, al fine di agevolare l'incontro fra i cedenti pensionabili ed i giovani in cerca del primo insediamento.

Accanto a queste iniziative, è intenzione dell'amministrazione incrementare la pubblicità a favore di tale misura attraverso pubblicazioni specifiche sul bollettino tecnico dell'assessorato all'agricoltura.

Per quanto riguarda il 2002 vi è stata una sola nuova richiesta, che va ad aggiungersi ai due vecchi beneficiari del reg. 2079/1992.

I premi erogati nel 2002 sono i seguenti:

- premi liquidati in base al reg. 2079/1992	euro 12.435,00
- premi liquidati in base al PSR – misura I.A.3	euro 13.585,00

Misura "Indennità compensativa per le zone svantaggiate"

E' un aiuto erogato in base alla superficie agricola aziendale per contribuire a compensare il minor reddito derivante dall'attività agricola svolta in zone svantaggiate.

I dati riferiti alla campagna 2002 sono simili a quelli degli anni precedenti, con oltre 3000 aziende beneficiarie ed oltre 9 milioni di euro di spesa.

Altri dati interessanti riguardano il premio medio per ettaro, intorno ai 180 euro/ha, che rispetta il limite massimo di 200 euro/ha previsto, la quota di aziende ed ettari rientranti nelle zone Natura 2000 (pari al 10%) ed il sostanziale rispetto delle previsioni effettuate per l'anno di riferimento.

Misura "Agroambiente"

L'intervento consiste nell'erogazione di premi a chi adotta metodi di produzione compatibili con l'ambiente.

Anche in questo caso le domande annue sono circa 3000, alle quali corrispondono circa 18.000 ettari, per un impegno finanziario totale di circa 3 milioni di euro;

La verifica del premio medio per ogni sottoprogramma conferma il rispetto dei massimali previsti dal PSR.

Misura "Investimenti nel settore della selvicoltura "

La misura consta di tre azioni distinte:

- a) Investimenti diretti a migliorare e razionalizzare il raccolto, la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti della silvicoltura
- b) Ecocertificazione ed ecolabeling
- c) Associazionismo forestale

I progetti approvati e finanziati sono stati solamente due, entrambi relativi all'azione a), per un impegno totale di 39 mila euro, circa un terzo dell'importo impegnato nel 2001 (3 progetti approvati).

Le azioni b) e c) saranno attivate dal 2004.

Fattori vincolanti l'avanzamento di alcune misure

L'applicazione delle misure relative all'Indennità compensativa e all'Agroambiente è stata influenzata dall'evento alluvionale che ha colpito la Valle d'Aosta nell'ottobre 2000; a tutt'oggi la Commissione europea non ha ancora espresso un parere definitivo sulla proposta di legge "Contributi nel settore agricolo a seguito dell'alluvione dell'ottobre 2000" (notificata nel dicembre 2000), a causa della sua iscrizione nel registro degli aiuti non notificati (NN).

La Regione, come accennato, finanzia in modo esclusivo 13 misure del PSR che sono quindi considerate aiuti di stato puri. Vi sono inoltre altri aiuti che derivano da specifiche leggi regionali.

Il 2002 rappresenta, per l'insieme degli aiuti descritti, l'anno di piena applicazione dato che l'approvazione da parte dei servizi comunitari e la successiva attivazione da parte della Giunta regionale sono avvenute, per la maggior parte degli aiuti, nel biennio 2000-2001 e, per la restante parte, nel corso del 2002. Per questo motivo i raffronti tra gli ultimi due anni di riferimento mettono in evidenza una forte differenza nel numero di beneficiari e nel totale degli impegni assunti, ma sono condizionati dai tempi di adeguamento organizzativo, che hanno fortemente inciso sull'attivazione delle procedure nel primo anno.

Ad eccezione dei Programmi interregionali descritti successivamente, per i quali è prevista la partecipazione statale al finanziamento dei programmi stessi, tutti gli altri aiuti di Stato sono finanziati esclusivamente con fondi regionali. Data la complessità e l'interesse trasversale degli interventi previsti, nella pagina seguente si riporta l'elenco

delle misure e delle relative azioni in base all'asse di appartenenza del PSR. Una parte degli interventi elencati è riportata con maggior dettaglio anche in altri paragrafi tematici della presente relazione. Non vengono riportati dati precisi in quanto gli stessi sono ancora in corso di reperimento e raccolta per la relazione annuale da inoltrare alla Commissione Europea entro il 30 giugno.

Delle 25 azioni descritte, 20 erano già contemplate dal precedente testo unico in materia di agricoltura (Legge regionale 6 luglio 1984, n. 30); l'inserimento nel PSR e la loro successiva notifica hanno determinato l'adeguamento degli interventi preesistenti alle disposizioni degli *Orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato nel settore agricolo*. Dall'approvazione ad oggi la Giunta regionale ha già attivato molte misure attraverso proprie deliberazioni.

Programmi interregionali

Nel corso del 2002 l'Amministrazione regionale ha notificato alla Commissione europea la proposta di applicazione regionale dei programmi interregionali (già previsti dalla legge n. 578/1996 e finanziati con le leggi n. 135/1997 e n. 423/1998) menzionati all'articolo 2 comma 7, lettera c) della legge 23 dicembre 1999, n. 499, relativa alla razionalizzazione degli interventi nei settori agricolo, agroalimentare, agroindustriale e forestale.

Il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali ha organizzato i programmi secondo le seguenti tematiche:

Agricoltura e qualità

Assistenza tecnica al settore zootecnico

Comunicazione ed educazione alimentare

Supporti alle statistiche agricole nazionali

Prove varietali

Supporti per il sistema floristico

Promozione commerciale all'estero

Sviluppo rurale

Ricerca e sperimentazione: trasferimento di programmi a forte contenuto innovativo

Comunicazione ed educazione alimentare

Azioni di supporto.

All'interno di questi programmi, la Regione Valle d'Aosta ha notificato un programma di adesione a 6 interventi, in corso di attuazione, descritti nella seguente tabella:

Tabella 1.16 - Programmi interregionali comunitari della Regione Valle d'Aosta

Programma	Nome Progetto	Costo totale progetto (euro)	Quota regionale (euro)	Quota Stato (euro)
Agricoltura e qualità	Qualificazione delle produzioni	134.278,79	40.283,64	93.995,16
	Assistenza tecnica in zootecnica	351.193,79	-	351.193,79
	Rete monitoraggio dei fito-farmaci	59.805,71	-	59.805,71
Comunicazione ed educazione alimentare	Comunicazione ed educazione alimentare	51.645,69	-	51.645,69
Ricerca e sperimentazione: trasferimento di programmi a forte contenuto innovativo	Miglioramento della qualità della gestione delle banche dati alfanumeriche e georeferenziazione delle informazioni territoriali alfanumeriche	284.051,29	85.215,39	198.835,91
Supporti alle Statistiche agricole-RICA-ISTAT	Supporto Statistiche agricole-RICA-ISTAT	42.120,16	-	42.120,16
TOTALE		923.095,44	125.499,03	797.596,41

Interventi riguardanti il mantenimento dei servizi in montagna

La misura del PSR “*Servizi essenziali per la popolazione rurale*” prevede interventi strutturali finalizzati al mantenimento e all’incremento dei servizi essenziali per la popolazione delle zone montane marginali. Al momento attuale la misura non è stata ancora attivata per carenza di finanziamenti.

La stessa misura del PSR prevede gli “*Aiuti alla decoabitazione*”, che consistono in un contributo a giovani agricoltori per la ristrutturazione di un edificio a scopo abitativo proprio o per la creazione di un nuovo nucleo familiare. Tale intervento è teso al mantenimento dell’equilibrio insediativo nelle zone montane. L’attuazione è prevista dal 2004.

C’è poi la misura dei “*Servizi di sostituzione alle aziende agricole*”, che consiste nel fornire a condizioni agevolate personale alle aziende che ne facciano richiesta per diversi motivi (Malattia, ferie, ecc.). La misura è stata attivata da alcuni anni tramite una società esterna.

P.I.C. LEADER+ (strumento per incentivare lo sviluppo in 32 Comuni di montagna)

L’Azione 1.2.1 – Adeguamento dei servizi alle comunità rurali ha due tipologie di obiettivo:

a) Obiettivi specifici: che hanno lo scopo di migliorare le possibilità di accesso ai servizi da parte della famiglia.

b) Obiettivi operativi che consistono nello sperimentare nuove modalità di diffusione e fruizione dei servizi e nella sperimentazione di servizi innovativi a sostegno della famiglia rurale.

Sono stati presentati 8 progetti, per circa 300.000 euro che saranno realizzati a partire dal 2° semestre 2003 e riguardano principalmente il miglioramento dei servizi alla popolazione nei settori culturale, educativo assistenziale, della telematica, del tempo libero e del riciclaggio dei RSU.

Nel DOCUP Obiettivo 2, Misura 4 di sostegno transitorio (*PHASING OUT*) 2000-2005 (strumento per incentivare lo sviluppo in 29 Comuni di montagna) è presente l’Azione 2 (1° parte) che consiste nel recupero e nella valorizzazione, con possibilità di piccoli ampliamenti, di edifici da destinare ad attività sociali e culturali o all’erogazione di servizi pubblici, o a valenza pubblica essenziali (es. locande rurali, centri multifunzionali di servizi, servizi informativi e ricreativi).

Sono stati approvati 10 progetti, per circa 4 milioni di euro di spesa ammissibile, in fase di realizzazione nel 2003.

Interventi riguardanti il mantenimento del patrimonio agro-silvo pastorale

Gli interventi sono riconducibili a diverse misure del Piano di Sviluppo Rurale:

La misura “*Ricomposizione fondiaria*” prevede interventi diretti, da parte dell’ente pubblico, per favorire l’accorpamento dei terreni aziendali e delle proprietà mediante il trasferimento dei diritti di proprietà e di altri diritti reali, l’arrotondamento di fondi da effettuarsi mediante permute e compravendite e la realizzazione di piani di riordino fondiario comprensoriali. Gli interventi riguardano i privati e diversi Consorzi che hanno intrapreso un piano comprensoriale.

La misura “*Investimenti migliorativi aziendali e pluraziendali*” prevede aiuti per la costruzione e ristrutturazione delle strutture aziendali, gli adeguamenti igienico-sanitari delle strutture produttive, la costruzione, ristrutturazione ed ampliamento degli alpeggi, la costruzione, sistemazione e riattamento di acquedotti rurali, canali irrigui, impianti di irrigazione e di fertirrigazione, viabilità aziendale, il miglioramento di terreni agrari e delle colture, la sistemazione e nuova messa a coltura degli stessi, l’acquisto di macchine ed attrezzi agricoli, ecc. E’ una misura fondamentale ed ampiamente a regime.

La misura “*Forestazione*” prevede azioni a difesa e tutela dei boschi dagli incendi e imboschimenti protettivi e multifunzionali.

La misura “*Protezione ambientale*” prevede il recupero dei terreni degradati a scopi ambientali, operazioni di manutenzione ambientale su porzioni di territori completamente o parzialmente degradati da almeno tre anni. Nel contesto della manutenzione ambientale sono da comprendere anche gli interventi di manutenzione e ripristino programmati ed effettuati ogni anno dalle squadre del Dipartimento Risorse naturali sul patrimonio boschivo e sulla sentieristica (in base alle richieste dei Comuni).

La misura “*Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell’agricoltura*” e la misura “*Gestione delle risorse idriche in agricoltura*” riguardano la realizzazione di infrastrutture agricole (strade poderali, impianti fornitura di

energia, ecc.) e l'utilizzo ottimale delle risorse idriche a scopo agricolo. I beneficiari sono privati e Consorzi di miglioramento fondiario. Questi ultimi provvedono alla programmazione, realizzazione e manutenzione delle opere. La misura è ormai ampiamente collaudata e vede ogni anno l'elargizione di aiuti ad un ampio numero di beneficiari, in particolare Consorzi.

Interventi riguardanti il mantenimento idraulico forestale

Gli interventi, dopo l'evento alluvionale di ottobre 2000, sono stati caratterizzati e finalizzati al ripristino dei danni causati dalle piogge. L'intera attività nel settore della difesa del suolo, mediante il riassetto idrogeologico, la sistemazione idraulico-forestale e l'uso delle risorse idriche, è direttamente collegabile con le finalità generali di salvaguardia e valorizzazione dell'ambiente montano, anche se non strettamente connessa all'applicazione della legge 97/1994.

Si segnalano i seguenti interventi finanziati a valere sul bilancio regionale :

- sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani mediante lavori sia in appalto sia in amministrazione diretta;
- sistemazione dei versanti in frana a tutela dei centri abitati e della viabilità di accesso e di servizio nelle vallate;
- qualità delle acque superficiali attraverso l'attuazione dello schema di depurazione dei reflui civili dei centri abitati e delle stazioni turistiche.

L'Ordinanza del Ministro dell'Interno n. 3090 del 18 ottobre 2000, "Interventi urgenti di protezione civile diretti a fronteggiare i danni conseguenti agli eventi alluvionali e ai dissesti idrogeologici che dal 13 ottobre 2000 hanno colpito il territorio della Regione Autonoma della Valle d'Aosta e delle regioni Piemonte, Liguria, Lombardia ed Emilia Romagna", stabilisce all'articolo 1 che le regioni che hanno subito danni adottino un piano di interventi straordinari per il ripristino in condizioni di sicurezza delle infrastrutture pubbliche danneggiate, per la pulizia e la manutenzione straordinaria degli alvei dei corsi d'acqua e per la stabilizzazione dei versanti, nonché per adeguate opere di prevenzione dei rischi.

Il quadro delle esigenze di ripristino delle infrastrutture pubbliche comunali, delle esigenze di intervento per il consolidamento di versanti in frana e per la sistemazione idraulica dei corsi d'acqua e per il ripristino delle opere stradali di competenza regionale ancora da finanziare ammonta a complessivi 489.242.619,65 euro dei quali risultano finanziati al momento interventi per complessivi 455.627.880,59 euro.

Interventi riguardanti la lotta agli incendi boschivi

La L.R. 85/1982 e successive modificazioni affida al Corpo Forestale Valdostano la competenza riguardo alle operazioni di sorveglianza, di avvistamento e di spegnimento degli incendi boschivi.

Con decreto n. 416 del 1984 la Regione, provvedeva a dotarsi del "Piano organico per la prevenzione e lo spegnimento degli incendi boschivi" (ultima revisione 1998); analogo piano aggiornato è in corso di approvazione dalle competenti autorità europee ai

fini dell'erogazione dei finanziamenti a protezione delle foreste nelle zone a rischio medio-alto.

Dal 1990 è attivo presso l'Ufficio Anti Incendi Boschivi della Direzione del Corpo Forestale Valdostano il "Catasto dei terreni percorsi da incendio", i cui aggiornamenti vengono regolarmente comunicati alle amministrazioni comunali interessate.

Nel corso del 2001 (ultimi dati definitivi a disposizione) sono stati effettuati 57 interventi su incendi o principi d'incendio, 117 partenze per una percorrenza di 7141 km. con 147 operatori; sempre nel medesimo periodo sono stati erogati contributi per opere antincendio per lire 1.466.175.975 (equivalenti a 757.216,70 euro).

E' stata inoltre presentata domanda di sovvenzione nell'ambito del Reg. CE 2158/1992 per l'acquisizione di un'autobotte e veicolo fuoristrada.

Infine è in fase di collaudo, in collaborazione con gli Uffici della Direzione della Protezione civile, la rete di telecomunicazione con radiofrequenze in concessione al Corpo Forestale Valdostano, di fondamentale importanza per le comunicazioni in fase di spegnimento dell'incendio boschivo.

La Direzione del Corpo Forestale della Valle d'Aosta gestisce alcuni gruppi di operai che provvedono alla manutenzione degli edifici sede delle Stazioni forestali e dei bivacchi forestali.

Altri interventi di settore:

Si segnalano le seguenti attività a cura del Servizio infrastrutture della Regione::

- sistemazione dei sentieri di alta quota e dei sentieri intervallivi;
- sistemazione dei sentieri intercomunali con specifica funzione escursionistica
- rifacimento di opere murarie e opere di raccolta delle acque lungo i sentieri comunali
- sistemazione delle zone attigue ai castelli della Regione; sono previsti interventi di ricostruzione delle murature dei terazzamenti attigui ad alcuni Castelli
- manutenzione ordinaria e straordinaria delle aree verdi attigue agli edifici storici
- manutenzione delle aree verdi e dei giardini di proprietà della Regione Autonoma Valle Aosta realizzazione di aree e percorsi attrezzati per la ricezione turistica
- manutenzione e potature delle alberate stradali di competenza regionale
- sostegno in occasione di manifestazioni organizzate dalla Regione Autonoma Valle Aosta manutenzione della viabilità forestale
- manutenzione degli immobili della Direzione Forestazione.

Interventi riguardanti il mantenimento dei servizi in montagna

Servizi Socio-sanitari

Con riferimento agli interventi riguardanti il mantenimento dei servizi in montagna, in particolare i servizi sociosanitari, il Piano socio-sanitario regionale per il triennio 2002/2004 approvato con legge regionale 4 settembre 2001, n. 18, tende a favorire la permanenza degli abitanti nei luoghi di abituale residenza mediante:

- La programmazione della realizzazione di strutture sociosanitarie residenziali per anziani distribuite su tutto il territorio regionale (attualmente n. 29 strutture);

- L'erogazione, da parte dei 74 Comuni della Valle d'Aosta, del servizio di assistenza domiciliare integrato, con lo scopo di aiutare la permanenza a domicilio ed evitare o, perlomeno, ritardare, l'inserimento dell'anziano in una struttura residenziale;
- La sperimentazione dell'erogazione, di un "woucher" a favore delle famiglie che accedono al servizio di tata familiare, per la quale gli oneri finanziari sono interamente sostenuti dalla Regione.

In materia sanitaria si è inoltre collaborato alla realizzazione di alcune iniziative intraprese nell'ambito dell'Anno internazionale delle montagne.

Servizi scolastici

La Sovraintendenza agli Studi dell'Assessorato Istruzione e Cultura della Regione Valle d'Aosta, rispetto alle disposizioni contenute nella Legge 97/1994, ha dato attuazione alla tutela della dimensione montana e dell'importante e variegato tessuto culturale locale con la L.R. 19/2000 relativa all'Autonomia scolastica.

Predisposto ed emanato nell'evidente necessità di recepire, rendendole maggiormente aderenti alla realtà scolastica locale, le innovazioni operate a livello nazionale nel settore scuola (dimensionamento ed autonomia delle istituzioni scolastiche), l'articolato regionale ha tenuto nella debita considerazione l'aspetto territoriale, nonché le forti esigenze di conservazione del patrimonio tradizionale linguistico e culturale legato alle diverse "municipalità" esistenti nella realtà valdostana.

In particolare l'art. 5 nel predisporre gli indici di dimensionamento ottimali delle nuove istituzioni scolastiche autonome, discosta dal quorum fissato a livello nazionale prevedendo, per il conseguimento ed il mantenimento della personalità giuridica da parte delle istituzioni scolastiche, una popolazione scolastica compresa tra 300 e 700 alunni (a livello nazionale tra 500 e 900 studenti).

La norma recante i curricoli dell'autonomia (art. 16), invece, in modo significativo per il profilo che qui rileva ai sensi della legge 97/1994, prevede, nell'ambito di un sistema unitario di istruzione, che la definizione della quota obbligatoria dei curricoli demandata alle istituzioni scolastiche avvenga valorizzando "...il particolarismo linguistico regionale ed il pluralismo culturale e territoriale interno alla Regione...".

Questa disposizione, frutto della potestà legislativa statutariamente attribuita alla Regione Autonoma Valle d'Aosta, costituisce lo sviluppo logico della consolidata politica di salvaguardia delle specificità linguistico-culturali esistenti sul territorio valdostano, che ha visto la propria fase apicale nell'articolato regionale rivolto alla tutela della popolazione *walser* della Valle del Lys (L.R. 47/1998) costituente, peraltro, modello di riferimento della recente Legge n. 482/1999 (Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche), la quale, in una sistematica attuazione dell'articolo 6 della Carta costituzionale, ha fornito il debito riconoscimento alle minoranze parlanti il francese ed il franco-provenzale.

Concludendo, per quanto concerne l'autonomia scolastica valdostana, gli interventi dell'esecutivo regionale si sono mossi nel senso di una razionalizzazione della rete scolastica sul territorio regionale, conseguendo il duplice obiettivo di garantire un supporto tecnico-organizzativo strumentale ad un corretto esercizio delle nuove

competenze attribuite alle istituzioni scolastiche e di fornire una dimensione concreta ai nuovi profili di autonomia indotti nel sistema della pubblica istruzione.

Interventi riguardanti la diffusione della cultura in montagna

Si segnala infine l'azione *“Animazione sociale e culturale delle comunità rurali”*, nell'ambito della misura *“Servizi essenziali per la popolazione rurale”* che prevede aiuti per l'organizzazione di sagre e manifestazioni tematiche di interesse agricolo suscettibili di favorire ed incentivare la valorizzazione e la promozione dell'agricoltura e della cultura rurale valdostana (manifestazioni eno-gastronomiche, iniziative per le scuole, *“bataille des reines”*, ecc..)

Interventi riguardanti il turismo in montagna

I più importanti interventi attuati nel periodo in oggetto da parte dell'Assessorato del turismo, sport, commercio e trasporti della Regione Valle d'Aosta al fine di favorire lo sviluppo del turismo montano possono essere riassunti come segue:

- Interventi diretti volti a meglio qualificare l'infrastruttura turistico-sportiva delle varie località della regione.
- Interventi di sostegno degli investimenti delle imprese ricettive turistiche.
- Interventi di promozione dell'immagine turistica della regione, anche mediante la realizzazione di manifestazioni destinate a valorizzare le peculiarità della tradizione culturale valdostana.
- Interventi di formazione degli addetti al comparto turistico.
- Attuazione di vari progetti Interreg volti a sviluppare opportune sinergie con le regioni confinanti in vari settori turistici.

Infrastrutture ricreativo-sportive.

Relativamente al settore delle infrastrutture ricreativo-sportive, il cui programma pluriennale a scorriamento di interventi regionali relativi alle opere ammissibili per la realizzazione di infrastrutture ricreativo-sportive, ai sensi della legge regionale 7 agosto 1986, n. 45, è stato approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 5062 in data 24.12.2001, sono state finanziate nel corso dell'anno 2002 e dei primi quattro mesi dell'anno 2003 opere nuove o completamenti di interventi in corso di attuazione per un totale di 7,2 milioni di euro.

Gli interventi più importanti riguardano le infrastrutture regionali dei seguenti Comuni:

- Comunita' Montana Evancon- Sistemazione area ricreativo-sportiva: approvazione del progetto esecutivo e del relativo finanziamento di spesa;
- Aosta – Parcheggi a servizio della struttura *palaindoor*: approvazione del progetto esecutivo e del relativo finanziamento di spesa;
- Saint-Christophe -Ampliamento area ricreativo-sportiva in località Etang: approvazione del progetto esecutivo e del relativo finanziamento di spesa;

E' stato inoltre affidato l'incarico per la progettazione di un poligono di tiro in località Clou Neuf.

Sostegno agli investimenti.

Gli interventi sono stati attuati in applicazione della legge regionale 4 settembre 2001, n. 19, e sono stati destinati alla realizzazione di nuove strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere, nonché al rinnovo e alla ulteriore qualificazione delle strutture già esistenti.

Complessivamente sono stati erogati circa 22 milioni di euro, ripartiti come in appresso:

- contributi a fondo perduto:	1.084.097,85 euro
- finanziamenti a tasso agevolato	20.646.851,17 euro

Promozione turistica

Circa 3,5 milioni di euro sono stati investiti nell'effettuazione di varie campagne pubblicitarie e azioni promozionali sui mercati di maggiore interesse per l'offerta turistica della Valle d'Aosta, e in particolare l'Italia, la Francia, il Benelux e la Gran Bretagna.

Sono state inoltre organizzate le manifestazioni promozionali di cui all'elenco allegato, per una spesa complessiva pari a circa 300.000 euro.

Formazione

Sono stati realizzati due interventi formativi rispettivamente cofinanziati dal Fondo Sociale Europeo, denominati "Modelli gestionali per la qualificazione dei gestori dei rifugi verso un turismo sostenibile" e "Formazione Bed & Breakfast".

Turismo rurale

Nella nuova programmazione del PSR è stata inserita una misura specifica finalizzata al miglioramento della qualità della vita e allo sviluppo del turismo rurale. In particolare sono previsti interventi per l'agriturismo, per la ristrutturazione ed il restauro dei centri storici e del patrimonio storico-artistico tradizionale (forni, mulini, cappelle votive, ecc), per la valorizzazione di percorsi a tema e della rete sentieristica, ecc.

Fino ad ora sono stati attivati e finanziati (con fondi regionali) i soli interventi relativi all'agriturismo e al finanziamento dei forni di villaggio. Alcune altre azioni (villaggi, sentieri) saranno attivate dal 2004.

Rientrano nella definizione di agriturismo quelle attività legate all'ospitalità in azienda che siano in rapporto di connessione e complementarietà con quella agricola (che deve rimanere prevalente); l'ospitalità è possibile attraverso la locazione di camere con servizio di prima colazione, la somministrazione di pasti con la prevalenza di cibi e bevande aziendali, la locazione di alloggi o, ancora, attraverso la prestazione di servizi collaterali, destinati agli ospiti, per l'utilizzazione di beni o dotazioni aziendali.

Nel 2002 sono state quattro le nuove aziende, mentre due hanno cessato l'attività nello stesso anno e una nel corso del 2003: attualmente sono quindi 54 le aziende agrituristiche totali operanti in Valle d'Aosta.

Rispetto al 2001, l'impegno finanziario comprensivo delle due tipologie di intervento non è sostanzialmente variato (-8.000 euro), grazie ad una sorta di compensazione fra la diminuzione di contributo per le strutture e l'aumento di quello per l'acquisto di arredi ed attrezzature; di fatto, però, il settore ha visto un incremento degli investimenti totali pari a 123 mila euro.

Nel DOCUP è stata altresì compresa una misura di sostegno transitorio finalizzata al recupero ed alla valorizzazione, con possibilità di piccoli ampliamenti, di unità architettoniche tradizionali (es. *mayens*, alpeggi,...) o di interesse storico/artistico o ambientale da destinare ad attività turistico ricettive (es. ristoro ed alloggio di visitatori ed escursionisti, vendita a finalità promozionali di prodotti agricoli locali).

Sono stati approvati n. 37 progetti di soggetti privati, per circa 4.901.000 euro di spesa ammissibile, nel 2003 in fase di realizzazione.

Promozione ambientale

Nel periodo giugno - luglio e settembre - ottobre 2002 l'Amministrazione ha sostenuto l'attuazione del progetto pilota "*Mon Bivouac*", provvedendo al riassetto interno ed esterno di oltre trentasei bivacchi, sui sessanta esistenti, in collaborazione con l'Unione Valdostana Guide di alta montagna e il CAI, Club alpino italiano. Gli interventi sono stati attuati dalle guide alpine, che hanno ripulito completamente i ricoveri maggiormente degradati. Inoltre, all'interno delle strutture è stato posizionato un pannello informativo volto a sensibilizzare gli alpinisti al rispetto dell'ambiente, scritto in italiano, francese, inglese e tedesco.

Sono stati realizzati sette turni dei "*Trekking nature*", i soggiorni in rifugio rivolti ai ragazzi dai sette ai tredici anni, della durata di una settimana cadauno; inoltre, sono state organizzate delle escursioni tematiche "alla scoperta degli itinerari di *Environnement*"; infine, sono state finanziate numerose iniziative naturalistiche ed ambientali promosse dai Comuni, dalle Comunità montane, dalle Aziende di promozione turistica e dalle Biblioteche. Il programma, strutturato in modo da offrire continuità con gli anni precedenti, ha comportato significative novità ed una più incisiva valorizzazione dell'apporto delle diverse associazioni locali.

Interventi attivati con finanziamenti comunitari

Nel periodo di riferimento per la Relazione annuale sullo stato della montagna si sono conclusi alcuni programmi cofinanziati dall'Unione europea, relativi al periodo 1994/99, nell'ambito dei quali sono stati realizzati, in Valle d'Aosta, alcuni progetti che si pongono in evidenza per gli obiettivi specifici perseguiti di salvaguardia e valorizzazione della montagna sotto i differenti profili presi in considerazione nella relazione annuale.

Gli interventi, che sono compresi nell'ambito dell'iniziativa INTERREG, sono illustrati nel paragrafo della Relazione dedicato a INTERREG.

Altri interventi di settore intrapresi dalla regione

Il Consiglio regionale nel mese di aprile ha approvato il Piano energetico ambientale relativo alle catene energetiche stazionarie

Il Piano si occupa dei territori montani in sede di zonizzazione energetica, sulla base dell'altimetria, delle caratteristiche geografiche e del tipo di sfruttamento del territorio, anche allo scopo di pervenire ad un'organica suddivisione della regione in aree omogeneamente antropizzate.

La suddivisione assume rilievo, ai fini della programmazione energetico-ambientale, in relazione all'esigenza di individuare, zona per zona, le azioni più efficaci per migliorare l'ecocompatibilità del sistema energetico locale, attraverso l'introduzione - ed il dimensionamento - delle tecnologie più appropriate.

Si segnala infine che, nell'ambito dell'attività di completamento delle reti di metanizzazione dei Comuni montani e di approvvigionamento anche con fonti alternative al metano stesso (prevista dall'art. 24 della legge 144/1999), la Giunta Regionale ha approvato con provvedimento n 3388 del 16 settembre 2002; il progetto, concernente la "Nuova costruzione dell'impianto di teleriscaldamento" in comune di Morgex.

1.1.19 Regione Veneto

Assetto istituzionale delle competenze

La Regione Veneto, al fine di dare una risposta concreta alle problematiche della montagna, ha riunito nell'Assessorato alle politiche del turismo e della montagna le principali competenze in merito alle politiche per la montagna:

Turismo

Economia e sviluppo montano, foreste

Programmi comunitari FERS, Leader

Attività promozionali unificate e integrate

Energia

Sport e tempo libero

In particolare in materia di economia e sviluppo montano opera la Direzione foreste ed economia montana la quale è suddivisa in settori di intervento che riguardano la difesa idrogeologica e attività silvo-pastorali, la pianificazione e ricerca forestale, la prevenzione ed estinzione degli incendi boschivi; e l'economia montana e le Comunità Montane.

Alla Direzione centrale, alla quale fanno capo cinque servizi forestali periferici operativi in materia di delega del suolo e gestione forestale, compete una funzione di coordinamento, pianificazione, e controllo nella gestione delle politiche della montagna.

La Direzione turismo è competente in materia di programmazione della promozione turistica, di incentivazioni al settore, di interventi comunitari e di organizzazione e coordinamento iniziative e manifestazioni turistiche.

Mentre spetta alla Direzione programmi comunitari il coordinamento della gestione dei fondi comunitari, il coordinamento e attuazione dell'assistenza tecnica Obiettivo 2 e la gestione dei programmi comunitari Leader e Interreg.

Infine ad altre strutture regionali competono argomenti specifici in materia di politiche per la montagna:

- Direzione politiche agricole strutturali: ha competenza in merito a specifici interventi di agricoltura di montagna;
- Direzione difesa del suolo e Protezione civile: si occupa in particolare delle misure di salvaguardia per la prevenzione dal rischio idrogeologico e degli interventi per il trasferimento ed il consolidamento degli abitati;
- Direzione enti locali, deleghe istituzionali e controllo atti: ha competenza nel riconoscimento della personalità giuridica di diritto privato delle Regole;
- Veneto Agricoltura: opera nei settori agricolo, forestale e agroalimentare. In particolare a tale agenzia compete la vivaistica forestalee la gestione del demanio regionale forestale;
- A.V.E.P.A. (Agenzia veneta per i pagamenti in agricoltura): si occupa di alcune specifiche misure per la montagna (indennità compensativa).

Quadro legislativo e attuazione della legge n. 97/1994

Non si segnalano novità legislative nel periodo di riferimento della Relazione si riassume pertanto il quadro normativo vigente a livello regionale

- L.R. 13 settembre 1978, n. 52 - Legge forestale regionale
- L.R. 6 giugno 1983, n. 29 – Interventi a favore dei territori montani e approvazione del progetto montagna
- L.R. 15 gennaio 1985, n. 8 – Riorganizzazione delle funzioni forestali
- L.R. 3 luglio 1992, n. 19 - Norme sull'istituzione e il funzionamento delle Comunità montane
- L.R. 18 dicembre 1993, n. 51 – Norme sulla classificazione dei territori montani
- L.R. 18 gennaio 1994, n. 2 – Provvedimenti per il consolidamento e lo sviluppo dell'agricoltura di montagna e per la tutela e la valorizzazione dei territori montani
- L.R. 13 aprile 2001, n. 11 Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112

Il quadro delle risorse finanziarie disponibile presso la Regione è riassunto nella seguente tabella in cui si indicano, oltre alla provenienza e l'ammontare, i destinatari ed il relativo utilizzo.

Tabella 1.17 - Risorse finanziarie destinate ai territori montani

Fonte	Destinazione	Utilizzo	Importi in euro
L. 97/1994 (Fondo nazionale Montagna)	Comunità montane	Interventi speciali per la montagna	1.692.945,00
D. Lgs. 504/1992 (Fondo ordinario per gli investimenti)	Comunità Montane	Opere pubbliche	399.897,14
L.R. 2/1994 artt. 20, 21 e 22	Comunità montane	Interventi di manutenzione ambientale	2.500.000,00
L.R. 19/1992 art. 16	Comunità montane	Spese di funzionamento	1.000.000,00
L.R. 52/1978 (legge forestale)	Servizi Forestali	Sistemazioni idraulico forestali	8.572.200,00
Ordinanze protezione civile	Servizi Forestali	Sistemazioni idraulico forestali	3.762.392,37
L. 267/1998 (legge Sarno)	Servizi Forestali	Sistemazioni idraulico forestali	1.110.382,33
L. 662/1996	Servizi Forestali	Sistemazioni idraulico forestali	355.000,00
L.R. 52/1978 artt. 25 e 26 – P.S.R.	Comunità montane	Interventi di miglioramento delle malghe, alpeggi e viabilità silvo-pastorale	500.000,00
L.R. 52/1978 art. 22	Comunità montane e Servizi forestali	Miglioramento boschivo	103.500,00
Piano di sviluppo rurale	Privati ed enti pubblici	Miglioramento economico, ecologico e sociale delle foreste	11.000.000,00
Piano di sviluppo rurale	Privati ed enti pubblici	Raccolte, trasformazione e commercializzazione dei prodotti della selvicoltura	700.000,00
Piano di sviluppo rurale	Vari	Progetti di filiera ed ecocertificazione	1.000.000,00
Piano di sviluppo rurale	Associazioni	Associazionismo forestale	800.000,00
L.R. 6/1992 – L. 353/00	Servizi forestali e associazioni	Previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi	2.500.000,00
L.R. 33/2002 art. 116	Comunità montane	Sentieri alpini, vie ferrate e bivacchi	184.000,00

Interventi riguardanti il mantenimento dell'agricoltura in montagna

Gli interventi diretti al mantenimento dell'agricoltura in montagna possono essere ricondotti alla corresponsione delle indennità compensative agli agricoltori previste dal Reg. UE 1257/99 ovvero dal Piano di Sviluppo Rurale (P.S.R.).

Interventi riguardanti il mantenimento del patrimonio agro-silvo-pastorale

Gli ambiti di intervento dell’azione regionale hanno riguardato:

Il miglioramento della viabilità silvo-pastorale attuato dalle Comunità montane (L.R. 52/1978 artt. 25 e 26) o da privati ed altri enti pubblici (P.S.R.);

Il miglioramento dei pascoli e adeguamento delle strutture e infrastrutture malghive compreso l’adeguamento igienico sanitario (L.R. 52/1978 artt. 25 e 26 – P.S.R.)

Il miglioramento boschivo (L.R. 52/1978 art. 22 – P.S.R.) attraverso contributi ad imprenditori forestali o attraverso interventi diretti da parte dei Servizi Forestali con particolare riguardo alle zone vincolate idrogeologicamente;

Gli investimenti alle imprese forestali (attrezzature e interventi strutturali e infrastrutturali) (P.S.R.)

I progetti di filiera ed ecocertificazione (P.S.R.) ed infine l’associazionismo forestale (P.S.R.)

Interventi riguardanti il mantenimento idraulico-forestale

La Regione Veneto ogni anno attua in particolare un programma di sistemazioni idraulico forestali nell’ambito della legge forestale regionale (L.R. 52/1978, 8.572.200 euro)

Sono previsti sia interventi di tipo intensivo (briglie, sbarramenti) sia interventi estensivi (miglioramento boschi).

Interventi riguardanti la lotta agli incendi boschivi

Si distinguono le seguenti tipologie di intervento regionale: interventi selviculturali di prevenzione degli incendi boschivi nonché gli interventi di ricostituzione boschiva attuati dai Servizi forestali e contributi alle associazioni di volontariato che prestano la loro attività nell’antincendio boschivo.

Gli interventi sono attuati da squadre specializzate dei Servizi forestali regionali, avvalgono del fondamentale supporto operativo delle organizzazioni dei volontari antincendi boschivi. Tali organizzazioni, legalmente riconosciute ed espressamente convenzionate con la Regione sono a tutt’oggi circa un centinaio, capillarmente distribuite nelle sette province del Veneto.

Interventi riguardanti il mantenimento dei servizi in montagna

Gli interventi vengono attuati direttamente dalle Comunità montane attraverso le risorse del Fondo Regionale per la Montagna ripartito dalla Regione (L.R. 19/1992).

Sono stati attivati inoltre interventi straordinari a favore dell’esercizio, anche associato, di funzioni e servizi a favore dei Comuni appartenenti alle Comunità Montane e situati ad una altitudine pari o superiore ai 400 metri (L.R. 2/2002).

Interventi riguardanti la diffusione della cultura in montagna

Gli interventi vengono attuati direttamente dalle Comunità montane attraverso le risorse del Fondo nazione della Montagna ripartito dalla Regione.

Interventi riguardanti il turismo in montagna

Gli interventi specifici per la montagna con fondi regionali riguardano i contributi che le Comunità montane erogano per la sistemazione delle vie ferrate, sentieri e bivacchi nell’ambito del Testo unico delle leggi regionali in materia di turismo (L.R. 33/2002).

Interventi attivati con finanziamenti comunitari

La Regione Veneto è interessata dai seguenti programmi comunitari:

- | | |
|--------------|--|
| Obiettivo 2 | nell’ambito del DOCUP ob. 2, Asse 3 “Turismo e valorizzazione del patrimonio culturale ed ambientale” è stato approvato il progetto integrato “La montagna veneta”. |
| Leader + | nel novembre 2002 la Giunta Regionale ha approvato la graduatoria dei Piani di Sviluppo Locale (PSL) e dei Gruppi di Azione Locale (GAL). Sono previsti interventi nell’area montana da parte di: GAL Alto Bellunese, GAL Prealpi e Dolomiti, GAL montagna vicentina, GAL Baldo Lessinia |
| Interreg III | nell’ambito della Cooperazione Transfrontaliera il Veneto partecipa ai programmi Italia/Austria e Italia/Slovenia e ai programmi CADSES e Spazio Alpino. |

Iniziative per l’anno internazionale delle montagne

Sono state promosse numerose iniziative in tutto il territorio regionale tra maggio e dicembre 2002, che hanno interessato i principali settori produttivi e gli aspetti sociali, sanitari e culturali di maggior rilievo per le zone montane.

Sono da ricordare in particolare un convegno su “Vita e valori in montagna e inaugurazione del Muso Monterite” svoltosi a Pieve di Cadore; un convegno scientifico dedicato a “La montagna, ambiente per la salute”; ad Asiago; ed un convegno su “Realtà e politiche delle aree montane in Alpe Adria” a Cortina d’Ampezzo durante il quale è stato presentato un documento regionale: “una proposta per la montagna in Europa”.

1.1.20 Provincia Autonoma di Bolzano

Assetto istituzionale delle competenze

Gli interventi provinciali a favore della montagna sono disposti e attuati prevalentemente dalla Presidenza/Assessorato alle foreste e alla montagna mediante la ripartizione provinciale foreste e dall'Assessorato Agricoltura e patrimonio mediante la ripartizione provinciale agricoltura nonché la ripartizione provinciale formazione professionale agricola, forestale e di economia domestica.

Quadro legislativo ed attuazione della Legge n. 97/1994

Nella Provincia Autonoma di Bolzano la Legge n. 97/1994 non ha trovato applicazione diretta e non è stato istituito neanche un proprio Fondo provinciale per la montagna. La gestione delle risorse messe a disposizione dal Fondo nazionale della montagna avviene in base alle Leggi provinciali settoriali di seguito elencate:

- Ordinamento forestale (Legge provinciale 21 ottobre 1996, n. 21) per il settore silvo-pastorale (vincolo idrogeologico-forestale);
- Legge istitutiva dell'Azienda Provinciale Foreste e Demanio (Legge provinciale del 17 ottobre 1981 n. 28);
- Legge sulla caccia (Legge provinciale del 17 luglio 1987, n. 14 e successive modifiche);
- Legge sulla pesca (Legge provinciale del 9 giugno 1978, n. 28);
- Legge provinciale 14 dicembre 1998, n. 11, recante disposizioni relative all'incentivazione in agricoltura, persegue come obiettivo tra l'altro la valorizzazione dell'equilibrio regionale, con particolare riguardo per le zone montane.

Altri atti normativi settoriali d'interesse per le zone montane sono: usi civici (L.P. 16/1980), tutela del paesaggio (LP 16/1970), tutela del suolo (LP 61/1973), tutela dell'acqua (L.P. 63/1973), Azienda speciale per la regolazione di corsi d'acqua e la difesa del suolo (L.P. 35/1975).

Inoltre nel settore agricoltura la Legge provinciale 14 dicembre 1998, n. 11, recante disposizioni relative all'incentivazione in agricoltura, persegue come obiettivo tra l'altro la valorizzazione dell'equilibrio regionale, con particolare riguardo per le zone montane e rappresenta pertanto la principale normativa per gli interventi a sostegno della montagna.

Risorse finanziarie destinate ai territori montani

2002 - Ripartizione Foreste - per gli interventi di seguito elencati : 42.770.521 euro

2002- Ripartizione Agricoltura – per gli interventi di seguito elencati: 65.065.449,33 euro

Interventi riguardanti il mantenimento dell'agricoltura in montagna

Manutenzione delle strade rurali (L.P. 22 novembre 1988, n. 50): nel 2002 sono stati così erogati 2.499.981,65 euro per contributi relativi a 3.535,661 km; la quota media varia

da 0,45 euro/ml a 0,94 euro/ml in funzione del numero degli sgomberi neve annui e delle caratteristiche tecniche della strada.

Miglioramenti fondiari delle infrastrutture, bonifica montana e relative incentivazioni : nell'anno 2002 sono stati ammessi a finanziamento 287 progetti per un totale di contributi erogati di 20.176.200,00 euro. Tali progetti riguardano: 195 opere di costruzione, rifacimento ed asfaltatura di strade rurali, di strade di accesso ai masi e strade forestali e 35 acquedotti.

Nell'anno 2002 sono state ammesse al contributo per l'assunzione di masi chiusi di montagna 248 domande presentate da assuntori di masi chiusi, per un'ammontare di 4.322.190,00 euro.

Altresì si è provveduto ad agevolare il primo insediamento di giovani agricoltori concedendo ai richiedenti che possiedono i requisiti richiesti un premio che varia da 5.000,00 a 25.000,00 euro. ventisette giovani agricoltori gestori di aziende zootecniche hanno potuto usufruire del rispettivo premio.

La Formazione professionale offerta dal servizio consulenza agli agricoltori di montagna ha come obiettivi il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione rurale in genere e la promozione dell'aggiornamento nei diversi settori produttivi dell'agricoltura montana. Nel 2002 è stato messo a disposizione per questi interventi l'importo complessivo di 135.000 euro.

A favore dell'agricoltura di montagna la Legge provinciale del 14 dicembre 1999, n. 10, prevede nell'ambito delle agevolazioni del settore zootecnico, la concessione di contributi per l'acquisto e l'allevamento di riproduttori che si compongono come segue:

Tabella 1.18 - Contributi a singoli allevatori

Contributi per l'acquisto e l'allevamento	Numero	Contributo per capo in Euro	Importo impegnato in Euro
Contributo per il mantenimento di fattrici – figlie di tori in prova (lattazione di 100 giorni)	2.965	160,00	474.400,00
Contributo per il mantenimento di riproduttori maschi (tori)	96	376,58	36.151,98
Contributi per l'acquisto di arieti/becchi	80	43,38 – 103,29	7.746,85
Totali			518.298,83

Inoltre sono stati concessi contributi per macchinari, attrezzature e lavori edili a favore di 1.144 aziende zootecniche per un importo di 3.770.796,16 euro, nonché contributi per il risanamento o la nuova costruzione di stalle e fienili per un importo di 7.410.000,00 euro a favore di 225 richiedenti e per la costruzione di depositi per i macchinari agricoli per un importo pari a 4.570.000,00 euro a favore di 256 richiedenti.

In base alla Legge provinciale 9 agosto 1999, n. 7 è prevista la concessione di un premio per l'alpeggio di manze a partire da un'età di 15 mesi, di giovenile gravide, di buoi a partire da un'età di 15 mesi e di stalloni a partire da un'età di 12 mesi fino ad un'età massima di 3 anni. Sono state presentate 5.502 domande per 19.770 capi di bestiame; il contributo concesso ammonta a 4.099.902,60 euro (207,38 euro per capo).

Tra le iniziative a favore dell'agricoltura in montagna va menzionata altresì la concessione di contributi per la costituzione di impianti da reddito di frutti minori in zone montane a 46 richiedenti per un totale di 166.894,64 euro.

Infine la Provincia autonoma di Bolzano ha promosso, con l'erogazione di 688.000,00 euro per le misure agroambientali e di 1.813.000,00 euro per l'indennità compensativa, il mantenimento dell'agricoltura in montagna.

Interventi riguardanti il mantenimento del patrimonio agro-silvo-pastorale

La redazione di piani di gestione silvo-pastorali è regolata dagli artt. 13 e 16 della L.P. del 21 ottobre 1996, n. 21 (Legge forestale); nell'anno 2002 l'ammontare complessivo dei costi ammessi a finanziamento per 34 Piani di gestione risultava pari a 146.689,00 euro, a fronte di 71.439,60 euro di contributi erogati.

Ai sensi della Legge forestale si è proseguito anche nel 2002 il programma di sostegno delle malghe/migliorie pascolive (soprattutto il miglioramento delle infrastrutture con particolare riguardo all'allacciamento alla rete viaria, risanamento e costruzione di edifici alpestri, come pure allacciamenti idrici ed elettrici e lavori colturali eseguiti con particolare riguardo al rispetto delle esigenze paesaggistiche ed ambientali) Nel 2002 sono stati ammessi a finanziamento 57 progetti per un contributo complessivo di 2.319.801,00 euro.

Sono stati risarciti danni da selvaggina e concessi contributi per la prevenzione di danni in base agli articoli 37 e 38 della Legge provinciale sulla caccia (n.14 del 17 luglio 1987). Nel 2002 sono state pagate 549 richieste di indennizzo immediato per un ammontare complessivo di 272.524,00 euro. Per la prevenzione dei danni da selvaggina (realizzazione di chiudende di protezione, griglie e reti di protezione contro gli uccelli) sono stati erogati, a favore di 41 progetti, contributi per complessivi 89.476,00 euro.

Sono stati concessi contributi per la conservazione del patrimonio faunistico ed ittico (Legge provinciale del 9 giugno 1978, n. 28 – pesca, nonché Legge provinciale del 17 luglio 1987, n. 14 - caccia): nel 2002 sono stati erogati contributi per un ammontare complessivo di 484.384,00 euro all'Associazione Cacciatori Alto Adige, a centri di recupero per l'avifauna autoctona, alla Federazione pescatori Alto Adige, per la realizzazione di semine con salmonidi e ciprinidi, per l'allevamento della trota marmorata e per semine di ciprinidi.

Sono stati eseguiti lavori in economia dalla Ripartizione Foreste nel 2002:

Tabella 1.19 – Lavori in economia eseguiti dalla ripartizione foreste della P.A. di Bolzano – anno 2002

Denominazione	Esecuzione di lavori in economia con			Totale
	fondi provinciali della Rip. Foreste	fondi provinciali di altre Ripartiz.	finanziamento terzi (fondo forestale)	
1. Rimboschimenti - spese	Euro 568.009,43	11.263,03	42.328,29	621.600,75
2. Cure del novelleto - spese	Euro 591.103,78	25.875,65	163.445,53	780.424,96
3. Cure culturali: sfollì e diradamenti - spese	Euro 124.156,53	33.595,00	162.924,34	320.675,87
4. Costruz. e manutenzione strade forestali - spese	Euro 4.706.896,24	53.523,00	1.012.370,10	5.772.789,34
5. Costruzione e manutenzione di sentieri/canali da irrigazione - spese	Euro 317.186,69	1.007.351,43	320.496,42	1.645.034,54
6. Migliorie - spese lotta antincendio	Euro 92.767,31	/	/	92.767,3
- spese miglioramento malghe	Euro 154.264,02	30.740,00	310.308,13	495.312,2
- spese lotta biologica	Euro 44.566,59	/	/	44.566,59
- spese riprist. danni meteor./ pronto intervento	Euro 2.283.931,51	50.000,00	21.106,00	2.355.037,51
7. Piani di gestione dei beni silvo-pastorali - spese	Euro 15.000,00	/	122.622,19	137.622,19
8. Opere paravalanghe - spese	Euro 845.029,44	62.007,16	87.900,18	994.936,78
9. Altro	Euro 279.374,86	/	/	279.374,86
Totale	Euro 10.022.286,40	1.274.355,27	2.243.501,18	13.540.142,85

Interventi riguardanti il mantenimento idraulico-forestale

Sono indicati nella tabella 1.18.

Interventi riguardanti la lotta agli incendi boschivi

Sono indicati nella tabella 1.18, punto6 – migliorie.

Interventi riguardanti il turismo in montagna

Sono riportati nella tabella 1.18 - lavori in economia, punti 4 e 5 – costruzione e manutenzione di strade d’accesso alle malghe e sentieri vari.

Ai sensi della Legge provinciale 14 dicembre 1988, n. 57, recante la disciplina e lo sviluppo dell’ agriturismo, sono stati concessi contributi a fondo perduto per 3.149.703,54 euro a favore di 187 richiedenti per la realizzazione di diverse tipologie di costruzioni nel settore agrituristico.

Interventi attivati con finanziamenti comunitari***A) Foreste***

Piano di sviluppo rurale 2000 2006 (Reg.CE 1257/99):

Misure per la conservazione e la gestione sostenibile dei boschi (misura 15b1): rimboschimenti a difesa del suolo, interventi colturali, realizzazione di opere paravalanghe combinate con rimboschimenti e opere di consolidamento e difesa vegetale in zone con pericolo di erosione e smottamenti, realizzazione di serbatoi d'acqua e manutenzione di vecchi sistemi irrigui nei boschi per migliorare la prevenzione antincendio, completamento della rete viaria.

Nel corso dell'anno 2002 sono stati ammessi a finanziamento 124 progetti di diradamenti e rimboschimenti per un ammontare di 603.379,71 euro; i contributi erogati per questi interventi sono stati pari a 309.138,46 euro.

Premi differenziati per utilizzazioni boschive in condizioni disagiate (misura 15b2): nel corso dell'anno 2002 sono stati erogati 647 premi per utilizzazioni boschive (151.255 m³) per un importo complessivo di 1.688.328,00 euro.

Contributi per il miglioramento e la razionalizzazione delle utilizzazioni forestali, l'esbosco e la prima trasformazione dei prodotti forestali (misura 5-2a): nel 2002 sono stati ammessi a finanziamento 109 impianti per l'esbosco; in particolare verricelli e gru a cavo per un ammontare complessivo di contributi pari a 213.486,55 euro.

Misure agro-ambientali (ex 2078/1992): la misura 13 nel Piano di sviluppo rurale della Provincia Autonoma di Bolzano prevede come intervento 7 il sussidio all'alpeggio. Il sub-intervento 7/a comprende un premio riferito alla superficie, il cosiddetto premio di alpeggio ai sensi della direttiva UE 1257/1999. Premi per l'alpeggio ai sensi della direttiva CEE 1257/1999:

Nel corso del 2002 sono state presentate 1.011 domande ed ammesse 36.248,80 Unità Bovine Adulte (UBA) per un contributo di 2.399.884 euro ed un premio unitario per attare pari a 25 euro.

Il subintervento 7b concede invece premi per la gestione di malghe con lavorazione del latte.

L'intervento n. 8 si occupa invece di premi per la tutela paesaggistica; obiettivi sono il mantenimento del paesaggio tradizionale e della varietà biologica di biotopi ecologicamente importanti. Questi premi sono previsti per i seguenti biotopi: prati magri e prati umidi, prati di montagna ricchi di specie vegetali, prati e pascoli alberati con larici, prati da strame, prati presso le malghe in parchi naturali, zone di rinuncia al pascolo in torbiere, zone di rinuncia al dissodamento di prati in biotopi, siepi.

La gestione di questi premi d'incentivo per la tutela paesaggistica viene realizzata attraverso la Ripartizione Natura e Paesaggio : nel 2002 sono state liquidate 1.876 domande con un importo complessivo di 1.221.760,00 euro.

B) Agricoltura:

Nel 2002 si è completato il terzo anno di programmazione delle misure previste dal Piano provinciale di Sviluppo rurale varato per il periodo di Programmazione 2000-2006 ai sensi del Reg. (CE) n. 1257/1999. Entro il termine stabilito dalla Unione Europea (15 ottobre 2002) l'organismo pagatore nazionale (AGEA, Agenzia per le erogazioni in agricoltura) ha complessivamente liquidato, a favore dei beneficiari del Piano, 40,146 milioni di euro.

La seguente tabella riassume i principali dati finanziari del 2002 (valori in milioni di euro):

Tabella 1.20 – Piano Provinciale di Sviluppo rurale della Provincia Autonoma di Bolzano – finanziamenti 2002 (milioni di euro)

Misura del PSR	Spesa totale	Contributo pubblico totale	Quota Unione Europea	Quota Stato	Quota Provincia Autonoma di Bolzano
Investimenti nelle aziende agricole	5,923	2,770	0,923	1,293	0,554
Insediamento giovani agricoltori	1,498	1,498	0,749	0,524	0,225
Formazione	0,135	0,135	0,068	0,047	0,020
Indennità compensativa	6,531	6,531	3,266	3,266	0,000
Misure agro-ambientali	17,705	17,705	8,853	8,853	0,000
Miglioramento, trasformazione e commercializzazione prodotti agricoli	14,258	5,703	2,139	2,495	1,069
Gestione risorse idriche in agricoltura	1,791	1,318	0,488	0,582	0,249
Sviluppo e miglioramento infrastrutture rurali	0,998	0,798	0,295	0,352	0,151
Incentivazione attività turistiche e artigianali	1,160	0,551	0,183	0,258	0,111

Inoltre nel 2002 è stato avviato il Programma di Iniziativa Comunitaria LEADER Plus – ai sensi del Reg. (CE) n.1260/1999 – periodo di Programmazione 2000/2006 interessante territori montani nell'ambito dei quali saranno finanziati specifici Piani di Sviluppo locale nei settori agricoltura e foreste, artigianato, turismo rurale e formazione giovani da parte di cinque Gruppi di Azione Locale e precisamente la Val d'Ultimo, Val di Non, Val Sarentino, Valle Aurina e Val Venosta.

Regolamento CEE 1221/1997 – Misure a sostegno dell'apicoltura: nel 2002 sono stati concessi contributi a favore di singoli apicoltori e della loro Federazione provinciale, per l'attivazione delle misure indicate nella tabella 1.21.

Tabella 1.21 – Contributi concessi per l’agricoltura – Reg. CEE 1221/97 (milioni di euro)

MISURA	Contributo
Aggiornamento professionale	35.884,90
Acquisto prodotti contro la Varroa	9.476,50
Acquisto di arnie ed attrezzature per l’esercizio del nomadismo	22.460,90
Analisi del miele (analisi dei pollini e dei residui)	4.544,80
Totale	72.367,10

Altri interventi di settore intrapresi dalla Regione

Il Servizio di consulenza tecnica per i contadini di montagna presso la ripartizione formazione professionale agricola, forestale e di economia domestica offre un solido sostegno professionale alle aziende agricole che si articola su due direttive: l’organizzazione di attività di formazione in servizio e i colloqui di consulenza presso le aziende. I consulenti hanno tenuto iniziative pubbliche di carattere consultivo (corsi, seminari, consulenze di gruppo) per un totale di 880 ore lavorative.

1.1.21 Provincia Autonoma di Trento

Assetto istituzionale delle competenze

La Provincia Autonoma di Trento gode istituzionalmente di autonomia speciale sia in campo legislativo sia nella gestione delle risorse ciò le consente di agire direttamente nell'ambito delle specifiche competenze spettanti ai sensi dello Statuto e relative norme di attuazione.

Unitamente a tale specificità la Provincia di Trento, per le sue condizioni orografiche, manifesta pressoché interamente situazioni e caratteri peculiari tipici dei territori montani più autentici.

Per tali motivi si comprende come la Provincia, nell'esercizio delle proprie competenze, abbia disciplinato un insieme coordinato di azioni organiche dirette allo sviluppo complessivo della montagna. Pertanto tutte le strutture provinciali risultano in vario modo competenti in materia di politiche di interventi per la montagna, precisando peraltro che per talune specifiche tipologie di interventi nel Dipartimento agricoltura, alimentazione, foreste e montagna è operativa una struttura dedicata, denominata Servizio Sviluppo della montagna.

Quadro legislativo ed attuazione della legge n. 97/1994

Il quadro legislativo connesso alle attività politico-amministrative risulta particolarmente complesso ed ampio e per tale ragione risulta comprensibile come le norme di riferimento provinciali concorrono in primis alla tutela e valorizzazione delle aree montane che godono di priorità negli interventi. La legge n. 97/1994 "Nuove disposizioni per le zone montane" non ha trovato applicazione diretta poiché l'Amministrazione, per le prerogative dell'autonomia speciale di cui gode, ha approvato una propria disposizione normativa, la Legge provinciale 23 novembre 1998, n. 17 "Interventi per lo sviluppo delle zone montane", finalizzata alla valorizzazione delle attività economiche, lo sviluppo sociale e la salvaguardia dell'identità culturale delle aree montane, che integra in maniera finalizzata le politiche di intervento già previste dalle altre leggi provinciali.

Nel 2002 è stato definito l'insieme delle disposizioni regolamentari ed amministrative necessarie per consentire l'attivazione dei regimi di aiuto previsti dalla L.P. 17/1998.

Infatti la Giunta provinciale ha approvato il regolamento di esecuzione della legge, previo un delicato e complesso confronto con la Commissione Europea che lo ha ritenuto compatibile con il Trattato CE con decisione del 6 settembre 2002.

L'approvazione del regolamento esecutivo, che rappresenta l'atto propedeutico e necessario per consentire la concreta applicazione della accennata L.P. 17/1998, ha permesso alla Giunta provinciale di approvare anche il regolamento tipo, strumento necessario per consentire ai Comuni la gestione diretta degli interventi settoriali (interventi per l'insediamento in Comuni montani, interventi per l'artigianato, interventi per il recupero del patrimonio edilizio montano, agevolazioni per allacciamenti e utenze isolate,

misure per il riordino della proprietà fondiaria silvo-pastorale) che, nell'effettiva applicazione del principio di sussidiarietà previsto dalla stessa legge, la Provincia ha loro delegato.

Risorse finanziarie destinate ai territori montani

Nel seguente prospetto - i cui dati sono tratti dal bilancio assestato per l'anno 2002 e dallo stato di previsione per il 2003 - sono elencate, suddivise per aree omogenee, alcune voci di spesa che hanno influenza sui finanziamenti diretti alle zone di montagna, ove le stesse godono di priorità negli investimenti.

Tabella 1.22 – Finanziamenti diretti alle risorse di montagna della P. A. di Trento (importi in euro)

AREA OMOGENEA	STATO DI PREVISIONE	
	Assestato 2002	Preventivo 2003
Agevolazioni per le aziende agricole	23.171.146,30	29.833.402,82
Agevolazioni per le cooperative agricole	19.514.724,45	21.019.386,92
Infrastrutture agricole e riordinamento fondiario	26.382.592,34	23.765.404,27
Interventi per l'artigianato	31.038.573,35	31.976.393,97
Agevolazioni per il settore commerciale	12.528.006,39	13.922.927,72
Servizi per il turismo	41.260.183,36	40.654.695,92
Agevolazioni per gli operatori turistici	18.460.510,57	19.812.028,34
Piste da sci	5.976.782,61	6.062.726,01
Termalismo	6.569.657,45	8.997.294,67
Impianti a fune	10.512.865,47	13.061.197,80
Edilizia abitativa (funz./obiettivo)	130.333.542,67	116.523.406,92
Opere di risanamento ambientale	59.095.580,59	73.225.613,41
Viabilità	149.021.950,79	188.670.245,04
Trasporti pubblici (sp. c.)	53.373.864,77	56.725.411,00
Pianificazione urbanistica e tutela ambientale	28.671.668,39	32.460.460,56
Risorse forestali	15.500.750,81	16.338.000,00
Sistemazioni idraulico forestali	20.359.534,57	17.850.000,00
Aree protette	13.487.782,28	12.659.412,00
Risorse faunistiche	1.576.951,56	1.680.469,00
Antincendi e protezione civile	11.767.399,81	10.997.173,52
Prevenzione calamità e interventi ripristino	35.683.448,74	64.928.639,49
Prevenzione rischio geologico	1.385.126,17	1.360.230,00
Opere di difesa idraulica	13.625.636,87	14.624.519,00

E' evidente che nelle voci di spesa sopra indicate rientrano anche le risorse finalizzate al sostegno degli interventi previsti dallo schema proposto per la redazione della Relazione. Di seguito pertanto alcuni di questi interventi saranno sinteticamente commentati per illustrare alcune azioni che si ritengono particolarmente significative.

Interventi riguardanti il mantenimento dell'agricoltura in montagna

In questa area di interventi sono compresi una molteplicità di regimi di aiuto, anche cofinanziati dalla UE attraverso il Piano di Sviluppo Rurale (PSR) che riguardano:

- l'area omogenea "Agevolazione per le aziende agricole" che consiste in una pluralità di incentivi, sia sotto forma di contributi in conto capitale che in conto interessi, volti al sostegno degli investimenti più diversi effettuati dalle aziende agricole inclusi quelli per la diversificazione delle attività (agriturismo e turismo rurale, artigianato ecc.); è inoltre favorito l'insediamento dei giovani agricoltori e sono concesse indennità compensative e misure agroambientali;
- l'area omogenea "Agevolazioni per le cooperative agricole" che comprende un insieme di interventi sia sotto forma di contributi in conto capitale che di contributi annui costanti per il sostegno degli investimenti realizzati dalle cooperative agricole per il miglioramento e potenziamento delle loro strutture;
- l'area omogenea "Infrastrutture agricole e riordinamento fondiario" che prevede contributi per la realizzazione di strade interpoderali; acquedotti ed elettrodotti agricoli nonché spese per la realizzazione di piani di riordino fondiario e l'acquisto di fondi rustici; con questa area sono inoltre compresi contributi in conto capitale per la realizzazione di opere di irrigazione, di bacini di accumulo e di adduzione irrigua primaria e contributi per le sistemazioni idraulico agrarie del suolo.

Interventi riguardanti il mantenimento del patrimonio agro-silvo-pastorale

Tale area di interventi ricomprende due principali tipologie di aiuti anche cofinanziati dalla UE tramite il PSR riguardanti:

- miglioramento dei pascoli e degli alpeggi. Gli interventi sono finalizzati al mantenimento e miglioramento di una componente paesaggistica, ma non solo, fondamentale dell'ambiente montano. Attraverso il miglioramento delle condizioni dei pascoli e delle strutture di alpeggio si mantiene la continuità dell'attività di mancicazione del bestiame evitando il degrado di vaste aree, valorizzando attività economiche secolari anche attraverso la loro diversificazione (turismo rurale e naturalistico, vendita dei prodotti di malghe) in definitiva conservando un equilibrio ecologico e paesaggistico caratteristico dell'ambiente alpino trentino. Nel periodo di riferimento sono stati approvati 49 interventi sostenuti da un contributo pubblico di 5.912.900 euro; sette di queste iniziative sono state finanziate solo con fondi provinciali nell'ambito degli aiuti di stato aggiuntivi al Piano di Sviluppo Rurale;
- interventi per opere di manutenzione ambientale incentivati attraverso l'art. 10 della L.P. 14/1992, abrogata nel novembre 2002 con l'entrata in vigore della L.P. 17/1992. Gli interventi erano finalizzati al mantenimento dell'efficienza delle infrastrutture e dei manufatti di utilizzazione collettiva e venivano realizzati attraverso i comuni. Nel periodo di riferimento sono stati finanziati con risorse provinciali per 5.714.000 euro lavori prevalentemente di viabilità rurale indispensabili per conservare la fruibilità attiva e la vivibilità del territorio montano.

Interventi riguardanti il mantenimento idraulico-forestale

Questi interventi afferiscono all'area omogenea "Sistemazioni idraulico forestali" nel settore dei bacini montani che riguardano l'esecuzione di:

1) Opere per la correzione dei torrenti.

Le opere appartenenti a questo gruppo hanno come obiettivo quello di consolidare gli alvei dei torrenti in modo da prevenirne modificazioni pericolose (scavi, erosioni laterali, ecc.) che generano aumenti abnormi e dannosi delle portate a causa soprattutto dell'aumento della componente solida. Si tratta in particolare di briglie di consolidamento, briglie di trattenuta aperte, difese spondali, cunette, ecc. Il risultato che si ottiene dalla costruzione di queste opere è quello di assicurare un transito innocuo delle piene attraverso gli abitati e altre aree soggette a questo genere di rischio per aumentare il grado di sicurezza per la popolazione e per le attività produttive.

2) Sistemazione di frane e versanti instabili.

Si tratta di situazioni di dissesto molto diversificate.

Può trattarsi di movimenti del terreno che coinvolgono direttamente la stabilità di abitati o parti di essi per cedimento del versante su cui insistono, oppure franamenti che vi incombono minacciando di invaderli o seppellirli. Ma possono anche essere franamenti a monte e distanti dall'abitato, che apportando quantità elevate di detrito solido al torrente del quale sono tributari, sono causa di straripamenti e di inghiaiamenti tanto negli abitati quanto nelle aree agricole o adibite alle attività produttive. Questo tipo di interventi consistono principalmente in drenaggi ed opere per la conduzione dell'acqua nel corpo frana, opere di sostegno, opere di bioingegneria e di recupero vegetazionale.

3) Manutenzione delle opere di sistemazione e degli alvei.

Il patrimonio di opere appartenenti ai gruppi sopra illustrati è ormai ingente ed ha bisogno chiaramente di periodici interventi di manutenzione per conservarne l'efficienza. Questa attività, soprattutto per gli interventi di entità ridotta, viene notevolmente facilitata dalla presenza dei cantieri sparsi su tutto il territorio della provincia e quindi dalla possibilità di intervenire con facilità sulle vecchie opere. Spesso infatti gli interventi di manutenzione sono eseguiti in concomitanza con l'esecuzione di nuovi lavori in zona. A questo tipo di intervento si aggiunge quello relativo alla manutenzione degli alvei per mantenerne le sezioni di deflusso sempre libere dalla vegetazione di dimensioni eccessive o dall'accumulo anomalo del materiale trasportato dalle piene in modo da garantire una sezione sufficiente al passaggio delle portate.

Tabella 1.23 - Catasto delle opere di sistemazione idraulico-forestale esistenti sul territorio provinciale alla fine del 2002.

Briglie di consolidamento	N°	13.530
Briglie filtranti	N°	187
Cunettoni	m	205.135
Opere spondali	m	388.449
Spazi di deposito	N°	288

Interventi di recupero ambientale nei corsi d'acqua.

Si tratta di un settore di attività piuttosto recente, che contribuisce ad aumentare o recuperare il valore ambientale di aree danneggiate dalle attività antropiche. Ciò contribuisce all'incremento del valore ambientale del territorio che in Trentino è fonte di ricchezza essendo basata buona parte dell'economia sul richiamo turistico che un ambiente integro ed un paesaggio gradevole produce.

Interventi attivati con finanziamenti comunitari

In questa sezione sono illustrati gli interventi cofinanziati dalla UE sia nell'ambito della programmazione comunitaria dei fondi strutturali che quelli previsti dal PSR limitatamente ad alcune misure.

Fondi a finalità strutturali

Tra i vari strumenti che in sinergia agiscono in tale ambito e sono sostenuti da finanziamenti comunitari si possono ricordare il DOCUP, il programma di Azioni innovative e INTERREG. Brevemente di seguito si illustrano le finalità dei singoli documenti e i principali interventi attivati nel periodo di riferimento.

I Il Documento unico di Programmazione della Provincia Autonoma di Trento(DOCUP) per il periodo 2000-2006

Il Documento unico di Programmazione per la Provincia Autonoma di Trento (DOCUP) si riferisce alle cosiddette zone obiettivo 2 che necessitano di interventi per favorire la riconversione economica e sociale di zone in difficoltà strutturale. In provincia di Trento sono interessati 62 comuni con una popolazione pari a 43.188 abitanti. A questi si aggiungono altri 53 comuni con una popolazione pari a 56.965 abitanti che rientravano nel vecchio obiettivo 5b e che ora sono in sostegno transitorio con fondi decrescenti fino al 2005.

Scopo principale del DOCUP per il periodo 2000-2006 è quello di rallentare e, se possibile, invertire la tendenza allo spopolamento delle aree di montagna.

La strategia proposta si basa su due grandi filoni operativi (assi) di intervento:

Asse I: interventi a sostegno dello sviluppo dei sistemi economici, sociali e produttivi

Le azioni contenute in questo asse sono molto articolate. Tra le varie attività, sia per il settore privato che per il settore pubblico, che possono trovare finanziamento attraverso questo asse, si segnalano:

a) per le piccole e medie imprese

- incentivazione di servizi alle imprese, al fine di sostenerne la competitività, compresi i servizi consulenziali, i servizi di certificazione di qualità, di certificazione ambientale e lo sviluppo dell'attività consortile;
- sostegno all'investimento e all'adeguamento di macchinari ed attrezzature per migliorare la produttività delle imprese;

b) per il settore turistico, sia con interventi diretti che indiretti

- interventi infrastrutturali a favore della microimprenditorialità turistica e alberghiera, con particolare riferimento alle aree con difficoltà strutturali nel settore o in fase di crisi;
 - valorizzazione delle risorse idrotermali trentine, ivi compresa la fitobalneoterapia, attraverso interventi sulle aree vocate a tale attività, ma che necessitano di azioni innovative per un concreto avvio di uno sviluppo duraturo;
 - recupero, adeguamento e ristrutturazione di fabbricati per attività agrituristiche;
 - recupero, adeguamento e ristrutturazione di fabbricati situati nei centri storici per la qualificazione dell'attività turistica extralberghiera, anche tipo Bed & Breakfast;
 - restauro, ristrutturazione e manutenzione straordinaria di fabbricati pubblici e privati di interesse locale, di beni e siti che presentino caratteristiche significative per il territorio, per importanza archeologica, storica, artistica, religiosa o architettonica, comprese le costruzioni tipiche dell'ambiente montano;
 - realizzazione di percorsi panoramici e di strutture d'appoggio; miglioramento dei centri storici dei villaggi mediante la realizzazione di opere di arredo urbano e riqualificazione di aree comunali.
- c) *per il settore del commercio e dell'artigianato*
- incentivazione alla apertura e/o alla riapertura di esercizi commerciali di prima necessità che integrino la fornitura di beni con servizi collaterali per la creazione di punti multiservizi che possano comprendere al loro interno, ad esempio, ufficio postale, sportello bancomat, telefax pubblico, servizio fotocopie, sala per PC con collegamento internet, sistema informatizzato di promozione e prenotazione prodotti tipici locali trentini, punto informativo virtuale sulle attività turistiche locali, sportello amministrativo leggero ecc.;
 - interventi di sostegno - investimenti fissi relativi a terreni, fabbricati, macchinari, attrezzature, brevetti ecc. - a favore dell'avvio di iniziative artigianali e di ampliamento, qualificazione e adeguamento tecnologico di quelle esistenti con particolare attenzione alle attività artigianali concernenti la lavorazione dei prodotti e dei beni locali, compreso anche la realizzazione di locali da adibire alla commercializzazione dei prodotti realizzati e di beni a questi accessori;
- d) *per il settore sociale e del volontariato*
- promozione e sostegno di progetti per la costituzione o rivitalizzazione di centri di socialità e culturali, rivolti, ad esempio, a favore di bambini, giovani ed anziani, con particolare attenzione alle opportunità offerte dalla società dell'informazione, anche attraverso la realizzazione o ristrutturazione di sedi idonee e delle attrezzature necessarie, avvalendosi in particolar modo del sostegno delle associazioni di volontariato;
 - sostegno di progetti innovativi a favore delle donne che lavorano, finalizzati a migliorare il rapporto fra lavoro e famiglia e per rendere così le loro giornate meno conflittuali e onerose.

Per quanto riguarda l'Asse 1 le risorse totali impegnate al 31 dicembre 2002, ultimo dato disponibile, sono pari a 10.549.672,16 euro, destinate in particolare alla realizzazione di interventi a sostegno dello sviluppo dei sistemi economici e produttivi locali nonché del volontariato sociale. Infatti sono stati attivate azioni a favore delle piccole e medie imprese, del turismo, delle attività artigianali e commerciali e interventi per la promozione e il sostegno dell'attività di volontariato.

I finanziamenti sono stati quindi diretti principalmente a favore di imprese, soggetti privati e associazioni; sono poi stati finanziati alcuni comuni relativamente ad interventi di contesto in ambito turistico e interventi per la realizzazione di punti multiservizi nonché per la realizzazione di centri di socialità e culturali.

Asse 2: Valorizzazione e salvaguardia delle risorse naturali, del patrimonio culturale e interventi per il miglioramento ed il mantenimento della qualità dell'ambiente

In questa sezione si concentrano gli interventi diretti o indiretti a favore dell'ambiente, visto come risorsa economica da valorizzare nel rispetto di una crescita equilibrata e sostenibile. Rispetto al primo asse, più prettamente economico, qui l'ottica è leggermente diversa nel senso di una particolare attenzione alla salvaguardia di quella grande risorsa naturale che è l'ambiente.

I principali campi di potenziale intervento sono:

A) per la valorizzazione dell'ambiente

1. interventi volti ad azioni di ripristino ambientale e/o di rinaturalizzazione di aree di interesse paesaggistico o naturalistico e di recupero di aree degradate o a rischio di degrado, finalizzati sia ad una migliore fruizione e sicurezza del territorio, sia alla costituzione di ambienti favorevoli per lo sviluppo florofaunistico;
2. realizzazione di azioni tese all'accrescimento del valore ecologico degli ambienti interessati, anche mediante la creazione di orti botanici e parchi faunistico-botanici;
3. valorizzazione delle risorse naturali attraverso la creazione di parchi fluviali;

B) nel campo energetico

1. sviluppo e potenziamento dell'uso delle risorse rinnovabili disponibili localmente, mediante l'incentivazione degli impianti di combustione a biomassa ottenibile dalla manutenzione dei boschi o materiali derivanti dagli scarti di lavorazioni;
2. installazione di impianti solari termici e fotovoltaici;
3. messa in opera di isolamenti termici e di tecniche che limitino la dispersione di energia privilegiando l'utilizzo di materiali locali a basso impatto ambientale;
4. possibilità di realizzazione di piccoli impianti idroelettrici su condotte esistenti o ripristino di piccoli impianti dismessi qualora risultino oggi convenienti con le nuove tecnologie;

C) per il mantenimento della qualità ambientale

1. realizzazione di presidi per depurazione delle acque ad uso industriale e realizzazione di impianti di fitodepurazione di acque reflue finalizzato ad un loro miglioramento ed eventuale riutilizzo;
2. realizzazione impianti locali di depurazione delle acque a servizio di insediamenti sparsi ed isolati, di difficile ed oneroso allacciamento alla rete fognaria;
3. realizzazione a livello locale di strutture per la raccolta e lo smaltimento controllato e differenziato di inerti.

Per quanto riguarda l'Asse 2, nel periodo di riferimento si è avuto un impegno di risorse pari a 2.796.760,98 euro (31 dicembre 2002), dirette a iniziative connesse con la

salvaguardia dell'ambiente e di contesto. Gli interventi hanno riguardato l'attività di recupero e valorizzazione ambientale e la realizzazione di impianti di depurazione; nonché quelle per lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili tipo fotovoltaico o biomassa.

2. *Il programma di Azioni innovative*

In data 31 maggio 2001 la Provincia Autonoma di Trento ha presentato alla Commissione la proposta di Programma di Azioni Innovative "Servizi per il miglioramento delle condizioni di vita nelle piccole comunità periferiche" che è stata approvata dalla Commissione in data 18 dicembre 2001.

Il Programma della Provincia si propone, coinvolgendo 12 comuni in obiettivo 2 situati nella Valle del Chiese, di sperimentare soluzioni organizzative e tecnologiche per favorire l'integrazione, anche da parte di persone non abituate all'utilizzo di strumenti informatici e che non sono inserite nel mondo del lavoro, tra coloro che vivono in zone svantaggiate ed il resto del territorio. Il progetto trova il proprio nucleo qualificante in attività rivolte all'identificazione di servizi in grado di favorire, attraverso l'adozione di tecnologie informatiche applicate al settore economico ed integrate ad approcci socio-assistenziali, i legami con la comunità nella prospettiva della loro dimensione fisica (comuni montani a maggiore rischio di spopolamento), generazionale (popolazione anziana e giovani) e sociale (occupazione femminile quale strumento essenziale per incrementare il radicamento delle famiglie sul territorio).

L'obiettivo generale del Programma consiste nel rallentamento e, laddove possibile, nell'inversione di tendenza rispetto al problema dello spopolamento delle zone periferiche svantaggiate, che nel contesto provinciale coincidono con aree montane e rurali. Per fare questo si punta a migliorare le condizioni socio-economiche delle popolazioni che vivono in aree svantaggiate di montagna attraverso l'applicazione e l'utilizzo di mezzi tecnologici ed informatici nei settori del commercio, dei servizi e dell'occupazione.

Il Programma, della durata per il periodo 2002-2003 si suddivide in quattro grandi *azioni* che, sviluppate sinergicamente su un unico territorio omogeneo, dovrebbero permettere di misurare appieno la capacità di raggiungere l'obiettivo prefissato.

Le azioni sono:

1. *negozi virtuali ad accesso facilitato*: consiste nello studio e sperimentazione di uno strumento di interazione virtuale cliente/negozi, per l'utilizzo da parte degli anziani e delle fasce deboli della popolazione. L'azione si concretizza in un progetto pilota per lo studio, la realizzazione, la sperimentazione e la valutazione del modello interattivo per e-commerce. Nel 2002 per detta azione sono stati attuati impegni per 338,212 euro;
2. *"telecentro per teleservizi"*: intende costituire un centro di servizi telematici per l'accesso alla società dell'informazione da parte dei cittadini. Lo scopo è quello di ridurre l'isolamento geografico ed economico favorendo le pari opportunità, riducendo gli svantaggi competitivi e migliorando la qualità di vita delle collettività.

L'azione si concretizza in due progetti pilota:

- il *TeleCentro di Servizi* con funzioni di incubatore e di centro servizi, rappresenta, da un lato, una struttura di sviluppo imprenditoriale, favorendo soprattutto giovani e donne per lo sviluppo di nuove idee imprenditoriali e per l'assistenza allo *start-up*, e, dall'altro, una struttura assistenziale a favore dei cittadini, in particolare degli anziani. Questa duplice funzione permette altresì di accompagnare l'incubazione e lo sviluppo di aziende che offrono servizi alla persona;
- il *Centro per Telelavoro* consiste nella promozione dell'utilizzo di nuove tecnologie informatiche e di telecomunicazione nel campo del telelavoro, al fine di attivare occasioni di distribuzione geografica del lavoro nel settore della *new economy*;

Per questa azione nel 2002 si sono effettuati impegni per 1.651.182 euro;

3. *obiettivo: anziano ben servito*: è finalizzata a migliorare le condizioni di vita dell'anziano attraverso il miglioramento e la razionalizzazione dei servizi offerti agli anziani tramite metodi innovativi di organizzazione e gestione. Si tratta di un'azione di assistenza integrata strutture-territorio, che dovrebbe permettere la permanenza, il più possibile dignitosa, dell'anziano presso la propria abitazione. Si sono programmati in particolare interventi per servizi di trasporto a chiamata, informatizzazione di servizi sanitari e socio assistenziali, fornitura di servizi amministrativi on line, impegnando per il 2002 l'importo di 183.127 euro.

Le risorse finanziarie a disposizione per la realizzazione dell'intero Programma nel periodo interessato ammontano a 6 milioni di euro di cui la metà provenienti dalla Commissione europea (3 milioni di euro), il 70% della parte rimanente dallo Stato (2,1 milioni di Euro) e la restante quota dal bilancio provinciale (0,9 milioni di euro).

3. Il programma comunitario INTERREG III

La Provincia autonoma è interessata dai programmi INTERREG III B e INTERREG Spazio Alpino le cui iniziative sono riportate in dettaglio nel paragrafo della Relazione dedicato ad INTERREG.

PIANO DI SVILUPPO RURALE

Il Piano di Sviluppo Rurale (PSR), oltre alle misure di carattere agricolo illustrate sinteticamente nella sezione relativa agli interventi per il mantenimento dell'agricoltura, comprende anche tutte le provvidenze in campo forestale, riunendo così in un'unica programmazione gran parte degli interventi di sostegno alla filiera bosco – legno.

Nel secondo semestre del 2002 sono stati liquidati 2.870.798,34 euro. L'importo è stato finanziato in parte dalla UE (1.345.978,89 euro) in parte dallo Stato (1.067.373,63 euro) e in parte dalla Provincia Autonoma di Trento (457.445,82 euro). L'importo del contributo si riferisce a 109 richieste provenienti sia da Enti che da privati, tutti proprietari di boschi.

Utilizzando esclusivamente fondi provenienti dal bilancio provinciale, sempre nello stesso periodo sono stati liquidati 2.903.018,41 euro.

Dal 1 gennaio 2003 al 12 maggio 2003 sono stati liquidati 188.885,62 euro così suddivisi: quota UE: 93.500,31 euro quota Stato: 66.769,72 euro quota Provincia Autonoma di Trento: 28.615,59 euro relativi a 13 richieste; mentre con i fondi provenienti dal bilancio provinciale sono stati liquidati: 497.571,89 euro.

Altri interventi di settore intrapresi dalla Provincia Autonoma di Trento

In questa sezione sono brevemente commentati due interventi nel settore forestale realizzati attraverso le seguenti norme:

1. Legge Provinciale n. 33 del 16 dicembre 1986, che prevede l'erogazione di contributi a favore di Comuni, ASUC e altri Enti che nelle rispettive proprietà effettuano utilizzazioni boschive in amministrazione diretta, oppure mediante affidamento a cooperative o a imprese artigiane e che provvedono alla vendita dei relativi prodotti legnosi allestiti all'imposto su strada. Lo scopo è favorire un'organica gestione dei patrimoni forestali e migliorare l'offerta commerciale del legname prodotto nel territorio provinciale.
2. Nel corso del secondo semestre del 2002 sono state liquidate 40 domande di contributo pari a Euro 321.756,19 corrispondenti a mc. 46.046 di legname;

Legge Provinciale n. 48 del 23 novembre 1978, Art. 12 Bis, che prevede l'erogazione di contributi a favore di Comuni, ASUC e altri Enti, che partecipano a mercati periodici di legname organizzati dalla Camera di Commercio Industria e Artigianato di Trento, questo al fine di valorizzare il legname e migliorarne l'offerta commerciale.

Nel corso del secondo semestre del 2002 sono stati liquidati 109.391,75 euro a favore di 39 Enti che nel 2001 hanno partecipato alle gare di vendita, mediante le quali sono stati venduti in totale mc. netti 51.768.

Iniziative per l'anno internazionale delle montagne

La Provincia Autonoma di Trento nell'ambito del "2002 Anno Internazionale della montagna" ha realizzato due iniziative.

La prima è stata avviata con deliberazione della G.P. n. 1672 del 19 luglio 2002, che ha portato ad individuare, a seguito della valutazione di un Comitato appositamente designato, un elenco di soggetti meritevoli di contributo per i progetti presentati, aventi come oggetto obiettivi di conoscenza, rispetto, difesa e valorizzazione della montagna.

La seconda iniziativa ha riguardato la stipula di una convenzione con il Comitato Italiano per il "2002 Anno Internazionale della Montagna" con cui la Provincia Autonoma di Trento si è impegnata ad erogare al Comitato stesso un contributo di 309.874,13 euro per realizzare, a Trento, la Sezione "Politiche per la Montagna" della Conferenza Europea "High Summit".

1.2 L'azione dell'UNCEM, i risultati ottenuti e l'impegno futuro

L'impegno dell'UNCEM nell'Anno internazionale delle Montagne

L'UNCEM ha voluto dare all'appuntamento dell'Anno Internazionale delle Montagne un profilo di estrema concretezza focalizzando aspetti pragmatici, in linea con le aspettative della propria base associativa, lavorando per la costruzione di una logica di sistema nella quale tutti gli attori si sentissero pienamente legittimati e fossero in grado di costruire un percorso concertato.

I grandi obiettivi strategici dell'UNCEM, contenuti nelle conclusioni del XIII Congresso e nel Documento Programmatico di Legislatura 2000-2005, sono stati ricondotti all'interno dell'Anno Internazionale delle Montagne, nella consapevolezza che gli stessi potessero rappresentare una autentica declinazione, già di per sé più concreta, di quelli espressi dalle Nazioni Unite in sede di dichiarazione dell'Anno Internazionale.

L'UNCEM si è proposto come un polo catalizzatore e promotore di progetti e di iniziative di qualità a livello nazionale e settoriale, partendo dalla griglia tematica proposta dall'ONU (acqua, economia, rischio, cultura, politica) per giungere a fare dell'Unione la "Casa comune dei montanari italiani".

Gli strumenti operativi

Al di là della puntuale serie di interventi specifici sul territorio, organizzati da molte Comunità associate e da diverse Delegazioni regionali le iniziative di carattere nazionale che hanno contraddistinto l'azione dell'UNCEM sono state essenzialmente due:

a- La 1^a Assemblea degli Amministratori della Montagna

La necessità di un momento di confronto continuo e duraturo utile a determinare una ricaduta dell'impianto culturale elaborato e perfezionato agli Stati Generali del, si è concentrato nella prima "Assemblea degli Amministratori della Montagna", che ha avuto luogo a Torino dal 10 al 12 ottobre 2002, contraddistinta dall'elevato profilo degli intervenuti e dal risultato di aver ottenuto una serie di risposte anche concrete (essere riusciti non solo ad evitare l'annunciato taglio al Fondo Montagna, ma addirittura ad ottenere un pur limitato incremento è stato un piccolo, grande risultato di tale azione). Con tale evento l'UNCEM ha avviato un momento di confronto annuale con la propria base associativa seguendo la tradizione delle altre Associazioni delle autonomie locali, assicurando in tal modo una maggiore capacità di comunicazione interna ed esterna e una maggiore costruzione di consenso sia interno che esterno alla propria piattaforma politica e rivendicativa.

b- Il 50° anniversario dell'UNCEM

Il duplice picco istituzionale è stato raggiunto il 26 novembre 2002 l'UNCEM ha celebrato a Roma il suo 50° anniversario, alla presenza del Presidente della Repubblica nella Sala della Lupa, con gli interventi del Presidente della Camera dei Deputati, del Ministro degli Affari Regionali e del Presidente dei Consigli Regionali. A tale evento ha fatto seguito il concerto in Vaticano alla presenza del Santo Padre Giovanni Paolo II, che ha poi ricevuto gli organi dell'UNCEM.

Il messaggio che l'UNCEM ha cercato di veicolare attraverso le numerose manifestazioni che hanno costellato l'Anno Internazionale delle Montagne, è quello della necessità di costruire un profilo certo e solido del governo della montagna. La Comunità montana, non astratto modello istituzionale, bensì soggetto di efficiente; guida politica, amministrativa e gestionale, in grado di esercitare con pienezza di poteri, il compito di svolta della politica di riscatto della realtà montana e come sicuro riferimento dei Comuni montani.

Dopo l'Anno internazionale delle montagne: azioni e prospettive

Il valore aggiunto della Montagna

La "scommessa" della Montagna italiana di emanciparsi dalla radicata immagine di area magnifica dal punto di vista naturalistico, ma assolutamente inadatta ad uno sviluppo socioeconomico, passa per un'analisi del territorio che l'UNCEM ha commissionato al CENSIS in vista della conclusione dell'Anno Internazionale delle Montagne e che rappresenta il primo passo per la traduzione dell'impegno, assunto più volte e in diverse sedi istituzionali, di concedere pari opportunità di sviluppo ai territori di montagna.

La ricerca si è incentrata intorno a tre obiettivi specifici: la verifica dell'effettivo differenziale di sviluppo e di profilo produttivo tra i territori della montagna e il resto del Paese; l'individuazione di possibili diverse tipologie di territori montani, interpretandone la specificità e le differenze; la stima del reddito prodotto dalla montagna e la sua incidenza sul reddito prodotto su scala nazionale.

Dall'indagine sono scaturiti alcuni elementi di giudizio che, in una certa misura, superano alcune interpretazioni consolidate, che avevano fornito un'immagine impropria del territorio montano resa negativa dai fenomeni della immigrazione, dello spopolamento e della senilizzazione.

Viceversa ne emerge una montagna "a macchia di leopardo", dove si alternano aree forti e aree deboli.

In primo luogo, secondo l'indagine del CENSIS, per molte aree montane la condizione di isolamento culturale e la distanza dai modelli di consumo urbani non costituisce più un problema attuale, soprattutto perché la scolarizzazione e la cultura di massa hanno raggiunto le più lontane aree di montagna, dove si rinvengono, infatti, gli stessi livelli di consumo della pianura, mentre le tradizionali attività agro-silvo-pastorali sono sostituite dalle attività del terziario. Esistono certamente maggiori difficoltà nelle aree che si sono caratterizzate da tempo con fenomeni di forte spopolamento e marcati livelli di senilizzazione, dove le ipotesi di un rilancio delle microeconomie devono fare i conti con pesanti carenze di risorse umane. Nello stesso tempo, sussistono luoghi che stanno ai confini della marginalità economica, dove invece si rendono necessarie e utili politiche di incentivazione economica e fiscale per correggere lo svantaggio localizzativo.

In ogni caso, riguardata la montagna nei suoi dati statistici aggregati, va rilevato che è intervenuto un sostanziale rallentamento dei fenomeni di impoverimento; in alcuni casi si è assistito a fenomeni di ripresa dell'incremento della popolazione.

Un tratto che si ripropone nella maggior parte delle realtà montane, riguarda l'elevata capacità di relazioni interpersonali e sociali che si realizzano nei luoghi di residenza

assieme ad una dimensione comunitaria vivace. Naturalmente si tratta di caratteri che sono considerati altamente positivi in quanto componenti sociali decisivi nei processi di crescita.

L'indagine del CENSIS prospetta una montagna in rapida evoluzione, che non può essere legata a classificazioni semplici, ma richiede nuove chiavi interpretative. Mentre si prevede che in futuro, divenendo più avanzato un nuovo equilibrio dei poteri tra il centro e la periferia, potranno essere meglio individuati gli spazi delle soggettività locali, comprese quelle della montagna.

L'esame del CENSIS si è quindi orientato ad analizzare in quale misura la montagna e le montagne partecipino alla formazione del reddito, facendo derivare da queste analisi, possibili diverse tipologie di realtà montane che oggi si stanno configurando. Da questo esame viene la convinzione che la montagna non è più sinonimo di svantaggio competitivo, né di per sé modello arretrato di sviluppo. Nella sua proiezione, l'evoluzione socioeconomica delle diverse realtà montane sembra prescindere dal loro carattere morfologico, che si presenta talvolta come risorsa, talvolta come handicap, senza che si possa suffragare l'idea di un discriminare rispetto alla capacità delle aree montane di partecipare in maniera significativa alla determinazione del reddito nazionale. In particolare l'indagine rileva come "si può sostenere con certezza che le differenze di tipologie e livelli di sviluppo delle aree montane sono legati alla collocazione all'interno delle tradizionali aree geografiche (nord, centro e sud) molto più che al carattere di "montanità" che viene loro ufficialmente assegnato". Si aggiunge che "offre ampio sostegno a questa affermazione il dato relativo alla stima del valore aggiunto prodotto nell'insieme del territorio montano". Si parla infatti di 165 miliardi di euro, ossia del 16,1% del valore aggiunto nazionale, rispetto ad una popolazione corrispondente al 18,7% degli abitanti complessivi del Paese.

Le peculiarità dei Comuni montani

Nell'intento di identificare i tratti di distinzione del mondo montano, l'indagine del CENSIS ha rilevato che:

- i Comuni montani sono di dimensione demografica sensibilmente inferiore a quelli non montani;
- la dinamica della popolazione, lungo il triennio 1998-2000, risulta superiore per i Comuni non montani, che manifestano una crescita + 1,0%, a fronte del - 0,5% di quelli montani;
- maggiore risulta certamente l'invecchiamento della popolazione montana, con un indice di vecchiaia del 2,35% rispetto all'1,62% dei Comuni non montani;
- il rapporto tra gli addetti e la popolazione residente dà evidenza ad un valore superiore nei Comuni non montani (0,31% rispetto al 0,26%);
- le Comunità di montagna segnalano, in media, una quota di piccole imprese che -non è diversa da quelle non montane;
- più bassa è la presenza degli addetti nelle imprese industriali (con il 30,5% rispetto al 40,3%) e nei servizi (25,7% rispetto a 30,8%);
- viceversa le presenze turistiche nei Comuni di montagna, è superiore, in quanto si verificano 12,6 giornate per ogni abitante rispetto alle 3,3 nei Comuni non montani.

L'indagine individua alcune tipologie comunali composte da Comuni di montagna che corrispondono a centri di eccellenza turistica, a centri a forte sviluppo turistico, a centri mediani, a piccoli centri con dinamiche nel settore terziario tradizionale, a Comuni di agricoltura, per il 73 % di Comuni prevalentemente montani, con una popolazione dell'1,2%.

Per quanto invece riguarda i bisogni, alla Montagna definita debole ed a quella che si trova "in bilico", necessita anzitutto trovare un riconoscimento in sede europea. Per esse occorrono indicatori complessi, che richiedono risposte ai bisogni speciali piuttosto che forme indifferenziate e generiche di assistenza. Gli approfondimenti in corso a Bruxelles si muovono in questa direzione. Per quanto riguarda le differenze interne al mondo dell'aggregato delle montagne, l'indagine del CENSIS svolge alcune valutazioni, ipotizzando una ripartizione dei Comuni in base a tipologie omogenee, che conducono al raggruppamento per distinte tipologie, caratterizzate da complessi fattori che, per brevità, riassumiamo:

- la "montagna come risorsa", con valori nettamente superiori alla media generale, in quanto indicatori riguardanti il turismo. Dei 177 centri che compongono questo raggruppamento, l'80% è localizzato nel Nord, con una taglia demografica al di sotto dei tremila abitanti. Con una quota di popolazione del 3%, questo gruppo concorre al 4, 5% del PIL della montagna;
- la "montagna dell'invecchiamento e del declino demografico", con bassi indici soprattutto nel rapporto tra residenti e abitazioni occupate e nel numero di componenti delle famiglie. Il gruppo è maggiormente concentrato nel nord ovest (47% dei centri) e nel sud (26%) ed è composto per il 76% da Comuni fino a 1000 abitanti e compartecipa al Pil con valori medi molto bassi;
- la "montagna marginale", dove si concentra il maggior numero di Comuni (con indicatori decisamente elevati riguardanti i contribuenti della fascia bassa o medio bassa di reddito imponibile, del numero dei residenti per abitazioni occupate e componenti per famiglia, dei valori minimi dei livelli pro capite di reddito). E' sbilanciata verso le classi più giovani, in quanto il gruppo è costituito per l'88% da Comuni del Sud;
- la "montagna urbana industriale", costituita per un quarto da Comuni parzialmente montani, con valori molto superiori alla media degli indicatori relativi alla struttura industriale ed al rapporto degli addetti con i residenti. Si tratta dei comuni di maggiori dimensioni, localizzati soprattutto nel centro nord, inclusi nei più importanti distretti manifatturieri;
- la "montagna dei Comuni periurbani", gruppo composto all'80% da centri con medie al di sotto dei 3 mila abitanti, con un livello pro capite del reddito al di sopra della media;
- la "montagna dei piccoli centri rurali", con valori massimi degli addetti in agricoltura. L'80% dei centri comprende una popolazione inferiore alle duemila unità. Vi prevalgono le classi demografiche mature ed anziane. Il raggruppamento comprende comuni prevalentemente del nord, le strutture sanitarie sono nella media, mentre gli operatori dell'associazionismo e delle attività culturali sono inferiori alla media.

L'indagine del CENSIS, pone agli estremi dell'immagine della montagna due universi contrapposti: il primo, ricco e turistico, il secondo, senilizzato e spopolato. Ma si tratta di realtà limitate, in quanto, nell'un caso, si raggruppano 177 comuni con poco più di trecentomila abitanti, nel secondo, 556 Comuni con poco più di 450 mila abitanti. Secondo

il CENSIS, tutti gli altri Comuni montani riproducono sostanzialmente le caratteristiche socio economiche delle diverse circoscrizioni territoriali del Paese.

L'UNCEM ad EuroP.A.: riflessioni e proposte per un efficiente governo della montagna italiana

Nell'aprile del 2003 si è tenuto il seminario su "Attuazione del Titolo V - La nuova legislazione per il governo montano". Lo stesso, in forma di Assemblea delle Comunità montane, il più importante tra i numerosi contributi che l'UNCEM ha realizzato all'interno di EuroP.A. 2003, la manifestazione fieristica promossa da ANCI, UPI, UNCEM e Legautonomie, che ha avuto luogo a Rimini dal 2 al 5 aprile 2003. Al centro del dibattito, le nuove proposte di legge sulla montagna ed il rafforzato ruolo delle Comunità montane alla luce degli elementi di forte novità introdotti dai recenti emendamenti approvati dalla Camera dei Deputati al disegno di legge La Loggia, divenuto legge n. 131/2003, di prima attuazione della riforma costituzionale, che riconosce alle Comunità sia autonomia normativa e regolamentare al pari di Comuni e Province, che la fondamentale prerogativa all'esercizio associato di funzioni e servizi dei Comuni montani di minore dimensione demografica.

Nel Seminario sono stati esaminati contenuti, limiti, luci e ombre di quelle proposte di legge di attualizzazione della originaria legge n. 97/1994, che rivedono i rapporti tra autonomie e organi centrali valorizzando le forme associative e ribadendo i principi di sussidiarietà, adeguatezza e differenziazione nella gestione dei servizi fondamentali. Sulla base del confronto essenziale delle proposte legislative, parlamentari e governative, l'incontro ha avuto lo scopo principale di definire la strategia di riordino delle Comunità montane e degli strumenti istituzionali per un'efficace e convergente politica sulla montagna.

Tra le altre iniziative che hanno trovato spazio nel corso della manifestazione il Workshop "Lo Sportello della montagna: uno strumento operativo per il governo delle aree montane", a cura di UNCEM Servizi, in collaborazione con il Dipartimento della Funzione Pubblica e il premio per le "buone pratiche" della montagna, il concorso, bandito da UNCEM, FORMEZ e Coordinamento Agende 21 locali Italiane sul tema "Montagna sostenibile", che ha visto il coinvolgimento di oltre 350 Comuni da ben 16 Regioni italiane.

Tre i soggetti premiati: la Comunità montana di Carnia, che si è aggiudicata il premio con il progetto "Carnia Sostenibile" per la tipologia "Buone prassi di processo di Agenda 21 locali". Il progetto ha creato un'interfaccia con uno strumento operativo di programmazione e un apposito Forum giovani presso le scuole elementari, medie e superiori.

La Comunità montana Cusio Mottarone ha vinto il premio per la tipologia "Buone prassi sull'uso di risorse rinnovabili locali" con il progetto "Filiera del legno-Impianto di teleriscaldamento a scarti legnosi", che consiste nell'attuazione di interventi di teleriscaldamento con l'utilizzo del "cippato" proveniente dai boschi pubblici.

Alla Comunità montana Monte Mauro è stato assegnato il premio per la tipologia "Strumenti originali e innovativi nel campo della comunicazione, informazione ed educazione allo sviluppo sostenibile" con il progetto "Terrante - Antiche tecniche di

governo del territorio” per ridurre il rischio idrogeologico e per la salvaguardia di elementi naturalistici.

Tre i premi, molti di più i progetti che avrebbero potuto riceverli e che hanno messo in luce solo una parte di quella montagna italiana attiva e propositiva, che supera le criticità e valorizza le risorse in una logica virtuosa di sviluppo sostenibile

La nuova legge sulla Montagna: modifiche, integrazioni, conferme della legge n. 97 del 1994

L'UNCEM ha preso atto con convinto apprezzamento della vivace iniziativa messa in campo da gruppi parlamentari di Camera e Senato, attraverso la presentazione di proposte legislative che, mentre si attende quella del Governo, offrono un ventaglio di grande interesse ed importanza per le linee di intervento ipotizzate.

La nuova legge sulla montagna è stata posta come grande impegno ed ha suscitato una larga attesa nel mondo della montagna.

Ribadendo le posizioni assunte dal Consiglio nazionale dell'UNCEM nel dicembre 2002, l'Assemblea di Rimini degli Amministratori della Montagna, ha riproposto gli indirizzi cui dovrà rispondere la nuova legge per le aree montane:

a) Le potestà di Stato e Regioni nelle politiche della montagna

Si ritiene indispensabile che la legge identifichi in maniera puntuale e senza margini di ambiguità gli ambiti di intervento nelle aree montane rispettivamente dello Stato, delle Regioni e degli Enti Locali. In particolare, per quanto riguarda la legislazione statale, andranno identificate le materie di maggiore rilevanza per la montagna previste nel secondo comma dell'articolo 117 della Costituzione, garantendo i livelli essenziali delle prestazioni e dei diritti su tutto il territorio di montagna. Parimenti sarà essenziale prevedere nel quadro della legislazione statale esclusiva, per le Comunità Montane, le norme fondamentali, di cui alla lettera p) dello stesso secondo comma, dell'articolo 117 della Costituzione, che concernono gli Organi di governo, le funzioni fondamentali e il sistema della rappresentanza dei Comuni montani, da realizzare, naturalmente, attraverso le loro naturali forme associative costituite appunto dalle Comunità montane. In questo contesto di creazione di una nuova legge per la montagna, quindi, appare indispensabile rafforzare l'autonomia dei Comuni montani attraverso uno stabile e rinnovato profilo istituzionale delle Comunità Montane, quali forme esponenziali, “sussidiarie, adeguate e differenziate” dei medesimi.

Venendo alle potestà legislative regionali concorrenti, di cui al comma 3 dell'art. 117, la legge potrà opportunamente prevedere alcuni essenziali principi fondamentali che riguardino le azioni regionali a favore delle zone montane.

Ovviamente, l'esercizio delle potestà legislative anche esclusive delle Regioni e dello Stato dovranno essere delimitate dai diversi principi costituzionali, non solo per gli aspetti istituzionali ma anche per le politiche economiche, sociali e finanziarie. Troverà collocazione in questa chiara cornice costituzionale lo spazio proprio della legislazione statale, con specifico riguardo alle azioni di perequazione e di equilibrio, nonché gli interventi che riguardano forme di contenimento o di esenzione totale e/o parziale – per le aree montane - delle imposte erariali.

b. Gli assetti istituzionali del governo montano

In questo quadro, appare fondamentale che il nuovo testo di legge prefiguri con chiarezza e puntualità il rafforzato ruolo delle Comunità montane, sempre nella prospettiva di un consolidamento della autonomia dei piccoli Comuni montani e del riconoscimento della pari dignità istituzionale delle Municipalità montane rispetto alle più strutturate e consolidate realtà urbane.

A questo fine va potenziato e intensificato il rapporto tra Comuni e Comunità montane, assicurando la creazione di un assetto istituzionale e di *governance* delle aree montane che eviti da un lato ogni sovrapposizione e duplicazione dei modelli istituzionali e consolidi il rapporto tra i Comuni e le Comunità Montane in termini di sostanziale rappresentatività, con la partecipazione diretta dei Sindaci in carica.

Va poi attentamente soppesata l’ipotesi dell’elezione diretta del Presidente della Comunità montana (nella forma a suffragio universale diretto o in quella di secondo grado espressa dai Consigli comunali).

c. Concetto di montanità e classificazione territoriale conseguente

Alla precisa definizione e classificazione dei territori montani, secondo parametri essenziali di efficacia generale determinati in sede statale, dovranno seguire meccanismi che siano in grado di apprezzare elementi specifici e selettivi della condizione montana, tra i quali vanno inclusi criteri di marginalità, spopolamento demografico, accessibilità, capacità fiscale per abitante, ecc.

Ciò in conseguente applicazione del principio fondamentale dell’articolo 119, comma 3, della Costituzione che prevede l’obiettivo della perequazione e del riequilibrio delle opportunità a sostegno dei territori economicamente meno avvantaggiati.

d. Le misure finanziarie e fiscali

Fermo restando il quadro delle competenze, l’UNCEM ritiene di assoluta importanza all’interno della nuova legge sulla montagna la determinazione di meccanismi – anche innovativi - di erogazione finanziaria agli Enti di governo della montagna e di incentivazione fiscale alle popolazioni di tali aree.

L’annunciata volontà di procedere al cosiddetto “federalismo fiscale” può trovare una prima, ed emblematica applicazione, proprio nel campo delle politiche della montagna, ricollegandosi in tal senso con la migliore concezione federalista ed autonomista del nostro Paese.

Su tale versante, pertanto, per innescare il rilancio economico-produttivo della montagna italiana, l’UNCEM ritiene che occorra procedere in tre direzioni:

- prevedere controvalori specifici per il “rilascio” di risorse autoctone della montagna (fondamentale, a tale proposito, applicare sino in fondo il controvalore del prodotto “acqua” in riforma alla legge 36/1994, legge “Galli”);
- istituire forme di compensazione che prevedano la possibilità di prelevare a favore della montagna ragionevoli percentuali sui frutti delle infrastrutture che ne utilizzano il territorio (autostrade, grandi impianti industriali, elettrodotti, gasdotti, scali ferroviari, ecc.);
- vincolare annualmente una quota delle risorse che Stato e Regioni stanziano nel campo del riaspetto idrogeologico a favore di un “Piano straordinario di manutenzione ordinaria dei versanti montani” da attuarsi a cura di Comuni e Comunità montane, scansionato negli anni con tempi e risorse certe.

A ciò va aggiunta la materia fiscale, articolata nelle ipotesi di esenzioni totali e/o parziali delle imposte, agevolazioni e semplificazioni procedurali che siano in grado di rendere più spediti i comportamenti amministrativi e gli investimenti produttivi nei territori montani.

Nell'insieme delle misure finanziarie e fiscali indicate si dovranno concretamente garantire livelli di prestazione e di diritti sociali e civili minimi, tali da garantire una soglia di vivibilità e di opportunità. In questo senso, l'UNCEM ha manifestato interesse alle ventilate ipotesi di prevedere l'introduzione del principio di specificità montana nei campi della sanità, dell'assistenza, dell'istruzione e dei servizi di pubblica utilità, condizione indispensabile per la ridefinizione dei parametri e degli standard applicativi di tali servizi che debbono derogare dai criteri quantitativi generalisti, omogeneizzanti ed uniformanti.

Il quadro politico: l'azione dell'UNCEM

Il contesto istituzionale nel quale si situa l'azione dell'UNCEM per il governo della montagna che è stata richiamata in vari momenti nel corso dell'anno è quantomai articolato e qui si richiama per punti:

- la legge n. 265 del 1999, confermata dal testo unico 267/2000, che trova nel sistema del nuovo Titolo V della Costituzione un ulteriore consolidamento, a partire dalla concatenazione disciplinata con chiarezza dall'art. 118 della Costituzione del principio di sussidiarietà con i principi di differenziazione e di adeguatezza;
- la lettura coordinata della Costituzione vigente, che evidenzia il rilievo che il Costituente ha voluto attribuire al tema della montagna ed al ruolo della Comunità montana, in particolare con gli articoli 3 (comma 2), 5, 44 (comma 2), 114, 117 (comma 2, lettera m e comma 6), 118, 119 (commi 3 e 5) e l'articolo 11 della Legge Costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3;
- in particolare il comma 2 dell'articolo 44: "la legge dispone provvedimenti a favore delle zone montane", che assume un carattere fondamentale, soprattutto in considerazione del fatto che la Costituzione italiana, oltre a quella spagnola, è l'unica in Europa a contenere una specifica disposizione a sostegno della montagna;
- la delega legislativa, di cui all'art. 2 della legge n. 131/2003, per l'attuazione dell'articolo 117, comma 2, lettera p), della Costituzione e per l'adeguamento delle disposizioni in materia di enti locali alla Legge Costituzionale 3/2001, con la quale il Governo dovrà assicurare la più ampia rispondenza ai seguenti obiettivi ed esigenze:
 - a) la individuazione delle funzioni fondamentali dei Comuni montani, per assicurare il loro funzionamento e per soddisfare i bisogni primari delle Comunità locali, dovrà osservare le caratteristiche proprie della tipologia montana degli stessi Comuni e, in particolare, le caratteristiche dimensionali (demografiche e territoriali) e strutturali (organizzative e funzionali) che connotano in prevalenza i piccoli Comuni montani;
 - b) la identificazione delle funzioni fondamentali dei Comuni montani va accompagnata dalla indicazione dei criteri per la gestione associata delle stesse funzioni fondamentali (come di quelle amministrative) tra i Comuni montani. Per garantirne l'adeguatezza e ottimalità gestionale, si dovrà tenere conto del ruolo istituzionale e pianificatorio delle Comunità montane, nonché del loro carattere

- necessario e della loro relazione strutturale e rappresentativa con i Comuni, perseguiendo la effettiva valorizzazione delle potestà statutarie e regolamentari dei Comuni montani e delle Comunità montane e quindi, dei principi di sussidiarietà, adeguatezza e differenziazione nei territori montani;
- c) nella previsione degli strumenti e delle sedi che devono concretare la leale collaborazione tra i diversi livelli di governo montano - i Comuni e le Comunità montane - per lo svolgimento delle funzioni fondamentali - che richiedono la partecipazione di più enti, andranno individuate specifiche forme di raccordo e di reciproca consultazione tra i Comuni montani, le Comunità montane, le Regioni e lo Stato;
 - d) i Comuni montani e le Comunità montane stabiliranno, nell'esercizio delle loro potestà normative e statutarie, sistemi di controllo interno secondo criteri di efficienza, di efficacia e di economicità corrispondenti alle loro peculiari caratteristiche;
 - e) nella disciplina dei principi fondamentali per l'ordinamento finanziario e contabile degli Enti locali e, segnatamente, per l'attivazione degli strumenti mirati agli interventi perequativi statali, ai sensi dell'articolo 117, comma 2, lettera e), e dell'articolo 119 della Costituzione, la legislazione delegata dovrà disciplinare le modalità e la consistenza finanziaria ed economica delle misure perequative - senza vincoli di destinazione - a favore dei territori montani e delle comunità di riferimento, sulla base di parametri che riflettano le condizioni sociali, ambientali ed economiche tipiche della realtà montana;
 - f) nella revisione delle norme legislative sugli Enti locali, sempre attraverso la legislazione delegata, con specifico riferimento a quelle contenute nel testo unico 267/2000, va confermata la natura giuridica ed il profilo istituzionale della Comunità montana, quale Unione di Comuni montani, stabilendo nel contempo un anello di più salda congiunzione tra la stessa Comunità e i Comuni, anzitutto in termini di sostanziale ed efficace rappresentatività; occorre tradurre, anche per le aree montane, in effettività il principio di equiordinazione delle Municipalità montane, come previsto dal primo comma del nuovo articolo 114 della Costituzione, anche attraverso il livello di Governo delle Comunità montane, interpreti della specificità montana richiamata dall'articolo 44 della Costituzione; andrà altresì evitata ogni sovrapposizione e duplicazione di modelli istituzionali;
- il nuovo art. 119 della Costituzione dispone, in relazione all'autonomia di entrata e di spesa, che le Regioni i Comuni e le Province "stabiliscono ed applicano tributi ed entrate propri", in armonia con la Costituzione e secondo i principi di coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario; che essi dispongono "di partecipazioni" al gettito di tributi erariali riferibili al loro territorio e, che per i "territori con minori capacità tributaria per abitante", sia garantita l'integrazione di tali risorse con "un fondo perequativo" da assegnare "senza vincolo di destinazione"; che il complesso di tali risorse deve consentire a Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni "di finanziare integralmente le funzioni pubbliche loro attribuite" e che sono previste "risorse aggiuntive" per promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale, per rimuovere gli squilibri economico e sociali, per favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona, o per provvedere a scopi diversi dal normale esercizio delle loro funzioni.

Alla luce di tutto ciò, l'UNCEM, in una sequenza di documenti ed interventi, ha ritenuto che assumono fondamentale rilievo le seguenti considerazioni:

- è necessario assicurare al governo della montagna risorse adeguate, attraverso l'istituto della perequazione, di cui all'art. 119, comma 3, della Costituzione, che preordina apposito fondo statale ai territori con minore capacità fiscale per abitante, senza vincoli di destinazione;
- è assolutamente determinante dare priorità al nuovo articolo 119 della Costituzione, come norma ordinamentale, la cui attuazione non è possibile separare dalle restanti norme del Titolo V, pena la caduta verticale dell'impalcatura costituzionale autonomista;
- occorre la costruzione graduale di un federalismo finanziario e fiscale, che non deve contraddirsi il quadro di certezze finanziarie finora garantite agli Enti territoriali e, allo stesso tempo, individuare un nuovo sistema di perequazione, che assicuri la disponibilità di adeguate risorse finanziarie statali, senza vincoli di destinazione, anche ai territori più svantaggiati, con minore capacità fiscale pro capite, e che promuova una effettiva e duratura coesione sociale e territoriale, in particolare per i territori montani del Paese.

Nell'Intesa interistituzionale sottoscritta tra Stato, Regioni e Autonomie locali il 20 giugno 2002 si afferma:

“Il nuovo modello di pluralismo istituzionale rende necessario un comune impegno che consenta di realizzare, contemporaneo le ragioni dell'unità con quelle delle autonomie, una consapevole direzione politico-istituzionale del processo di adeguamento alle nuove disposizioni costituzionali. A tal fine, si riconosce che la separazione delle competenze comporta la valorizzazione del principio della leale collaborazione tra gli enti che compongono la Repubblica, finalizzata alla ricerca della più ampia convergenza, per addivenire a soluzioni condivise in ordine alle rilevanti questioni interpretative e di attuazione poste dalla riforma costituzionale del Titolo V”.

“Costituiscono principi essenziali dell'azione comune:

- a) privilegiare, tra più possibili interpretazioni della legge costituzionale, la più aderente alla logica del pluralismo autonomistico cui è ispirata la riforma costituzionale;
- b) considerare il principio di sussidiarietà, elemento fondante della riforma, unitamente ai principi di differenziazione ed adeguatezza;”

“avvio del trasferimento di una parte delle risorse necessarie per svolgere le competenze esclusive e le funzioni amministrative derivanti dalla Legge Costituzionale n. 3 del 2001, da definire in Legge Finanziaria, senza oneri finanziari addizionali, con contestuale riduzione delle corrispondenti voci di costo a carico del bilancio dello Stato, con particolare riferimento alle spese per le strutture ed il personale statali”.

“Per quanto riguarda l'esercizio delle funzioni statutarie, regolamentari e amministrative spettanti alle Istituzioni locali, occorre dare piena attuazione alle disposizioni dettate dagli articoli 114, 117e 118 della Costituzione. In tale fase, vanno determinate le funzioni fondamentali di Comuni, Province e Città metropolitane ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lett. p), e vanno osservati i principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza nell'attribuzione delle funzioni amministrative, il cui esercizio e organizzazione compete ai Comuni, singoli o associati, anche nelle forme delle Unioni di Comuni e delle Comunità montane, e qualora lo richiedano esigenze di unitarietà, alle

Province, alle Città metropolitane, alle Regioni ed allo Stato. Tali obiettivi sono raggiunti attraverso la revisione del Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, quale intervento necessario, accanto all'adozione di ulteriori leggi statali e di leggi regionali, per attuare gli articoli 114, 117 e 118 della Costituzione".

In sintesi, l'azione dell'UNCEM nel corso dell'anno è stato costantemente volto a sollecitare la transizione verso un ordinamento autonomistico, avviando tempestivamente le procedure per l'attuazione dell'art. 11 della legge costituzionale n. 3/2001, con la previsione della rappresentanza della montagna nella nuova Commissione integrata per le questioni regionali.

L'impegno continuo dell'UNCEM si è costantemente rivolto, in conclusione, ad impegnare Governo, Parlamento e forze politiche :

- a) allo sviluppo di mirati interventi nella triplice direzione della revisione normativa alla luce del nuovo Titolo V Cost., della salvaguardia del territorio montano e del rilancio delle attività economiche in tali aree, con l'obiettivo condiviso e da tempo auspicato di promuovere azioni strategiche di valorizzazione della montagna;
- b) al riconoscimento giuridico in sede di U.E. della specificità montana;
- c) a consultare preventivamente il sistema di rappresentanza degli Enti locali - nello spirito di cui all'art. 114 Cost. primo comma - in ordine al disegno di legge costituzionale di revisione del Titolo V della Costituzione;
- d) a operare per lo sviluppo della base produttivo-finanziaria della realtà montana nella direzione di:
 - prevedere controvalori specifici per il "rilascio" di risorse autoctone della montagna. Fondamentale, a tale proposito, applicare sino in fondo e anche in altri campi il corrispettivo sul valore finale del prodotto "acqua" consentito dall'applicazione della legge 36/1994 (legge "Galli");
 - istituire forme di compensazione che prevedano la possibilità di prelevare anche a favore della montagna ragionevoli percentuali sui frutti delle infrastrutture che ne utilizzano il territorio: autostrade, grandi impianti industriali, elettrodotti e gasdotti, scali ferroviari;
 - vincolare annualmente una quota delle risorse che Stato e Regioni stanzieranno nel campo del riassetto idrogeologico a favore di un "Piano straordinario di manutenzione ordinaria dei versanti montani" scansionato negli anni con tempi e risorse certe, come premessa essenziale al riavvio economico-produttivo della montagna italiana;
- e) a procedere ad una iniziativa legislativa di adeguamento e riforma della legge 97/1994, armonizzandola con le più recenti novità costituzionali, identificando le responsabilità legislative statali e incoraggiando organici e convergenti interventi del legislatore regionale, con particolare attenzione ai seguenti punti:
 - potestà di Stato e Regioni nelle politiche della montagna. La legge deve identificare in maniera puntuale e senza margini di ambiguità gli ambiti di intervento nelle aree montane rispettivamente dello Stato, delle Regioni e degli Enti locali;
 - assetti istituzionali del governo montano. La legge deve prefigurare con chiarezza e puntualità il rafforzato ruolo delle Comunità montane, sempre nella prospettiva di un consolidamento della autonomia dei piccoli Comuni montani e del riconoscimento della pari dignità istituzionale delle Municipalità montane rispetto

alle più strutturate e consolidate realtà urbane. A questo fine va potenziato e intensificato il rapporto tra Comuni e Comunità montane, assicurando la creazione di un assetto istituzionale e di *governance* delle aree montane, che eviti ogni sovrapposizione e duplicazione dei modelli istituzionali e consolida il *trait d'union* tra i Comuni e le Comunità montane in termini di sostanziale rappresentatività, stabilendo che la formazione degli esecutivi delle Comunità montane sia espressione di quelli dei Comuni che le costituiscono;

- f) a garantire, nel nuovo sistema di finanza pubblica, la certezza e l'autonomia finanziaria della Comunità montana attraverso la previsione a suo favore di una compartecipazione all'IRPEF comunale e il contestuale riassorbimento dei trasferimenti erariali attualmente somministrati dal Ministero dell'Interno;
- g) a incrementare il Fondo nazionale per la montagna e rendere disponibili ulteriori finanziamenti mirati di parte corrente per le Comunità montane, che acquistano oggi valenza strategica per garantire il minimo necessario di trasferimenti erariali volti all'appontamento di politiche effettive di sviluppo virtuoso duraturo in montagna e per assicurare la funzionalità operativa dell'ente locale Comunità montana, in sinergia e rapporto cooperativo con i Comuni montani, anche in relazione all'esercizio associato di funzioni e servizi comunali.
- h) a convocare una Conferenza Unificata dedicata esclusivamente all'attuazione dell'art. 119 della Costituzione, per definire al più presto l'accordo politico istituzionale sull'assetto federale finanziario e fiscale del Paese, come espressamente indicato dalla Legge Finanziaria per il 2003 proposta dallo stesso Governo.
- i) a impostare una “finanziaria per le Autonomie”, frutto di confronto fra autonomie medesime e Governo, che parta dalla definizione del nuovo DPEF e si formalizzi concretamente nella nuova legge di bilancio per il 2004.

Lo sportello per la montagna

Dal riconoscimento di una specificità dell'azione della pubblica amministrazione nelle aree montane nasce la stipula, avvenuta il 5 dicembre 2001, della Convenzione tra Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica ed UNCEM – Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani per l'attuazione del progetto “Sportello per la Montagna – intervento articolato di formazione per la Pubblica amministrazione delle aree montane”.

Il progetto - partendo da una analisi dettagliata dello scenario socio-economico delle aree montane, con una particolare attenzione alle istanze sollevate dall'avvento della cosiddetta Società dell'Informazione, della realtà diffusa del riconoscimento della Comunità montana come elemento ottimizzante delle risorse nel proprio ambito territoriale e facilitatore del processo di introduzione di servizi innovativi - si è proposto come obiettivi la realizzazione di interventi pilota sul territorio nazionale per arrivare alla definizione di una metodologia dedicata alla Pubblica Amministrazione delle aree montane ed un modello organizzativo sistematico per la gestione efficace ed efficiente di servizi ai cittadini ed alle imprese in forma associata attraverso le Comunità montane. Parallelamente, grande rilievo è stato assegnato alla formazione degli amministratori, dei dirigenti e del personale dei Enti montani al fine di accrescere le competenze necessarie per gestire il processo di innovazione nella pubblica amministrazione.

In pratica tali obiettivi sono stati raggiunti attraverso lo sviluppo di forme di partenariato e di coinvolgimento delle imprese e dell’utenza dei servizi pubblici, l’attivazione di una serie di Sportelli al cittadino diffusi sul territorio nazionale montano presso le sedi delle Comunità montane in attuazione di quanto previsto dalla legge nazionale n. 97/1994 e la creazione di un Campus Virtuale, in grado di offrire servizi di formazione continua e di supporto decisionale agli amministratori, ai dirigenti ed al personale degli Enti montani.

Tra i risultati del progetto quali elementi di particolare spicco si evidenziano il portale *UNCEM.NET*, quotidianamente aggiornato con schede tecnico-informative sui principali aspetti della vita lavorativa degli enti, la Comunità professionale che coopera attraverso le oltre 1.000 postazioni attivate della rete *UNCEM.LINK* ed i modelli operativi riusabili derivati dalle sperimentazioni sul campo su temi quali la formazione dei giovani “cittadini digitali”, la promozione del territorio attraverso le risorse culturali, ambientali ed enogastronomiche, la protezione civile, i servizi sociali, i servizi tecnici urbanistici e la creazione di centri per la diffusione delle pratiche e di *e-government*.

Cap. 2 – Le politiche e gli interventi delle Amministrazioni e degli Organi centrali dello Stato

2.1 LE RISORSE FINANZIARIE PER LA MONTAGNA EROGATE DAL MINISTERO DELL'INTERNO.

Il sistema dei trasferimenti erariali alle Comunità montane per l'anno 2003 si basa ancora sulle disposizioni contenute nel Decreto legislativo n. 504 del 30 dicembre 1992 che prevedono l'erogazione da parte dello Stato di somme derivanti dai fondi ordinari e consolidati nonché del fondo nazionale ordinario degli investimenti. Continua ad essere erogato, per i mutui in corso di ammortamento, anche il contributo per lo sviluppo degli investimenti.

L'articolo 31, comma 1, della legge 27 dicembre 2002, n. 289 stabilisce che l'incremento delle risorse, pari a 151 milioni di euro, derivante dall'applicazione del tasso programmato d'inflazione per l'anno 2003 alla base di calcolo definita dall'articolo 49, comma 6, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, è distribuito secondo i criteri e le finalità di cui all'articolo 31 comma 11, della legge 23 dicembre 1998, n. 448. Il citato articolo 49, comma 6, della legge n. 449 del 1997 stabilisce, a modifica di quanto previsto dalla normativa vigente e da ultimo dal decreto legislativo 30 giugno 1997, n. 244, che la base di riferimento per l'aggiornamento dei trasferimenti erariali correnti da attribuire ai Comuni, alle Province e alle Comunità montane è costituito dalle dotazioni dell'anno precedente relative al Fondo ordinario, al Fondo consolidato e al Fondo perequativo. L'articolo 35, comma 4, del Decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504 dispone che gli incrementi annuali, per la parte spettante alle Comunità montane affluiscono al fondo ordinario.

Per le Comunità montane, che non dispongono di autonomia impositiva, il sistema dei trasferimenti erariali per l'anno 2003 prevede la conferma delle risorse erariali complessive attualmente in godimento di detti enti, con l'incremento al tasso programmato di inflazione (pari all'1,4 per cento) delle risorse del 2002 per l'importo corrispondente a 1.999.000 euro.

Fino alla riforma del sistema dei trasferimenti erariali agli enti locali, in caso di aggregazione ad una Comunità montana di un Comune montano proveniente da altra Comunità montana, i trasferimenti erariali spettanti alle due Comunità montane sono rideterminati in relazione alla popolazione ed al territorio oggetto di variazione. Le modalità applicative sono individuate con decreto del Ministero dell'interno. I restanti contributi sono stati attribuiti in proporzione alla popolazione nei territori montani.

Nella tabella 2.1 sono riportati i contributi spettanti alle Comunità montane per l'anno 2003. L'andamento della contribuzione erariale di parte corrente evidenzia in valori assoluti i dati relativi classificati per Regione di appartenenza. I maggiori importi

si ravvisano nelle realtà regionali del Piemonte, della Lombardia, della Campania e della Calabria.

Per il Fondo ordinario gli andamenti rilevati vedono situazioni difformi da Regione a Regione con *trend* di crescita e di riduzione difficilmente riconducibili a motivazioni legate a variabili di struttura del sistema quanto piuttosto all'incidenza diversificata sulle varie realtà degli elementi che stanno alla base dei criteri di ripartizione del Fondo, a cui vanno ad aggiungersi gli interventi normativi che contribuiscono in buona parte alle oscillazioni annue dei valori riscontrabili in tutte le aree geografiche. Stante le caratteristiche di costituzione e di destinazione del Fondo consolidato, legate ad aggregati di carattere fisso, non stupisce che gli andamenti mostrati risultino maggiormente impermeabili di quelli del Fondo ordinario rispetto all'evoluzione normativa degli assetti e delle competenze. Relativamente ai Fondi destinati al finanziamento degli investimenti delle Comunità montane, si evidenzia una maggiore contribuzione erariale per le regioni del Piemonte e della Lombardia rispetto a tutte le altre. Il Fondo è da ricondurre all'effettivo utilizzo dei mutui contratti formalmente dalle Comunità montane.

Tabella 2.1 - Contributi erariali distribuiti alle Comunità montane anno 2003 (valori espressi in euro)

Regione	Popolaz.	Superficie	Ordinario	Consolidato	Svil.Investim.	Fondo N.O.I.	Totale Contributi
PIEMONTE	658.641	1.309.924	11.147.555,58	1.139.835,75	1.385.180,88	1.166.762,75	14.839.334,91
LOMBARDIA	1.180.583	1.019.986	13.283.650,71	1.259.325,18	2.440.936,24	1.408.870,55	18.392.782,61
PROVINCIA DI BOLZANO	734.774	367.964	0,00	0,00	0,00	739.709,72	739.709,72
PROVINCIA DI TRENTO	604.898	371.917	0,00	0,00	0,00	644.418,99	644.418,99
VENETO	369.983	573.869	5.330.086,67	426.319,76	864.525,90	572.175,47	7.193.107,81
LIGURIA	342.268	438.816	5.288.627,75	520.624,76	481.360,36	481.999,27	6.772.612,11
EMILIA ROMAGNA	356.681	846.288	4.998.092,32	324.836,48	705.272,08	702.212,41	6.730.413,21
TOSCANA	465.096	973.991	5.818.498,97	925.391,72	756.910,02	849.083,58	8.349.884,21
UMBRIA	399.072	654.064	4.843.399,99	984.187,53	929.542,82	635.188,00	7.392.318,31
MARCHE	300.774	560.022	4.039.281,23	826.392,52	628.403,56	513.197,44	6.007.274,71
LAZIO	630.150	723.191	7.536.446,54	835.716,39	564.713,98	843.872,37	9.780.749,21
ABRUZZO	366.071	763.266	5.942.614,03	876.788,33	935.584,88	666.581,14	8.421.568,31
MOLISE	161.253	337.869	2.924.213,28	1.280.162,89	376.032,22	294.476,19	4.874.884,51
CAMPANIA	683.357	758.725	8.951.677,84	14.667.875,30	919.743,79	902.004,97	25.441.301,91
PUGLIA	234.628	375.726	3.033.615,07	1.314.583,81	474.596,35	368.915,51	5.191.710,74
BASILICATA	333.420	694.823	4.593.991,08	3.150.825,44	915.763,13	606.939,16	9.267.518,81
CALABRIA	734.053	978.912	9.618.178,42	8.189.692,43	1.098.617,34	1.053.155,00	19.959.643,11
SICILIA	613.250	890.833	6.523.509,39	131.058,17	0,00	917.364,93	7.571.932,41
SARDEGNA	684.831	1.727.309	9.412.197,71	561.055,58	784.447,70	1.400.895,56	12.158.596,51
Totale	9.853.783	14.367.495	113.285.636,58	37.414.672,04	14.261.631,25	14.767.823,00	179.729.762,81

Contributi erariali alle comunità montane anno 2003

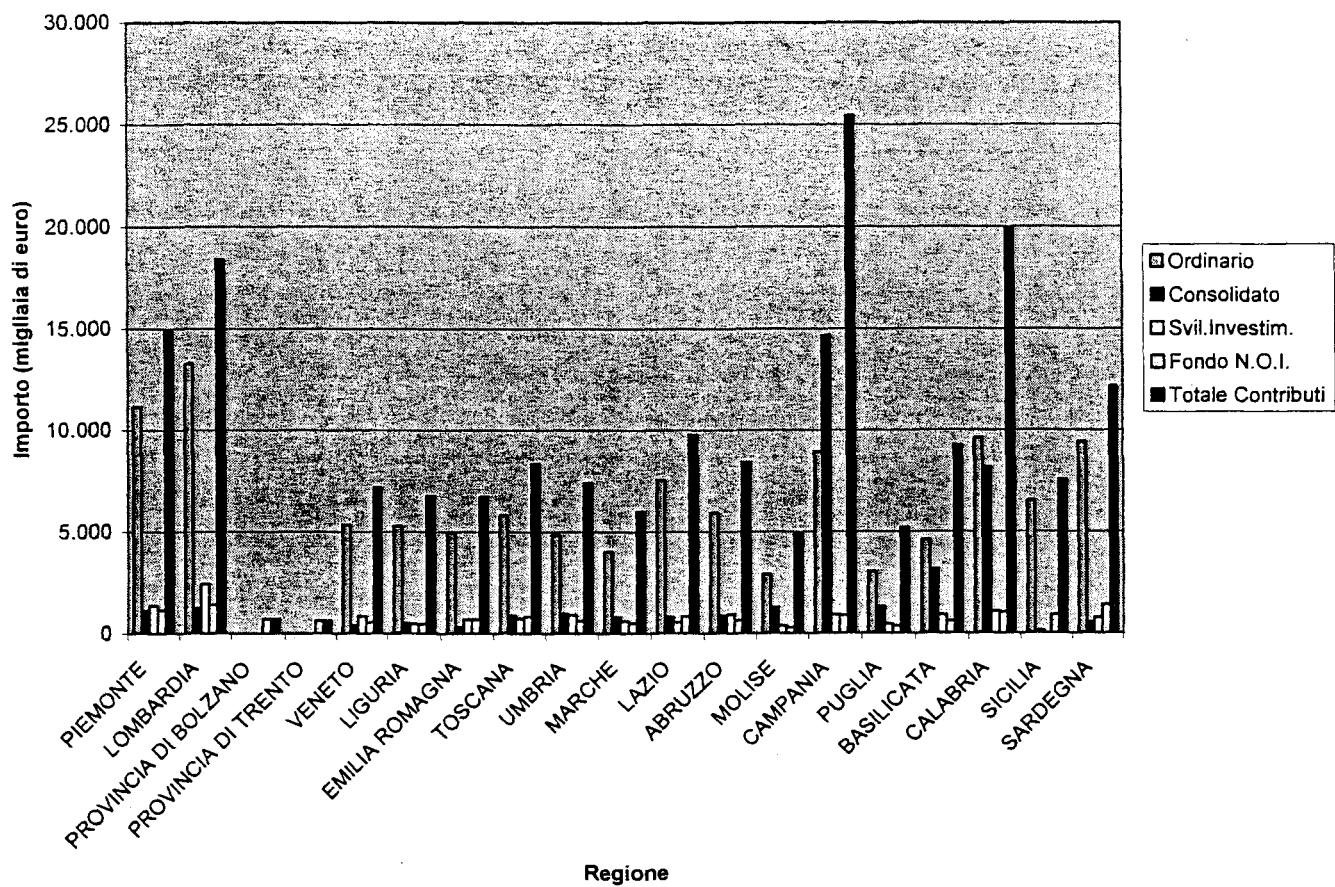
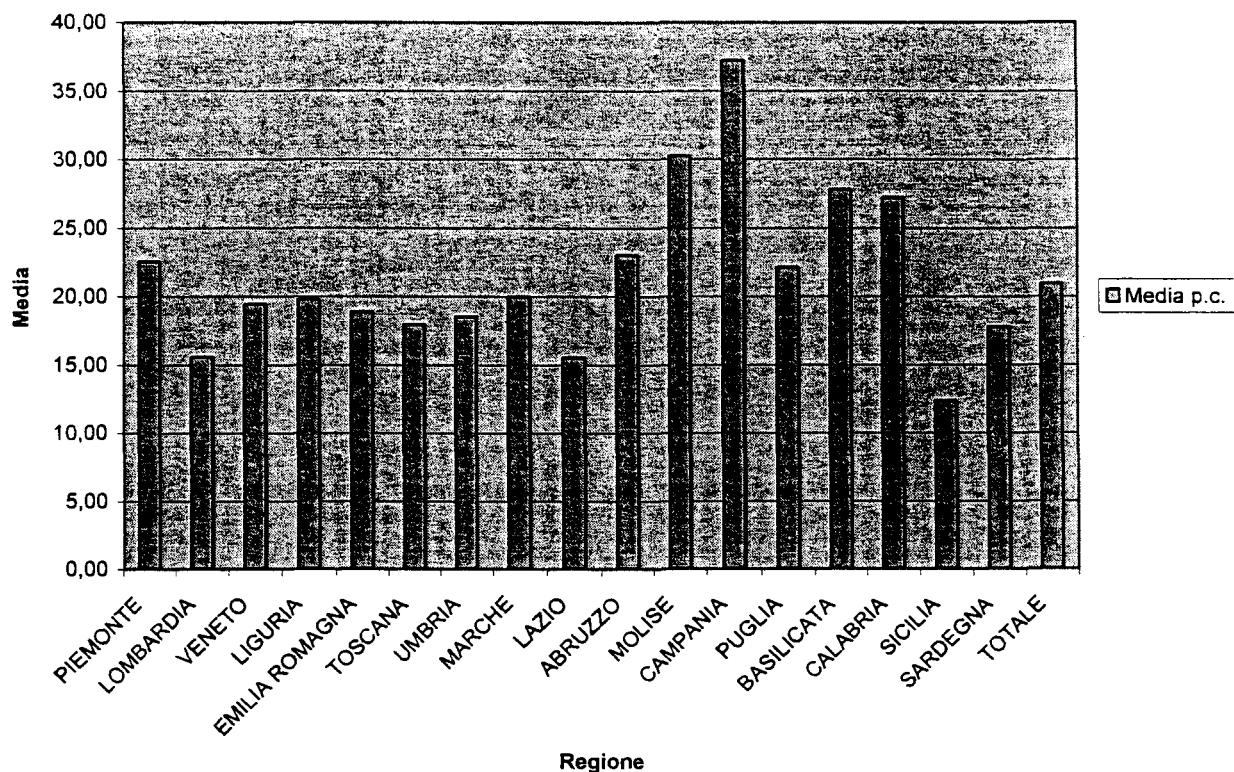


Tabella 2.2 – Contributi erariali distribuiti alle Comunità montane anno 2003 – Media per abitante

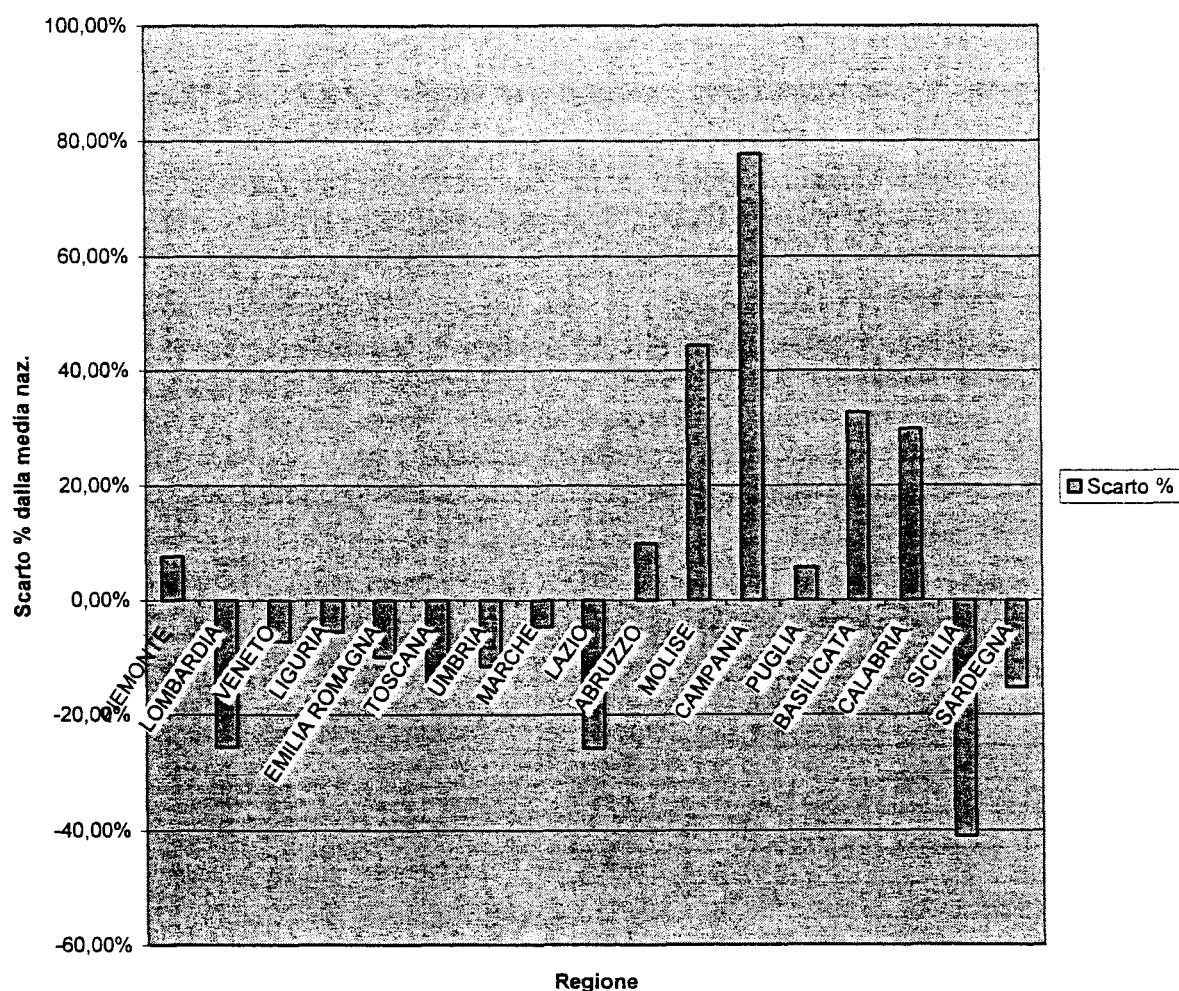
Regione	Totale Contributi	Popolaz.	Media p.c.	Scarto % dalla media nazionale
PIEMONTE	14.839.334,96	658.641	22,53	7,56%
LOMBARDIA	18.392.782,68	1.180.583	15,58	-25,62%
VENETO	7.193.107,80	369.983	19,44	-7,19%
LIGURIA	6.772.612,14	342.268	19,79	-5,54%
EMILIA ROMAGNA	6.730.413,29	356.681	18,87	-9,92%
TOSCANA	8.349.884,29	465.096	17,95	-14,29%
UMBRIA	7.392.318,34	399.072	18,52	-11,57%
MARCHE	6.007.274,75	300.774	19,97	-4,65%
LAZIO	9.780.749,28	630.150	15,52	-25,90%
ABRUZZO	8.421.568,38	366.071	23,01	9,83%
MOLISE	4.874.884,58	161.253	30,23	44,32%
CAMPANIA	25.441.301,90	683.357	37,23	77,73%
PUGLIA	5.191.710,74	234.628	22,13	5,63%
BASILICATA	9.267.518,81	333.420	27,80	32,69%
CALABRIA	19.959.643,19	734.053	27,19	29,81%
SICILIA	7.571.932,49	613.250	12,35	-41,06%
SARDEGNA	12.158.596,55	684.831	17,75	-15,24%
TOTALE	178.345.634,16	8.514.111	20,95	-

Contributi erariali alle comunità montane - Medie pro capite



Le elaborazioni compiute con riguardo ai valori pro capite, secondo la suddivisione per Regioni e per classe demografica, dimostrano gli importi maggiormente elevati per le Regioni dell'area Sud ed in parte del Centro, mentre per le Regioni del Nord, con l'eccezione del Piemonte, mostrano quote di minor ammontare. Nella distribuzione per Regioni delle risorse complessive si rileva come l'articolazione dei valori abbia interessato tutte le Regioni con esclusione degli Enti compresi nelle realtà regionali della Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige che, in conseguenza del mutato contesto normativo di riferimento, a decorrere dal 1996, fuoriescono dall'ambito dei beneficiari della contribuzione erariale di parte corrente.

Contributi erariali alle Comunità montane 2003 - Scarti % dalla media nazionale



Dall'analisi del grafico relativo agli scarti percentuali della media pro capite di ogni singola Regione rispetto alla media pro capite nazionale si evince che le Regioni del Nord, ad eccezione del Piemonte sono al di sotto della media nazionale, mentre le Regioni del Sud sono tutte al di sopra della media nazionale con un picco rilevante della Regione Campania. Le Regioni dell'Italia insulare sono al di sotto della media nazionale.

Sono escluse le spettanze delle Comunità montane delle Regioni Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige, ad eccezione per quest'ultima del Fondo nazionale ordinario degli investimenti che è erogato alle Province autonome di Trento e Bolzano. Per queste Regioni questo Ministero non eroga più i trasferimenti erariali in attuazione dello statuto speciale della regione Valle d'Aosta di cui al Decreto legislativo 22 aprile 1994, n. 320 e del Decreto legislativo 2 gennaio 1997, n. 9.

L'insieme di questi Fondi costituisce la dotazione ordinaria a favore delle Comunità montane già esistente anteriormente all'entrata in vigore della legge 31 gennaio 1994, n. 97 relativa alle nuove disposizioni per le zone montane.

Riparto del Fondo nazionale ordinario per gli investimenti comunità montane anno 2003

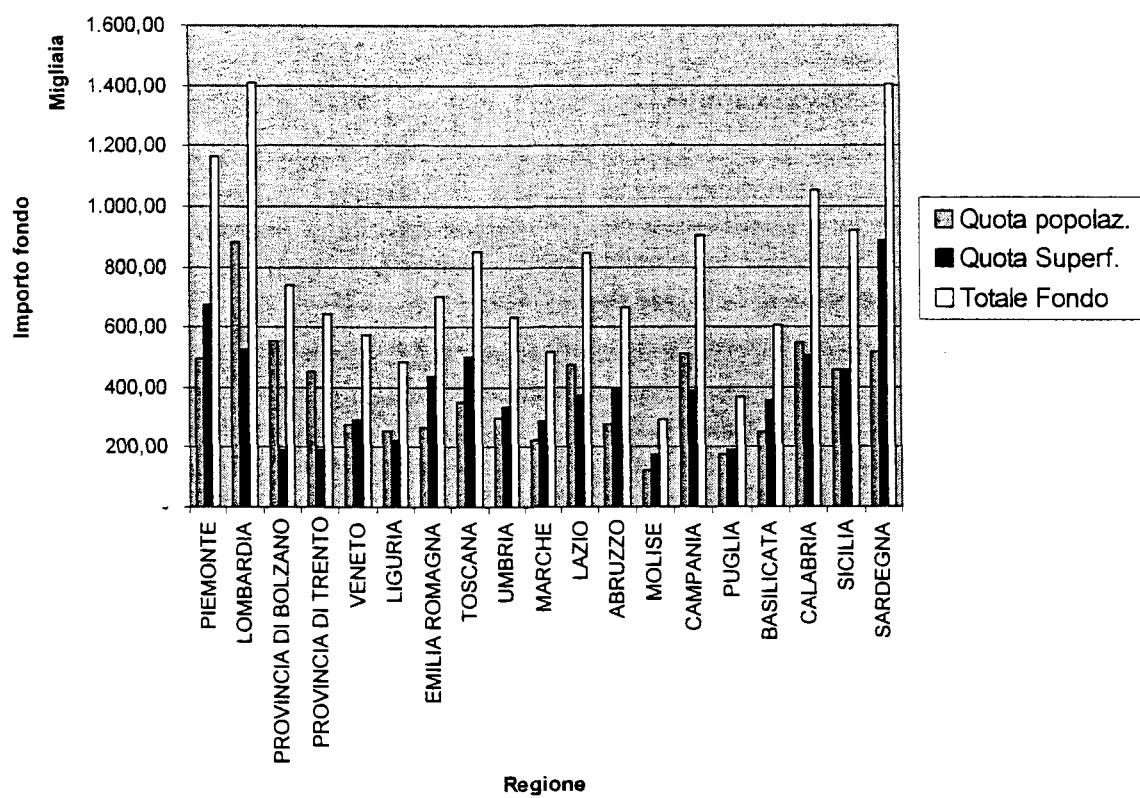
Il Fondo nazionale ordinario degli investimenti per l'anno 2003 destinato alle Province, ai Comuni ed alle Comunità montane è stato previsto nella tabella F della legge finanziaria 2003 in complessivi 105.874 000 euro (di cui 14.767.823 euro alle Comunità montane).

Il Fondo viene erogato alle Regioni ai sensi dell'articolo 41 del Decreto legislativo n. 504 del 30 dicembre 1992 (riordino della finanza degli Enti territoriali), per il successivo riparto alle Comunità montane, per metà sulla base della popolazione residente nel territorio montano e per la restante metà sulla base della superficie dei territori classificati montani secondo i dati risultanti dalla più recente pubblicazione ufficiale UNCEM.

Tabella 2.3 Fondo ordinario nazionale per gli investimenti – anno 2002 – importi espressi in euro-

Regione	Popolazione	Superficie	Quota popolaz.	Quota Superf.	Totale Fondo
PIEMONTE	658.641	1.309.924	493.551,24	673.211,50	1.166.762,75
LOMBARDIA	1.180.583	1.019.986	884.667,38	524.203,17	1.408.870,55
PROVINCIA DI BOLZANO	734.774	367.964	550.601,35	189.108,37	739.709,72
PROVINCIA DI TRENTO	604.898	371.917	453.279,04	191.139,95	644.418,99
VENETO	369.983	573.869	277.245,98	294.929,49	572.175,47
LIGURIA	342.268	438.816	256.477,80	225.521,46	481.999,27
EMILIA ROMAGNA	356.681	846.288	267.278,15	434.934,25	702.212,41
TOSCANA	465.096	973.991	348.518,71	500.564,88	849.083,58
UMBRIA	399.072	654.064	299.043,76	336.144,24	635.188,00
MARCHE	300.774	560.022	225.384,36	287.813,07	513.197,44
LAZIO	630.150	723.191	472.201,57	371.670,80	843.872,37
ABRUZZO	366.071	763.266	274.314,53	392.266,61	666.581,14
MOLISE	161.253	337.869	120.834,60	173.641,60	294.476,19
CAMPANIA	683.357	758.725	512.072,13	389.932,85	902.004,97
PUGLIA	234.628	375.726	175.818,00	193.097,51	368.915,51
BASILICATA	333.420	694.823	249.847,57	357.091,58	606.939,16
CALABRIA	734.053	978.912	550.061,07	503.093,93	1.053.155,00
SICILIA	613.250	890.833	459.537,59	457.827,34	917.364,93
SARDEGNA	684.831	1.727.309	513.176,66	887.718,90	1.400.895,56
TOTALE	9.853.783	14.367.495	7.383.911,50	7.383.911,50	14.767.823,00

Fondo Nazionale Ordinario per gli Investimenti - anno 2003



2.2 L'ATTIVITÀ DEL DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DI SVILUPPO E DI COESIONE DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

2.2.1 L'attività del Comitato

Le politiche per lo sviluppo della montagna sono state considerate con attenzione all'interno del Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione. Il Comitato tecnico Interministeriale per la Montagna (CTIM) che opera al suo interno, è stato istituito dal Comitato Interministeriale della Programmazione Economica (CIPE) con il compito di coordinare l'attuazione della legge n. 97/1994.

Il Comitato, in particolare, oltre alla realizzazione della presente Relazione annuale sullo stato della montagna italiana, curata con il supporto delle strutture del Servizio centrale di Segreteria del CIPE, ha approvato nel periodo di riferimento della Relazione i criteri di ripartizione e gli indicatori relativi al Fondo nazionale della montagna, previsto dall'art. 2 della legge 97/1994, per l'anno 2003.

Il Comitato segue, inoltre, le tematiche afferenti i progetti ammessi al finanziamento mediante la concessione di mutui della Cassa Depositi e Prestiti, a carico delle risorse recate dall'art. 34 della legge 144/1999 ed, in particolare, quelli che sono stati valutati dallo stesso Comitato ai sensi dell'art 1 - 4^o comma del D.M. Tesoro del 28 gennaio 2000.

Rappresentanti del Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione e del CTIM partecipano ai lavori dell'Osservatorio per la montagna e dei gruppi di lavoro in esso costituiti riguardanti l'analisi delle tematiche economiche e finanziarie connesse con il DPEF, la rivisitazione della legge n. 97/1994 ed i criteri di classificazione delle zone montane.

Il Dipartimento opera, infine, attraverso suoi rappresentanti nel Comitato di sorveglianza del progetto del Consorzio Foresta Appenninica.

2.2.2 Il Fondo nazionale per la montagna

Premessa

L'art.2 della legge 31 gennaio 1994 n. 97 prevede che i criteri di ripartizione del Fondo siano stabiliti con deliberazione del CIPE, sentita la Conferenza Stato Regioni, su proposta del Ministro dell'Economia e delle Finanze, d'intesa con il Ministro per le Politiche agricole.

"I criteri di ripartizione tengono conto dell'esigenza della salvaguardia dell'ambiente con il conseguente sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali eco-compatibili, dell'estensione del territorio montano, della popolazione residente, anche con riferimento alle classi di età, alla occupazione ed all'indice di spopolamento, del reddito medio pro-capite, del livello dei servizi e dell'entità dei trasferimenti ordinari e speciali."¹

Per l'attuazione del riparto in relazione ai criteri predetti vengono utilizzati: indicatori dimensionali relativi alla superficie geografica ed alla popolazione delle zone montane; indicatori di intensità correttivi del dato dimensionale basati sulla composizione per età della popolazione, la situazione occupazionale, i fenomeni di spopolamento, il livello dei servizi, le politiche e le esigenze di salvaguardia ambientale; un apposito indicatore di perequazione volto a tenere conto delle altre fonti di finanziamento per territori montani a disposizione delle Regioni.

Il Comitato tecnico interministeriale per la montagna, incaricato dal CIPE di elaborare i criteri di ripartizione del Fondo, ha costituito, nel corso dell'anno 2001, uno specifico gruppo di lavoro con il compito di verificare la rappresentatività degli indicatori e dei pesi correttivi utilizzati per la determinazione delle quote di ripartizione alla luce di alcune indicazioni pervenute dalla Conferenza Stato Regioni. A seguito dei lavori del gruppo è stata modificata l'incidenza di alcuni indicatori e dei relativi pesi, tuttavia è emersa l'esigenza di poter disporre di nuovi dati (dal censimento effettuato dall'ISTAT nel 2001) che permettano di assecondare ulteriormente le finalità di sviluppo contemplate dalla legge istitutiva del Fondo.

I finanziamenti

La dotazione del Fondo dalla sua istituzione è stata la seguente:

Anno 1995	50 miliardi di lire
Anno 1996	300 miliardi di lire ²
Anno 1997	150 miliardi di lire
Anno 1998	100 miliardi di lire
Anno 1999	129,610 miliardi di lire
Anno 2000	103 miliardi di lire

¹ Legge n. 97/1994 art.2 comma 6

² Sono stati tuttavia ripartiti solo 150 miliardi di lire; il residuo è stato ripartito contestualmente alle annualità 2000 (100 miliardi) e 2001 (50 miliardi)

Anno 2001 110 miliardi di lire

Anno 2002 58.360 milioni di euro (pari a circa 113 miliardi di lire)

Anno 2003 61.646 milioni di euro

In attesa della riforma della finanza regionale, ai sensi dell'art. 25, comma 2, della legge 97/1994 le risorse sono state assegnate alle sole regioni a statuto ordinario fino all'esercizio finanziario 1999; dal successivo esercizio la ripartizione ha interessato anche le Regioni e le Province autonome.

Fondo Nazionale per la Montagna anno 2003

In data 24 giugno 2002 il Comitato Tecnico per la Montagna ha approvato i criteri di riparto del Fondo nazionale per la montagna 2003, confermando gli stessi criteri utilizzati per la ripartizione del Fondo 2002.

Il CIPE, ha approvato i criteri ed il piano di riparto tra le Regioni e le Province autonome del Fondo Nazionale per la Montagna 2003³ per l'importo complessivo di 61.645.690 euro⁴.

Le quote di riparto percentuale, relative a ciascuna Regione e Provincia autonoma, e le conseguenti assegnazioni sono riportate nella seguente Tabella 2.4.

³ La delibera adottata il 25 luglio 2003 è attualmente in corso di pubblicazione, alla data di chiusura della presente Relazione

⁴ Importo risultante dallo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2003 di cui alla Legge 27 dicembre 2002 n. 290 recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005", pubblicata nel supplemento ordinario alla G.U n.241/L del 31 dicembre 2002 e dal Decreto di variazione del Ministero dell'Economia e delle finanze n. 63553 del 16 luglio 2003.

Tabella 2.4 – Quota di riparto ed assegnazioni del Fondo nazionale montagna 2003

REGIONE	Quota di riparto (%)	Assegnazione (euro)
PIEMONTE	6,55	4.037.793
VALLE D'AOSTA	1,30	801.394
LOMBARDIA	5,54	3.415.171
P. A. BOLZANO	4,75	2.928.170
P. A. TRENTO	3,34	2.058.966
VENETO	2,81	1.732.244
FRIULI - VENEZIA GIULIA	1,86	1.146.610
LIGURIA	2,52	1.553.471
EMILIA - ROMAGNA	4,78	2.946.664
TOSCANA	5,11	3.150.095
UMBRIA	3,95	2.435.005
MARCHE	3,54	2.182.257
LAZIO	5,33	3.285.715
ABRUZZO	5,53	3.409.007
MOLISE	2,54	1.565.800
CAMPANIA	8,23	5.073.440
PUGLIA	3,45	2.126.776
BASILICATA	5,10	3.143.930
CALABRIA	8,08	4.980.972
SICILIA	6,96	4.290.540
SARDEGNA	8,73	5.381.670
	100,00	61.645.690

2.3 LE AZIONI PER LA MONTAGNA DEL MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

La gestione del patrimonio forestale

E' sempre più diffusa la consapevolezza del ruolo che il "bene bosco" ed i servizi forestali assumono nella difesa del territorio e dell'ambiente a beneficio della collettività nazionale ed internazionale. Proprio sul piano internazionale, i benefici del bosco assumono particolare rilevanza sotto il profilo economico in quanto strettamente correlati ai margini di sviluppo industriale concessi ai singoli Stati in una logica di sviluppo sostenibile dell'intero pianeta.

Il rilancio delle attività forestali in montagna e, conseguentemente, della manutenzione dei boschi, si conferma, quindi, come un obiettivo di miglioramento sia socio-economico che ambientale che il Ministero delle politiche agricole e forestali ha posto in primo piano nel corso dei lavori dell'Osservatorio nazionale per la montagna finalizzati alla definizione dei contenuti del DPEF e alla revisione della legge sulla montagna.

Aspetti legislativi

L'emanazione della legge di orientamento del settore forestale n. 227/2001, ha rappresentato il segnale di una maggiore attenzione da parte del Parlamento e del Governo alle attività forestali del nostro paese.

La produzione legislativa, che a seguito della recente riforma costituzionale, spetterà prevalentemente alle Regioni, dovrà da un lato favorire la gestione associata dei nostri boschi, la cui proprietà è notoriamente frazionata, dall'altro proseguire nel riconoscimento della pubblica utilità dei beni e dei servizi forestali, anche intensificando le misure già previste dalla legge n. 97/1994 in materia di affidamento diretto agli agricoltori di montagna in forma associata di interventi di manutenzione del territorio, con particolare riferimento alle sistemazioni idraulico forestali.

La bozza di disegno di legge di revisione della legge n. 97/1994, elaborato dal Governo nell'ambito dell'Osservatorio nazionale della montagna, così come le analoghe proposte di iniziativa parlamentare prevedono al loro interno la riproposizione anche in forme più incisive dei principi e delle disposizioni contenute nell'articolo 9 della attuale Legge, riferite alla gestione ecocompatibile del patrimonio forestale e alla ecocertificazione dei prodotti della filiera bosco legno.

Aspetti finanziari

Oltre alle risorse collegate alle misure forestali previste nell'ambito dei Piani di sviluppo rurale, un significativo apporto finanziario per le attività di forestazione del prossimo decennio dovrebbe provenire dalla attuazione del Piano Nazionale per la riduzione delle emissioni di gas responsabili dell'effetto serra 2003/2010 approvato con la delibera CIPE n. 123 del 19 dicembre 2002 "Revisione linee guida per le politiche e le misure nazionali di riduzione delle emissioni di gas serra".

Aspetti sociali ed economici

Si conferma l'esigenza di più efficaci raccordi fra tutti i soggetti che operano all'interno della filiera bosco legno.

L'avvio dei lavori dell'Osservatorio dei prodotti e dei servizi forestali, istituito presso il CNEL in attuazione dell'articolo 12 del D.Lgs n. 227/2001, è un primo passo significativo per conseguire tale risultato.

L'Osservatorio, che raccoglie l'adesione e la partecipazione delle amministrazioni e degli organismi più rappresentativi del settore forestale ha attualmente in corso varie attività di studio, di confronto e di ricerca di soluzioni operative, condivise fra tutti i soggetti interessati, in materia di:

certificazione forestale

legislazione forestale

informazione sullo stato e sulle prospettive della filiera bosco legno.

servizi agli operatori privati e pubblici del settore

La conoscenza del patrimonio forestale nazionale

Il Corpo forestale dello Stato, in collaborazione con le Regioni a Statuto speciale e con le Province autonome, sta realizzando *l'Inventario Nazionale delle Foreste e del Carbonio (INFC)*, articolato in tre fasi successive; la prima fase consiste nella fotointerpretazione da ortofoto digitale di un campione di 300.000 punti distribuiti uniformemente sul territorio nazionale; le seconda fase prevede la materializzazione sul territorio di un sottocampione di 30.000 punti risultati in 1^a fase di interesse forestale associata ad una prima rilevazione di informazioni vegetazionali; la terza fase consiste in rilievi più approfonditi su un sottocampione di circa 10.000 punti, estratto dal precedente. Per favorire l'armonizzazione e il confronto dei risultati dell'Inventario con le statistiche forestali nazionali, si stanno concordando con l'ISTAT le opportune modalità di collaborazione.

Il ciclo completo dell'inventario si concluderà entro il 2005; è previsto l'aggiornamento con cadenza quinquennale. La base dati dell'inventario e i servizi telematici di supporto alle diverse fasi realizzative sono disponibili agli operatori nell'ambito del Sistema Informativo della Montagna (SIM).

Da segnalare l'attivazione di un sito INTERNET, dedicato all'INFC, nel quale sono illustrati gli aspetti normativi, scientifici ed organizzativi dell'Inventario, in attesa di ospitare i risultati intermedi e definitivi della rilevazione e dei futuri aggiornamenti.

Il nuovo sito, curato dal Corpo Forestale dello Stato (CFS) e dall'ISAFA di Trento, è consultabile all'indirizzo www.ifni.it.

Nell'ambito del SIM, proseguono, inoltre, le attività sperimentali per la taratura metodologica ed organizzativa di servizi finalizzati rispettivamente:

- alla costituzione da parte dei Comuni e con la partecipazione delle Regioni, del catasto delle aree boscate percorse dal fuoco, sulla base dei rilievi effettuati dal Corpo forestale dello Stato (L. n. 353/2000); sono attualmente in corso incontri

tecnicci con la Regione Liguria per l'avvio a regime del servizio, che potrà avvalersi dell'integrazione di infrastrutture e servizi telematici realizzata fra SIM e "Liguria in rete";

- all'analisi su base catastale della proprietà boschiva e degli usi civici gravanti su di essa (attività curata da Federforeste sulla base di apposita convenzione con il Ministero delle Politiche agricole e forestali)

2.4 LA MONTAGNA NELLA POLITICA DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLE TUTELA DEL TERRITORIO

2.4.1 Le aree protette in ambiente montano

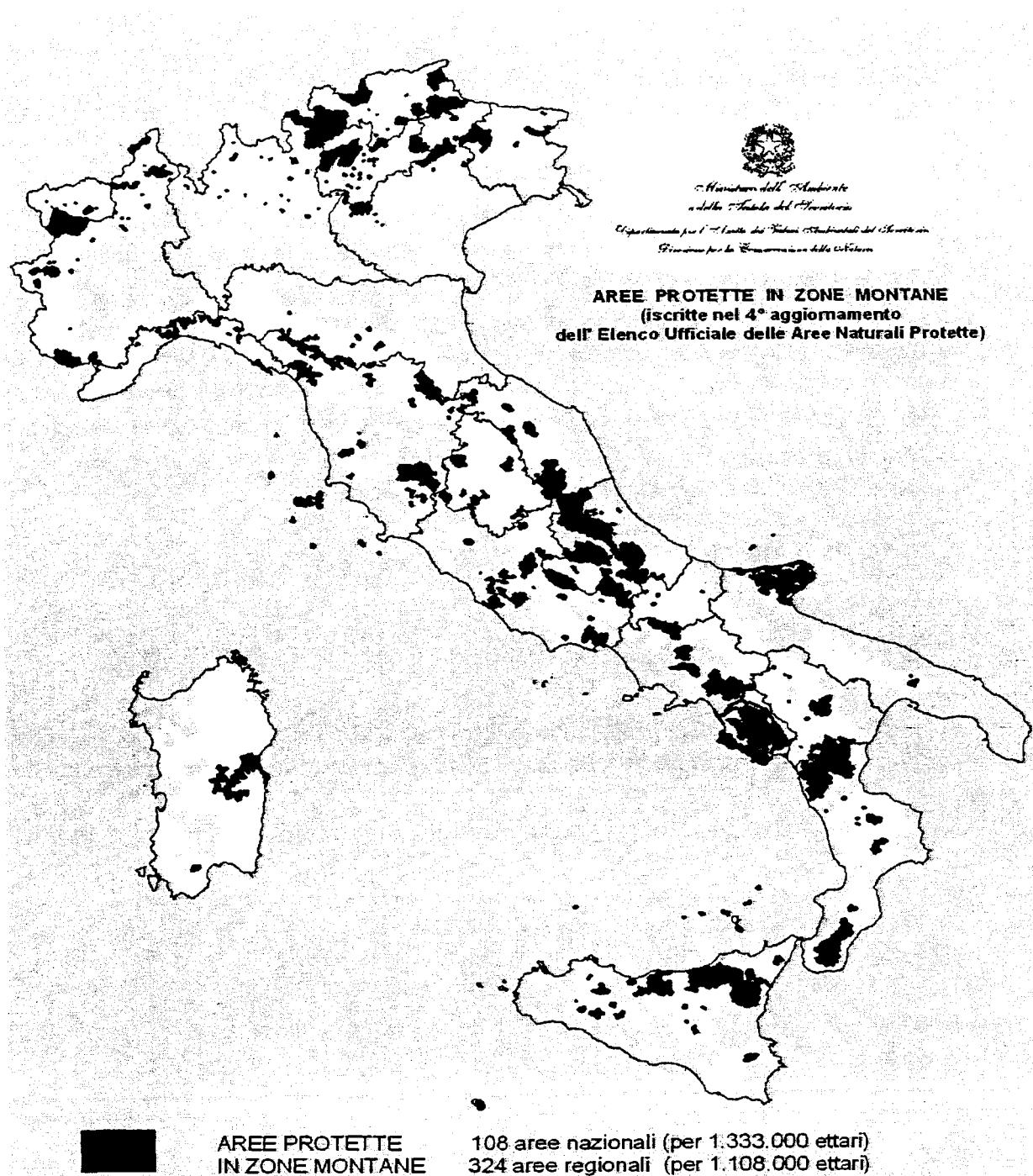
Il IV aggiornamento dell'Elenco Ufficiale delle Aree protette

La Legge 394/1991, “Legge quadro sulle aree naturali protette”, stabilisce che il Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio provveda a tenere aggiornato l’Elenco Ufficiale delle Aree Naturali Protette.

Con delibere del 25 luglio 2002 e del 28 novembre 2002, la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano ha approvato il IV Aggiornamento dell’Elenco Ufficiale delle Aree Naturali Protette dove sono state iscritte 752 aree protette così suddivise:

- 22 parchi nazionali
- 16 aree naturali marine protette e riserve naturali marine
- 145 riserve naturali statali
- 1 altra area naturale protetta nazionale
- 99 parchi naturali regionali
- 333 riserve naturali regionali
- 136 altre aree naturali protette regionali.

La superficie totale protetta in Italia è pari a 2.788.171 ettari di cui una gran parte (87.96%) ricade in aree protette con almeno il 50% del territorio in ambiente montano.



Istituzione del Parco Nazionale della Sila

L'istituzione del Parco nazionale della Sila è stata prevista dalla legge 344/1997; il Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio ha avviato un'opera di concertazione tra la Regione Calabria, le Province e i Comuni, con il coordinamento della Segreteria della Conferenza Permanente per i Rapporti tra lo Stato, le Regioni, le Province Autonome e i Comuni.

Il Parco è stato istituito con Decreto del Presidente della Repubblica del 14 novembre 2002, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 63 del 17 marzo 2003.

La perimetrazione del Parco include i due nuclei storici del Parco nazionale della Calabria (Sila Grande e Sila Piccola) istituito nel 1968, che ha cessato pertanto la sua esistenza, e individua un'ulteriore parte di territorio significativo per valori naturalistici e paesaggistici.

Il territorio del Parco comprende interamente aree montuose; si estende nei territori delle province di Cosenza, Catanzaro e interessa le comunità montane Silana, Sila Greca, Alto Crotonese, e Presila Catanzarese.

L'istituzione del Parco è volta al raggiungimento di due obiettivi strettamente correlati:

- la tutela, la conservazione e la valorizzazione delle caratteristiche naturali, ambientali, storico-culturali e paesaggistiche del territorio interessato;
- lo sviluppo, ecologicamente compatibile, sociale ed economico delle comunità presenti nel territorio protetto.

L'area dell'Altopiano Silano presenta boschi in gran parte costituiti da pino laricio, faggio, abete bianco e altre specie. Gli ambienti a latifoglie e conifere si alternano nei versanti delle aree montuose a seconda dell'esposizione e del microclima creando in complesso un ambiente ricco e diversificato.

Queste formazioni boschive sono il frutto di un lavoro iniziato nel dopoguerra che ha trasformato un ambiente brullo, contribuendo a migliorare alcune condizioni ambientali, quali la stabilità dei suoli, la stabilizzazione del clima, la disponibilità di acqua. Ed alcune condizioni socio-economiche attraverso lo sviluppo di attività silviculturali.

Questo lavoro di ripristino ambientale, operato negli anni, ha favorito la creazione di un rapporto uomo-ambiente particolarmente favorevole, difficilmente riscontrabile in altre parti dell'Italia meridionale. Il lavoro di salvaguardia delle conifere montane nell'Appennino meridionale assume una particolare importanza in questo caso. L'abete bianco della Sila possiede una caratteristica biogenetica che lo rende resistente a specifiche fitopatie particolarmente gravose in altre zone europee. Questa caratteristica fa assumere al Parco un'importante valenza socio-economica oltre che ambientale.

Istituzione del Parco Nazionale della Val d'Agri e Lagonegrese

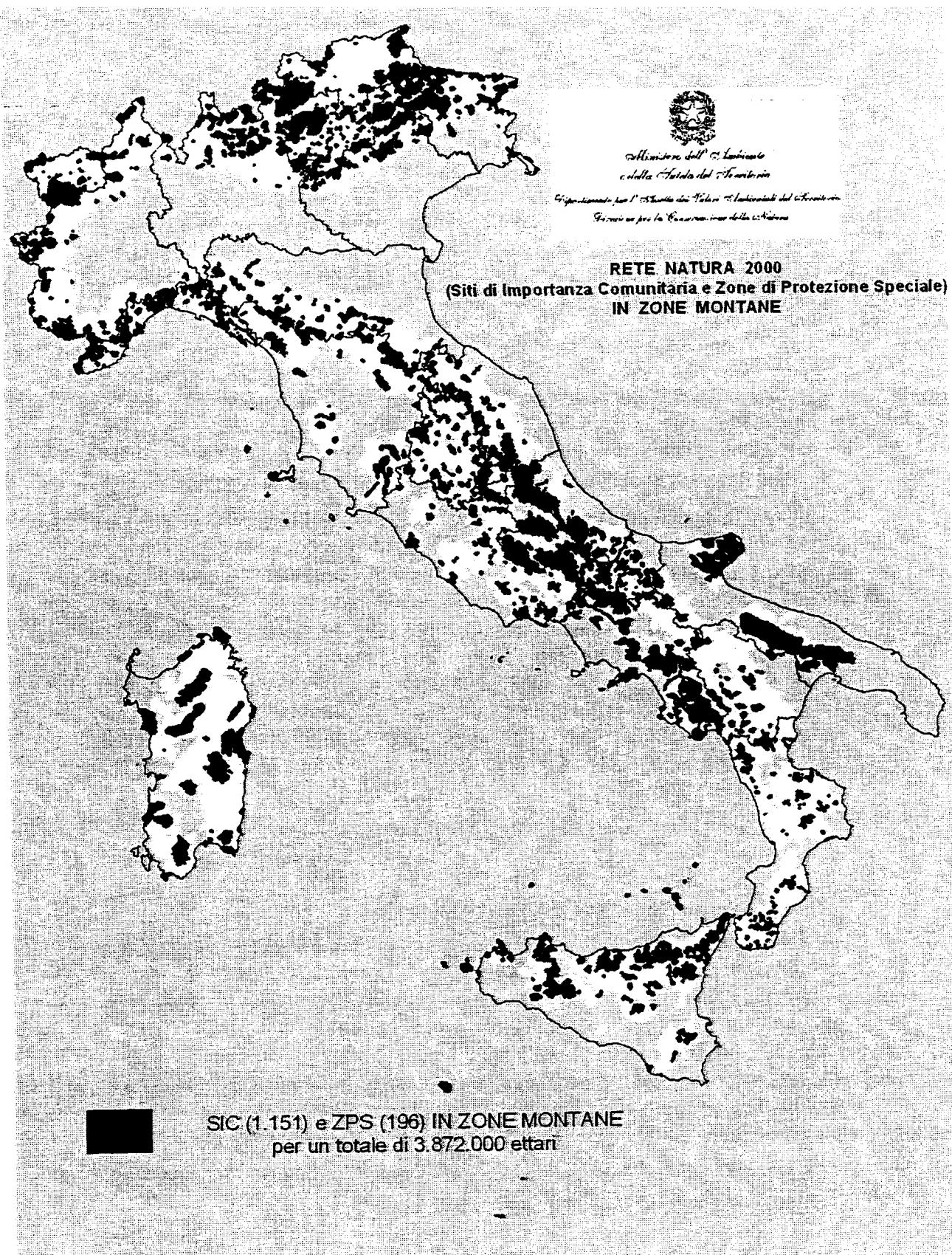
Dopo l'acquisizione dell'intesa espressa dalla Regione Basilicata ai sensi della legge quadro sulle aree naturali protette (Legge 394/1991), la Direzione Generale per la

Conservazione della Natura sta perfezionando l'iter istitutivo del Parco Nazionale della Val D'Agri e Lagonegrese.

L'ambito geografico del Parco comprende: la direttrice appenninica con le emergenze di Monte Arioso, Monte Volturino Madonna di Viggiano e i Monti della Maddalena; a sud del lago Pertusillo comprende i rilievi di Monte Raparo, Monte Armizzone e Monte Alpi, il massiccio del Monte Sirino, il Monte Spina e il gruppo del Monte Coccovello. Sono interessati i bacini idrografici dell'Agri, del Basento e del Sinni.

L'istituzione del Parco prevede l'individuazione e la salvaguardia delle aree e degli ambiti caratterizzati dalla presenza di rilevanti valori naturalistici, ambientali, scientifici, antropologici e storico-culturali tipici di questo ambiente montano così come la realizzazione di un modello di sviluppo sostenibile che coniughi la conservazione dell'ambiente e lo sviluppo sociale ed economico.

Il territorio è per la gran parte coperto da superfici boscate, da querce caducifoglie con prevalenza di cerro nella zona nord (alta Val D'Agri) e nel versante settentrionale della zona sud (Lagonegrese). Verso sud, nell'area della media Val D'Agri, il clima più mediterraneo favorisce la presenza di roverella. La morfologia più dolce di questo territorio ha permesso una maggiore e più diffusa presenza antropica, in particolare dedita ad attività agricole e pastorali. Nell'area sud ovest la presenza della catena montuosa costiera con rilievi alti oltre 1200 – 1500 metri, determina formazioni forestali miste con conspicua presenza di leccio. I rilievi montuosi più alti quali il Sirino, il Raparo e il Monte Alpi presentano il tipico paesaggio di alta montagna senza vegetazione arborea o arbustiva, ad alta valenza naturalistica e con la presenza di molte specie di rapaci.



2.4.2 Altri interventi specifici del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio

Coordinamento nazionale dei tratturi e della civiltà della transumanza

La legge 388/2000 ha previsto, all'articolo 114 comma 11, l'istituzione, con decreto del Ministro dell'Ambiente, d'intesa con il Ministro per i Beni e le Attività Culturali, con il Ministro delle Politiche Agricole e Forestali, con le Regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Molise, Puglia e i Parchi nazionali interessati, all'interno del programma d'azione APE del Coordinamento nazionale dei tratturi e della civiltà della transumanza.

In tale intesa devono essere individuati:

- i siti, gli itinerari, le attività antropiche e i beni che hanno rilevanza naturale, ambientale, storica, culturale, archeologica, economica e sociale connessi con la civiltà della transumanza.
- gli obiettivi per il recupero, la tutela e la valorizzazione dei siti e dei beni identificati nel punto precedente anche ai fini dello sviluppo integrato sostenibile delle aree.

Il Ministero dell'Ambiente ha stipulato una convenzione con l'Università di Chieti-Pescara finalizzata allo studio "Ricerca e sperimentazione sull'identificazione, catalogazione, recupero e valorizzazione dei territori tratturali". Detto progetto di ricerca si articola nelle seguenti tre fasi:

- identificazione e catalogazione della rete tratturale, dei suoi territori e delle sue emergenze storico-archeologiche.
- definizione degli usi compatibili sulla base della sensibilità della risorsa attraverso l'identificazione di limiti quali-quantificativi dei diversi utilizzi.
- individuazione di progetti pilota di sviluppo territoriale per l'uso compatibile delle risorse naturali, biologiche, paesistiche, storico monumentali, culturali ed economiche esistenti nell'area.

Ad oggi, l'Università ha concluso le prime due fasi del progetto di ricerca.

Istituzione dell'Ente Geopaleontologico di Pietraroja (BN)

L'articolo 115 della Legge 23 dicembre 2000, n. 388, ha disposto, con Decreto del Ministro dell'Ambiente, d'intesa con il Ministro per i beni e le attività culturali e con la regione Campania, l'istituzione dell'Ente geopaleontologico di Pietraroja, in provincia di Benevento; nell'ambito di tale intesa sono stati individuati i siti geologici, paleontologici, naturalistici e paesaggistici che hanno rilevante valenza di testimonianza scientifica, culturale ed ambientale connessi con l'attività di ricerca scientifica e gli obiettivi di conservazione e valorizzazione del geosito e di sviluppo socioeconomico in termini ecosostenibili.

Il Ministero dell'Ambiente ha avviato l'iter istitutivo dell'Ente, definendo di concerto con le Amministrazioni interessate i siti da tutelare.

In Campania sono presenti importanti e peculiari siti geologici; alcuni, quali il complesso vulcanico del Somma Vesuvio, sono unici nel palcoscenico geologico mondiale, altri, quali il comprensorio della Valle del Titermo, nel quale è compreso il comune di Pietraroja, risultano di rilevante importanza scientifica consentendo di analizzare e decifrare la genesi e l'evoluzione geostrutturale dell'Appennino. Attraverso il lavoro di ricercatori italiani e stranieri, e grazie alla presenza in Campania di importanti e peculiari siti geologici, sono stati individuati nel tempo alcuni importanti geositi che preservano e valorizzano aspetti naturalistici di rilevante interesse scientifico e che consentono di diffondere proficuamente la cultura naturalistica.

Il Decreto interministeriale in corso di perfezionamento prevede che l'Ente sia gestito da un consorzio formato dal Ministero dell'Ambiente e dal Ministero per i beni e le attività culturali, dalla Regione Campania, dalla Provincia di Benevento, dal Comune di Pietraroja, dall'Università del Sannio, dall'Università «Federico II» di Napoli e dalle associazioni locali e ambientali interessate ai sensi della legge 9 maggio 1989, n. 168.

Salvaguardia delle aree protette italiane dagli incendi boschivi

Altra attività intrapresa dal Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio in favore delle zone montane riguarda la salvaguardia delle aree naturali protette nazionali dagli incendi boschivi, il cui territorio ricade in gran parte in ambiente montano.

Il Ministero dell'Ambiente ha trasmesso a tutti i Parchi Nazionali e a tutte le Riserve Naturali Statali lo "Schema di Piano per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi nelle aree naturali protette statali", elaborato da un gruppo di lavoro appositamente costituito, in ottemperanza al dettato della L. 353/2000 sugli incendi boschivi e alle Linee Guida, relative ai piani regionali per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, emanate dal Dipartimento della Protezione Civile con DPCM 11 febbraio 2002.

Nel suddetto Schema di Piano sono illustrati gli indirizzi da adottare per la pianificazione contro gli incendi boschivi, da attuare nelle aree protette di valenza nazionale, in concerto con i Piani Regionali antincendio e in armonia con i Piani del Parco, di cui alla Legge Quadro sulle aree protette L. 394/1991.

Lo Schema di Piano è stato predisposto in collaborazione con tutti i gestori delle aree naturali protette statali per la stesura dei piani di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, al fine di omogeneizzare gli interventi da realizzare in materia di prevenzione degli incendi, e sarà integrato e adattato, secondo le peculiari esigenze delle specifiche realtà territoriali, nelle quali si innesta l'azione degli Enti Gestori.

Si è provveduto con i gestori delle aree naturali protette, con esperti del settore e della Società Botanica Italiana a razionalizzare e a rendere omogenee, nell'ambito delle aree protette nazionali, le azioni da intraprendere per una efficace pianificazione della lotta agli incendi boschivi, in base all'art. 8, comma 2, della Legge 353/2000, attivando le procedure per una più costante presenza nel territorio.

E' stata programmata una serie di incontri, inizialmente nei Parchi Nazionali del Sud Italia, con le Regioni e gli esperti in materia di incendi boschivi dei Parchi Nazionali e delle Riserve Naturali Statali, per delineare un'attività di programmazione e pianificazione sistematica e costante, con particolare riguardo alle aree a rischio, volte a definire idonee misure di contrasto al fenomeno incendio.

Per l'attuazione delle misure di lotta attiva e di prevenzione degli incendi boschivi nelle zone a rischio elevato nel territorio nazionale, con particolare riferimento ai Parchi Nazionali, è stata predisposta l'elaborazione di un piano di interventi comprendenti il potenziamento di mezzi e materiali del Corpo Forestale dello Stato e l'impiego di volontari della protezione civile specializzati nel settore.

L'attività di intervento è stata volta a:

- migliorare le comunicazioni;
- dislocare il personale, attrezzature e mezzi in funzione delle esigenze del territorio;
- riqualificare il personale attraverso una più adeguata formazione;
- dotare il personale di adeguati mezzi di trasporto e attrezzature;
- incrementare l'attività investigativa, di controllo e vigilanza del territorio per contrastare gli incendi;
- garantire l'operatività del personale dell'intera macchina organizzativa, durante il periodo di massima pericolosità;
- migliorare il servizio di avvistamento attraverso l'incremento delle postazioni fisse per le vedette.

Nel corso degli anni 2002 e 2003 il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ha partecipato attivamente agli incontri indetti dalla Conferenza Unificata sul tema degli incendi boschivi.

All'inizio della Campagna contro gli incendi boschivi 2002 e 2003 è stata trasmessa una circolare a tutte le Istituzioni competenti, per la manutenzione ordinaria delle opere d'arte e delle infrastrutture, al fine della riduzione delle cause d'innesto d'incendio.

Interventi ex lege n. 93 del 23 marzo 2001 "Disposizioni in campo ambientale"

La legge 93/2001 "Disposizioni in campo ambientale" dispone, all'art. 8 comma 2, lo stanziamento di 1.032.913,75 euro pari a 2 miliardi di lire per ciascuno degli anni 2000, 2001, 2002 a favore della Amministrazione provinciale di Cuneo da destinare alla sistemazione dei sentieri di alta quota situati nella provincia. Il piano strategico per la sistemazione dei sentieri presentato dalla Provincia di Cuneo, ha come obiettivo prioritario il recupero, la caratterizzazione e la valorizzazione dei più significativi percorsi escursionistici che interessano la montagna cuneese al fine di creare occasioni di visita in un territorio particolarmente ricco di emergenze di interesse ambientale e culturale e, di conseguenza, indurre positivi riflessi in termini occupazionali per la popolazione locale.

All'art. 16, comma 2, la legge prevede lo stanziamento di 516.456,89 euro da destinare ad interventi migliorativi di strutture adibite ad alpeggi, sempre a favore dell'Amministrazione provinciale di Cuneo. Le tipologie di intervento previste dalla

Provincia di Cuneo per quanto riguarda il miglioramento degli alpeggi coinvolgono attività di ristrutturazione o nuova costruzione di fabbricati d'abitazione d'Alpe e di locali di lavorazione e conservazione dei prodotti caseari; acquedotti, abbeveratoi e altre opere di miglioramento agronomico dei pascoli; ricoveri per il bestiame; viabilità di accesso; impianti di mungitura meccanizzata.

I piani presentati dalla Provincia di Cuneo riguardanti gli interventi per la sistemazione dei sentieri in alta quota e gli interventi per il miglioramento degli alpeggi sono in fase di attuazione.

L'art. 16 comma 1 della stessa legge assegna alla Regione Piemonte 1000 milioni delle vecchie lire per ciascuno degli anni 2001 e 2002 per il miglioramento e l'incremento del patrimonio boschivo dei Comuni la cui sede è collocata al di sopra dei 1200 m s.l.m.. Il Settore Politiche Forestali dall'Assessorato Economia Montana della Regione Piemonte è responsabile per la formulazione di un programma di interventi da concordare con le Comunità montane interessate e da sottoporre alla Direzione per la Conservazione della Natura.

I criteri di gestione forestale sostenibile

Come previsto dal Decreto Legislativo 227/2001, il Ministero concorre all'elaborazione di tali criteri, che dovranno, per quanto di competenza del Ministro dell'Ambiente, portare all'emanazione delle Linee Guida di Gestione Forestale Sostenibile. Le linee guida hanno come obiettivo di breve termine quello di migliorare la gestione delle aree forestate (prevalentemente montane) in modo da limitare i problemi di dissesto idrogeologico, di bilancio idrico e di impatto sulla diversità biologica e paesaggistica. Tra gli obiettivi di lungo termine si segnala quello di incentivare la produzione nazionale, specialmente quella di specie autoctone pregiate quali il noce ed il ciliegio, anche al fine di limitare l'importazione di specie da paesi in cui lo sfruttamento del legname ha ancora un notevole impatto sulla biodiversità.

Il Ministero partecipa alla Commissione Paritetica (Ministero Ambiente e Tutela del Territorio e Ministero per le Politiche Agricole e Forestali) per l'individuazione di nuovi centri nazionali per lo studio e la conservazione della biodiversità forestale autoctona. Al momento esistono sul territorio italiano solo due di detti centri, gestiti dal Corpo Forestale dello Stato, uno nelle Alpi Orientali (Peri) ed uno sull'Appennino settentrionale (Pieve Santo Stefano). In questi centri esistono degli stabilimenti per la conservazione di semi delle specie arboree di importanza nazionale e delle strutture per lo studio dei sistemi di germinazione e germinabilità di detti semi.

Il Ministero partecipa altresì all'Osservatorio Nazionale del Mercato dei Prodotti e dei Servizi Forestali presso il CNEL; in particolare è stato da poco approvato il documento sulla "Certificazione Forestale" che è stato inviato assieme al relativo dispositivo di approvazione a tutti i componenti dell'organismo e a tutti i referenti istituzionali: Governo, Parlamento e Regioni. La certificazione forestale ha importanti risvolti economici e politici in quanto coinvolge diversi attori che intervengono in tutta la filiera della produzione del legname. A livello internazionale esistono diversi sistemi di certificazione; in Italia si sta lavorando verso un mutuo riconoscimento dei sistemi di certificazione europei.

Accordi di programma quadro tra Ministero e Regioni

Il Ministero ha realizzato una serie di programmi quadro di attività con le Regioni in materia ambientale. Tra questi alcuni riguardano in maniera specifica attività da svolgersi in aree montane.

Con la Regione Piemonte:

- accordo di programma quadro per il finanziamento di programmi di intervento straordinario e di recupero ambientale nelle aree protette regionali, tra le quali, in ambito montano, il Parco Naturale della Mandria e il Parco Naturale dell'Alpe Veglia e Devero.
- finanziamento di programmi regionali di manutenzione del territorio e prevenzione incendi boschivi nelle aree protette.
- miglioramento e incremento del patrimonio boschivo dei Comuni inseriti in aree protette e la cui sede è collocata oltre i 1200 m s.l.m..

Con la Regione Umbria:

- accordo di programma quadro sulle aree protette regionali che prevede, tra l'altro, il finanziamento di interventi nel Parco regionale del Monte Cucco, nel Parco regionale del Monte Subasio e nella Comunità Montana di Monte Peglia e Selva, nel cui territorio ricade il Sistema Territoriale di Interesse Naturalistico Ambientale Monte Peglia e Selva di Meana, area protetta iscritta nell'elenco ufficiale delle Aree Naturali Protette.

Con la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia:

- accordo di programma in materia di aree naturali protette e parchi naturali regionali che prevede la realizzazione di interventi finalizzati alla tutela e alla valorizzazione dei Parchi naturali regionali delle Dolomiti Friulane e delle Alpi Giulie e allo sviluppo di azioni di:
 - restauro ambientale e valorizzazione del patrimonio naturale esistente;
 - valorizzazione e sviluppo sostenibile della rete regionale delle aree protette;
 - promozione di attività di informazione e divulgazione ambientale e delle politiche di sviluppo sostenibile locale.

Con la Regione Liguria:

- accordo di programma quadro in materia di aree protette, Parchi regionali Antola, Aveto, Beigua, Monte Marcello Magra, Piana Crixia, Portofino.

2.5 L'ATTIVITÀ DEL DIPARTIMENTO AFFARI REGIONALI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il Ministro per gli Affari regionali, in virtù della delega conferitagli dal Presidente del Consiglio, ha continuato nel 2003, le attività di studio e coordinamento delle azioni governative dirette alla salvaguardia ed alla valorizzazione delle zone montane, incrementando quelle già avviate nel corso del 2002.

Tra le priorità individuate sono rilevanti la proposta di inserimento nella bozza di Convenzione europea di un mirato riferimento alla specificità delle zone montane nonché il varo definitivo del nuovo DDL sulla montagna, in sostituzione della legge n. 97 del 1994, che, licenziato dall'Osservatorio per la montagna, a breve sarà presentato in Consiglio dei Ministri.

Appare importante sottolineare che il DDL in questione contiene un'indicazione di criteri per individuare le aree montane altamente marginalizzate e che, pertanto, saranno destinate degli interventi normativi previsti.

Tale "griglia" di criteri sarà utilizzata, nel corso del semestre europeo di Presidenza italiana, per ottenere mirati interventi da parte della Commissione europea, anche nel campo degli aiuti di Stato.

L'Osservatorio per la montagna ha dato corso all'elaborazione di un nuovo documento utile ai fini del DPEF 2003, riassuntivo dei profili che interessano le politiche di sostegno della montagna: interventi di parte corrente e di parte capitale, mutui alle Comunità montane, Fondi speciali, sostegno a particolari settori (agricoltura, innovazione ecc.).

Il Dipartimento Affari regionali, inoltre, ha completato il monitoraggio delle essenziali norme di rilievo a livello regionale attuative della legge n. 97/1994, nonché degli interventi speciali avviati ai sensi della legge stessa; tale monitoraggio è stato raccolto in una pubblicazione dal titolo "Stato di attuazione della legge 31 ottobre 1994 n. 97", presentata di recente al Forum P.A.

E' stato quindi definito, con la proclamazione dei vincitori, il concorso scolastico "Amiamo e rispettiamo la Montagna" indetto lo scorso anno dal Dipartimento Affari Regionali, in collaborazione con il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) che ha visto una consistente partecipazione delle scuole italiane di vario ordine e grado. I migliori elaborati - selezionati da un apposito Comitato di Redazione - saranno raccolti in una pubblicazione che sarà distribuita nelle scuole italiane.

Il 6 marzo 2003, il Dipartimento Affari Regionali ha organizzato presso il Quirinale, alla presenza del Presidente della Repubblica, la cerimonia di chiusura dell'Anno internazionale delle Montagne a cui hanno partecipato i massimi esponenti, a livello nazionale ed internazionale, dell'Anno internazionale della Montagna.

Il Dipartimento Affari Regionali, inoltre, nel corso del mese di aprile ha ufficialmente presentato il progetto di realizzazione del primo tratto del percorso ippoviaio nazionale in zone montane, con partenza dal Campidoglio. Il Dipartimento Affari Regionali supporterà gli Enti locali nella realizzazione del progetto che si articolera in venti tappe tra Roma e Verona.

Si segnala infine che con la legge n. 284 del 27 dicembre 2002, la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento Affari Regionali ha assunto, con il MIUR, la vigilanza dell'Istituto Nazionale di Ricerca sulla Montagna; un gruppo di lavoro composto da esponenti del Dipartimento medesimo e del MIUR, sta procedendo all'elaborazione del nuovo Statuto dell'Ente.

Il Ministro per gli Affari Regionali, come noto, è il promotore di una iniziativa che ha portato, con l'adesione di altri Paesi del *Focus Group* delle Montagne, all'adozione da parte delle Nazioni Unite di una Risoluzione, la n. 57/245, che ha dichiarato l'11 dicembre "Giornata internazionale della Montagna" e che incoraggia tutti i Governi a continuare, anche in forma più strutturata, le azioni di valorizzazione della montanità nel mondo.

Il Dipartimento Affari Regionali partecipa attivamente, insieme al Ministero Affari Esteri ed alla *Food and Agricultural Organization* (FAO), al negoziato multilaterale con i 78 Paesi che nel 2002 hanno costituito Comitati internazionali per la Montagna al fine precipuo di creare un Segretariato Permanente della Montagna presso la FAO che abbia lo scopo prioritario di non disperdere il lavoro già effettuato e di valorizzarlo per trasformarlo in nuove opportunità.

Sono state realizzate, nel 1° quadrimestre del 2003, due Conferenze delle parti (l'ultima in Svizzera il 27 marzo); una terza conferenza più allargata sotto il profilo della partecipazione internazionale, si è tenuta a Roma, il 9 giugno presso il Dipartimento Affari Regionali.

Tale riunione sarà, altresì, preparatoria del "Mountain Forum" che sarà realizzato a Merano in ottobre ed in cui sarà ufficialmente varato il sopracitato Segretariato.

Il Dipartimento ha presentato, inoltre, nell'ambito del programma europeo INTERREG III B – Spazio Alpino un progetto di costituzione di una Agenzia di comunicazione Radio-televisiva-Internet riferito al territorio alpino, tesa al superamento di "gap" comunicazionali in settori focali per lo sviluppo.

Si segnala infine l'organizzazione, in occasione del semestre italiano di Presidenza della Comunità europea, di un evento dedicato alla montanità che si terrà a Taormina nel mese di novembre.

2.6 LE INIZIATIVE DEL MINISTERO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Nell'ambito delle iniziative per l'Anno Internazionale delle Montagne 2002 la D.G. Turismo del Ministero Attività Produttive e della D.G. del Paesaggio e dei Monumenti del Ministero dei Beni e le Attività Culturali hanno elaborato un progetto sul sistema informativo territoriale del paesaggio del turismo montano finalizzato ad analizzare le relazioni tra aspetti paesaggistico-culturali e aspetti turistici attraverso l'estensione agli aspetti paesaggistico-culturali e turistici di un sistema già operativo da anni presso il Ministero per i Beni e le Attività culturali denominato SITAP (Sistema Informativo Territoriale Ambientale Paesaggistico).

Le due Amministrazioni hanno attivato le procedure di inserimento dei dati raccolti presso le Comunità Montane (per gli aspetti turistici) e presso le Soprintendenze (per gli aspetti paesaggistico-culturali), al fine di effettuare delle sperimentazioni e proiezioni territoriali. Le sperimentazioni effettuate, infatti, incrociando i dati turistici raccolti e informatizzati, hanno dato interessanti risultati che potrebbero essere molto utili per la programmazione di azioni che promuovano un turismo sostenibile delle aree montane e la preservazione degli elementi paesaggistico-culturali del territorio.

La base di riferimento territoriale utilizzata è proveniente, come accennato, dalla base informativa SITAP, realizzata a partire dal 1987 e contenente tutte le aree sottoposte a vincolo paesaggistico (Leggi 1497/1939 e 431/1985 dell'intero territorio nazionale).

Dalla banca dati risulta che il 17,42% dell'intero territorio nazionale è vincolato con alcune province montane che superano il 60% di area sottoposta a vincolo paesaggistico.

La base dati del SITAP contiene le seguenti informazioni geografico-descrittive: limiti amministrativi di Stato, Regione, Provincia e Comune; idrografia completa dei torrenti, fiumi e corsi d'acqua presenti nelle liste Acque Pubbliche (rif. Legge n. 431/1985 art. 1 lettera c); linee di costa e curve di livello a quota 1600 m. per le Alpi e a 1200 m. per gli Appennini e i rilievi delle isole (rif. Legge 431/1985 art. 1 lett. d). Inoltre i beni vincolati dai Decreti ai sensi della Legge 1497/1939 e 1089/1939 sono stati riportati sulla cartografia in scala 1:25000, mentre per le aree vulcaniche, le zone umide, i boschi e le foreste, i parchi e le riserve, si è fatto riferimento alla cartografia ufficialmente fornita dagli Enti competenti. Le basi geografiche di riferimento sono la cartografia ASTER dell'Istituto Geografico Militare in scala 1:25000 e le ortofoto digitali in scala nominale 1:10000.

La Direzione generale per il turismo ha raccolto, attraverso un questionario inviato a tutte le Comunità montane, informazioni su ricettività e flussi turistici, trasporti e collegamenti, strutture di informazioni turistiche, servizi sul territorio, associazioni e fruizione del territorio, risorse produttive, eventi e manifestazioni, enogastronomia, risorse turistiche del territorio. Tutti questi dati sono stati inseriti all'interno di un data base integrato nel sistema.

La Direzione generale del Paesaggio e Monumenti ha realizzato da parte sua il censimento presso le Soprintendenze per individuare gli "ambiti di interesse culturale-paesaggistico" che corrispondono a porzioni di territorio collinare e/o montano ritenuti

di particolare interesse paesaggistico/ambientale e che si distinguono dal restante territorio e da altri ambiti per la qualità e unitarietà dell'insieme, conferite dalla presenza di caratteri salienti dal punto di vista idrogeologico, morfologico, naturalistico, archeologico e storico-culturale. All'interno di ciascun ambito sono stati rilevati i più importanti "elementi/sistemi/fenomeni" di valore (cascate, fiumi, grotte parchi, foreste, monumenti isolati, centri e nuclei storici, etc.), o di disvalore (aeroporti, industrie o impianti inquinanti, autostrade, ferrovie, elettrodotti, etc.). A ciascun elemento sono state associate informazioni sull'eventuale stato di degrado sugli eventuali piani di intervento di recupero.

I dati relativi alle attività turistiche e i dati relativi agli ambiti paesaggistici sono stati, quindi, messi in relazione attraverso le loro intersezioni geografiche. In prima analisi è stata verificata la possibilità di mettere a confronto i dati turistici relativi ad una Comunità montana e i dati paesaggistici ricadenti nella stessa area geografica (ambiti paesaggistico, aree sottoposte a vincolo paesaggistico, centri storici, elementi rilevanti dal punto di vista ambiente /paesaggistico/culturale).

Con alcune metodologie è stata utilizzata, inoltre la "relazione geografica" per ottenere una redistribuzione dei dati del turismo sugli Ambiti Paesaggistici segnalando il numero di alberghi individuati dal censimento turistico al servizio dell'area individuata da un certo ambito paesaggistico.

Alle singole informazioni turistiche (alberghi, servizi, etc.), georiferite sul territorio attraverso le località abitate (fonte ISTAT, presenti nel SITAP), grazie a una procedura informatica, è stato associato un indice di prossimità-pertinenza valutato sulla base della prossimità geografica rispetto all'area dell'Ambito Paesaggistico.

Si è sperimentato anche un valore della connessione espressa in termini di distanza stradale fra l'Ambito ed i servizi turistici valutando l'accessibilità stradale degli elementi paesaggistico-culturali dai centri nei quali si concentrano i servizi turistici e congiuntamente, lo stato di ciascun elemento visitabile.

Il progetto realizzato ha fornito elementi utili per interrogare e collegare le varie tabelle facilitando una valutazione obiettiva per quanto riguarda l'aspetto turistico ed ha permesso altresì di elaborare ipotesi per una concreta possibilità di incremento e di miglioramento delle offerte per il turismo, laddove viene notata una carenza dei servizi relativi.

Il progetto è stato presentato a Roma il 22 novembre 2002 nel corso del Convegno "La Montagna tra Paesaggio e Turismo" con la partecipazione delle Istituzioni pubbliche chiamate a svolgere compiti di tutela e di sviluppo del territorio del Paese.

Attualmente la Direzione generale per il Turismo ha attivato ulteriori iniziative, in collaborazione con la Direzione generale per il patrimonio culturale e le imprese dello stesso MAP, per implementare la base di dati raccolta ed elaborata con le informazioni relative agli investimenti finanziari nelle zone di montagna ed alle specifiche caratteristiche delle imprese di montagna.

2.7 L'ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

Il CNEL nel periodo di riferimento, ha confermato il suo contributo di elaborazione e di analisi alle problematiche relative alle montagne italiane, che da quasi un decennio ne costituiscono un momento di riflessione, sia attraverso iniziative specifiche, sia attraverso la costruzione di politiche complessive che contengano proposte specifiche in favore della montagna.

Nel secondo semestre del 2002, il CNEL ha fatto il punto sul quadro istituzionale della montagna, che tuttavia è in continuo cambiamento, in considerazione degli effetti dei mutamenti costituzionali e dei lavori in corso per la riforma della legge 97/1994, ed ha proseguito il lavoro di ricerca sulla progettualità nelle aree montane, che ha costituito l'oggetto di numerosi incontri di approfondimento e di riflessione con le parti sociali e con Regioni e Enti locali.

In particolare, si ricordano: il "Forum delle Forze sociali per le montagne italiane" del 5 giugno 2002 ed il Convegno "La capacità progettuale delle Comunità montane" del 10 dicembre dello stesso anno, entrambi tenutisi a Roma presso il CNEL; i seminari territoriali a Urbino (28 giugno 2002) e Belluno (19 novembre 2002), nonché la partecipazione a numerosi incontri pubblici organizzati dalle istituzioni nazionali ed europee e dalle parti sociali.

Gli obiettivi della ricerca sulle progettualità nelle aree montane possono essere riassunti in quattro punti:

- fornire un quadro di riferimento utile alla definizione dei connotati socio-economici della montagna attraverso il confronto/definizione della "montagna" con la "non-montagna" e attraverso l'analisi e la comparazione tra gli indicatori statistici più recenti e quelli rilevati nella precedente indagine del 1998;
- esplicitare il livello e la qualità della capacità progettuale che le realtà locali sono in grado di esprimere sul territorio;
- valutare il grado di maturazione e di sensibilità dei temi legati alla valorizzazione, alla conservazione delle risorse naturali e allo sviluppo sostenibile rispetto al sistema montagna;
- verificare le differenziazioni con le quali si sono avviati tali processi, analizzando le specificità territoriali.

Nella prima parte della ricerca si è inteso fornire un quadro socio economico e statistico delle montagne attraverso lo studio di indicatori socio-demografici, economici e di contesto territoriale, cercando di metterne in evidenza anche le carenze e le lacune nella convinzione che sia necessario conoscere per intervenire. Nella seconda parte, l'analisi e l'interpretazione dei progetti avviati dalle Comunità montane negli ultimi cinque anni hanno consentito di costruire un quadro di riferimento complessivo circa la capacità espressa da questi Enti nel mettere a frutto le potenzialità dei diversi territori, le risorse utilizzate ed i settori di maggior intervento.

Si sottolineano in questa sede alcune evidenze di carattere generale che possono risultare utili ai decisori politici per individuare eventuali strumenti e/o correttivi degli

strumenti esistenti a sostegno dello sviluppo e della salvaguardia delle diverse tipologie di montagna del nostro Paese.

Innanzitutto si segnala la prosecuzione della contrazione demografica dei Comuni inferiori alla soglia dei 2.000 abitanti, in favore di quelli limitrofi di maggiore dimensione che, evidentemente, offrono maggiori opportunità di accesso ad alcuni servizi essenziali; a questo fenomeno si associa un ulteriore progressivo invecchiamento della popolazione che, per un verso, avrebbe maggiore bisogno di strumenti di assistenza socio-sanitaria - peraltro scarsamente o per nulla presenti in questi Comuni più piccoli - per l'altro, non ha la possibilità e/o lo stimolo necessari ad uno spostamento.

Riguardo alle informazioni dirette o indirette emerse dall'indagine sul campo, va innanzitutto sottolineata la numerosità delle risposte rispetto al campione (pari a quasi il 50%), così come numerosi sono stati i progetti che era stato richiesto di descrivere ed il loro grado di integrazione in vista del miglioramento del tessuto sociale, economico ed ambientale.

Su 851 progetti, 342 riguardano il Centro Italia, 298 e 211 rispettivamente il Nord e il Sud; le Comunità montane del Nord e del Centro sono state più sollecite nel rispondere al questionario rispetto a quelle del Sud, che tuttavia, nel 73,5% dei casi ha mostrato l'Ente montano soggetto proponente dei progetti contro il 70,5% del Nord e il 62,3% del Centro.

D'altra parte, nel confronto, a livello di circoscrizione geografica, tra le fonti di finanziamento nella realizzazione del progetto, il Sud presenta, in percentuale, il più alto valore relativo all'utilizzo di fondi di natura nazionale (82,9%), siano essi statali, regionali, o emanazione di fondi specifici (il Centro 70,5% e il Nord 67,5%), mentre il maggior utilizzo dei fondi comunitari si afferma nelle regioni settentrionali e centrali (rispettivamente 29,8% e 27,1%) rispetto al Meridione (16,2%). Le tre macro aree del Paese, inoltre, presentano tuttavia significative differenziazioni nell'utilizzo dei singoli canali finanziari disponibili: il Fondo per la montagna, ad esempio, si afferma nelle regioni meridionali (29% sul totale) rispetto alle regioni centrali (11,5%) e a quelle dell'Italia settentrionale (5,4%), ove sembra abbiano funzionato molto di più i fondi messi a disposizione dalle leggi regionali (28,8%). Anche nelle Regioni del centro sembrano aver avuto ampio utilizzo i fondi disponibili grazie alle normative specifiche regionali (25,7%).

Dall'analisi della tipologia progettuale emerge che, se i dati relativi all'Italia centro-settentrionale appaiono in armonia con quelli complessivi, il Meridione si discosta dall'andamento generale, in particolare per una maggiore attenzione agli interventi relativi alle infrastrutture (essenzialmente strade di collegamento) ed una presenza nettamente inferiore di iniziative di tipo culturale e di sviluppo. I dati osservano inoltre andamenti assai modesti, e di valorizzazione delle produzioni tipiche e biologiche e di servizi telematici.

I risultati dell'indagine svolta dal CNEL mostrano, dunque, una certa vitalità da parte delle Comunità montane - sia pure con diverse caratterizzazioni e punti di caduta o di eccellenza. Tra gli elementi che possono offrire spunti di riflessione circa le linee di tendenza in atto va evidenziato che vi è un numero assai rilevante di progetti avviati negli ultimi anni (oltre 2.000 per solo il 45% circa delle Comunità montane che hanno

risposto), che potrebbe in alcuni casi essere sintomo non già di una loro forte capacità progettuale, quanto piuttosto di una dispersione troppo accentuata delle risorse esistenti e di una difficoltà a stabilire una scala di priorità e di interrelazione fra i diversi progetti, tanto più quando questi abbiano durata troppo breve (inferiore ad un anno contro una durata media di tre). Inoltre, una certa attenzione va data all'andamento nel rinnovo del parco progetti che mostra un addensamento tra gli anni 1998 e 1999, seguito da un picco negativo nel 2000, da una ripresa nel 2001 e da una nuova caduta nel 2002.

Il diffondersi dei processi di programmazione negoziata dal basso, la convinzione dell'importanza del coinvolgimento delle forze economiche e sociali locali, la volontà degli amministratori locali di agire concretamente per il cambiamento ha evidentemente influito sull'affermazione di una fase propositiva in quasi tutta la penisola, che, tuttavia, può successivamente aver risentito del venire meno di adeguati sostegni, soprattutto nelle aree più deboli, segnate da scarsità di risorse umane, dall'affievolimento degli stimoli esterni e la delusione delle aspettative. In altri termini, l'instabilità istituzionale che ha caratterizzato l'ultimo quinquennio relativamente ai compiti diretti e delegati delle Comunità montane può aver inciso in alcune aree sulla capacità di dar vita a progetti e iniziative, così come, il protrarsi di tale instabilità e/o la diminuzione delle risorse disponibili, possono ulteriormente deprimere le capacità di iniziativa locali, in particolare nelle aree marginali dove, invece, sarebbe indispensabile, e quindi andrebbe assicurata un'attenzione costante all'evolversi del quadro istituzionale, all'indirizzo dei canali di finanziamento e a ogni strumento idoneo a sostenere i processi di sviluppo iniziati.

Per concludere e per meglio fornire elementi di conoscenza circa i cambiamenti che hanno caratterizzato le nostre montagne negli ultimi anni, appare opportuno riportare in questa sede alcuni dati di confronto con l'altra indagine sul campo svolta dal CNEL nel 1998, anche se il quadro conoscitivo di riferimento di quel periodo appariva molto più frammentato e poco strutturato – non bisogna dimenticare che la legge 97/1994 era in vigore da soli quattro anni, già si discuteva di una sua revisione ed era in corso di elaborazione la riforma della legge n. 142/1990 – e che l'indagine sulla progettualità si proponeva di offrire un contributo informativo unitario sui processi in atto nelle realtà montane. La stessa Relazione annuale del Comitato interministeriale della montagna non appariva ancora uno strumento sufficiente a diffondere elementi di conoscenza e di monitoraggio degli andamenti dei principali indicatori socio-economici nel territorio montano.

Il maggiore coinvolgimento e la partecipazione attiva degli attori che operano sul territorio costituisce già un indice dell'acquisizione di quella cultura partecipativa che induce i soggetti a scambiare informazioni e mettere a disposizione di analisi e ricerche il patrimonio di esperienza acquisito e maturato negli anni, senza contare che il miglior riscontro quantitativo può essere attribuito ad una più efficiente organizzazione delle strutture degli enti montani e delle risorse umane utilizzabili e, più in generale, alla maggiore disponibilità ad un lavoro di selezione dei progetti ritenuti maggiormente significativi in termini di risultati conseguiti e di grado di innovatività atteso e/o conseguito grazie alle iniziative intraprese. Nel 1998, erano stati censiti solo 116 progetti. Se allora i risultati dell'analisi segnavano il possibile "inizio di una nuova e fertile stagione di progettualità che vede nel protagonismo degli enti locali il punto di forza", se ne ricava oggi una conferma in termini di miglioramento della capacità

progettuale, traducibile a sua volta nella valorizzazione delle potenzialità intrinseche dei propri territori. Nel 2002, sono stati censiti più di 2.000 progetti ed analizzati 851. Nel perseguitamento della strategia di allontanamento dalla marginalità si riscontra, inoltre, la volontà manifestata dalle Comunità montane di acquisire una maggiore visibilità all'esterno, verso il Governo centrale e verso i territori contigui nazionali ed esteri con i quali sia anche possibile avviare confronti ed azioni integrate. La linea di congiunzione tra l'indagine del 1998 e quella del 2002 trova conferma laddove si osservi che, cinque anni fa si rilevava una limitata realizzazione delle iniziative in corso, di cui i 2/3 si trovavano nella fase di progettazione o di proposta preliminare. L'elevato numero di progetti rilevati quest'anno conferma il fatto che la stagione di dinamismo è proseguita nel tempo, tanto da offrire la possibilità, oggi, di verificare con maggiore cognizione le peculiarità e gli esiti delle iniziative intraprese. La sensazione che si ricava dall'interpretazione dei dati è che in molte aree montane, quantomeno a livello di manifestazione di intenti, la consapevolezza della necessità di convergenza tra strategie funzionali alla crescita dei sistemi locali abbia superato le logiche di interventi puntuali.

Inoltre, se nel 1998 affiorava una realtà montana in cui si iniziavano a valorizzare le caratteristiche ambientali e rurali, ma in cui si andava affermando un'attenzione a nuovi modelli di sviluppo in grado di irrobustire il tessuto locale inserendolo in un contesto 'aperto' agli altri luoghi, questa linea di tendenza appare oggi confermata e rafforzata, seppur con alcune differenze. L'indagine del 2002 mette in luce – confermandolo – l'aspetto che maggiormente proietta i territori montani in un contesto idoneo a reagire agli stimoli provenienti dalle esigenze di vita delle popolazioni residenti. L'attenzione ai servizi alle persone, alle imprese ed alle attività produttive in generale conferma quanto sostenuto. In particolare, sembra ormai essersi consolidata la cultura dell'unione tra Comuni, soprattutto se di piccole dimensioni, al fine di convogliare risorse finanziarie ed umane all'obiettivo del miglioramento dell'erogazione di servizi rivolti al cittadino.

Con riferimento, invece, alle tematiche specifiche di maggiore interesse si osservano alcune differenze rispetto al passato, pur con le dovute specificità territoriali: il tema che prevale e che si integra anche con aspetti più strettamente economici, appare quello della riqualificazione degli ecosistemi naturali, con particolare riferimento all'assetto idrogeologico, al recupero ambientale ed alla forestazione, cui va aggiunta una consistente attenzione dedicata a quelle opere che a grandi linee sono ricomprese nella tipologia delle infrastrutture, ma che si traducono per lo più nella realizzazione di strade di collegamento tra Comuni o tra aree rurali. A questo proposito va detto che, se la ricerca cercava elementi di conferma circa lo sviluppo delle Comunità montane in funzione di stimolo allo sviluppo endogeno, facendo leva sulle scarse risorse finanziarie e sulla capacità progettuale disponibile, pur riconoscendo la quantità e la qualità del lavoro da fare, e la scarsa disponibilità di finanziamenti pubblici, oggi si è arrivati semplicemente al di là della possibilità di risoluzione da parte degli enti locali di più piccola dimensione, nonostante lo sforzo evidente – soprattutto in alcuni ambiti – di coinvolgere aree più estese e livelli di governo superiori.

Il tema delle infrastrutture, che fa parte di questa categoria di interventi, ha da sempre impegnato gli studiosi nel tentativo di stabilire un processo di causa-effetto tra questa e la crescita economica e/o fra investimenti in questo campo e lo sviluppo. Pur nell'attribuzione, non sempre univoca, di ruolo alla dotazione infrastrutturale come

motore di sviluppo di una determinata area, nello specifico della montagna l'infrastrutturazione risulta oltremodo importante non fosse altro per l'oggettivo miglioramento che induce nella qualità della vita dei residenti, inibendone l'esodo. Elementi di valutazione analoghi si riscontrano in altre ricerche che riguardano le aree montane.

Dall'analisi delle priorità assegnate nei Piani di sviluppo socio economico delle Comunità montane, anche se solo un terzo di quelle che hanno risposto al questionario hanno inviato il Piano, sembra, infine, emergere nettamente una attenzione prioritaria alla tipologia dei servizi, una, molto inferiore, a quella delle infrastrutture. Dalla lettura incrociata dei progetti e delle priorità dei Piani – seppure riferiti a universi solo parzialmente confrontabili – appaiono evidenti le difficoltà che le Comunità montane si trovano a dover affrontare in un quadro istituzionale non stabile e di competenze incerte e variabili nel tempo. Per un verso, infatti, la domanda di servizi adeguati, di trasporti pubblici su scala locale, di strutture sanitarie e di istruzione facilmente raggiungibili dalle popolazioni è pressante e difficilmente eludibile dagli Enti locali più strettamente a contatto con le popolazioni stesse (la frequenza delle voci relative ai servizi alla persona ed all'impresa è molto elevata); per l'altro, l'avvio di progetti di sostegno alle attività produttive è altrettanto importante per evitare l'esodo dei soggetti più giovani ed innescare un circuito virtuoso di sviluppo, così come lo stimolo ad attività culturali con il duplice obiettivo di aumentare l'attrazione turistica ed offrire momenti di svago ai residenti (anche questi temi mostrano una alta priorità). Non ultimo va ricordato il recupero ambientale, che è evidentemente argomento al centro dell'attenzione di chi si trova a combattere contro eventi climatici ingovernabili e che mostra la frequenza in assoluto più elevata tra le priorità segnalate nei Piani.

Le Comunità montane si trovano, dunque, strette tra la responsabilità di rispondere alle esigenze primarie della popolazione residente e la consapevolezza della necessità di un disegno programmatico di più ampio respiro in grado di valorizzare e mettere a sistema la conoscenza capillare del territorio e delle sue caratteristiche. Il momento di sintesi tra queste istanze, entrambe condivisibili ma, nei fatti, contrapposte, è costituito dalla capacità di organizzare attorno ad un progetto concertato, tutte le forze istituzionali, economiche e sociali, ciascuna con il proprio bagaglio di competenze, risorse, responsabilità. In altri termini, la varietà delle opzioni e dei possibili obiettivi non facilita le scelte degli amministratori locali e, anzi, tende a complicare il quadro d'insieme soprattutto quando la Regione, a sua volta, non agisca esplicitamente incanalando scelte e risorse e non risulti possibile una stretta collaborazione fra i diversi livelli di governo del territorio.

E' stata più volte sottolineata dal CNEL, nei documenti ufficiali e nei momenti pubblici di riflessione e discussione, l'evidenza che il sistema montano italiano – insieme complesso di aspetti naturalistici, sociali, storici, culturali ed economici – vive un equilibrio precario, il cui mantenimento necessita di un dosaggio accurato di strumenti di governo del territorio, di interventi economici, sociali e ambientali mirati.

La stagione di grandi cambiamenti non solo in l'Italia sul fronte dell'assetto costituzionale, ma anche nell'Unione europea e le politiche di sostegno dei settori e delle aree più esposte, ha effetti innegabili che non mancheranno di farsi sentire. Basti pensare, quanto al primo ambito, all'applicazione del nuovo Titolo V della Costituzione,

che ancora non può dirsi a regime, e alla costruzione di nuovi livelli di competenze, mentre è in discussione la regionalizzazione di altri settori già di livello statale; alle ipotesi di riforma della legge 97/1994; alla ventilata possibilità di ridefinire la montagna. In ambito comunitario invece vanno evidenziate, in particolare, le seguenti tematiche: la discussione circa una ridefinizione della Politica Agricola Comune (PAC); l'ingresso dei Paesi dell'Est nell'Unione ed il mancato riconoscimento di una specificità montana nel disegno delle politiche europee.

In particolare, il rinnovo della PAC a metà percorso - documento approvato negli ultimi giorni del giugno 2002 - sollecita una riflessione approfondita a livello nazionale circa l'importanza che l'agricoltura montana e alto collinare, riveste per il nostro Paese e, nello specifico, per l'economia della montagna. A fronte, infatti, della disponibilità di molti prodotti a prezzi più contenuti provenienti da Paesi extracomunitari, ed alla progressiva riduzione dei sostegni interni, anche per effetto degli accordi commerciali multilaterali, la nostra agricoltura non può che emergere soprattutto attraverso la valorizzazione della qualità e tipicità del prodotto offerto. Tale qualità, tuttavia, va perseguita non solo attraverso i prodotti di nicchia ed i marchi ormai diffusi, ma anche con un innalzamento qualitativo di più ampie quote della nostra produzione, usufruendo di strumenti quali gli accordi volontari di filiera.

Su quest'ultimo punto e con un'attenzione al loro utilizzo nelle aree montane e marginali, il CNEL ha svolto un lavoro di concertazione e stimolo con tutti gli operatori della filiera. Il CNEL si sta anche impegnando sul versante dello sviluppo rurale per individuare, con le forze sociali e con i diversi livelli di governo locale, un modello di sviluppo che metta a sistema le risorse delle città con le potenzialità insite nei territori limitrofi e segnatamente nei Comuni di dimensione minore. A questo riguardo negli ultimi mesi si sono tenuti due incontri: uno a Melfi, dedicato all'approfondimento delle realtà dei piccoli Comuni meridionali; uno a Firenze, per analizzare la situazione al Centro Nord, a partire dall'esperienza attuata dal Consorzio della Maremma, il cui territorio coincide con la provincia di Grosseto e che vede impegnati insieme il Comune, la Provincia e la Regione.

E' evidente che tutto ciò comporta, per un verso, elementi di instabilità, per l'altro, offre nuovi elementi di riflessione e di ricerca di partenariato fra i diversi soggetti impegnati sul fronte del governo e dello sviluppo del territorio.

In questa fase di transizione e di consolidamento delle competenze e delle responsabilità, il CNEL ha sottolineato nel testo di Osservazioni e Proposte sull'VIII Relazione sulla montagna, l'importanza di sostenere un ruolo di coordinamento propositivo a supporto ed elaborazione di una strategia nazionale anche in sede Comunitaria. Solo così, infatti, è possibile individuare e scegliere oculatamente le politiche di sviluppo della montagna, cercando di connettere le politiche di sviluppo rurale e di servizi, da un lato, e, dall'altro, con interventi di prevenzione delle catastrofi naturali (suolo, acque, foreste) e di gestione attenta delle risorse dei parchi nazionali e regionali già esistenti sul territorio.

Dall'attività che si è svolta nel corso dell'Anno Internazionale delle Montagne, emerge in modo sempre più pressante il ruolo positivo della progettualità locale, ovvero della capacità di interpretare correttamente le potenzialità di un territorio e di trasformarle in progetti di sviluppo,

inserendoli, poi, altrettanto correttamente nei Piani di sviluppo delle Comunità montane e delle Regioni di appartenenza in modo tale da poter attingere non solo alle risorse nazionali – peraltro scarse – ma anche a quelle dei fondi strutturali, di *LEADER*, di *INTERREG*, di *LIFE*. La scelta dei progetti più idonei a valorizzare le risorse di ciascuna area, è fondamentale per completare, ottimizzare ed integrare le iniziative già finanziate prima di avviare nuove attività; su questo si fonda infatti la scommessa di uno sviluppo integrato che individui gli obiettivi da perseguire, in funzione delle caratteristiche e delle problematiche prioritarie di ciascuna area.

Cap. 3 –Progetti di interesse nazionale

3.1 IL PROGETTO APE – APPENNINO PARCO D’EUROPA

L’analisi della situazione territoriale

Nell’ambito del Progetto APE – Appennino Parco d’Europa, già presentato ed illustrato nelle precedenti Relazioni sullo stato della Montagna, il Ministero dell’Ambiente e Tutela del Territorio nel 1999 ha commissionato uno studio al Centro Europeo di Documentazione sulla Pianificazione dei Parchi Naturali del Politecnico di Torino per analizzare lo stato e le prospettive del sistema appenninico, finalizzato a favorire l’avanzamento del progetto APE ed ad orientare le politiche di pianificazione e di gestione del sistema stesso, contribuendo altresì alla definizione delle linee di assetto del territorio nazionale.

Al fine di dare un quadro coerente alle attività da svolgersi all’interno del Progetto APE, lo studio del Politecnico di Torino ha avuto i seguenti obiettivi:

- proporre un’interpretazione del sistema appenninico tenendo conto in particolare dello stato di coesione delle Regioni appenniniche e dei loro sistemi locali, delle loro opportunità e difficoltà di integrazione, della consistenza e del ruolo dei sistemi ambientali e paesistici;
- proporre una o più visioni strategiche per orientare e mettere in rete politiche e interventi (con particolare, ma non esclusivo, riguardo ai sistemi di parchi e di reti ecologiche e alle reti di fruizione paesistica e culturale del territorio) al fine di identificare strategie integrate di sviluppo locale sostenibile e per un efficace inserimento dei sistemi locali nel contesto europeo;
- individuare i soggetti territoriali, le forme più opportune di aggregazione ed i livelli di governo, i soggetti istituzionali e gli attori sociali da coinvolgere nei processi di valorizzazione del sistema appenninico;
- definire criteri e sistemi di valutazione delle coerenze e compatibilità tra le diverse politiche di rete, programmi e progetti, identificando potenziali di integrazione, complementarità e sinergie ma anche incompatibilità e potenziali interferenze;
- individuare aree o situazioni di particolare criticità o interesse, su cui innescare progetti, sperimentazioni ed azioni concrete, con particolare riferimento ai “progetti pilota” previsti dal Programma d’Azione.

Il rapporto finale della ricerca dal titolo “APE – Progetto Appennino Parco d’Europa: Ricerca Inter-Universitaria sull’Infrastrutturazione Ambientale e le Prospettive di Valorizzazione della Fascia Appenninica nel Quadro Europeo” è stato presentato nel corso della Seconda Conferenza delle Aree Protette svoltasi nell’ottobre 2002 a Torino.

La ricerca si è incentrata in particolare sulla sequenza degli spazi naturali e seminaturali che si snodano per tutta la lunghezza dell’Appennino, includendo il sistema delle aree protette, le foreste e le altre aree di elevato interesse paesistico che ne

assicurano la continuità ambientale, conferendole un ruolo strategico nell'assetto ecologico europeo.

La ricerca fa esplicito riferimento alle intese già intercorse a livello istituzionale su APE nonché al programma di azione approvato il 7 marzo 2000 dal gruppo tecnico costituito presso la Commissione per lo Sviluppo Sostenibile del CIPE.

Per l'attuazione della fase iniziale del Progetto APE la delibera CIPE del 1 febbraio 2001 ha destinato 18.075.990 euro al finanziamento di quattro progetti pilota:

- “Una città di villaggi tra Padania e Tirreno” (capofila Regione Toscana);
- “Infrastrutturazione ambientale della Valle del Sentino” (capofila Regione Abruzzo);
- “Le vie materiali e immateriali della transumanza” (capofila Regione Abruzzo);
- “Appennino meridionale: il monachesimo e il latifondo agrario” (capofila Regione Calabria).

Le Regioni interessate dai progetti pilota hanno presentato al Ministero dell'Ambiente le prime schede di monitoraggio relative agli interventi previsti.

Una città di villaggi tra Padania e Tirreno

Il progetto pilota “Una città di villaggi tra Padania e Tirreno”, suddiviso nei 3 interventi “Sulle antiche vie”, “Il paesaggio del castagno” e “L'uomo e il territorio”, ha come capofila la Regione Toscana, che partecipa al progetto insieme alla Regione Liguria e alla Regione Emilia Romagna.

L'intervento “Sulle antiche vie”, che si articola in 9 sottoprogetti, prevede la realizzazione di interventi di restauro conservativo di antiche rocche e del tracciato originario di antiche vie e di valorizzazione delle memorie storiche presenti lungo il percorso, la realizzazione di una rete di itinerari ciclabili ed equestri, di nodi di interscambio, di aree di sosta e di altre piccole riqualificazioni ambientali ed infrastrutturali che consentano una fruibilità delle aree parco al fine di facilitare la rivalutazione ambientale e culturale delle aree che hanno aderito al progetto e di promuovere un turismo sensibile e rispettoso nelle aree più interne delle regioni interessate.

L'intervento “Il paesaggio del castagno” si articola in 5 sottoprogetti e prevede una serie di interventi mirati alla rivalutazione degli antichi boschi di castagno e della ristrutturazione e riqualificazione di piccole infrastrutture rurali. Tali attività consentiranno lo sviluppo di attività di turismo e culturali legate al bosco di castagno e alla sua storia naturale e socio culturale.

L'intervento “L'uomo e il territorio” è quello che ha raggiunto il più avanzato stato di realizzazione. Per quanto riguarda i sottoprogetti che si svolgono a quote comprese tra m. 800 e 1600 s.l.m., sospesi nel corso della stagione invernale, si prevedono stati d'avanzamento lavori piuttosto consistenti nel corso della stagione estiva.

L'intervento “L'uomo e il territorio”, con l'unico sottoprogetto “Costruire insieme la difesa del suolo”, viene ad interessare tutto il territorio del Parco regionale delle Alpi Apuane e prevede attività di riqualificazione del suolo e delle reti idrauliche. Il

sottoprogetto si articola in due fasi: la prima fase caratterizzata da attività di animazione, che cercherà il coinvolgimento delle comunità locali in queste attività in modo da garantire il consenso locale al programma di interventi così come la sostenibilità delle attività nel lungo periodo; la seconda relativa alla realizzazione del progetto esecutivo già approvato.

Ad oggi, l'attività svolta, ha interessato principalmente la prima fase con l'affidamento dell'incarico di animatore e di tecnico di sostegno alle azioni di difesa del suolo che stanno svolgendo una serie di incontri con la popolazione residente nel parco.

Le vie materiali e immateriali della transumanza

Il progetto pilota “Le vie materiali e immateriali della transumanza” ha come capofila la Regione Abruzzo e interessa anche le Regioni Molise e Puglia. Il progetto prevede opere quali la sistemazione di sentieri, l'allestimento di un Museo della Transumanza, il recupero del patrimonio dei tratturi, la valorizzazione di aree ad elevato valore naturalistico, la realizzazione di parchi fluviali, centri visite e si divide in quattro Azioni Strategiche: “Il *Marketing d'Area*”, “Gli Sportelli informatici assistiti”, “Gli spazi fisici” e “Gli accessi materiali alle aree protette ed ai parchi”.

L'azione “Il *Marketing d'Area*” intende integrare le attività già in corso di realizzazione da parte della Regione per mettere in pratica le opzioni scaturite dall'analisi delle potenzialità del territorio. In sintesi lo scenario strategico individua le opzioni e gli orientamenti principali per la strategia di *marketing d'area* del territorio di APE, gli interventi strategici e l'indicazione del livello di priorità, la valutazione della fattibilità economico-finanziaria, giuridica ed ambientale e i capitolati tecnici dei singoli progetti esecutivi.

L'area strategica “Gli Sportelli Informatici Assistiti” svilupperà le necessità di creazione dei sistemi informativi utili a migliorare l'offerta delle specificità ambientali - culturali delle aree potette ed in generale del progetto APE. L'offerta di servizi, che si effettuerà attraverso una “rete civica” con accesso ad Internet attraverso connessioni ISDN (Integrated Services Digital Network) in una prima fase prevede l'erogazione dei servizi di base quali: INPS, Banche, Poste, Prenotazione ASL e Telemedicina.

Sarà previsto uno specifico portale Internet dedicato alla montagna abruzzese, attraverso il supporto a siti già esistenti, quale quello dell'UNCEM Abruzzo e quello della Regione. Tale portale dovrà fornire direttamente alcuni servizi e costituirà il punto d'accesso ai servizi forniti anche da altri Enti.

L'obiettivo è la realizzazione di una rete telematica nei territori montani che funga anche di supporto agli altri progetti specifici, che sia correlata a quella della Pubblica Amministrazione e che sia ripetibile in altri ambiti.

L'azione “Gli Spazi Fisici” si concretizza nella individuazione di sistemi infrastrutturali coerenti con il territorio mirati al sostegno della ricettività specifica per ogni diversa tipologia di turismo tipica del territorio dell'area di progetto. Le attività si focalizzeranno principalmente nel recupero delle disponibilità di residenze per una utenza turistica, allo sviluppo organico di centri di servizio ed assistenza per i residenti e

per i turisti, al recupero e riqualificazione dei percorsi storici della transumanza, ad interventi di recupero di beni dalla valenza storico - architettonica.

“Gli Accessi Materiali alle Aree Protette ed ai Parchi” ha come finalità principale quella di migliorare l’accessibilità dell’area in maniera tale da valorizzare al meglio le sue risorse e le sue componenti ambientali. L’intervento si articola secondo una scaletta di azioni aventi la funzione di massimizzare l’accessibilità ai territori contestualmente ad una minimizzazione dei livelli d’impatto ambientale, razionalizzare la viabilità ordinaria e sviluppare funzioni di supporto all’accessibilità e alla vivibilità dei territori, recupero dei percorsi storico culturali propri del mondo rurale con relativa destinazione a percorsi di accesso e di fruizione dei territori, identificazione di percorsi ideali di avvicinamento ai Parchi ed alle aree protette attraverso la riduzione di impatti e la valorizzazione dei “punti di accesso” per i visitatori (piazzole, punti panoramici, ecc.), individuazione e messa in opera di nodi o portali con collegamento in rete.

Infrastrutturazione ambientale della Valle del Sentino

Il progetto pilota “ Infrastrutturazione ambientale della Valle del Sentino”, con Regione capofila Abruzzo e con il coinvolgimento di Marche e Umbria, tende a stabilire e rinforzare le connessioni ambientali e storico culturali fra queste regioni avvalendosi della valle del Sentino quale *trait d’union* fisico e territoriale. Il progetto prevede interventi infrastrutturali di tipo ambientale, archeologico e turistico.

Fra le attività di tipo ambientale si possono citare quelle per la interconnessione fra il Parco Gola della Rossa e di Frasassi e il Parco di Montecucco , recupero di sentieri di collegamento fra aree di interesse ambientale e storico.

Fra le attività di valorizzazione culturale si segnalano gli interventi interessanti l’area archeologica di Sassoferato e il sito paleontologico di Valdorbia.

Per lo sviluppo di attività di fruizione dell’area sono previsti interventi per il ripristino di sentieri, rifugi e la creazione di strutture quali piste ciclabili.

Appennino meridionale: il monachesimo e il latifondo agrario

L’azione portante del progetto pilota “Il Monachesimo e il latifondo agrario ivi compresa la via Istmica e l’antica Lucania”, ha l’obiettivo di riconnettere le aree protette appenniniche, dal Parco regionale del Matese al Parco nazionale dell’Aspromonte, attraverso azioni infrastrutturali all’interno delle aree protette e nei territori di interconnessione tra le stesse, definendo un primo sistema di infrastrutturazione di tipo di percorsi naturalistici, storico-culturale e di sviluppo turistico, condiviso e di esperienze tra le comunità regionali interagenti nel progetto. Gli interventi sono integrati e coerenti con il lavoro per le Reti Ecologiche Regionali secondo i P.O.R. di Basilicata, Calabria e Campania.

In tale direzione si è perseguito l’obiettivo della creazione di una vera e propria rete formata da percorsi e nodi, con la particolare connotazione storica riferita agli antichi percorsi di crinale, al monachesimo e al latifondo agrario, al demanio armentizio e alla relativa maglia dei tratturi che hanno profondamente caratterizzato lo scambio

culturale e socio-economico di comunità isolate da complessi montuosi accidentati e da un reticolo fluviale tumultuoso.

Tra le attività volte ad incrementare le connessioni ambientali e storico culturali fra le regioni possiamo citare il recupero della via Istmica oltre ad una serie di interventi ambientali volti alla sistemazione di sentieri, segnaletica e strutture museali e di educazione ambientale nelle tematiche di progetto. Tra le attività proposte a livello regionale si segnala la sistemazione e il recupero del Tratturo Regio “Calciano – Monte Croccia”, antica via della transumanza ora nel territorio del Parco regionale Gallipoli Cognato e il recupero e la valorizzazione del complesso monastico dell’Abbazia di San Michele Arcangelo a Monticchio, del castello di Calciano e delle chiese rupestri del materano in Basilicata.

Si ricordano inoltre la valorizzazione dell’area di Santa Maria della Certosa di Serra San Bruno, dell’itinerario Frassati e una serie di interventi infrastrutturali riguardanti itinerari storico religiosi culturali, corridoi ecologici, nonché servizi territoriali e di educazione ambientale per la creazione di “ Una Rete di Monasteri, Borghi e Castelli per Antichi e Moderni Viandanti” in Calabria.

Mentre in Campania ha un grande rilievo il lavoro relativo alle infrastrutture per il complesso centrale appenninico del Partenio – Picentini e per la definizione di un collegamento Ovest – Est dalle coste tirreniche al confine con la Basilicata.

3.2 IL PROGETTO FORESTA APPENNINICA

Il Progetto Foresta Appenninica è un programma diversificato, volto al rafforzamento del sistema dei Consorzi Forestali nelle aree forestali sulla dorsale appenninica.

Il progetto è stato ideato dal Consorzio Nazionale per la Valorizzazione delle Risorse Forestali e delle Aree Protette di Fronte (PU), che rappresenta la struttura operativa della Federazione Italiana delle Comunità Forestali (Federforeste) e ripropone un'azione integrativa del lavoro svolto in quest'ultimo decennio da Federforeste.

Il progetto è stato quindi concepito, come un'iniziativa concertata con la realtà dei Consorzi Forestali, con lo scopo di rafforzare la capacità operativa degli stessi, di migliorare i livelli operativi, adeguandoli alle esigenze di una Gestione Forestale Sostenibile, di attivare strumenti adeguati alla nuova realtà che comporta anche integrazione a livello degli orientamenti in materia di sviluppo rurale previsti dall'Unione Europea, di proporre innovazioni gestionali e tecniche, individuando gli strumenti per renderle accessibili ed efficaci, di analizzare le criticità e le potenzialità del sistema associativo forestale e proporre soluzioni adeguate e di stimolare la capacità imprenditoriale degli stessi.

Le iniziative previste riguardano principalmente la realizzazione di interventi integrati volti al raggiungimento di due distinti obiettivi il Rafforzamento del sistema Consorzi Forestali e la Realizzazione di interventi prototipali.

Per la realizzazione di tali iniziative il contributo di Federforeste e degli Enti ad essa associati può essere senz'altro considerato elemento fondamentale per l'attuazione di "azioni organiche e coordinate" identificate dalla Legge 31 gennaio 1994 n°. 97, per la specificità dei Consorzi Forestali, per la logica del progetto medesimo, per l'effettivo contributo alla salvaguardia del patrimonio ambientale e la razionale valorizzazione di tutte le risorse che le zone montane possono esprimere e come contributo per la creazione di nuovi posti di lavoro e per accrescere la stabilità residenziale.

Obiettivi del progetto

Gli obiettivi del progetto investono in maniera prioritaria i seguenti punti:

- consolidare e potenziare la rete dei Consorzi Forestali e delle altre strutture di gestione associata già presenti in alcune zone rurali dell'Appennino e delle Isole;
- attivare strumenti gestionali che rafforzino la capacità di difesa e di ampliamento delle aree demaniali ad uso collettivo, sia come alternativa forte ai guasti dell'isolamento rurale e per il suo uso rurale, con una razionale delle risorse disponibili;
- rafforzare la capacità organizzativa e gestionale dei Consorzi Forestali e delle diverse strutture di gestione associata con particolare riferimento alla Gestione Forestale Sostenibile;
- favorire tutte quelle iniziative che sono tese a sviluppare nuova imprenditorialità nella gestione e nel governo del bosco e dell'ambiente rurale e montano;

- contribuire e costituire anche occasioni di nuova occupazione, sia specializzata che qualificata nelle aree montane;
- uniformare i modelli organizzativi di gestione forestale tra i vari Consorzi anche al fine di attivare strumenti di verifica e di autocertificazione qualitativa;
- sviluppare iniziative economicamente valide, per il consolidamento residenziale delle popolazioni ancora presenti sul territorio ed anche per sviluppare nuove potenzialità occupazionali ed attività imprenditoriali, non rivolte esclusivamente al solo legno.

Il Progetto Foresta Appenninica, dopo la prima fase preliminare relativa alle esigenze di costituzione di un gruppo di progetto, ha avviato – a partire dal 2002 - la gestione del programma per le azioni volte al rafforzamento del sistema dei Consorzi Forestali e ricomprese nel I Stralcio Funzionale del progetto nelle Azioni 1-4 che riguardano:

- Azione 1. Promozione di nuove strutture di gestione territoriale e piano di comunicazione del sistema dei Consorzi;
- Azione 2. Stages per giovani laureati in Scienze Forestali e Ambientali nelle strutture dei Consorzi Forestali;
- Azione 3. Omogeneizzazione degli strumenti di gestione e delle procedure per la gestione delle strutture associate ed interventi di tutoraggio al sistema dei Consorzi Forestali;
- Azione 4. Progetti e programmi potenziali a favore dei singoli Consorzi nell'ambito dei Piani di Sviluppo Rurale promossi dalle singole Regioni.

Per la migliore riuscita dell'iniziativa, è stato tra l'altro ritenuto opportuno stipulare un Protocollo d'Intesa tra la Federforeste e l'UNCEM (Unione Nazionale dei Comuni, Comunità Montane, Enti Montani) al fine del miglior coinvolgimento delle Comunità Montane nel processo di costituzione di nuove realtà consortili per la gestione associata dei comprensori forestali delle aree interne.

Tra le attività di carattere organizzativo predisposte dal gruppo di progetto, si segnala anche la predisposizione del *Vademecum di contabilizzazione e rendicontazione delle attività di progetto*, consegnato ai fornitori esterni per attenersi alle modalità di rendicontazione delle attività progettuali riconducibili alla normativa comunitaria attualmente vigente. E' stato, inoltre, predisposto un *Protocollo di Intesa* per l'assunzione di un formale impegno, soprattutto di valore morale, tra gli Enti interessati alla costituzione di un consorzio forestale, propedeutico alla formalizzazione con atto pubblico della struttura consortile.

Il progetto prevedeva⁽⁵⁾ all'interno della prima azione 3 sub-azioni il cui stato si attuazione viene di seguito illustrato.

⁵ Il progetto, come specificato alla fine del paragrafo, avrà in futuro una diversa articolazione.

1. Analisi e verifica delle condizioni strutturali per la creazione di nuovi Consorzi Forestali

L’azione è mirata a realizzare studi di fattibilità nei comprensori territoriali individuati e previsti nel progetto operativo.

Mediante questa iniziativa si vuole determinare la fattibilità tecnica ed economica per la realizzazione di strutture associate agro-ambientali imprenditorialmente valide dal punto di vista tecnico ed efficienti dal punto di vista gestionale ed organizzativo e nello stesso tempo individuare linee e progetti di sviluppo imprenditoriale che tali strutture consortili potrebbero portare avanti con successo nel breve periodo, individuando le fonti di copertura e il ritorno economico di tali programmi.

Sono già state svolte attività per la verifica delle condizioni necessarie per la costituzione di Consorzi Forestali nei Comuni di Leonessa (RM), Saracinesco (RM), Dorgali (NU), Serravalle C.le (CZ), Fabriano (AN), Carpineto Romano (RM) e nella Comunità Montana della Sila Greca (CS).

Per alcune aree, considerato che pur in presenza della costituzione giuridica, i Consorzi non svolgono attività operativa ed associativa, i tecnici incaricati hanno segnalato l’esigenza di rafforzare l’esistenza e stimolare tali Consorzi con la elaborazione di un “Piano di Impresa” per rafforzare le capacità operative e fornire le necessarie indicazioni anche nel rapporto con la pubblica amministrazione.

Attualmente è in corso di attuazione l’elaborazione di 3 studi di fattibilità, relativi al Comune di Leonessa (RI) ed Università Agrarie dello stesso Comune, al Comune di Carpineto Romano (RM) ed altri unitamente alla 13^a e 18^a Comunità Montana per una superficie di 70.000 Ha, ed infine al Comune di Saracinesco (RM) di Rocca Canterano.

1.2 Attività convegnistica

La realizzazione della “Attività convegnistica” considerata la funzione istituzionale e la rappresentatività della stessa nel settore forestale con particolare riferimento alla gestione associata, è stata affidata a Federforeste.

L’azione ha consentito di realizzare convegni nei comprensori individuati in sede progettuale e costituisce attività promozionale e di informazione sul territorio circa le problematiche connesse alla gestione territoriale di comprensori forestali delle aree interne.

Affinché da tale attività promozionale possa scaturire la costituzione di nuove realtà associative, Federforeste ha organizzato anche vari *incontri preparatori-promozionali* che hanno coinvolto i soggetti potenzialmente interessati alla creazione di Consorzi Forestali.

La Federforeste ha, inoltre, realizzato la specifica attività programmata indicata nel Progetto Foresta Appenninica (convegni) ed in particolare:

- 1° Convegno Subiaco (RM) - (2 aprile 2002) – “Ambiente e Foreste - Gestione Associata delle aree interne: prospettive di sviluppo”;
- 2° Convegno Frontone (PU) – (11 maggio 2002) – “L’attuazione dei Decreti Legislativi 227 e 228 per la gestione associata delle aree forestali e pascolive”;

- 3° Convegno Bobbio (PC) - (4 ottobre 2002) - “La gestione Forestale per la valorizzazione delle risorse territoriali”.

Infine per quanto concerne l'attività di promozione delle strutture consortili la Federforeste ha inoltre organizzato assemblee informative che hanno coinvolto i soggetti interessati alla costituzione di nuove realtà di gestione associata stante la particolare e significativa presenza di proprietà collettiva e beni di uso civico presenti nella Dorsale Appenninica.

1.3 Realizzazione di un portale internet per il settore forestale

Il Consorzio Nazionale ha affidato a Federforeste anche la gestione della “Realizzazione di un portale internet per il settore forestale”.

L'azione è mirata alla realizzazione di un portale sul settore forestale per la diffusione di informazioni di carattere specialistico che rientrano nella fattispecie delle informazioni proprie di una organizzazione come Federforeste che ha una vasta rappresentanza sociale e una forte ramificazione sul territorio. Il portale verticale internet è stato denominato come sopra, proprio per voler rimarcare la centralità di Federforeste.

Il progetto esecutivo è così articolato:

- Informazioni generali sul sito e su Federforeste (cos'è la Federazione, mappa del sito, spazio riservato al Progetto Foresta Appenninica);
- Banca dati on-line sul sistema associativo forestale italiano con l'indicazione delle superfici gestite;
- Collegamento al sistema informativo della Montagna (SIM) gestito dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali;
- Collegamento ai siti delle strutture di gestione forestale associate a Federforeste;
- Notizie del settore forestale;
- Area editoriale con la consultazione in linea della Rivista Bosco Ambiente e la consultazione della Rivista su base storica dei documenti elaborati da Federforeste e delle attività sviluppate;
- Forum per il settore forestale;
- Motori di ricerca per la visualizzazione dei contenuti del sito;
- Banche dati on line (informazioni di mercato, informazioni legislative, informazioni tecniche ed informazioni varie);
- Collegamento delle Associazioni partecipate da Federforeste;
- Collegamento dei “siti amici” del portale.

Con tale documento il gruppo di informatici e collaboratori individuato da Federforeste ha avviato l'attività di analisi dell'architettura informatica e lo sviluppo della parte grafica del portale.

Nello stesso tempo Federforeste ha iniziato la raccolta, la selezione e l'informatizzazione dei dati che inserirà, previa analisi e valutazione, nel sito internet.

2. *Stages per i giovani laureati in scienze forestali nelle strutture dei consorzi forestali*

Lo scopo è di realizzare degli *stages* formativi per giovani laureati in Scienze Forestali e Ambientali al fine di incrementare le loro potenzialità professionali con un'esperienza formativa diretta sul campo del tipo *on the job training*.

L'affidamento dell'Azione alla stessa Federforeste è giustificato oltre che per lo stretto rapporto di Federforeste con il mondo accademico ed universitario ed anche per la diretta collaborazione con l'Istituto di Studi Superiori sulla Montagna, promosso dall'Associazione stessa.

La proposta operativa degli *Stages*, scaturita da valutazioni sviluppate con i Docenti Universitari, è stata fatta propria da Federforeste e sottoposta al Consorzio Nazionale per l'assenso procedurale attraverso un documento programmatico che presenta la seguente struttura:

- Relazione Generale;
- Articolazione degli Stages (descrizione del programma di stages);
- Modello di "Bando per l'assegnazione delle Borse di Studio per laureati in Scienze Forestali ed Ambientali per Stages presso i Consorzi Forestali nelle Regioni Centro Meridionali";
- Programma didattico (descrizione del programma e individuazione dei docenti);
- Modulo di Convenzione tra lo stagista e il Consorzio Forestale ospitante;
- Richiesta di ammissione agli *stages*.

3. *Omogeneizzazione degli strumenti e delle procedure per la gestione delle strutture associate ed interventi di tutoraggio al sistema dei consorzi forestali*

Il Consorzio Nazionale, d'intesa con il Comitato di Gestione del Progetto Foresta Appenninica, stante la complessità ed articolazione dell'azione tre, ha ritenuto che le attività previste dalla stessa venissero sviluppate e coordinate, certamente con la presenza e partecipazione di qualificate collaborazioni esterne, direttamente dallo stesso Consorzio Nazionale unitamente al Comitato di Gestione.

Ciò principalmente per il fatto che la predetta azione rappresenta elemento di particolare importanza per la vita dei Consorzi e conseguentemente per le attività di sostegno e di assistenza tecnica che agli stessi dovrà fornire Federforeste e lo stesso Consorzio Nazionale.

Infatti trattandosi di norme strumentali e procedurali per le attività di gestione non solo di carattere tecnico, ma anche amministrativo, finanziario, giuridico, occupazionale e formale, la loro omogeneizzazione e la loro applicazione unitaria e coordinata, non solo per le strutture associate, ma anche per i Consorzi Forestali, e tornare ai Consorzi Forestali, perché diventata utilizzata e condivisa da parte di tutti, non può che essere conclusa dopo le necessarie indagini conoscitive, le valutazioni di merito, la proposizione di quanto ritenuto utile e necessario e la conseguente valutazione d'ordine tecnico, amministrativo e giuridico-legale.

E' stato pertanto conferito un primo incarico, per la ricerca e la raccolta di tutto il materiale possibile da reperire, sia presso i Consorzi in attività e non solo presso i più noti, ma anche dove esistono difficoltà e problemi, in modo da evidenziare la

funzionalità delle diverse strutture associate. Ciò soprattutto per consentire al Consorzio Nazionale, attraverso il Progetto Foresta Appenninica di proporre nuove metodologie uniformi da utilizzarsi da parte di tutti i Consorzi.

E' stata quindi richiesta un'analisi conoscitiva che evidenziasse la funzionalità e le criticità sia delle strutture Leader che di quelle di più limitata dimensione.

Contemporaneamente alla indagine conoscitiva (ricerca e raccolta della necessaria documentazione relativa agli strumenti di gestione dei diversi consorzi come statuti bilanci e conti consuntivi, programmi di attività e tipologia, regolamenti ecc.), il Consorzio Nazionale direttamente e con la collaborazione dei consulenti attivati per lo sviluppo dell'azione, ha affrontato le modificazioni introdotte nella legislazione riferita a tale comparto a livello europeo, nazionale e regionale.

Infatti l'esistenza del RDL 3267/1923, della Legge 984/1977 e della stessa 97/1994 possono essere considerate solo ai fini normativi di indirizzo e di riferimento, ma non più portatrici di risorse finanziarie a sostegno delle attività consortili, anche perché l'avvenuto trasferimento di tutte le competenze del settore forestale alle Regioni, ha ovviamente modificato lo "status" dei Consorzi in attività ed anche la prospettiva di quelli di nuova costituzione.

Il rapporto, non ancora completo, evidenzia in maniera eclatante le diversità esistenti tra i diversi Consorzi per l'attenzione ad essi riservata dalla Pubblica Amministrazione regionale e provinciale. Emerge ad esempio la particolare attenzione riservata dal Comune di Trento alla Azienda Forestale "Trento Sopramonte", tra il Comune stesso e l'Amministrazione separata dei beni di uso civico della frazione di Sopramonte; Regione Friuli-Venezia Giulia per il "Consorzio Boschi Carnici" con sede in Tolmezzo; analogamente possiamo considerare l'attenzione della Regione Lombardia per quasi tutti i Consorzi di recente costituzione e della Regione Piemonte per il Consorzio Forestale "Alta Val di Susa" di Oulx. .

Il Consorzio Nazionale, ha avviato l'attività relativa alla definizione della base giuridico-statutaria del Consorzio Forestale, da costituire dopo il completo trasferimento delle competenze del settore Forestale alle Regioni, dopo le modifiche introdotte a livello CEE da Agenda 2000 e l'emanazione del Regolamento CEE 1257/99, dopo il Decreto Legislativo 267/2000 relativo al testo unico delle leggi nell'ordinamento degli Enti Locali, dopo la modifica della Costituzione introdotta con la Legge Costituzionale 3/2001 che incide in tutto il sistema delle Autonomie locali e dopo l'emanazione della legge 57/2001 in materia di apertura e regolamentazione dei mercati, che ha trovato applicabilità con i Decreti Legislativi 227 e 228 del 18 Maggio 2001 per l'Orientamento e Modernizzazione del Settore Forestale e del Settore Agricolo.

Anche se l'aspetto giuridico-statutario è di una certa complessità e merita certamente più approfondite valutazioni e considerazioni di diversi livelli, il Consorzio con l'ausilio di legali consulenti ha già prodotto una prima ipotesi di "Statuto tipo per i Consorzi Forestali dopo il Reg.1257/99 ed i Decreti Legislativi 227 e 228/2001".

4. *Progetti e programmi potenziali a favore dei singoli consorzi nell'ambito dei piani di sviluppo rurale promossi dalle singole regioni*

Questa azione è stata affidata alla responsabilità operativa dell'Agenzia Europea per le Foreste e l'Ambiente (AEFA), per i suoi collegamenti con strutture tecniche diversificate e con studi professionali attivi nel settore forestale ed ambientale e discipline conseguenti presenti sul territorio nazionale.

E' stata inoltre avviata una prima collaborazione con una società di consulenza di servizi, per una prima analisi che contempli: le riforme di Agenda 2000, le procedure comunitarie e nazionali, il ruolo dei Consorzi Forestali, lo stato di attuazione dei PSR e dei POR, l'allocazione delle risorse nel settore forestale con tutta la documentazione necessaria a dar compiuta la valutazione complessiva per l'avvio della fase relativa all'assistenza tecnica da fornire ai Consorzi Forestali per l'utilizzo delle risorse disponibili nell'ambito dei Piani di Sviluppo Rurale.

Da un primo documento prodotto dalla ricerca è emersa l'importanza dello sviluppo dell'azione per l'emergere di considerazioni relative a: una scarsissima attenzione dedicata dalle Regioni, nell'ambito dei PSR e dei POR, alle problematiche tipiche delle zone montane e del settore forestale in genere.

Prospettive future del Progetto

Il Comitato di sorveglianza del Progetto Foresta Appenninica in data 28 maggio 2003 ha impartito nuove direttive per la prosecuzione del progetto, prevedendo l'abbandono dell'azione 4 – legata alla connessione tra sviluppo rurale e progetti a favore dei Consorzi forestali - e nel contempo ha potenziato lo sforzo per la creazione di nuovi Consorzi; ha previsto Centri di assistenza a supporto per i Consorzi di nuova costituzione o deboli tecnicamente e amministrativamente e ha promosso un progetto prototipale di tagli ecocompatibili dei boschi.

Una riunione del Comitato di sorveglianza del progetto che si è tenuta alla fine di luglio 2003 ha ratificato le modifiche del progetto, i cui contenuti saranno riferiti nella prossima Relazione sulla montagna.

3.3 L'OSSESSORATORIO NAZIONALE DEL MERCATO DEI PRODOTTI E DEI SERVIZI FORESTALI

L'Osservatorio nazionale del mercato dei prodotti e dei servizi forestali, istituito dal D.lgs. 18 maggio 2001 n.227 recante "Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell'articolo 7 della Legge 5 marzo 2001 n. 57", presso il CNEL ha proseguito la propria attività approfondendo le singole tematiche nei suoi tre gruppi di lavoro, riguardanti rispettivamente: l'analisi della normativa vigente a livello europeo, nazionale e regionale; la costruzione di un sito informatico di informazione/comunicazione dedicato sia ai componenti stessi dell'Osservatorio, sia agli operatori della filiera foresta legno e delle istituzioni, nazionali e regionali; l'analisi dei criteri generali necessari per ottenere un certificazione forestale sostenibile nel nostro Paese, partendo dalla verifica della congruità dei due sistemi attualmente operativi e diffusi a livello nazionale e internazionale il *Forest Stewardship Council* (FSC) e la *Pan European Forest Certification* (PEFC).

In particolare la prima fase del lavoro - durante la quale è stata tenuta una serie di audizioni con gli operatori della filiera e in rapporto costante con i due organismi di certificazione - si è conclusa con il voto unanime dell'Osservatorio in sessione plenaria, il 1° aprile scorso, di un testo - "La certificazione forestale in Italia: analisi e proposte" - e di un dispositivo di approvazione, contenente fra l'altro la decisione di costituire in tempi brevi un Comitato di esperti per la redazione di un Documento ponte alla stregua di quello varato in Svezia, inteso a consentire a due o più sistemi di certificazione di essere compatibili e comparabili fra loro. Entrambi sono stati inviati ufficialmente dal Presidente dell'Osservatorio al Governo nazionale, ai Governi regionali ed alle Commissioni competenti di Camera e Senato.

L'obiettivo primario che l'Osservatorio si è proposto di raggiungere è stato quello di facilitare un approccio ed una strumentazione adeguata alla diffusione di un sistema di certificazione riconosciuto.

Difatti, sia il quadro delle strutture istituzionalmente preposte alla pianificazione, programmazione e gestione delle attività connesse al settore forestale e dell'industria del legno, sia il contesto normativo sono estremamente complessi e comportano una serie di problemi connessi alla contemporanea presenza e sovrapposizione di competenze da parte di diverse autorità pubbliche e di altri organismi, non direttamente afferenti al settore, ma con capacità operative su aspetti specifici, ciascuno con diverse potestà in grado di incidere più o meno coercitivamente sulle attività in essere.

A ciò va aggiunta la peculiarità della struttura economica del settore in Italia, dove a fronte di un sistema produttivo, nei diversi comparti, estremamente competitivo ed aperto ai mercati internazionali (le aziende italiane sono tra i maggiori esportatori mondiali di semilavorati e prodotti finiti in legno), la materia prima importata è assolutamente prevalente e, anche per le specie nazionali, l'offerta interna è carente e insufficientemente conosciuta o poco valorizzata. Ne risulta una difficoltà per le aziende del settore che, tra l'acquisto della materia prima e la vendita del prodotto finito, possono trovarsi a dover sostenere più certificazioni a seconda dei mercati di approvvigionamento e di vendita, oltreché ovviamente a doversi servire di legnami "legali", secondo le definizioni internazionali.

D'altra parte, nell'elaborare il documento, l'Osservatorio ha considerato anche gli aspetti attinenti ai benefici ambientali per la collettività e a quelli economici degli operatori del settore. In questo senso e nella convinzione che sia opportuno e auspicabile un miglioramento della gestione delle foreste italiane e dell'uso della materia prima legno secondo i principi di sostenibilità e di buona gestione, l'Osservatorio ha inteso focalizzare l'attenzione su tre punti chiave:

- sostenere e incentivare le forme di certificazione volontaria: il documento ponte dovrebbe, infatti, porsi in quest'ottica mettendo al massimo frutto gli elementi di validità contenuti da entrambi i sistemi di certificazione già considerati e ponendo le basi per l'eventuale ammissione di altri;
- promuovere azioni rivolte nel medio-lungo periodo al raggiungimento, da molti auspicato, del reciproco riconoscimento dei due sistemi;
- individuare corsie preferenziali (snellimento delle procedure burocratiche) per permessi e autorizzazioni legati ad attività forestali in favore di aziende certificate per la loro buona gestione forestale.

L'attività del Gruppo riguardante l'analisi normativa ha già svolto un primo lavoro di rilettura del quadro legislativo vigente a livello europeo e nazionale, mentre è in corso un attento esame di quello regionale. Quest'ultimo ambito è apparso subito quello più complesso da affrontare sia per il reperimento del materiale, sia per la sua stessa mole, sia, infine, per la difficoltà per uno studioso estraneo alla "quotidianità" gestionale di ciascuna regione di discernere fra le norme ormai superate e quelle ancora in vigore. A questo riguardo, il Consiglio Nazionale dei dottori Agronomi e Forestali (CONAF) ha offerto la collaborazione delle proprie strutture anche periferiche (regionali e provinciali), allo scopo di offrire un quadro sinottico dei provvedimenti (leggi e circolari) per tematiche specifiche e ritenute prioritarie a livello nazionale e di tentare, in un secondo momento – ancora in fase di progettazione - con l'ausilio degli stessi funzionari regionali, una prima omogeneizzazione tra le disposizioni delle diverse Regioni, sia relativamente al corpo delle leggi, sia ai problemi definitori dei diversi ambiti di azione delle stesse.

Nella sessione plenaria del 1° aprile 2002, l'Osservatorio ha inoltre approvato l'attivazione di un "pacchetto" informatico di servizi telematici. E' stata valutata positivamente, sia pure con qualche sottolineatura relativa alla salvaguardia dell'autonomia dell'Osservatorio anche a livello di immagine, la proposta del Ministero per le politiche agricole e forestali di usufruire a questo riguardo delle strutture del Sistema informativo della montagna (SIM), sia per motivi strettamente attinenti alla disponibilità di risorse finanziarie, sia per una valutazione di merito riguardante l'opportunità, di usufruire di un sistema già diffuso sul territorio e con un elevato numero di utenti che potrebbero essere interessati anche a questo argomento nonché di utilizzarne le funzionalità per i loro sugli stessi argomenti o su tematiche affini.

E' in corso di predisposizione una pagina *Web* dell'Osservatorio, che potrebbe essere collegata al portale del CNEL o raggiunta indipendentemente da esso, attraverso cui si accederebbe al SIM.

L'impostazione tecnologica e organizzativa del SIM e la tipologia dei servizi erogati, infatti, predispongono il sistema all'estensione del ventaglio dei servizi offerti e alla loro specializzazione sulle tematiche della filiera foresta-legno.

I contenuti, sono fin qui state proposte cinque aree tematiche:

- il quadro di riferimento normativo, sul quale l'Osservatorio, come si è detto, sta lavorando per offrirne una lettura ragionata;
- il quadro informativo del settore, che dovrebbe fornire un aggiornamento costante delle analisi e degli studi sull'argomento e i dati statistici più aggiornati. Quanto a quest'ultimo punto, l'ISTAT sta predisponendo una proposta operativa allo scopo di individuare e "normalizzare" le diverse fonti dei dati anche in termini definitori;
- le rubriche e gli approfondimenti tematici, quest'area dovrebbe offrire una serie di informazioni aggiornate sui temi di interesse dell'utenza e costituire una sorta di forum alimentato dagli utenti stessi, oltre che dall'Osservatorio. Tra gli argomenti suggeriti, a titolo esemplificativo ci sono "possedere un bosco", lavorare nel bosco", "la certificazione per uno sviluppo sostenibile", "il legno nelle costruzioni", "il riciclo del legno", "le scuole e la formazione" e altri ancora;
- il mercato dei prodotti e dei servizi, qui oltre a una sorta di catalogo delle aziende presenti sul mercato, il progetto più ambizioso è rappresentato dalla capacità di creare una Borsa del legno a carattere nazionale. Le difficoltà non sono poche dal momento che i tentativi finora messi in atto a livello regionale o interregionale non hanno dato i risultati sperati;
- l'informazione e la comunicazione con l'aggiornamento periodico di una rassegna stampa, di una *new letter* dei principali appuntamenti ed eventi sugli argomenti di interesse dell'Osservatorio.

Cap. 4 – Azioni internazionali in relazione alla montagna

4.1 LA CONVENZIONE PER LA PROTEZIONE DELLE ALPI

La Convenzione per la Protezione delle Alpi, come è noto, è una convenzione quadro per la salvaguardia dell’ecosistema naturale e la promozione dello sviluppo sostenibile dell’Arco alpino, che tutela altresì gli interessi economici e culturali delle popolazioni di tutti i Paesi firmatari (Austria, Francia, Germania, Italia, Liechtenstein, Monaco, Slovenia, UE).

La Convenzione delle Alpi riconosce inoltre a quest’area una grandissima importanza anche per le regioni extra-alpine, sia per ragioni storiche che economiche; non ultima tra queste, quella delle Alpi storicamente attraversate da grandi vie di comunicazione europee.

La consapevolezza che lo sfruttamento delle risorse naturali ed il crescente impegno del suolo minaccino il territorio alpino e le sue funzioni ecologiche in misura sempre maggiore, e che solamente l’armonizzazione degli interessi economici con le esigenze ecologiche sia in grado di contrastare, prevenendo, danni la cui riparazione, se possibile, comporterebbe grande dispendio di risorse e di tempo, ha fatto sì che i Paesi delle Alpi, riunitisi per la prima volta a Berchtesgaden nell’Ottobre del 1989, convenissero di stipulare una Convenzione per la Protezione delle Alpi, entrata in vigore il 7 novembre del 1991.

In Italia la Convenzione per la protezione delle Alpi è stata ratificata con legge n. 403 del 14 ottobre 1999 recante “Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la protezione delle Alpi”.

La struttura organizzativa della Convenzione delle Alpi è articolata nei seguenti organi:

La Conferenza delle Alpi, che rappresenta l’organo decisionale della Convenzione, deliberante per consenso; i problemi delle Parti contraenti e la loro collaborazione per la risoluzione degli stessi costituiscono l’oggetto delle sue sessioni, presiedute a turno dal Paese che detiene la presidenza della Convenzione.

La Presidenza e la sede si alternano dopo ogni sessione ordinaria della Conferenza delle Alpi, e sono entrambe stabilite dalla stessa Conferenza.

Il Comitato Permanente, istituito come organo esecutivo, a cui partecipano i delegati delle Parti contraenti, è presieduto dalla Parte contraente che presiede la Conferenza delle Alpi. Il Comitato Permanente espletà, in particolare, il compito di raccogliere e valutare, sottoponendola all’esame della Conferenza delle Alpi, la documentazione, elaborata e trasmessa dalle Parti contraenti, relativa all’attuazione della Convenzione e dei protocolli, propone alla Conferenza delle Alpi misure e raccomandazioni per la realizzazione degli obiettivi contenuti nella Convenzione e nei protocolli, e coordina le attività dei gruppi di lavoro, che all’occorrenza può anche istituire;

I Gruppi di lavoro, istituiti dalla Conferenza o dal Comitato permanente, per svolgere attività specifiche finalizzate all'attuazione della Convenzione, sono composti da tecnici ed esperti dei vari settori di attività e ricerca.

Tra i Gruppi attivi, o che stanno per terminare il proprio mandato, si annoverano quelli che si occupano di:

Sistema di osservazione e informazione delle Alpi (SOIA);
Obiettivi e indicatori di qualità ambientale specifici per le zone montane;
Trasporti;
Popolazione e cultura;
Meccanismi di implementazione;
Caduta di valanghe, frane e smottamenti;

Una particolare menzione merita il Gruppo di Lavoro “Segretariato permanente” che sotto Presidenza italiana ha consentito alla VII Conferenza delle Alpi di Merano del 19 e 20 novembre 2002 di deliberare sull'istituzione e l'avvio del Segretariato permanente della Convenzione delle Alpi, con sedi nelle Città di Innsbruck e di Bolzano.

Tale gruppo è stato infatti istituito al fine di studiare gli aspetti caratterizzanti l'istituzione del Segretariato permanente della Convenzione, e di predisporre un documento concernente la sua possibile struttura. Sulla base dei risultati del Gruppo di Lavoro, e in base a quanto deciso dal Comitato Permanente, la Presidenza italiana ha preparato una proposta di decisione per la VII[^] Conferenza delle Alpi seguita da 3 Allegati (Statuto, Procedura di selezione del Segretario Generale, Accordo sul finanziamento), approvati dal Comitato Permanente, e sottoposti alla successiva e definitiva approvazione dei Ministri.

Il Segretariato permanente, che supporta i lavori degli altri organi della Convenzione delle Alpi, svolge principalmente le seguenti funzioni:

- supporto tecnico, logistico e amministrativo all'attuazione della Convenzione delle Alpi e dei suoi Protocolli;
- coordinamento delle attività di ricerca, di osservazione e di informazione in relazione alle Alpi;
- attività di pubbliche relazioni, amministrative e di archiviazione.

Le funzioni sopracitate sono state così ripartite tra Innsbruck e Bolzano:

Innsbruck, è sede del Segretario Generale e delle funzioni politiche ed amministrative del Segretariato, ed in particolare cura la rappresentanza del Segretariato verso l'esterno e le pubbliche relazioni, offrendo anche supporto politico e tecnico della Presidenza.

Bolzano svolge funzioni tecnico-operative, ed in particolare ospita il Sistema di Osservazione ed Informazione delle Alpi (SOIA), coordina le attività di ricerca alpina su tutto il territorio delle Alpi, di cui è responsabile, e si occupa di un servizio istituzionale di redigere la documentazione ufficiale e di svolgere le riunioni dei diversi Organi dando voce in egual misura alle quattro lingue (francese, italiano, sloveno, tedesco) della Convenzione delle Alpi.

Nel biennio 2001-2002 la Presidenza Italiana della Convenzione delle Alpi è stata impegnata nello svolgimento di un intenso programma di attività, sia per un migliore coordinamento e funzionamento degli organi di lavoro che per un avanzamento del processo di attuazione.

Oltre alla già citata istituzione del Segretariato permanente della Convenzione delle Alpi, relativamente agli altri impegni della Presidenza derivanti dalle deliberazioni della VI[^] Conferenza delle Alpi di Lucerna nell'ottobre del 2000, il biennio italiano di presidenza è stato contrassegnato da altri importanti risultati che di seguito si elencano:

- la prosecuzione delle attività del Gruppo di lavoro “Popolazione e cultura”, presieduto dall’Italia, ed istituito al fine di raccogliere documentazione sull’argomento, per la redazione di un Rapporto intermedio sulla metodologia di approccio e sviluppo relativamente ai molteplici aspetti caratterizzanti il tema che è stato consegnato alla VII[^] Conferenza delle Alpi. Il Gruppo di lavoro attualmente è incaricato dell’individuazione e della stesura di uno strumento politico-giuridico di attuazione della Convenzione delle Alpi nel campo “popolazione e cultura” (art.2, par.a, Convenzione delle Alpi), anche al fine di una maggiore integrazione degli aspetti economici, ambientali e culturali della vita degli abitanti e dei visitatori dello spazio alpino;
- la redazione di una relazione per il Segretariato Generale delle Nazioni Unite sulle esperienze di sviluppo sostenibile nella regione alpina, realizzate nel quadro della Convenzione delle Alpi e nel contesto delle iniziative per l’Anno Internazionale delle Montagne 2002; il contributo, realizzato per il Comitato Permanente dalla delegazione tedesca, è stato trasmesso dalla Presidenza Italiana al Segretario generale delle Nazioni Unite, per mano del proprio Ambasciatore presso le Nazioni Unite;
- l’avvio di un programma di misure per attuare la risoluzione ONU del Novembre 1998 sull’Anno Internazionale delle Montagne 2002. A tale proposito l’accento è stato posto sui provvedimenti intesi a informare l’opinione pubblica, in merito alle esigenze legate alla Convenzione ed ai suoi Protocolli nell’ambito dello sviluppo sostenibile delle Alpi. In tale senso si è proceduto alla realizzazione del sito web della Convenzione delle Alpi (www.convenzionedellealpi.org), che oltre alla parte pubblica e divulgativa della Convenzione e dei suoi contenuti, prevede anche una sezione *intranet* per lo scambio di informazioni e documenti tra i rappresentanti delle Parti contraenti;
- il sostegno ad un’iniziativa promossa dall’UNEP/ROE (*United Nations Environment Programme/Regional Office for Europe*) e dai Paesi della regione dei Carpazi per promuovere lo sviluppo sostenibile dei Monti Carpazi sul modello della Convenzione delle Alpi, conclusasi a Kiev il 20 e 21 maggio 2003, con la firma di una Convenzione per la Protezione e lo Sviluppo Sostenibile dei Monti Carpazi. E’ stato possibile raggiungere tale importante risultato anche sulla scorta delle esperienze maturate dall’Italia, e dagli altri Paesi Alpini, nell’ambito della Convenzione delle Alpi, condivise con i Paesi dei Monti Carpazi, e dell’effettivo sostegno italiano all’organizzazione ed allo svolgimento degli incontri negoziali necessari all’individuazione di ambiti di azione prioritari e di misure programmatiche;
- la definizione di un preciso mandato del gruppo di lavoro finalizzato all’attuazione del capitolo IV “Controllo e valutazione”, del Protocollo “Trasporti”; il mandato in questione attribuisce al gruppo di lavoro “il ruolo di piattaforma e raccolta d’informazioni per la condivisione di tutti i dati necessari sia ai fini di una buona valutazione dell’implementazione del Protocollo “Trasporti”, sia ai fini dell’informazione del pubblico”. Inoltre esso si occuperà di

riunire e divulgare le informazioni utili riguardanti le previsioni di traffico a lungo termine, il funzionamento globale del sistema dei trasporti nelle Alpi, le varie iniziative nazionali già effettive o previste finalizzate all'attuazione del protocollo trasporti e le disposizioni nazionali, interstatali o comunitarie attuate per promuovere una politica dei trasporti sostenibile.

Il mandato del gruppo di lavoro è stato, inoltre, opportunamente integrato con altri due documenti complementari contenenti un elenco delle politiche-quadro e degli accordi che influiscono sulle condizioni-quadro del trasporto nelle Alpi ed un inventario dei principali studi di interesse comune riguardanti i trasporti in ambito alpino.

Infine, in materia di trasporti, la Presidenza italiana del Comitato permanente ha proposto di avviare uno scambio di informazioni sulle politiche adottate dalle Parti Contraenti, che a tal fine si sono impegnate ad inviare contributi scritti; sulla base di tali contributi, la Presidenza ha predisposto una *Relazione di sintesi sulla situazione dei trasporti nell'area alpina* finalizzata ad indagare la sostenibilità attuale della mobilità, allegandola al mandato del Gruppo di lavoro;

- l'adozione di misure atte a sostenere il processo di ratifica dei Protocolli attuativi della Convenzione. In Italia tale processo è stato avviato sulla base di un apposito disegno di legge governativo, unico per tutti i Protocolli già firmati dall'Italia. (si veda la tabella allegata per lo stato di ratifica dei Protocolli negli altri Paesi);
- la promozione della collaborazione transnazionale, sfruttando le possibilità materiali e finanziarie, importanti per gli obiettivi della Convenzione delle Alpi, offerte dal programma INTERREG III, "Alpine Space" per promuovere prioritariamente il finanziamento di progetti ricadenti nel perimetro della Convenzione delle Alpi; il Comitato permanente ha convenuto che ognuno dei suoi componenti si adoperi per realizzare un coordinamento con i rispettivi organismi nazionali di INTERREG e che il Comitato Permanente concretizzi le iniziative al fine di assicurare una partecipazione attiva agli organi transnazionali. In tal senso la Presidenza ha individuato un significativo numero di progetti da sottoporre a domanda di finanziamento INTERREG III B/ "Alpine Space" nelle prossime chiamate in relazione ai quali il Comitato Permanente potrebbe promuovere l'individuazione di Enti quali partners internazionali. I progetti finora individuati sono:

Indicatori per il monitoraggio delle specie selvatiche (flora e fauna):

realizzazione di una banca dati per la conoscenza delle specie alpine selvatiche di flora & fauna, ad integrazione ed approfondimento del progetto attualmente in corso nell'ambito del gruppo di lavoro SOIA.

Carta eco-pedologica:

realizzazione di una carta eco-pedologica per la conoscenza delle specie di flora & fauna, ad integrazione ed approfondimento del progetto attualmente in corso nell'ambito del gruppo di lavoro SOIA.

Rapporto sullo stato delle Alpi:

realizzazione di un Rapporto sullo stato sociale, economico e ambientale delle Alpi per una conoscenza integrata delle problematiche dell'area. Il progetto è di estremo interesse per il SOIA e per il proseguimento del lavoro di tale gruppo.

Sistema informativo per l'armonizzazione giuridico-linguistica della Convenzione delle Alpi:

realizzazione di una serie di attività di ricerca applicata per l'armonizzazione giuridico-linguistica, linguistica e culturale fra i paesi dell'arco alpino, tra questi e le regioni extralpine e fra le diverse istituzioni presenti sul territorio e la popolazione.

Trasporto sostenibile alpino:

il progetto prevede la messa a punto di un modello sperimentale per l'analisi e il monitoraggio delle misure attuate nelle diverse realtà locali e nazionali alpine per l'attuazione di una mobilità sostenibile.

L'accreditamento della Rete dei Comuni "Alleanza nelle Alpi", della Rete delle Aree Alpine Protette e della "Via Alpina" quali iniziative ispirate ai temi e agli obiettivi della Convenzione delle Alpi.

L'Espace Mont-Blanc, iniziativa di cooperazione internazionale per lo sviluppo sostenibile del Monte Bianco

L'Espace Mont-Blanc è un programma di cooperazione transfrontaliera per la tutela e la valorizzazione del territorio del Monte Bianco.

L'iniziativa è nata in occasione del bicentenario della prima ascensione al Monte Bianco, dalla proposta di creazione di un Parco internazionale, avanzata da un gruppo di noti alpinisti, che ha suscitato interesse nei Ministeri dell'ambiente di Francia, Svizzera e Italia.

A tale proposta le comunità locali, hanno contrapposto la nozione di *Espace*, tesa a conciliare le esigenze di tutela ambientale con quelle di sviluppo socio-economico, in un territorio dove l'eccezionale patrimonio naturalistico ed ambientale deve poter coesistere con attività economiche e turistiche di rilevanza internazionale.

Nel 1991 i Ministri dell'Ambiente di Francia, Svizzera e Italia si sono impegnati, d'intesa con le comunità locali interessate, nell'istituzione della Conferenza Transfrontaliera dell'*Espace Mont-Blanc*, organo deliberante che riunisce le autorità locali, regionali e statali, fondata sulla partecipazione al progetto delle popolazioni residenti e sulla condivisione delle esperienze di gestione del territorio.

L'ambizione di operatività e concretezza che si è data la Conferenza Transfrontaliera ha comportato il coinvolgimento diretto soprattutto delle amministrazioni territoriali, in grado di garantire la realizzazione dei progetti proposti ed assicurare ad essi adeguati finanziamenti.

Le amministrazioni che hanno assunto questo ruolo sono rispettivamente:

- la Regione Autonoma Valle d'Aosta, attraverso l'Assessorato del Territorio, Ambiente e Opere pubbliche per la parte italiana;
- la République et Canton du Valais per la Svizzera;
- un'associazione di Comuni, il *Syndicat Intercommunal Espace Nature Mont-Blanc* per la Francia.

La ragione della partecipazione dei Ministeri dell'Ambiente alla Conferenza Transfrontaliera risulta essere quella di assicurare un adeguato patrocinio all'iniziativa e

un coinvolgimento diretto degli Stati nell'azione di tutela e valorizzazione di un'area di interesse e valore internazionale.

Struttura e organizzazione

La Conferenza è presieduta (periodicamente senza una precisa regola) da uno dei tre Ministri dell'Ambiente. E' composta da 15 membri (5 per ogni paese) in rappresentanza delle istituzioni locali, regionali e statali. Ogni delegazione esprime un Vice Presidente, scelto tra i rappresentanti delle istituzioni regionali o locali, e nominato con modalità di designazione proprie di ogni realtà amministrativa.

La Conferenza è dotata di un Segretariato generale, con sede in Francia, incaricato, oltre che delle attività di segreteria, di curare le relazioni tra i diversi *partners* dell'*Espace Mont-Blanc*.

La realizzazione dei programmi e progetti concreti è affidata ai gruppi di lavoro - riguardanti agricoltura di montagna, trasporti, qualità dell'aria, comunicazione, Ambiti sensibili, ecc. - istituiti in funzione dei progetti da realizzare, che sono composti da attori locali, rappresentanti degli ambiti associativi o socio economici e da tecnici ed esperti.

Progetti ed iniziative

In questi anni, la Conferenza ha promosso numerosi progetti ed avviato iniziative in quattro principali settori:

promozione di forme di turismo "soft",
rivitalizzazione dell'agricoltura di montagna,
studio delle aree più sensibili alla pressione antropica,
ricerca di soluzioni al problema dei trasporti, sia a livello locale che internazionale.

Tali programmi ed iniziative sono stati finanziati dagli enti locali e regionali.

In alcuni casi, i Ministeri dell'ambiente (di Francia e Svizzera) garantiscono un contributo finanziario diretto.

Diversi progetti hanno ottenuto un riconoscimento europeo e sono stati cofinanziati nell'ambito di programmi comunitari, come *Interreg* e *Life*.

Prospettive

I prossimi impegni della Conferenza Transfrontaliera *Mont-Blanc* riguardano la preparazione della candidatura dell'area all'UNESCO, l'elaborazione di un piano di Sviluppo Sostenibile e la definizione di misure di tutela del territorio, finalizzate anche ad una candidatura a "Patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO".

In particolare per quanto riguarda lo Statuto giuridico la Conferenza Transfrontaliera *Mont-Blanc* non e' attualmente dotata di uno proprio strumento giuridico atto a normarne il funzionamento ed a dotarla di personalità giuridica.

Nel 1996, dopo un lungo dibattito interno, la Conferenza si è accordata su un testo che tuttavia ha lasciato aperta la principale fonte di confronto politico tra le tre delegazioni che attiene il coinvolgimento degli Stati nella firma del testo fondatore, e dunque, alla natura stessa dell'accordo (accordo internazionale o interregionale).

Nel 1999 la Confederazione elvetica, attraverso i propri rappresentanti in seno alla Conferenza, ha presentato un'alternativa al "testo fondatore" che si propone infatti di istituire, attraverso un accordo di livello internazionale, una Commissione intergovernativa. Tale soluzione, tuttavia non ha trovato il consenso né dei rappresentanti degli enti regionali e locali, né di quelli dei tre Stati.

La Confederazione elvetica ha quindi approfondito la problematica, pervenendo nel 2002 ad una nuova proposta, ispirata essenzialmente all'Accordo di Karlsruhe, accordo internazionale stipulato nel 1996 tra Germania, Francia, Lussemburgo e Confederazione Svizzera, atto a facilitare la cooperazione transfrontaliera (nella regione Alsazia-Jura) tra enti pubblici regionali e locali, che prevede, in particolare, la possibilità di creare i GLCT - Groupement Locaux de Coopération Transfrontalière - organismi di diritto pubblico dotati di personalità giuridica.

Si tratterebbe, quindi, di estendere l'Accordo di Karlsruhe alla regione del Monte Bianco, ovvero, di far stipulare agli Stati un nuovo Accordo, l'**Accord Mont-Blanc**, tra Italia, Francia e Svizzera. L'Accordo potrebbe riguardare solo le collettività promotori (Regione Autonoma Valle D'Aosta, Cantone Vallese, Savoie e Haute-Savoie), oppure essere allargato a tutta la frontiera italo-franco-svizzera. La seconda opzione è quella che potrebbe trovare un assenso più convinto, soprattutto in relazione alla possibilità di far beneficiare dei vantaggi dell'Accordo un numero più ampio di Regioni-Cantoni-Dipartimenti e di organismi di cooperazione già esistenti (es.: Conseil du Léman, Conférence Transjurassienne, CAFI, etc.). L'iter proposto è il seguente:

- stipula dell'Accordo internazionale tipo Karlsruhe (Accord Mont-Blanc) tra Italia, Francia e Svizzera;
- creazione, a cura delle autonomie locali (legittimate in virtù dell'Accord Mont-Blanc), di un GLCT (raggruppamento locale di cooperazione transfrontaliera) Espace Mont-Blanc, con possibilità per tutte le altre collettività locali lungo la frontiera italo-franco-svizzera, di creare altri GLCT.

La Confederazione elvetica ha acquisito nel maggio 2003 il consenso formale di tutti i Cantoni interessati a questa proposta, e, attraverso il proprio Ministero degli Esteri, sta attuando una sorta di consultazione diplomatica attraverso le proprie ambasciate ed i propri consolati in Francia e in Italia. Intanto, i negoziati avviati dalla Confederazione nei confronti delle ambasciate francesi stanno iniziando a produrre i primi effetti: si parla ormai di estendere il campo di applicazione dell'accordo di Karlsruhe a tutta la frontiera franco-svizzera.

Nel frattempo la Confederazione elvetica, attraverso i propri rappresentanti in seno alla Conferenza, presenta nel 1999 una nuova proposta, alternativa alla proposta di "testo fondatore" precedente: si propone infatti di istituire, attraverso un accordo di livello internazionale, una Commissione intergovernativa.

La Commissione agirebbe come *trait d'union* tra il livello statale (i Ministeri) e quello regionale (la Conferenza Transfrontaliera *Mont-Blanc*). La Conferenza, il cui ruolo e la gerarchia rispetto alla Commissione non sono stati chiariti nella proposta,

continuerebbe ad agire come organo di cooperazione transfrontaliera. In questo caso comunque la Conferenza dovrebbe dotarsi di uno statuto di livello interregionale.

Per quanto riguarda, invece, lo Schema di Sviluppo Sostenibile la richiesta dell'elaborazione di uno Schema di Sviluppo Sostenibile del territorio transfrontaliero del Monte Bianco è stata espressa nel corso dell'incontro di Chamonix del 27 febbraio 1998 tra i Vice Presidenti dell'*Espace Mont-Blanc* ed i Direttori generali dei Ministeri dell'ambiente dei tre Paesi, su espressa indicazione dei rappresentanti dei Ministeri presenti alla riunione. Il documento *“Mandat du Comité de Pilotage pour l’élaboration du Schéma du développement durable de l’Espace Mont-Blanc”*, sottoscritto nel dicembre 2000 dai Direttori Generali dei tre Ministeri e dai Vice Presidenti della Conferenza Transfrontaliera *Mont-Blanc*, definisce contenuti generali e modalità di realizzazione dello Schema, che, come sottoscritto nel *“Mandat”* stesso, dovrà essere realizzato “nello spirito della Convenzione delle Alpi”.

Il Comitato di Pilotaggio istituito per garantire lo svolgimento del programma, composto da funzionari ministeriali e regionali dei tre Paesi e presieduto dal Vice Presidente di parte svizzera, ha provveduto in seguito a definire i contenuti dello Schema nel documento *“Cahier des Chages du SDD de l’Espace Mont-Blanc”*, approvato dalla Conferenza Transfrontaliera il 13 settembre 2001.

Il progetto di elaborazione dello Schema ha ottenuto nel luglio 2003 un cofinanziamento comunitario, nell'ambito del Programma INTERREG IIIA Italia-Francia (Alpi) 2000-2006.

Lo Schema costituirà lo strumento operativo per la definizione di strategie comuni di protezione e valorizzazione del territorio transfrontaliero del Monte Bianco, sarà elaborato a partire dalle indagini di settore sinora condotte sui temi dei *milieux sensibles*, del perimetro, dei trasporti, dell'agricoltura di montagna e del turismo.

Infine per quanto attiene alla definizione di misure di tutela del territorio per la protezione degli ambiti sensibili, o *“milieux sensibles”*, la Conferenza ha promosso uno studio approfondito, comprendente la classificazione delle unità di paesaggio, l'analisi dei fattori di pressione sull'ambiente e delle situazioni critiche.

A partire dall'indagine sui valori naturalistici, paesaggistici ed ambientali, sono stati individuati diversi ambiti territoriali con differenti vocazioni e prerogative di gestione, secondo una gerarchia articolata su quattro livelli (locale, regionale, transfrontaliera ed internazionale).

In particolare l'ultima categoria comprende la zona più interna, il cuore del Monte Bianco, alla quale viene riconosciuto un eccezionale valore simbolico ed ambientale, di importanza internazionale, e per la quale sono proposte forme di protezione concordate

con i tre Stati.

Tra gli strumenti atti a garantire forme di protezione riconosciute a livello internazionale, viene presa in considerazione il *label* “Patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO”. Su questa opzione, prima ancora di procedere alla definizione del perimetro e alla predisposizione del dossier di candidatura, è chiaro che dovrà anzitutto essere richiesto il parere e l'appoggio dei rispettivi Stati, attraverso i Ministeri dell'Ambiente.

La Legge Nazionale 6 dicembre 1991, n. 394 “Legge quadro sulle aree protette” individua il Monte Bianco tra le “aree prioritarie di prossimo reperimento” (art.34 della legge).

4.2 LE INIZIATIVE COMUNITARIE LEADER E LEADER+

L'anno 2003 ha visto le Regioni fortemente impegnate, in particolare nel primo semestre, sia sul LEADER II che sulla nuova iniziativa LEADER+.

Infatti, il 31 marzo 2003 tutte le forme di intervento del periodo di programmazione dei Fondi Strutturali 1994-1999 sono state rendicontate alla Commissione U.E..

L'inosservanza di tale termine avrebbe comportato la decadenza dei diritti acquisiti.

Al contempo, l'anno in corso appare determinante per l'attuazione dell'iniziativa LEADER+ sia per quelle Regioni che avendo selezionato i Gruppi di Azione Locale (GAL) sono passate alla fase realizzativa sia per quelle attualmente in fase di selezione dei GAL ed approvazione dei rispettivi Piani di Sviluppo Locale, per le quali, in particolare, le norme previste del Regolamento CE n. 1260/1999 determinano la possibilità di un eventuale disimpegno automatico delle risorse .

I risultati di LEADER II

Il programma che si è concluso con l'utilizzo di oltre il 90% delle risorse disponibili, presenta una situazione abbastanza equilibrata tra ob. 1 e ob. 5b. Infatti, nelle Regioni dell'ob. 1 la percentuale di realizzazione supera l'89% mentre nelle zone identificate come ob. 5b l'utilizzo dei fondi arriva al 92%.

Tale risultato appare quanto mai positivo considerate le notevoli difficoltà con le quali è stato avviato il programma e soprattutto considerato che al 30 giugno 1999, a sei mesi di distanza dal termine ultimo per gli impegni, risultavano utilizzate solamente il 9% delle risorse.

In ogni caso, la valutazione del LEADER, considerate le sue caratteristiche peculiari che lo identificano come un programma "innovativo" e "pilota", non può limitarsi ad una verifica della spesa sostenuta ma, deve tener conto di elementi difficilmente quantificabili quali la mobilitazione della popolazione, i contatti, lo scambio di esperienze, il partenariato, la diffusione di buone pratiche, la presa di coscienza del patrimonio da valorizzare, elementi che si traducono nel principio fondamentale dell'iniziativa che consiste nell'approccio dal basso e integrato.

L'interesse con il quale è stato accolto il LEADER+ denota l'apprezzamento di questa forma di intervento che riesce a sostituire sostanzialmente a quella di LEADER, malgrado disponga di risorse modeste, se confrontate con altri programmi e nonostante le difficoltà che caratterizzano ogni fase di programmazione legate alle specificità intrinseche all'iniziativa stessa.

LEADER+

Nella nuova iniziativa per lo sviluppo rurale, il carattere sperimentale viene potenziato, visto che la Comunicazione agli Stati membri del maggio 2000 pone l'accento sull'approccio "laboratorio" che deve caratterizzare il LEADER+ che potrebbe permettere di trovare risposte innovative, di qualità e con effetti durevoli, attraverso la mobilitazione della popolazione e lo scambio di esperienze. Obiettivo della nuova iniziativa è quello di creare, a livello locale, una "vetrina" dell'innovazione le cui esperienze possano essere riproposte ad un livello più elevato con strumenti di politica generale. Per raggiungere tale obiettivo sono necessarie strategie coerenti con il territorio, concertate nell'ambito di partenariati attivi, complementari rispetto agli altri interventi e, soprattutto, sostenibili.

Tali obiettivi appaiono piuttosto ambiziosi se si considera la modesta disponibilità di risorse destinate a tale iniziativa (284,10 milioni di euro di contributo comunitario afferente al FEOGA Orientamento) che non permette di realizzare cambiamenti di rilievo in un territorio ma, solamente di promuovere un nuovo approccio ed una nuova coscienza della dimensione del patrimonio ancora da valorizzare.

Le risorse comunitarie sono state ripartite per il 45% alle Regioni del centro-nord, mentre il 53% è destinato alle Regioni individuate come obiettivo 1. La quota residuale, pari al 2%, è stata utilizzata per l'attuazione del programma nazionale per la creazione della I.

Lo stato di attuazione dell'iniziativa in Italia appare particolarmente differenziato tra Regione e Regione; infatti sono evidenti 3 livelli di attuazione dai margini più o meno distinti:

Un gruppo di Regioni del centro nord (Liguria, Friuli Venezia Giulia, Piemonte, Lombardia, Marche, Valle d'Aosta, Veneto, Umbria, Toscana e le Province Autonome di Trento e Bolzano) i cui GAL selezionati stanno procedendo nella predisposizione dei bandi e della progettazione esecutiva, compresa quella relativa all'asse II Cooperazione;

Le Regioni Emilia-Romagna ed Abruzzo che malgrado abbiano ottemperato all'individuazione dei GAL, presentano qualche piccola difficoltà a decollare completamente;

Un folto gruppo di Regioni dell'ob. 1 a cui si aggiunge il Lazio, si dibattono ancora in difficoltà di vario livello senza pervenire alla definizione ufficiale dei soggetti che dovranno realizzare l'iniziativa.

I gruppi di azione selezionati sono attualmente 59 a fronte di 130 previsti in fase di programmazione (cfr. tabella 4.1).

Tabella 4.1 – Programma LEADER+ in Italia: stato di attuazione della selezione dei GAL

STATO DI ATTUAZIONE LEADER + IN ITALIA			
REGIONI	GAL SELEZIONATI	GAL IN SELEZIONE	GAL PREVISTI
Abruzzo	0	7	7
Basilicata	0		8
Bolzano	5	0	4
Calabria	0		8
Campania	0		6
Emilia Romagna	5	0	5
Friuli Venezia Giulia	3	0	3
Lazio	0		7
Liguria	4	0	4
Lombardia	6	0	6
Marche	5	0	5
Molise	0	4	4
Piemonte	8	0	10
Puglia	0	9	9
Sardegna	0		8
Sicilia	0		12
Toscana	8	0	8
Trento	1	0	1
Umbria	5	0	5
Valle D'Aosta	1	0	1
Veneto	8	0	9
Totale	59	20	130

Il ritardo con il quale si stanno muovendo le Regioni appartenenti al terzo gruppo suscita non poche preoccupazioni sulla capacità di evitare l'applicazione della regola "n + 2" prevista dal Regolamento generale sui Fondi Strutturali (CE n. 1260/1999) in base alla quale un' annualità deve essere spesa inderogabilmente entro 2 anni dall'impegno sul bilancio comunitario.

In particolare, per la Regione Lazio, il cui programma è stato approvato con Decisione comunitaria del 2001, il disimpegno automatico delle risorse scatta già al 31 dicembre del 2003. Per le restanti Regioni individuate nel terzo gruppo, tale scadenza si sposta al 31 dicembre 2004.

La Comunicazione agli Stati membri istitutiva di LEADER+ propone 4 temi catalizzatori per l'elaborazione dei programmi lasciando poi agli Stati membri, in particolare ai GAL quali artefici dello sviluppo rurale, la facoltà di scegliere all'interno di questi, quello che possa rappresentare il fulcro della programmazione dello sviluppo rurale in un determinato territorio, oppure di individuare temi alternativi.

I temi proposti dalla Commissione U.E. sono i seguenti:

- 1 utilizzo di nuovi *know-how* e nuove tecnologie per aumentare la competitività dei prodotti e dei servizi dei territori in questione;
- 2 miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali;
- 3 valorizzazione dei prodotti locali, in particolare agevolando mediante un’azione collettiva l’accesso ai mercati per le piccole strutture produttive;
- 4 valorizzazione delle risorse naturali e culturali, compresa la valorizzazione dei siti di interesse comunitario NATURA 2000.

Tutti i GAL selezionati, ad eccezione di quelli della Regione Marche, hanno preferito articolare la loro programmazione su più temi, spesso su tutti in coerenza con le proposte provenienti dai propri territori.

I 5 GAL della Regione Marche hanno manifestato la loro preferenza per il solo asse 4 che è stato, pertanto, prescelto come linea conduttrice del processo di sviluppo rurale.

Tra i GAL italiani solo uno del Friuli ha proposto un tema nuovo.

Anche a livello europeo si riscontra la stessa impostazione italiana, cioè di adozione di più temi catalizzatori e comunque di scarsa capacità di proporre temi alternativi a quelli indicati dalla Commissione Europea.

Situazione analoga si riscontra negli altri Stati membri evidenziando, pertanto, la necessità di non focalizzare la propria attenzione in un solo contesto riconoscendo, ulteriormente, una prioritaria necessità di prevedere l’approfondimento di più temi considerati comunque prioritari per il processo di sviluppo delle aree rurali.

La situazione che ne deriva, a livello italiano con riferimento ai 4 temi sopraindicati, è illustrata nella tabella che segue:

Tabella 4.2 – Programma LEADER+: stato di attuazione della scelta dei temi proposti dalla U.E.

REGIONI	GAL SEL.TI	TEMI SCELTI				
		1	2	3	4	altro
Abruzzo	0					
Basilicata	0					
Bolzano	5	5	5	5	5	
Calabria	0					
Campania	0					
Emilia Romagna	5			4	4	
Friuli Venezia Giulia	3		3	3		1
Lazio	0					
Liguria	4	1	1	2	4	
Lombardia	6					
Marche	5				5	
Molise	0					
Piemonte	8		1	6	1	
Puglia	0					
Sardegna	0					
Sicilia	0					
Toscana	8	4	2	1	1	
Trento	1			1	1	1
Umbria	5	1	2	2	4	
Valle D'Aosta	1	1	1	1	1	
Veneto	8	3	2	1	5	
Totale	59					

Ripartizione finanziaria tra assi.

La ripartizione finanziaria tra gli assi a disposizione delle Regioni (I, II e IV mentre il III è il Programma nazionale per la Creazione di una Rete per lo sviluppo rurale) e, in particolare, la concentrazione delle risorse nelle tipologie di azioni dell'asse I, fornisce un'indicazione delle priorità riscontrate a livello regionale.

All'asse I “*Sostegno a strategie pilota di sviluppo rurale a carattere territoriale e integrato, fondate su un approccio ascendente e sul partenariato orizzontale*” viene destinato il 90% delle risorse disponibili, mentre gli assi II e III vengono il 6% e il 12% “*Sostegno a forme di cooperazione interterritoriale e transnazionale*” vanno il 12% delle risorse e, in misura residuale, poco più del 2% sono destinate all'asse IV “*Sorveglianza e valutazione*”.

Alcune Regioni si distinguono nel presentare una situazione particolarmente differenziata rispetto alla media come, ad esempio: Lazio, Friuli V. Giulia e Liguria che presentano una dotazione finanziaria dell'asse I superiore al 90% a discapito dell'asse II che, conseguentemente, viene ridotto tra il 4 ed il 6%. Tale tendenza si contrappone in

qualche maniera alle indicazioni della Commissione U.E. che con la Comunicazione agli Stati membri istitutiva di LEADER+ n. C 2000/139, chiedeva il potenziamento dell'asse II non solo in termini quantitativi ma, anche qualitativi, raccomandando una tipologia di investimenti che non avrebbero dovuto limitarsi al mero scambio di esperienze tra i Gruppi di Azione Locale, come nel LEADER II ma concretizzarsi nella realizzazione di strutture in comune.

Degno di nota appare invece, nell'ambito delle Regioni interessate dall'ob. 1, l'asse II proposto dalla Regione Basilicata che destina il 20% delle risorse alle due forme di cooperazione e che, con tale indicazione, si pone seconda solamente all'Abruzzo che riserva allo stesso asse più del 23% delle risorse complessive.

Queste scelte programmatiche suscitano interesse sia perché non esistono ancora in Italia esperienze particolarmente rilevanti in ambito di cooperazione, sia perché nella passata programmazione la dotazione, già inizialmente residuale della misura cooperazione, è stata ulteriormente ridotta in fase di attuazione a seguito di rimodulazione del piano finanziario, fino a rappresentare circa il 2 %, del quale risulta poi utilizzato poco più del 70%. Infatti, benché l'Italia si sia comunque evidenziata con la promozione di un numero elevato di progetti di cooperazione nei quali i GAL italiani hanno rivestito il ruolo di capofila, l'entità di quanto realizzato è risultato comunque solo allo stadio iniziale, di primi contatti e primi studi di fattibilità per la realizzazione di progetti in comune.

La nuova cooperazione nasce per rafforzare i contenuti dell'Asse 1, pertanto è finalizzata al superamento dei vincoli strutturali sia interni che esterni, alla ricerca e all'accrescimento delle complementarietà e delle sinergie con altri territori rurali per la realizzazione di azioni comuni, nonché al raggiungimento di una massa critica necessaria a garantire la vitalità di un progetto comune. Sia quella interterritoriale che quella transnazionale è basata sulla condivisione della conoscenza e dell'esperienza, oltre che delle risorse umane e finanziarie coinvolte, ma non potrà più limitarsi ad un mero scambio di esperienze e concretizzarsi nella realizzazione di un'azione comune. Infatti, saranno ammissibili gli interventi immateriali solo se di supporto alla realizzazione di azioni comuni. E' indispensabile la valutazione del valore aggiunto che potrà apportare ai territori coinvolti, soprattutto in termini di nuova occupazione e di miglioramento della competitività economica, attraverso un partenariato di qualità, con una chiara ripartizione delle responsabilità decisionali, un budget finanziario coerente e una seria valutazione della tempistica prevista per la realizzazione dei progetti.

Nell'ambito dell'asse I le misure previste dai programmi regionali vengono distinte in quattro categorie ordinate in maniera decrescente in base alla dotazione finanziaria attribuita (fatta pari a 100 la dotazione dell'asse I):

- sviluppo e promozione del sistema economico e produttivo locale che rappresenta circa il 50%;
- miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni rurali che registra una dotazione superiore al 23% del totale;
- miglioramento e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali dell'area con circa il 16% delle risorse;
- costi di funzionamento e animazione dei GAL con circa il 13%.

Tale risultato emerge da una situazione abbastanza omogenea tra Regioni anche se, la scelta programmatica del Friuli Venezia Giulia attribuisce una particolare importanza agli interventi destinati a migliorare la qualità delle condizioni di vita delle popolazioni rurali (oltre il 30% delle risorse).

Considerati i risultati medi ottenuti da questa analisi e definita una macroarea di valorizzazione ambientale, si evidenzia che la macroarea interessa, all'interno dell'asse I, quasi il 40% delle risorse, sottolineando l'importanza attribuita nelle programmazioni regionali agli interventi destinati alle aree marginali e fragili ma meritevoli di essere valorizzate, nell'ambito delle quali trova la sua collocazione anche la montagna.

Rispetto al LEADER II i nuovi programmi presentano quindi, una maggiore attenzione a queste tematiche che si esplica maggiormente attraverso la realizzazione di investimenti di tipo immateriale, in linea con le indicazioni della Commissione Europea.

La distribuzione percentuale delle risorse tra gli assi del programma è evidenziata nella tabella 4.3.

Programma per la creazione di una Rete per lo sviluppo rurale

Il programma nazionale per la creazione di una Rete per lo sviluppo rurale, di competenza del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, approvato con decisione comunitaria nel febbraio 2002, prevede una procedura per la selezione del soggetto attuatore, attualmente in via di definizione, che realizzerà le attività previste dal programma afferenti, in particolare, alla diffusione delle informazioni e delle buone pratiche, al rafforzamento del partenariato, all'animazione sul territorio, all'assistenza tecnica finalizzata, soprattutto, all'attuazione dell'asse II Cooperazione.

Il Ministero delle Politiche Agricole sta, infatti, ultimando le procedure per l'assegnazione del servizio a cui seguirà l'attivazione di una specifica convenzione, in base alla quale saranno realizzati gli interventi a favore principalmente dei GAL ma, comunque destinati a tutti i soggetti in qualche modo coinvolti nel processo di sviluppo rurale.

La Rete dovrà rappresentare, quindi, un utile strumento a disposizione di tutti coloro che operano a livello territoriale per la definizione e la gestione di processi di sviluppo appropriati alle diverse realtà, finalizzati alla creazione di competitività economica ed alla valorizzazione del patrimonio naturale e culturale.

Tabella 4.3 -

RIPARTIZIONE RISORSE FRA GLI ASSI NEI PROGRAMMI LEADER+			
	asse 1	asse 2	asse 4
Valle d'Aosta	86,9	9,8	3,3
Piemonte	90,0	8,8	1,2
Lombardia	80,2	16,8	3,0
Bolzano	83,2	13,1	3,7
Trento	88,7	10,2	1,1
Veneto	83,4	13,2	3,4
Friuli V. Giulia	94,4	4,6	1,1
Liguria	92,3	6,4	1,3
Toscana	88,5	10,2	1,3
Emilia Romagna	85,5	11,7	2,8
Marche	81,1	16,7	2,2
Umbria	80,5	18,1	1,4
Lazio	95,0	3,9	1,2
Abruzzo	74,0	23,6	2,4
fuori Ob.1	85,3	12,7	2,0
Molise	87,7	10,1	2,3
Campania	86,1	9,5	4,4
Sicilia	89,0	10,0	1,0
Sardegna	88,7	10,0	1,3
Puglia	87,2	9,9	2,8
Calabria	81,1	15,2	3,7
Basilicata	76,3	20,0	3,7
Ob. 1	85,7	11,7	2,5
TOTALE	85,5	12,3	2,2
Elaborazione MiPAF su dati regionali			

Uno sguardo all'Europa

La situazione relativa allo stato di attuazione del programma nel resto dell'Unione Europea evidenzia il ritardo nel quale si trova l'Italia. Infatti, con poche eccezioni, tutti gli altri Stati Membri hanno selezionato i GAL, o stanno completando tale fase, hanno una Rete già attiva e stanno procedendo nella realizzazione degli interventi previsti.

La tabella che segue mostra lo stato di attuazione a livello U.E.

Tabella 4.4 -

Stato Membro	Programma	n. di GAL selezionati	Selezione terminata
Irlanda	Nazionale	22	SI
Italia	21 regionale	59	NO
Paesi Bassi	4 regionali	29	SI
Lussemburgo	1 nazionale	2	NO
Portogallo	1 nazionale	52	SI
Regno Unito	4 regionali	55	NO
Austria	1 nazionale	56	SI
Finlandia	1 nazionale	25	SI
Svezia	1 nazionale	12	SI
Belgio	2 regionali	20	SI
Danimarca	1 nazionale	12	SI
Germania	13 regionali	139	NO manca una regione
Grecia	1 nazionale	40	SI
Spagna	18 regionali	145	NO manca una regione
Francia	1 nazionale	140	SI
TOTALE		808	

4.3 L'INIZIATIVA COMUNITARIA INTERREG III

La nuova iniziativa INTERREG per il 2000-2006 rappresenta un importante sostegno per la cooperazione interregionale e trans-nazionale in un'Unione Europea che sta crescendo ed incrementerà il numero dei confini interni estendendo quelli esterni sempre più ad est.

Il programma di iniziativa comunitaria INTERREG III si propone, infatti, il rafforzamento della coesione economica e sociale e l'equilibrato sviluppo del territorio dell'Unione europea e dei Paesi in via di adesione. Esso individua tre assi di intervento: l'asse A dedicato alla cooperazione transfrontaliera, l'asse B dedicato alla cooperazione transnazionale ed infine l'asse C per la cooperazione interregionale.

Di seguito si riportano le iniziative adottate nell'ambito INTERREG da alcune Regioni e Province autonome.

Regione Friuli Venezia Giulia

INTERREG IIIA Italia-Slovenia

Il Documento di programmazione per il programma INTERREG III A/Phare CBC Italia-Slovenia è stato approvato dalla Commissione delle Comunità europee nel dicembre 2001. Il Comitato Congiunto di Pilotaggio Italia-Slovenia ha approvato tre progetti a regia regionale:

- Rifugi e bivacchi nell'arco orientale delle Alpi per una frequenza della montagna sicura ed appropriata;
- Ricomposizione della cartografia catastale e integrazione della cartografia tecnica regionale numerica per i sistemi informativi territoriali degli enti locali mediante la sperimentazione di nuove tecnologie di rilevamento.
- Pianificazione e monitoraggio del Parco Transnazionale Gran Monte Natisone.

A fine 2002 sono state assegnate le relative risorse finanziarie, che complessivamente ammontano a 1.977.300 euro di spesa pubblica.

INTERREG IIIA Italia-Austria

Il Documento di programmazione per il programma INTERREG III A Italia-Austria è stato approvato dalla Commissione delle Comunità europee nel 2001.

Nel corso del 2002 e dei primi mesi del 2003 sono stati approvati i progetti valutati positivamente dal Comitato di Pilotaggio congiunto, tra cui:

- il Progetto IBC International Business Connections che prevede la creazione di una piattaforma comune multisettoriale-virtuale di cooperazione economica tra le imprese del Friuli Venezia Giulia e della Carinzia", realizzato attraverso l'Agenzia per lo sviluppo economico della montagna – Agemont SpA;
- il Progetto "Via delle Malghe e dei Rifugi" relativo alla valorizzazione del turismo escursionistico del Friuli Venezia Giulia e della Carinzia attraverso la sistemazione di alcune strutture ricettive d'alta quota situate in posizione strategica per la

creazione di itinerari transfrontalieri, tra cui un anello tematico di collegamento tra alcune malghe italiane e austriache.

- il progetto “Lab.Ora – Laboratorio Orafi” per la realizzazione di un laboratorio di sperimentazione e ricerca di nuovi materiali, prodotti e tecniche di lavorazione di metalli preziosi al fine di rafforzare la posizione concorrenziale degli oraфи del Friuli Venezia Giulia.

Agli interventi approvati sono state destinate risorse finanziarie pari a 1.260.154 euro.

INTERREG III B Spazio Alpino

Il Programma “INTERREG III B Spazio Alpino”, che prevede la collaborazione fra gli Stati che si affacciano sull’arco alpino e l’ideazione di progetti che garantiscano una partnership transazionale, è stato approvato dalla Commissione delle Comunità europee nel 2001.

Il Complemento di programmazione della Regione è stato approvato dal Comitato di Sorveglianza nel 2002. La Regione ha partecipato ai primi due bandi del programma, ottenendo l’approvazione dei seguenti progetti interessanti l’area montana:

CRAFTS Cooperation among Regions of the Alps to forward transsectorial and transnational synergies (del quale il Servizio autonomo per lo sviluppo della montagna è stato individuato quale Capofila) che prevede la valorizzazione dell’artigianato mediante la creazione di sinergie con il settore del turismo e la realizzazione, per quanto concerne il territorio della Regione, di un progetto Pilota in Comune di Sutrio. Il finanziamento del progetto è pari a 450.000 euro.

VIA ALPINA (nell’ambito del quale la Regione riveste il ruolo di partner) che intende promuovere il patrimonio naturale e culturale delle popolazioni delle Alpi attraverso la realizzazione di un itinerario escursionistico pedestre che parte da Trieste, ed arriva a Monaco, attraversando gli 8 paesi dell’arco alpino. Il finanziamento del progetto è pari a 110.000 euro.

QUALIMA (nell’ambito del quale la Regione riveste il ruolo di partner) che intende promuovere interventi pilota a sostegno dei servizi di prossimità fruibili dalla popolazione residente nelle aree montane periferiche e marginali del territorio montano regionale, con particolare attenzione verso i piccoli esercizi commerciali a rischio di chiusura. Il finanziamento del progetto è pari a 300.000,00 euro.

Provincia Autonoma di Trento

Interreg III B

Per quanto concerne l’asse B la Commissione ha individuato delle macro aree di cooperazione nell’ambito delle quali, sulla base di specifici documenti di programmazione elaborati a livello transnazionale, i soggetti ammissibili possono presentare progetti sulla base della costituzione di un partenariato transnazionale.

Il Trentino è presente in due aree di cooperazione: lo Spazio Alpino, che raggruppa tutte le regioni situate nell'arco alpino e l'area CADSES (Central Adriatic Danubian South- Eastern European Space) che interessa l'area adriatica e quella danubiano-balcanica e comprendente quattordici stati dell'Europa centrale ed orientale. Legato alla tematica della montagna è certamente Spazio alpino di cui di seguito si evidenziano gli interventi approvati nel 2002 ed in fase di attuazione con il primo semestre 2003 che vedono coinvolta la Provincia autonoma di Trento

Spazio Alpino

Nell'ambito del programma Spazio Alpino, l'Amministrazione provinciale, dopo aver attivamente partecipato alla costruzione dei documenti di programmazione, ha garantito la propria presenza all'interno del Comitato nazionale appositamente costituito nonché una continua collaborazione con gli organismi transnazionali di gestione del programma. I progetti operativi che vedono coinvolta la Provincia autonoma di Trento sono i seguenti, si ricorda che si tratta di progetti a valenza transnazionale con la partecipazione di più realtà di Stati diversi:

- 1 - *Territorial promotion based on cultural heritage in the transnational area alongside the ancient roman road Via Claudia Augusta* (Promozione territoriale basata sull'eredità culturale nell'area transnazionale lungo l'antica strada romana via Claudia Augusta)

Acronimo: Via Claudia Augusta.

Il progetto intende individuare una comune strategia per la promozione del territorio situato lungo l'antica via romana Via Claudia Augusta.

In tale contesto il progetto si propone la promozione e la organizzazione di azioni comuni nel settore della cultura, dell'ospitalità turistica, dei prodotti tipici locali, e delle risorse naturali e paesaggistiche del territorio interessato. L'approccio progettuale è di tipo integrato ed aperto alle iniziative ed idee che provengono dal territorio ed inoltre prevede la individuazione e costituzione di forme organizzative che possano assicurare vitalità all'iniziativa anche in futuro.

Le attività previste sono finalizzate a promuovere, in collaborazione con i gruppi locali e gli operatori, una configurazione unitaria della Via Claudia Augusta attraverso la elaborazione di uno studio specifico riguardo al tracciato ed alle risorse culturali presenti, la elaborazione di progetti pilota sia transnazionali che di interesse locale, la definizione degli aspetti legati alla gestione del marchio territoriale VCA già esistente. Viene inoltre prevista la costituzione di un segretariato permanente per gli aspetti organizzativi. Oltre a ciò il progetto individua una piattaforma per lo scambio continuato e sistematico di gruppi tematici, come ad esempio agricoltura, turismo, archeologia, cultura, ambiente ed altro finalizzato alla costituzione di una rete permanente fra i soggetti ed alla creazione e condivisione di base dati, archivi e documentazione.

- 2 - *Mitigation of hydro-geological risk in alpine catchments* (Riduzione del rischio idrogeologico nei bacini alpini)

Acronimo: CATCHRISK

L'importanza dello studio si giustifica considerando il fatto che in tutte le Alpi gran parte dei centri abitati è posta lungo i conoidi di deiezione. Assume quindi particolare rilevanza conoscere i fenomeni di trasporto solido che sono stati in prima istanza le cause di formazione del conoide stesso e successivamente intervenire su di essi. Attualmente queste aree hanno subito un forte incremento dell'urbanizzazione. È quindi necessario pianificare il rischio con la realizzazione di elementi cartografici che tengano conto anche dello stato del bacino a monte di ciascun conoide. Gli obiettivi del lavoro mirano ad individuare e localizzare il rischio di danni all'interno degli abitati per indicare successivamente i possibili rimedi per eliminarlo o quanto meno ridurlo.

Nell'ambito del progetto generale la valutazione del rischio sui conoidi, preposta dalla Provincia Autonoma di Trento, ha avuto un particolare rilievo tanto da ritagliarsi un suo specifico comparto a livello di sotto - progetto, di cui la Provincia Autonoma di Trento è diventata il coordinatore.

3 - *Via Alpina*

La Via Alpina costituisce una vetrina delle regioni alpine sul mercato internazionale con l'ambizione di diventare uno strumento di lavoro per le guide, gli accompagnatori e per i gestori delle strutture ricettive che potranno proporre soggiorni e itinerari di scoperta a tutti i livelli, partendo dai percorsi. Il tracciato consiste in 5 itinerari che si intrecciano realizzando nel contempo la congiunzione fra Trieste ed il Principato di Monaco.

Gli itinerari sono stati creati sulla base di numerosi fattori politici, ambientali e turistici, per raggiungere il duplice obiettivo di un "trait d'union" simbolico e di uno strumento pratico di sviluppo. Il Trentino è inserito nel percorso "giallo" che ha inizio sulle Alpi Giulie Occidentali e passando dalle Carniche, le Dolomiti, l'Otztal, le Alpi del Lechtal, si conclude ad Allgan in Germania.

4 - *Alpen Corridor South - Il corridoio alpino sud***Acronimo: ALPENCORS**

Il progetto si propone di analizzare gli aspetti strategici e logistici nonché gli impatti socio-economici conseguenti all'individuazione del corridoio paneuropeo n. 5 (Kiev-Lisbona), in modo da individuare i possibili scenari di definizione delle scelte di politica regionale. Il progetto intende inoltre procedere all'analisi delle possibili connessioni ferroviarie e stradali fra il Corridoio n° 5 e l'asse del Brennero, con l'obiettivo di formulare ipotesi di sviluppo infrastrutturale e studiarne le probabili impatti con il teorico impiego di strumenti di analisi come lo studio del Piano Provinciale di Mobilità. I risultati di tali studi saranno opportunamente raccolti e pubblicati in un documento a supporto delle scelte strategiche degli operatori locali.

5 - *Alpinetwork*

Il progetto intende sviluppare l'utilizzo delle tecnologie della comunicazione e dell'informazione al fine di offrire nuove opportunità di sviluppo economico nelle aree geograficamente svantaggiate. Scopo precipuo del progetto è creare le condizioni per

nuovi posti di lavoro specializzati avvalendosi dell'esperienza di specialisti delle tecnologie dell'informazione. Inoltre la Provincia autonoma di Trento intende realizzare un centro pilota informatico. All'interno di esso verranno create alcune postazioni per sperimentare il telelavoro a favore delle imprese di un'area periferica della provincia.

- 6 - *Quality of life improvement by supporting public and private services in the rural areas of the Alps* (Miglioramento della qualità della vita attraverso il sostegno di servizi pubblici e privati nelle aree rurali delle Alpi)

Acronimo: QUALIMA

Il progetto prende l'avvio dal problema della marginalità sociale ed economica in cui versano le aree montane più periferiche concentrando sul target dei piccoli esercizi commerciali e dei servizi di base per la comunità. Il progetto si propone di sviluppare i piccoli esercizi commerciali sperimentando modelli "multiservizio"; di migliorare i servizi socio sanitari integrando territorialmente diversi soggetti; di creare un sistema di e-government, e-commerce e e-business rispondente alle peculiarità del territorio attraverso l'utilizzo di telecentri.

- 7 - Monitoraggio dello sviluppo sostenibile dello spazio alpino e delle sue regioni

Acronimo: MARS

Il progetto si pone l'obiettivo di effettuare un monitoraggio della sostenibilità economica, ecologica e sociale nello Spazio Alpino e le sue regioni in un confronto internazionale e regionale. Tale monitoraggio si propone come modello nello spazio alpino e potrà essere applicato anche in altre regioni.

- 8 - *Disaster information system of alpine regions* (Sistema informativo sui disastri naturali delle Regioni alpine)

Acronimo: DIS-ALP

Il progetto si propone di armonizzare gli standard relativi alle metodologie di raccolta ed elaborazione dei dati post evento sui disastri naturali su scala nazionale ed internazionale e il più ampio uso delle banche dati GIS sulla base dei sistemi di lavoro esistenti. Saranno sviluppati degli strumenti che aiuteranno a registrare ed ordinare i disastri in montagna nei loro contesti storici ed a fornire le basi per una valutazione tecnica ed economica.

- 9 - *Mitigation of natural risks through improved forecasting of extreme meteorological events* (mitigazione dei rischi naturali attraverso il miglioramento della previsione degli eventi meteorologici estremi)

Acronimo: METEORISK

Il progetto si propone di sviluppare la collaborazione tra i servizi meteorologici dell'arco alpino centro-orientale allo scopo di creare una rete di rilevazione integrata tra i due versanti delle Alpi, con l'obiettivo di migliorare le infrastrutture e le dotazioni strumentali dei partecipanti, elevando così il grado di affidabilità e dettaglio delle

previsioni meteorologiche a supporto delle attività di protezione civile. L'ufficio neve e valanghe della Provincia di Trento procederà inoltre a testare la validità dei modelli di previsione meteorologica alla luce delle diverse tipologie degli eventi climatici.

10 - Drafting and adopting practicable concepts for the preservation, development and networking of selected living spaces of significance to the eu, taking natura 2000 into special account (redazione e adozione di criteri operativi per preservare sviluppare e monitorare specie viventi prioritarie per l'UE, così come previsto da Natura 2000)

Acronimo: *Living Space Network*

Il progetto intende costituire una strategia transnazionale di rete finalizzata alla creazione di un sistema integrato di condivisione, analisi e sviluppo operativo delle conoscenze scientifiche e tecniche in materia di tutela delle biodiversità.

La realizzazione del progetto consentirà di dare un notevole impulso alla definizione di una politica di conservazione e promozione ambientale comune all'intero Spazio Alpino.

Il Servizio Parchi e Conservazione Natura della Provincia Autonoma di Trento, provvederà a procurare ed a elaborare materiale scientifico finalizzato allo studio e allo scambio di dati sulla specie dei "chiroteri" (pipistrelli), nonché a produrre analisi e scambio di buone pratiche nel settore della rivitalizzazione dei corsi d'acqua.

Regione Autonoma Valle d'Aosta

Nel periodo di riferimento della Relazione si sono conclusi alcuni programmi comunitari nel cui ambito sono stati realizzati i seguenti progetti :

Progetto: "Collaborazione tra Amministrazioni pubbliche agricole per il monitoraggio dell'impatto sul territorio dei finanziamenti per l'agricoltura"

Beneficiario: Regione Valle d'Aosta

Descrizione: il progetto ha condotto alla definizione di una collaborazione duratura tra le Amministrazioni pubbliche agricole della Valle d'Aosta, del Piemonte, della Savoie e della Haute-Savoie e alla realizzazione di un sistema di monitoraggio dell'impatto sul territorio dei finanziamenti per l'agricoltura con la predisposizione di strumenti di gestione e informazione quali software gestionali e banche dati

Programma UE: Interreg II Italia-Francia 1994/99

Costo (milioni di euro): 0,181

Progetto: "Sperimentazione di processi rispettosi dell'ambiente che permettano un trattamento dei reflui di allevamento e di produzione formaggiera adatto alle aziende di montagna"

Beneficiario: Regione Valle d'Aosta

Descrizione: il progetto ha realizzato degli interventi di sperimentazione, ricerca di referenti comuni e scambi tecnologici finalizzati all'utilizzo corretto e rispettoso

dell'ambiente che permetta il trattamento delle sostanze reflue degli alpeggi e della fabbricazione formaggiera

Programma UE: Interreg II Italia-Francia 1994/99

Costo (milioni di euro): 0,09

Progetto: “Indagine sul futuro della viticoltura nelle regioni alpine e elaborazione di proposte operative per prevenire e risolvere il problema degli abbandoni”

Beneficiario: CERVIM

Descrizione: il progetto ha comportato un'indagine conoscitiva sulla situazione della viticoltura nelle zone di montagna e l'elaborazione di proposte di azione per la soluzione del problema dell'abbandono delle zone stesse. I risultati ottenuti hanno formato oggetto di una pubblicazione

Programma UE: Interreg II Italia-Francia 1994/99

Costo (milioni di euro): 0,05

Progetto: “Analisi dell'impatto delle politiche in zone montane sul mantenimento dell'attività agricola e l'impiego del territorio nella zona delle Alpi nord occidentali”

Beneficiario: Institut agricole régional

Descrizione: il progetto ha valutato l'impatto delle politiche applicate alle zone di montagna e la loro capacità di mantenere un'attività agricola che gestisca lo spazio rurale. Sono stati acquisiti i dati sul contesto economico e politico dell'agricoltura ed elaborato uno studio microeconomico dei meccanismi di adattamento dei sistemi di produzione alle politiche agricole nelle zone individuate.

Programma UE: Interreg II Italia-Francia 1994/99

Costo (milioni di euro): 0,09

Progetto: “Valorizzazione della sostanza organica con il compostaggio in montagna”

Beneficiario: Institut agricole régional

Descrizione: il progetto ha messo a punto delle tecniche che permettono il migliore utilizzo del materiale organico con due principali azioni: analisi delle tecniche di trattamento del materiale a partire da cinque materiali differenti mediante osservazioni delle modifiche del compostaggio, durata del processo; verifica delle possibilità di utilizzo della sostanza di compostaggio.

Programma UE: Interreg II Italia-Francia 1994/99

Costo (milioni di euro): 0,105

Progetto: “Sviluppo e valorizzazione delle piante officinali delle Alpi”

Beneficiario: Regione Valle d'Aosta

Descrizione: sono state condotte una sperimentazione di tecniche di coltura delle piante officinali (genépy e timo) nei differenti territori della Valle, un'analisi del mercato delle piante officinali in Italia e Francia con la valutazione dei volumi di produzione e delle regolamentazioni in atto, oltre alla diffusione dei risultati presso gli agricoltori

Programma UE: Interreg II Italia-Francia 1994/99

Costo (milioni di euro): 0,09

Progetto: "Integrare gestione ambientale e utilizzazione agricola dei prati nelle aziende agricole delle Alpi Nord-Occidentali"

Beneficiario: Institut agricole régional

Descrizione: il progetto ha fornito le linee di riferimento per l'elaborazione di proposte nel campo delle pratiche agricole che favoriscono obiettivi di produzione foraggiera e di qualità di diversi elementi ambientali (diversità biologica, aspetti paesaggistici, rischi di inquinamento dell'acqua dai nitrati) nell'ambito della parcellizzazione agricola e ha analizzato le possibilità di organizzazione per lo sfruttamento delle pratiche utilizzate tenendo conto della specificità alpina e delle diversità che questa comporta

Programma UE: Interreg II Italia-Francia 1994/99

Costo (milioni di euro): 0,234

Progetto: "Definizione di politiche e strumenti (SIG) di gestione e sviluppo delle foreste di montagna"

Beneficiario: Regione Valle d'Aosta

Descrizione: il progetto, partendo dalla diagnostica della situazione attuale, ha portato al miglioramento delle politiche di gestione e sviluppo delle foreste di montagna, mediante nuovi metodi operativi

Programma UE: Interreg II Italia-Francia 1994/99

Costo (milioni di euro): 0,186

Progetto: "Base dati e centri di documentazione per la gestione e la valorizzazione della biodiversità floristica nella Alpi nord-occidentali"

Beneficiario: Regione Valle d'Aosta

Descrizione: sono state realizzate una banca dati per la corologia (analisi bibliografica, ricerca delle specie rare o particolarmente interessanti, utilizzo di programmi informatici e cartografia), la costituzione di centri di documentazione, la diffusione di informazioni tramite sito web

Programma UE: Interreg II Italia-Francia 1994/99

Costo (milioni di euro): 0,395

Progetto: "Installazione di un sistema radio di allarme per il soccorso in montagna per Valle d'Aosta, Haute-Savoie e Canton Valais e per l'interconnessione delle centrali operative di soccorso"

Beneficiario: Regione Valle d'Aosta

i responsabili del soccorso in montagna si sono accordati per l'attuazione di un progetto pilota che ha portato all'utilizzo di una frequenza unica per i tre comprensori e all'interconnessione delle centrali operative di ascolto in modo permanente e continuo

Programma UE: Interreg II Italia-Francia 1994/99

Costo (milioni di euro): 1,420

Progetto: “Collegamento dei ‘Punti-Informazione sulla Montagna’ di Courmayeur e Chamonix”

Beneficiario: Comune di Courmayeur

Descrizione: il progetto ha condotto al reperimento e alla diffusione congiunta, tra i Comuni di Courmayeur e di Chamonix, dei dati tecnici sulle condizioni di praticabilità della montagna e sulle difficoltà delle ascensioni, meteorologici e turistici e alla loro divulgazione anche tramite un sito Internet

Programma UE: Interreg II Italia-Francia 1994/99

Costo (milioni di euro): 0,460

Progetto: “E l'uomo creò il Monte Bianco”

Beneficiario: Centre d'études francoprovençales

Descrizione: il progetto ha realizzato degli itinerari di scoperta dei mestieri tradizionali attorno al Monte Bianco

Programma UE: Interreg II Italia-Francia 1994/99

Costo (milioni di euro): 0,349

Progetto: “Valorizzazione del colle del Piccolo San Bernardo attraverso il restauro dell'omonimo Ospizio”

Beneficiario: GEIE Piccolo San Bernardo

Descrizione: il recupero dell'Ospizio ha consentito di ridare all'edificio, seppur con adattamenti alle esigenze attuali, la sua vocazione originale e di farlo diventare un punto di incontro transfrontaliero per seminari, riunioni, esposizioni e punto di informazioni turistiche

Programma UE: Interreg II Italia-Francia 1994/99

Costo (milioni di euro): 0,840

Progetto: “Alpi senza frontiera: dal mare al lago Lemano - Cartografia escursionistica di confine”

Beneficiario: Club Alpino Italiano

Descrizione: sono state realizzate, per l'area transfrontaliera, carte topografiche (a 6 colori, di facile lettura, in quattro lingue, in scala 1:25.000) e guide con tutte le informazioni necessarie per gli escursionisti (logistiche, ambientali, culturali)

Programma UE: Interreg II Italia-Francia 1994/99

Costo (milioni di euro): 0,451

Progetto: “Valorizzazione della zona del Gran San Bernardo”

Beneficiario: Comuni di Saint-Rhémy en Bosses, Saint-Oyen e Etroubles

Descrizione: il progetto ha, dapprima, realizzato una rassegna e valutazione delle risorse disponibili e valorizzabili e individuato i sistemi di offerta dei beni culturali e ambientali presenti nell'area e, successivamente, restaurato il castello di Bosses con relativo allestimento a punto di accoglienza e promozione di un circuito turistico-culturale, recuperato la Route de Napoléon e tratti del tracciato della strada romana e risistemato e valorizzato le circostanti strutture romane localizzate nel Plan de Jupiter.

Inoltre, sono stati realizzati interventi di ripristino e di riqualificazione dell'abitato di Saint-Rhémy

Programma UE: Interreg II Italia-Svizzera 1994/99

Costo (milioni di euro): 2,077

Progetto: "Espace Mont Cervin – Mont Rose"

Beneficiario: Comunità montane Monte Cervino, Evançon e Walser oltre a Comuni di Ayas, Brusson, Valtournenche, Gressoney-La-Trinité e Gressoney-Saint-Jean

Descrizione: sono stati realizzati: la pianificazione dell'integrazione funzionale di piste e di impianti per gli sports invernali e degli interventi collegati; la pianificazione del recupero e/o la realizzazione degli itinerari escursionistici-naturalistici (Monte Rosa Runde) e storici (Walser) nell'intero comprensorio; la valorizzazione della cultura del comprensorio, con particolare riguardo alla minoranza Walser (recupero e allestimento a museo Walser di un edificio di interesse storico-culturale, interventi promozionali)

Programma UE: Interreg II Italia-Svizzera 1994/99

Costo (milioni di euro): 1,031

Progetto: "Realizzazione di un Sistema informativo geografico (SIG) dell'Espace Mont-Blanc"

Beneficiario: Regione Valle d'Aosta

Descrizione: sono state realizzate, per l'area dell'Espace Mont-Blanc, una base dati informatizzata comune e carte tematiche comuni sulle reti stradali e pedestri, sulle foreste, le montagne e i territori agricoli

Programma UE: Interreg II Italia-Francia 1994/99

Costo (milioni di euro): 0,08

Nell'ambito dell'iniziativa comunitaria INTERREG IIIA sono stati attuati i seguenti progetti:

"*Randò sans frontières*" (enti attuatori: Comuni e Comunità montane vari; spesa totale 1.671.867 euro nell'arco del periodo settembre 2002-dicembre 2004; contributo pubblico di 987.339 euro) INTERREG III A Italia Svizzera;

"*Ski-pass International autour du Mont-Blanc*": che prevede la realizzazione, nell'arco di un biennio, di uno *ski-pass* valido nei comprensori sciistici della Valle d'Aosta (Italia), della Valle di Chamonix (Francia), e delle "4 Vallées" (Svizzera) Interreg III A Italia Francia;

"*Le Vallée du Mont-Blanc à l'heure de l'information et du tourisme*" e "*Le territoire du territoire*": che prevede la diffusione di un periodico di informazione a carattere transfrontaliero ed il miglioramento dei servizi pubblici ai cittadini delle aree coinvolte (Valle d'Aosta e Cantone svizzero del Vallese) INTERREG III A Italia Svizzera.

4.4 LA CONVENZIONE SULLA DIVERSITÀ BIOLOGICA

Gli impegni internazionali sulla montagna

Nell'ottava riunione del Organo Consultivo Tecnico, Scientifico e Tecnologico della Convenzione sulla Diversità Biologica (*SBSTTA Subsidiary Body on Scientific Technical and Technological Advise*) svolta nel marzo 2003 a Montreal, uno dei principali argomenti in agenda è stato la biodiversità montana. Durante il lavoro svolto nell'ambito del SBSTTA è stato dato un notevole contributo alle tematiche inerenti la montagna e ad una strategia per la gestione sostenibile delle sue risorse naturali, specialmente grazie al documento predisposto dall'Italia. Inoltre, al fine di contribuire in maniera fattiva alla definizione dei principi tecnici e scientifici e alla messa a punto del documento finale per un programma di lavoro specifico, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio si è offerto di ospitare in Italia la riunione del gruppo di esperti sulla biodiversità montana. Tale riunione si terrà a Roma nel mese di luglio 2003 e vi parteciperanno esperti di biodiversità montana in rappresentanza di tutte le aree biogeografiche del mondo.

4.5 IL PROTOCOLLO DI KYOTO

Riguardo agli adempimenti previsti dal Protocollo di Kyoto, nell'ambito della Convenzione Quadro sui Cambiamenti Climatici, si sta definendo il Piano Triennale per le attività di forestazione ed afforestazione come previsto dalla Delibera CIPE del 19 dicembre 2002. Secondo le indicazioni della Convenzione sulla Diversità Biologica il Ministero sta lavorando per l'integrazione delle priorità di conservazione della diversità biologica e paesaggistica nei programmi di forestazione ed afforestazione in modo da rendere tali interventi coerenti con le caratteristiche ambientali del territorio e da renderle maggiormente sostenibili nel lungo termine.

4.6 IL REGOLAMENTO COMUNITARIO FOREST FOCUS

In ambito europeo il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio segue i lavori per la redazione del testo sul futuro Regolamento Comunitario “*Forest Focus*”: la rete europea per il monitoraggio delle foreste. Il Regolamento identificherà una terminologia comune riguardo le problematiche forestali, una strategia di azioni sul territorio con obiettivi comuni in modo da semplificare e rendere più efficienti le attività di gestione forestale in Europa.

4.7 IL TAVOLO DI CONCERTAZIONE PER LE STRATEGIE DI LOTTA AL COMMERCIO ILLEGALE INTERNAZIONALE DI LEGNAME

Le foreste italiane si estendono in massima parte in ambienti montani e ne rappresentano uno dei maggiori fattori per lo sviluppo socio-economico. Le foreste hanno inoltre un ruolo importante negli ambienti montani per i servizi di protezione del suolo da dissesti idrogeologici, per la regimazione delle risorse idriche, nell'ambito del ciclo dell'acqua e per la conservazione di specifici habitat caratteristici con una diversità biologica e paesaggistica.

Il Ministero è responsabile per il coordinamento dei lavori di un tavolo di concertazione fra diverse Amministrazioni (Ministero Affari Esteri, Ministero Attività Produttive, Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, CNEL) e soggetti interessati al fine di individuare e definire delle possibili strategie nazionali per la lotta al commercio illegale internazionale di legname. L’Italia partecipa in questo processo globale al fine di elaborare mezzi per identificare ed eventualmente bloccare l’eventuale importazione illegale di legname da paesi in via di sviluppo. Il programma prevede lo sviluppo di attività di cooperazione con i paesi esportatori al fine di garantire un migliore controllo e gestione delle loro risorse forestali. Una proposta per un piano d’azione a questo riguardo è stata comunicata dalla Commissione Europea al Consiglio e al Parlamento europeo nel maggio 2003. Si prevede che il lavoro per l’identificazione di tale piano d’azione sarà realizzato durante il semestre di presidenza italiana.

Cap. 5 - La formazione e la ricerca per la montagna

5.1 LA SCUOLA DI BASE

Nell'anno 2003 è continuata l'azione di sostegno da parte del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) a favore delle scuole ubicate nelle aree montane.

A supporto delle situazioni di disagio legate a specifiche situazioni locali con particolare riguardo alle zone montane, si è tenuto conto, nella determinazione degli organici del personale docente, delle esigenze di funzionamento delle istituzioni scolastiche rapportate al numero degli alunni ed alla distribuzione degli stessi nelle classi e nei plessi; particolare attenzione è stata posta alle caratteristiche geomorfologiche dei territori interessati, alle condizioni socio-economiche e di disagio sociale nelle diverse realtà in questione.

Per far fronte a situazioni ed esigenze di criticità, anche ai fini della prosecuzione di progetti di particolare rilevanza didattica e/o sociale, è stata prevista la possibilità di operare compensazioni tra le dotazioni organiche dei vari gradi di istruzione.

Il MIUR ha partecipato ai lavori del Gruppo, istituito per la rivisitazione della legge n.97/1994, presso l'Osservatorio della Montagna - Dipartimento per gli Affari Regionali della Presidenza del Consiglio dei Ministri - offrendo il contributo al nuovo disegno legislativo, ai fini di una revisione organica complessiva della materia, attraverso l'emanazione di una nuova legge sulla montagna, che non abbia i caratteri di una legge quadro, ma statuisca nelle materie espressamente riservate allo Stato, lasciando alle Regioni di legiferare secondo le specifiche esigenze territoriali.

Le Nazioni Unite hanno dichiarato l'anno 2002 "Anno Internazionale delle Montagne" con lo scopo di promuovere e di attivare una politica di sviluppo sostenibile nelle aree montagnose del globo che hanno visto nei secoli depauperare il proprio patrimonio culturale, etnico, economico e ambientale.

In tale contesto la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per gli Affari Regionali – in collaborazione con questo Ministero, ha inteso, attraverso l'istituzione del concorso "Amiamo e rispettiamo la Montagna" rivolto agli studenti di ogni ordine e grado, promuovere su questo tema la sensibilità e l'attenzione anche dei giovani.

L'iniziativa, conclusasi nella giornata del 6 marzo 2003 con la premiazione delle classi vincitrici alla presenza del Capo dello Stato presso il Palazzo del Quirinale, ha costituito un'occasione di studio, di riflessione e di ricerca, finalizzata a sviluppare tra i giovani l'amore ed il rispetto per le nostre montagne, intese come patrimonio indispensabile per la crescita e lo sviluppo della società nel suo complesso.

Fondamentale per la piena riuscita dell'iniziativa sono stati il ruolo e l'apporto della Scuola, quale istituzione deputata alla crescita umana, civile e culturale dei giovani e sede privilegiata di educazione e formazione ai valori della conoscenza e del rispetto della montagna.

Già nei due anni precedenti è stata proposta l'estensione del progetto "Sviluppo locale della montagna" ad altri 50 istituti comprensivi montani, nonché la promozione di altri due progetti "Educazione Ambientale nella scuole montane" e "Minerva". E' necessario, infatti, promuovere e sostenere la progettualità degli altri istituti operanti nelle aree montane, estendendo l'esperienza di cooperazione tra scuola, enti ed istituzioni del territorio.

5.2 LA FORMAZIONE UNIVERSITARIA

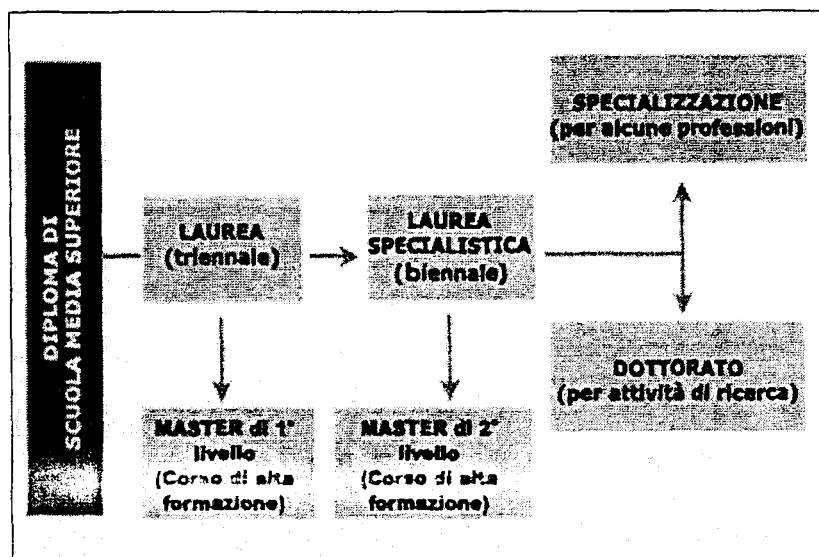
In una delle precedenti edizioni si è dato conto del sistema di attività di ricerca relativa alla montagna. In questa IX edizione si vuol fornire una sintetica conoscenza delle attività formative di livello universitario che si rifanno al tema della montagna.

Con la recente riforma dei cicli l'offerta didattica degli atenei italiani si è andata diversificando sia in relazione alle tematiche dei corsi che al grado di specializzazione con i quali questi sono proposti.

L'attuale offerta didattica, secondo un modello concordato con gli altri paesi europei (vd. figura 1), comprende Lauree di primo livello della durata di tre anni e Lauree di secondo livello, o specialistiche, della durata di due anni. I laureati interessati a conseguire titoli specialistici possono, inoltre, frequentare Corsi di perfezionamento, Scuole di specializzazione, Dottorati e Master.

L'applicazione integrale della riforma è ancora un processo in corso, soprattutto per ciò che concerne l'organizzazione delle Lauree specialistiche e dei Master: alcuni Atenei non hanno ancora attivato le Lauree di secondo livello e la proposta di Master è soggetta ad un rapido processo di revisione e adattamento alla domanda. E' probabile che, salvo nel caso di ulteriori riforme della didattica universitaria, siano necessari almeno un paio di anni perché il sistema possa andare a regime e consolidarsi in una offerta stabile di opportunità di formazione.

Figura 1 – L'articolazione attuale dei percorsi formativi universitari



Questa premessa è indispensabile per evidenziare i limiti di una analisi dell'attività didattica universitaria relativa alle aree di montagna. Tale analisi, infatti, può essere effettuata a due diversi gradi di approfondimento:

- per le Lauree di primo livello il quadro informativo è completo e ben coordinato a livello centrale; è stato così possibile effettuare una ricerca sulla base della banca dati dell'offerta formativa predisposta dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) sui corsi che hanno una diretta connessione con i sistemi montani;
- per le Lauree specialistiche e gli altri corsi di formazione specialistica l'analisi deve basarsi sulle informazioni rese disponibili dai singoli atenei, informazioni quasi sempre tempestivamente rese pubbliche nei siti web delle Università.

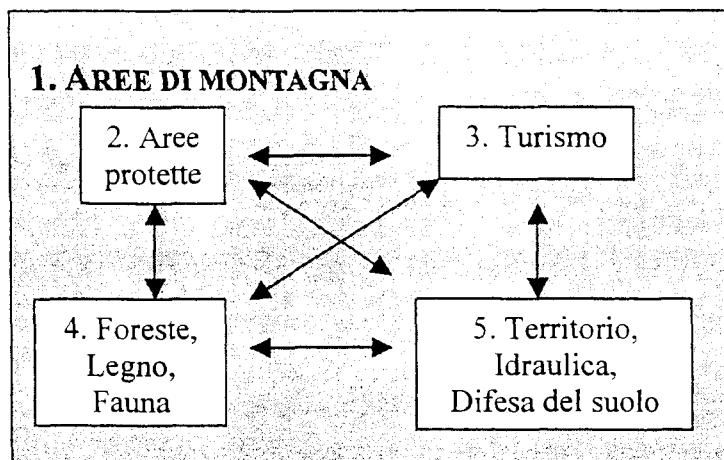
Data la diversa accessibilità delle fonti disponibili e quindi la diversa qualità delle informazioni raccolte, nel seguito l'analisi dell'offerta informativa viene organizzata in due momenti: la presentazione più in dettaglio delle Lauree di primo livello e successivamente di quelle specialistiche e degli altri corsi universitari inerenti i sistemi montani.

Le Lauree di primo livello inerenti i sistemi montani

La Banca dati sull'offerta formativa (“OFF.F”: vd. <http://offertaformativa.miur.it/corsi/>) predisposta dal MIUR in collaborazione con il CINECA consente di ricavare informazioni sui titoli e sugli eventuali indirizzi dei corsi di laurea attivati nell'anno accademico 2002-03, per ciascuna classe di laurea, per ogni Università, con l'indicazione - attraverso *link* con i siti delle singole Facoltà - delle finalità del corso, degli obiettivi e dei *curricula* formativi, delle opportunità occupazionali.

Per evidenziare i corsi con maggior attinenza alle problematiche dei territori montani si è fatto riferimento a cinque aree-tematiche (vd. figura 2); i corsi individuati sono stati raggruppati in 5 categorie:

- corsi con specifico ed esclusivo riferimento al territorio montano (2 corsi organizzati da 2 sedi universitarie – vd. Quadro 1);
- corsi sulla gestione delle aree protette organizzati da sedi universitarie localizzate in territorio montano o nelle immediate vicinanze di aree montane (4 corsi organizzati da 4 sedi universitarie – vd. Quadro 2);
- corsi sul turismo in sedi universitarie localizzate in aree montane o nelle immediate vicinanze di aree montane (28 corsi organizzati da 16 sedi universitarie – vd. Quadro 3);
- corsi con riferimento alle tematiche della gestione delle foreste e della fauna (18 corsi organizzati da 12 sedi universitarie – vd. Quadro 4);
- corsi con riferimento ai problemi idraulici, di governo del territorio e dell'ambiente organizzati da sedi universitarie localizzate in territorio montano o nelle immediate vicinanze di aree montane (14 corsi organizzati da 10 sedi universitarie – vd. Quadro 5).

Figura 2 - I concetti-chiave su cui si è basata la ricerca*Quadro 1. Corsi di laurea con riferimento esplicito ed esclusivo al territorio montano****Università degli Studi di MILANO**

Classe delle lauree in scienze e tecnologie agrarie, agro-alimentari e forestali (20)

Valorizzazione e tutela dell'ambiente e del territorio montano, MILANO**Università Politecnica delle MARCHE**

Classe delle lauree in scienze e tecnologie agrarie, agro-alimentari e forestali (20)

Gestione risorse nei territori montani, ANCONA

(*): tra parentesi il numero di classe di laurea

*Quadro 2. Corsi di laurea sulla gestione delle aree protette organizzati da sedi universitarie localizzate in territorio montano o nelle immediate vicinanze di aree montane***Università degli Studi della TUSCIA**

Classe delle lauree in scienze e tecnologie agrarie, agro-alimentari e forestali (20)

Tecniche forestali e tecnologie del legno (Curriculum Gestione aree protette), VITERBO**Università degli Studi di CATANIA**

Classe delle lauree in scienze e tecnologie agrarie, agro-alimentari e forestali (20)

Progettazione e gestione di aree a verde, parchi e giardini, CATANIA**Università degli Studi del MOLISE**

Classe delle lauree in scienze dei beni culturali (13)

Scienze dei beni culturali ed ambientali (Parchi ed ambiente), ISERNIA**Università degli Studi di PADOVA**

Classe delle lauree in scienze e tecnologie agrarie, agro-alimentari e forestali (20)

Paesaggio, parchi e giardini, LEGNARO

Quadro 3. Corsi di laurea sul turismo in sedi universitarie localizzate in aree montane o nelle immediate vicinanze di aree montane

Libera Università di BOLZANO

Classe delle lauree in scienze del turismo (39)

Corso di laurea in management del turismo, BRUNICO

Università degli Studi di CAGLIARI

Classe delle lauree in scienze del turismo (39)

Operatore culturale per il turismo, CAGLIARI

Classe delle lauree in scienze dell'economia e della gestione aziendale (17)

Economia e gestione dei servizi turistici, CAGLIARI

Classe delle lauree in scienze e tecniche psicologiche (34)

Scienze e tecniche psicologiche applicate al turismo sport e tempo libero, CAGLIARI

Università degli Studi della CALABRIA

Classe delle lauree in scienze del turismo (39)

Scienze turistiche, RENDE

Classe delle lauree in scienze del turismo (39)

Formazione di operatori turistici, ENNA

Formazione di operatori turistici, PIAZZA ARMERINA

Classe delle lauree in scienze dell'economia e della gestione aziendale (17)

Economia e gestione imprese turistiche, CALTAGIRONE

Università degli Studi di FIRENZE

Classe delle lauree in scienze dell'economia e della gestione aziendale (17)

Economia e gestione dei servizi turistici, FIRENZE

Università degli Studi di GENOVA

Classe delle lauree in scienze dell'economia e della gestione aziendale (17)

Economia e gestione dei servizi turistici, SAVONA

Classe delle lauree in scienze geografiche (30)

Geografia (Informazione geografica e cultura turistica), GENOVA

Università degli Studi INSUBRIA Varese-Como

Classe delle lauree in scienze del turismo (39)

Corso di laurea in scienze del turismo, COMO

Università degli Studi de L'AQUILA

Classe delle lauree in scienze dell'economia e della gestione aziendale (17)

Economia e gestione dei servizi turistici, L'AQUILA

Economia e gestione delle risorse culturali, ambientali e turistiche, L'AQUILA

Università Politecnica delle MARCHE

Classe delle lauree in scienze economiche (28)

Economia del territorio e del turismo, ANCONA

Università degli Studi del MOLISE

Classe delle lauree in scienze del turismo (39)

Scienze turistiche, CAMPOBASSO

Classe delle lauree in scienze dell'economia e della gestione aziendale (17)

Economia e gestione dei sistemi turistici, CAMPOBASSO

Università degli Studi di PALERMO

Classe delle lauree in scienze del turismo (39)

Economia e gestione dei servizi turistici, PALERMO

Classe delle lauree in scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura (27)

Scienze e tecnologie per l'ambiente e il turismo, PALERMO

Università degli Studi di PERUGIA

Classe delle lauree in scienze dell'economia e della gestione aziendale (17)

Corso di laurea in economia e gestione dei servizi turistici, ASSISI

Corso di laurea teledidattico in economia e gestione delle aziende turistiche, ASSISI

Università degli Studi del PIEMONTE ORIENTALE "Amedeo Avogadro"-Vercelli
 Classe delle lauree in scienze del turismo (39)
Gestione dei beni territoriali e turismo, ALESSANDRIA

Università degli Studi di SIENA
 Classe delle lauree in scienze economiche (28)
Economia dell'ambiente e del turismo sostenibile, SIENA

Università degli Studi di TERAMO
 Classe delle lauree in scienze del turismo (39)
Scienze del turismo, TERAMO

Università degli Studi di TORINO
 Classe delle lauree in scienze del turismo (39)
Scienze del turismo, TORINO
 Classe delle lauree in scienze dell'economia e della gestione aziendale (17)
Economia e gestione dei servizi turistici, TORINO
 Classe delle lauree in scienze geografiche (30)
Scienze e turismo alpino, TORINO

Università degli Studi di TRENTO
 Classe delle lauree in scienze della mediazione linguistica (3)
Mediazione linguistica per le imprese e il turismo, TRENTO

Quadro 4. Corsi di laurea con riferimento alle tematiche della gestione delle foreste e fauna

Università degli Studi di BARI
 Classe delle lauree in scienze e tecnologie agrarie, agro-alimentari e forestali (20)
Scienze forestali ed ambientali, BARI

Università degli Studi della BASILICATA
 Classe delle lauree in scienze e tecnologie agrarie, agro-alimentari e forestali (20)
Scienze forestali e ambientali, POTENZA

Università degli Studi di BOLOGNA
 Classe delle lauree in scienze e tecnologie agrarie, agro-alimentari e forestali (20)
Scienze del territorio e dell'ambiente agro-forestale, BOLOGNA

Università degli Studi di FIRENZE
 Classe delle lauree in scienze e tecnologie agrarie, agro-alimentari e forestali (20)
Scienze forestali e ambientali, FIRENZE
Tutela e gestione delle risorse faunistiche, FIRENZE

Università Politecnica delle MARCHE
 Classe delle lauree in scienze e tecnologie agrarie, agro-alimentari e forestali (20)
Scienze forestali ed ambientali, ANCONA

Università degli Studi del MOLISE
 Classe delle lauree in scienze e tecnologie agrarie, agro-alimentari e forestali (20)
Scienze forestali e ambientali, CAMPOBASSO

Università degli Studi di PADOVA
 Classe delle lauree in scienze e tecnologie agrarie, agro-alimentari e forestali (20)
Tecnologie forestali e ambientali, LEGNARO

Università degli Studi di PALERMO
 Classe delle lauree in scienze e tecnologie agrarie, agro-alimentari e forestali (20)
Scienze forestali e ambientali, PALERMO
Scienze per la tutela dell'ambiente agro-forestale, PALERMO

Università degli Studi MEDITERRANEA di REGGIO CALABRIA

Classe delle lauree in scienze e tecnologie agrarie, agro-alimentari e forestali (20)

Gestione tecnica del territorio agro-forestale e sviluppo rurale, REGGIO CALABRIA**Scienze forestali ed ambientali**, REGGIO CALABRIA**Università degli Studi di SASSARI**

Classe delle lauree in scienze e tecnologie agrarie, agro-alimentari e forestali (20)

Scienze e tecnologie forestali e ambientali, NUORO

Classe delle lauree in scienze e tecnologie zootecniche e delle produzioni animali (40)

Gestione e protezione della fauna selvatica, NUORO**Università degli Studi di TORINO**

Classe delle lauree in scienze e tecnologie agrarie, agro-alimentari e forestali (20)

Scienze forestali e ambientali, GRUGLIASCO

Classe delle lauree in scienze e tecnologie zootecniche e delle produzioni animali (40)

Produzioni animali, gestione e conservazione della fauna, GRUGLIASCO**Università degli Studi della TUSCIA**

Classe delle lauree in scienze e tecnologie agrarie, agro-alimentari e forestali (20)

Scienze forestali e ambientali, VITERBO**Tecniche forestali e tecnologie del legno (Curriculum Tecnologie per l'ambiente e le industrie forestali)**, VITERBO

Quadro 5. Corsi di laurea con riferimento ai problemi idraulici, di governo del territorio e dell'ambiente organizzati da sedi universitarie localizzate in territorio montano o nelle immediate vicinanze di aree montane

Università degli Studi della BASILICATA

Classe delle lauree in ingegneria civile e ambientale (8)

Ingegneria per l'ambiente e il territorio**(Curriculum Gestione del Ciclo Integrato delle Acque)**, POTENZA**(Curriculum Rischio Sismico)**, POTENZA**(Curriculum Sistemazione dei corsi d'acqua e gestione del rischio idraulico)**, POTENZA**Università degli Studi di BRESCIA**

Classe delle lauree in ingegneria civile e ambientale (8)

Ingegneria per l'ambiente e il territorio, BRESCIA**Università degli Studi di CAGLIARI**

Classe delle lauree in ingegneria civile e ambientale (8)

Ingegneria per l'ambiente e il territorio, CAGLIARI

Classe delle lauree in scienze della Terra (16)

Scienze della terra (Geologia del Territorio), CAGLIARI**Università degli Studi della CALABRIA**

Classe delle lauree in ingegneria civile e ambientale (8)

Ingegneria per l'ambiente e il territorio, RENDE

Classe delle lauree in urbanistica e scienze della pianificazione territoriale e ambientale (7)

Scienze geo-topo-cartografiche, territoriali, estimative ed edilizie, RENDE**Università degli Studi di ENNA**

Classe delle lauree in ingegneria civile e ambientale (8)

Ingegneria per l'ambiente e il territorio, ENNA

Classe delle lauree in scienze della Terra (16)

Geofisica applicata alla difesa del territorio, CATANIA**Geologia applicata alla salvaguardia del territorio**, CATANIA**Università degli Studi G.D'Annunzio di CHIETI**

Classe delle lauree in scienze geografiche (30)

Corso di laurea in analisi del territorio, PESCARA

Università degli Studi di FIRENZE

Classe delle lauree in ingegneria civile e ambientale (8)

Ingegneria per l'ambiente ed il territorio, FIRENZE

Classe delle lauree in urbanistica e scienze della pianificazione territoriale e ambientale (7)

Urbanistica e scienze della pianificazione territoriale e ambientale, FIRENZE

Classe delle lauree in scienze geografiche (30)

Geografia umana e organizzazione del territorio, FIRENZE**Università degli Studi di GENOVA**

Classe delle lauree in scienze geografiche (30)

Geografia (Analisi e rappresentazione del territorio), GENOVA

Classe delle lauree in urbanistica e scienze della pianificazione territoriale e ambientale (7)

Tecniche per la pianificazione urbanistica, territoriale e ambientale**Università degli Studi de L'AQUILA**

Classe delle lauree in ingegneria civile e ambientale (8)

Ingegneria per l'ambiente ed il territorio (Sistemi Territoriali), L'AQUILA**Università Politecnica delle MARCHE**

Classe delle lauree in ingegneria civile e ambientale (8)

Ingegneria per l'ambiente e il territorio, ANCONA

Classe delle lauree in scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura (27)

Tecniche del controllo ambientale e protezione civile, ANCONA**Politecnico di MILANO**

Classe delle lauree in ingegneria civile e ambientale (8)

Ingegneria per l'ambiente e il territorio, COMO**Università degli Studi di PARMA**

Classe delle lauree in ingegneria civile e ambientale (8)

Ingegneria per l'ambiente e il territorio, PARMA

Classe delle lauree in scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura (27)

Scienze e tecnologie ambientali per il territorio ed il sistema produttivo, PARMA**Università degli Studi di PERUGIA**

Classe delle lauree in ingegneria civile e ambientale (8)

Corso di laurea in ingegneria gestionale - gestione delle risorse naturali e del territorio, TERNI**Corso di laurea in ingegneria per l'ambiente e il territorio, PERUGIA**

Classe delle lauree in lettere (5)

Corso di laurea in lettere (Interpretazione e gestione dell'ambiente e del territorio), PERUGIA**Università degli Studi MEDITERRANEA di REGGIO CALABRIA**

Classe delle lauree in ingegneria civile e ambientale (8)

Ingegneria per l'ambiente e il territorio, REGGIO CALABRIA

Classe delle lauree in scienze e tecnologie agrarie, agro-alimentari e forestali (20)

Pianificazione territoriale, urbanistica e ambientale, REGGIO CALABRIA**Università degli Studi di SASSARI**

Classe delle lauree in urbanistica e scienze della pianificazione territoriale e ambientale (7)

Ingegneria agraria e pianificazione del territorio rurale, SASSARI**Pianificazione territoriale, urbanistica ed ambientale, ALGHERO****Università degli Studi di TORINO**

Classe delle lauree in scienze economiche (28)

Economia, territorio e ambiente, TORINO

Classe delle lauree in scienze geografiche (30)

Scienze geografiche e territoriali, TORINO

Politecnico di TORINO

Classe delle lauree in ingegneria civile e ambientale (8)

Ingegneria della protezione del territorio; sede di Torino**(Curriculum difesa del territorio), TORINO****(Curriculum difesa delle risorse idriche), TORINO**

Classe delle lauree in urbanistica e scienze della pianificazione territoriale e ambientale (7)

Ingegneria per l'ambiente e il territorio MONDOVI'**Università degli Studi di TRENTO**

Classe delle lauree in ingegneria civile e ambientale (8)

Ingegneria per l'ambiente e il territorio, TRENTO**Università degli Studi di TRIESTE**

Classe delle lauree in ingegneria civile e ambientale (8)

Ingegneria per l'ambiente e il territorio (ingegneria ambientale e del territorio), TRIESTE

Classe delle lauree in urbanistica e scienze della pianificazione territoriale e ambientale (7)

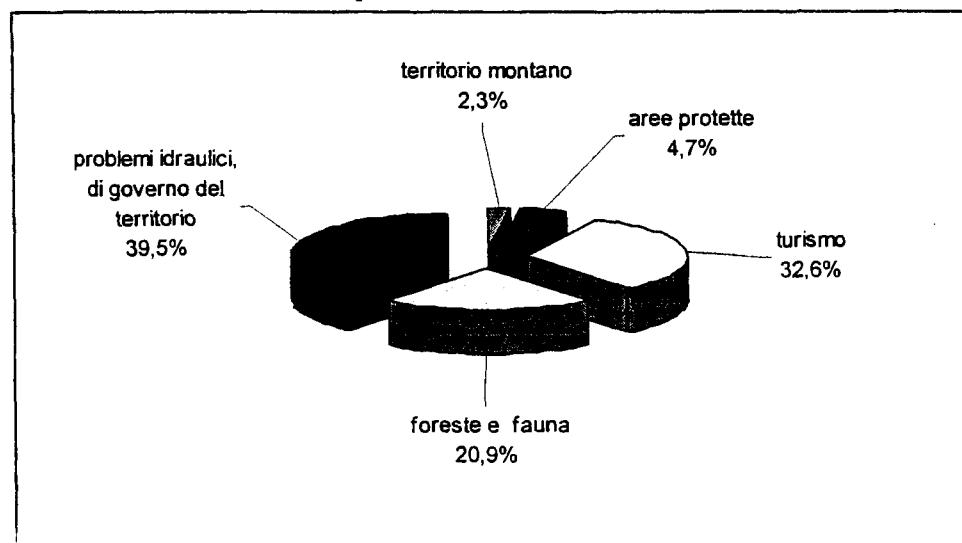
Politica del territorio (Curriculum in Organizzazione, pianificazione e gestione dei fenomeni ambientali e territoriali), GORIZIA**Università degli Studi di URBINO "Carlo BO"**

Classe delle lauree in urbanistica e scienze della pianificazione territoriale e ambientale (7)

Tecnico del territorio, URBINO

L'analisi effettuata permette di evidenziare la presenza di un numero considerevole di corsi (86) con una particolare considerazione delle tematiche relative alla difesa e governo del territorio montano, al turismo, alla gestione delle risorse forestali (vd. figura 3).

Figura 3 – Numero di corsi di laurea di primo livello in relazione alle tematiche-chiave considerate



Le Lauree specialistiche e gli altri corsi universitari inerenti i sistemi montani

In base alle informazioni rese disponibili dai diversi Atenei sui rispettivi sistemi di comunicazione (siti web e Manifesti degli studi) è possibile evidenziare le principali aree tematiche relative ai territori montani intorno alle quali si stanno organizzando le lauree specialistiche.

Come emerge dall’analisi del Quadro 6, queste rispecchiano sostanzialmente quelle già evidenziate per le Lauree di primo livello. In particolare praticamente tutte le Facoltà di Ingegneria (o Politecnici) e quelle di Agraria che hanno una lunga tradizione di corsi relativi, rispettivamente, alla difesa idrogeologica del territorio o alla gestione delle risorse forestali stanno organizzando Lauree specialistiche di approfondimento delle materie già offerte nelle Lauree di primo livello.

Quadro 6. Lauree specialistiche relative ai territori montani

Università degli Studi di BOLOGNA

Progettazione e gestione degli ecosistemi agro-territoriali, forestali e del paesaggio

Università degli Studi di FIRENZE

Gestione dei Sistemi forestali (Curriculum in conservazione e valorizzazione delle risorse forestali)
Sviluppo rurale e tecniche sostenibili

Università degli Studi di GENOVA

Bioingegneria
Ingegneria delle acque e della difesa del suolo

Università degli Studi dell'INSUBRIA

Analisi e gestione delle risorse naturali

Università degli Studi de L'AQUILA

Ingegneria ambientale e del territorio

Politecnico di MILANO

Ingegneria per l’ambiente e il territorio

Università degli Studi di PADOVA

Scienze forestali ed ambientali

Università degli Studi di TORINO

Agroingegneria gestionale e del territorio
Scienze forestali e ambientali

Università degli Studi di TRENTO

Economia e gestione dell’ambiente e del turismo
Ingegneria per l’ambiente e il territorio

Università degli Studi della TUSCIA

Conservazione e restauro dell’ambiente forestale e difesa del suolo
Scienze forestali e ambientali
Tecnologia e industrie del legno

In effetti il grado di innovatività dell’offerta di Lauree specialistiche è alquanto modesto: mancano, ad esempio, corsi interfacoltà o interuniversità relativi alla gestione dei sistemi montani. Se si escludono, infatti, le aree tradizionali di docenza non sembra – salvo alcune eccezioni – che si stiano sviluppando delle attenzioni particolari alle realtà montane (ad esempio per ciò che riguarda il turismo, la sanità, le infrastrutture, la conservazione dei beni storici, culturali, architettonici, ecc.).

Nei corsi di Master e nelle altre opportunità di didattica post-laurea la situazione è diversa, come emerge dal Quadro 7. Si possono, infatti, segnalare corsi su tematiche non convenzionali (ad esempio il Master in Restauro del paesaggio e degli ecosistemi montani dell’Università de L’Aquila o la Scuola di Specializzazione in Attività agro-

zootecniche integrate e sviluppo sostenibile delle aree svantaggiate dell'Università di Perugia) e con approccio chiaramente interdisciplinare (vd. il Master in Sviluppo integrato e sostenibile Università di Chieti o quello dell'Università degli Studi dell'Insubria su “*Local Economic Development*”).

Quadro 7. Master, Corsi di perfezionamento e Scuole di specializzazione relative ai territori montani

Università degli Studi di BOLOGNA

Master in Pianificazione sostenibile delle risorse del suolo e del sottosuolo e monitoraggio ambientale

Università degli Studi G.D'Annunzio di CHIETI

Master in Sviluppo integrato e sostenibile

Università degli Studi di FIRENZE

Master in Build Environment Evaluation for Sustainability

Master in Scienze ambientali: bio-combustibili e qualità dell'aria

Master in Rischio idraulico

Master in Conservazione e gestione della fauna terrestre

Master in Economia e gestione dello sviluppo rurale di qualità

Università degli Studi di GENOVA

Corso di perfezionamento in Gestione dei beni naturali nell'attuazione della legislazione naturalistico-ambientale

Università degli Studi dell'INSUBRIA

Master in “*Local Economic Development*”

Università degli Studi de L'AQUILA

Master in Restauro del paesaggio e degli ecosistemi montani

Politecnico di MILANO

Master in Ingegneria del suolo e delle acque

Università degli Studi del MOLISE

Master in Organizzazione e gestione sostenibile della produzione zootecnica e tutela dell'ambiente

Università degli Studi di PADOVA

Master in Bioenergia: produzione, recupero e impiego di biomasse agro-forestali

Master in Difesa e manutenzione del territorio

Master in Difesa del suolo e protezione civile

Università degli Studi di PERUGIA

Scuola di Specializzazione Attività agro-zootecniche integrate e sviluppo sostenibile delle aree svantaggiate

Università degli Studi MEDITERRANEA di REGGIO CALABRIA

Master in Progettazione dei parchi naturali

Università degli Studi di SASSARI

Master in Formazione alla ricerca integrata per l'applicazione di tecnologie e processi innovativi nella lotta alla desertificazione

Università degli Studi di TORINO

Corso di perfezionamento in Conservazione e riequilibrio pedo-ambientale in territorio montano

Università degli Studi di TRENTO

Corso di perfezionamento in Gestione e controllo dell'ambiente

Benché il riferimento particolare alla realtà delle aree montane non sia per molti campi disciplinari essenziale, dall'analisi dei corsi attivati riportati nelle pagine precedenti è possibile evidenziare che l'attuale offerta didattica universitaria offre esplicitamente un buon grado di attenzione ai problemi delle aree interne e dei territori montani nello specifico.

Per alcune aree tematiche (il governo del territorio, il turismo, le scienze forestali) sarebbe perfino auspicabile, data la numerosità dei corsi, un intervento di semplificazione dell'offerta didattica.

In genere l'azione di coordinamento e di raccordo tra percorsi didattici attivati dai diversi atenei potrebbe costituire un utile elemento di miglioramento del sistema formativo. Evidentemente si tratta di azioni che sarà più facile implementare quando l'offerta didattica, dopo il presente periodo di radicale riorganizzazione del sistema universitario, si sarà confrontata con la domanda di professionalità e avrà raggiunto un certo grado di stabilità.

5.3 L'ATTIVITA' DELL'ISTITUTO NAZIONALE PER LA RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA SULLA MONTAGNA

5.3.1 Introduzione

L'Istituto Nazionale per la Ricerca Scientifica e Tecnologica sulla Montagna (INRM), a seguito delle disposizioni legislative previste dall'art. 6-bis della legge n. 284 del 27 dicembre 2002 e del relativo decreto di attuazione (DM del 19/1/2003) è, attualmente, in gestione commissariale. Sono, pertanto, decaduti gli organi istituzionali (Presidente, Consiglio di Amministrazione e Consiglio Scientifico) fatta eccezione per il Collegio dei Revisori, prorogato fino a giugno 2003. Al Commissario, con poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione, è affidato il compito di elaborare e predisporre, entro tre mesi dall'insediamento, una proposta di riordino dell'Istituto che verrà trasformato in Istituto Nazionale per la Montagna, sottoposto alla doppia vigilanza del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, e della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

5.3.2 Stato di attuazione delle attività relative all'anno 2002

Le attività che l'Istituto ha svolto nel corso dell'anno 2002 sono in linea con quanto previsto nell'ultimo piano di attività 2002-2004, ossia:

- sviluppare la ricerca top-down;
- sviluppare e consolidare la rete delle relazioni con i diversi soggetti istituzionali che si occupano a diverso titolo di montagna nel campo della ricerca scientifica e per quel che concerne il governo locale del territorio montano. Particolare attenzione è stata posta anche alle relazioni internazionali;
- organizzare la presenza sul territorio attraverso convenzioni di ricerca e strutture decentrate a carattere consortile con finalità di supporto tecnico-scientifico;
- promuovere e finanziare progetti di ricerca proposti da enti locali, istituzioni di ricerca, università e organismi pubblici e privati (giovani ricercatori, imprese, ecc.);
- creare le premesse per la realizzazione di una banca dati;
- sviluppare l'attività di comunicazione.

Attività previste delle attività del 2002-2004: stato dell'arte

La rete delle relazioni intessuta con i diversi soggetti operanti sul territorio e per il territorio montano (università, enti di ricerca pubblici e privati, enti locali, imprenditori, giovani ricercatori, ecc.) ha avuto come obiettivo quello di stimolare soprattutto la ricerca applicata. Infatti, uno degli obiettivi perseguiti nel definire i progetti da realizzare nel quadro dell'ultimo piano di attività (2002-2004) è stato quello di individuare risposte concrete alle problematiche emergenti sia nel campo dello sviluppo economico e sociale che in quello della valorizzazione delle risorse naturali, ambientali e culturali.

⁶ I progetti *top down* si distinguono dagli altri perché nati da un'idea maturata all'interno dell'Ente sviluppando e finanziando in autonomia le relative proposte progettuali.

Le linee di sviluppo delle attività di ricerca previste dal piano 2002 - 2004, ispirate anche agli orientamenti programmatici contenuti nel Programma Nazionale di Ricerca, interessano aree d'intervento che attengono alla informazione e comunicazione, innovazione tecnologica, ambiente e sviluppo sostenibile e risorse energetiche.

All'interno di queste aree tematiche trovano allocazione la gran parte dei progetti di ricerca promossi e finanziati dall'Istituto e le altre attività collegate alla ricerca, di cui si riporta brevemente nei paragrafi che seguono.

Progetti di ricerca

L'approccio utilizzato dall'Istituto, fin dalle sue prime azioni messe in campo, è stato quello di sostenere alcune attività di ricerca finalizzate ad approfondire questioni ritenute particolarmente rilevanti per le aree montane. Infatti, su tale base l'Istituto ha promosso e finanziato 2 progetti, cosiddetti *top down*, sulla difesa del suolo e sul peso economico della montagna italiana nell'economia del paese. A questi, se ne è affiancato un altro, finalizzato all'analisi conoscitiva a livello nazionale dei soggetti pubblici e privati che si occupano di ricerca scientifica collegata alle problematiche delle aree montane. L'anno 2002 ha visto realizzati i risultati di tali ricerche di cui, di seguito, brevemente si da conto.

- Progetto *Uso del suolo come difesa*, avviato nel 2001 autofinanziato e supportato dal Ministero Istruzione Università e ricerca (MIUR) per un ammontare complessivo pari a circa 400.000 euro. La ricerca, che ha evidenziato attraverso l'analisi di casi studio le relazioni esistenti tra usi del suolo e difesa/rischio idrogeologico, ha ultimato le sue attività restituendo i risultati più significativi in un rapporto di sintesi⁷. Inoltre, tali risultati sono stati presentati e discussi sia in ambito nazionale, all'interno di un convegno organizzato dallo stesso Istituto alla fine dell'anno 2002, sia in ambito sovra nazionale, in seminari ed incontri di studio⁸.

- Progetto *Conto economico della montagna*: finalizzato alla stima del valore della montagna in rapporto all'economia italiana; nel corso del biennio 2001- 2002 ne ha esplorato la fattibilità attraverso 4 percorsi di studio⁹. I risultati più significativi emersi nelle diverse tematiche affrontate, sono raccolti in un rapporto finale di ricerca che fornisce da un parte una serie di dati ed informazioni specifiche sui temi trattati e, dall'altra, puntuale indicazioni sui possibili sviluppi della ricerca in oggetto. Il progetto, finanziato con fondi ordinari dell'Istituto, ha avuto un costo complessivo pari a circa 150.000 euro.

- Progetto *Modello di analisi per la predisposizione di un sistema di condivisione delle informazioni territoriali e socio economiche sulla montagna italiana*: è stato

⁷ La pubblicazione è stata messa in rete attraverso il sito dell'Istituto.

⁸ Roma, CNEL 2-3/12/02 Megève 3-4/09/02 Alpbach 23-27/04/02 Forum Alpino

⁹ I quattro studi sono: *Sistemi di contabilità economico-ambientale e montagna; Funzioni e valutazione delle risorse naturali montane; Valutazione dei beni territoriali e forestali senza mercato; Fonti statistiche, indicatori e misure socio economiche della montagna*.

elaborato con l'intento di individuare i potenziali soggetti con i quali l'Istituto può attivare specifiche azioni di collaborazione, finalizzate a migliorare la conoscenza del sistema montagna ampliando così la rete della ricerca. I risultati ottenuti dal progetto arricchiscono da una parte il bagaglio e le potenzialità conoscitive e, dall'altra, vanno ad alimentare quella banca dati sulla montagna cui si è appena accennato in premessa. Il progetto ha comportato un impegno finanziario pari a 119.818 euro.

Tra i progetti in itinere, vi è il progetto Anguana rivolto alla valorizzazione degli aspetti storico-culturali nonché scientifico-naturalistici della montagna italiana, attraverso strumenti di comunicazione sia tradizionali (attività museali e pubblicazioni a stampa) che innovativi (tecnologie multimediali) con particolare riguardo alla messa in rete delle realtà esistenti. Tali attività hanno consentito, fino ad oggi, di allestire una serie di archivi tematici (fotografici, cartografici, ecc.) relativi ad alcune realtà della montagna italiana (in particolare alpina) e anche a particolari realtà esterne a quella del nostro paese, così da sviluppare un confronto tra culture distanti geograficamente tra loro. Il progetto ha avuto un impegno finanziario INRM pari a 350.000 euro, di cui 108.000 verranno utilizzati per la prosecuzione del progetto con un impegno futuro complessivo pari ad 619.000 euro di cui 350.000 finanziamenti MIUR, e 161.000 finanziamenti esterni (Comuni e Comunità montane).

Inoltre, nel corso del 2002 sono stati predisposti due progetti di ricerca che sviluppano tematiche di grande attualità attinenti all'applicazione di tecnologie avanzate nel campo della sicurezza in montagna, l'altro riguarda il ruolo dei ghiacciai nell'equilibrio ambientale del sistema terrestre.

In particolare, ci si riferisce rispettivamente al progetto *Montagne sicure*, finanziato dal MIUR a carico del Fondo speciale per lo sviluppo della ricerca di interesse strategico per un costo complessivo di 1.743.145,32 euro ed al progetto *Ruolo della Criosfera alpina nel ciclo idrologico*. Quest'ultimo è stato messo a punto da una commissione tecnico scientifica, coordinata da INRM e Università di Milano-Bicocca, che ha individuato alcune linee prioritarie di intervento sulla base delle quali è stato redatto il progetto, di cui si prevede l'avvio nel 2003. La ricerca è articolata in sei sottoprogetti proiettati nel triennio 2003 – 2005, per un costo complessivo previsto pari a 1.616.000 euro di cui 322.786 erogati nel corso del 2002.

Per completare il quadro dei progetti attivati e/o conclusi nel 2002 si segnalano, oltre a quelli finanziati con i bandi di agenzia (che verranno citati di seguito), i progetti che discendono da convenzioni e/o accordi quadro con altri organismi pubblici (enti di ricerca, enti locali, ecc.) e privati, nonché ricerche finanziate dall'Istituto in risposta a specifiche esigenze manifestate dal mondo produttivo e/o dalle comunità locali.

Tali studi hanno interessato diverse tematiche e campi disciplinari che possono essere riassumibili in:

- la tutela e la valorizzazione degli ecosistemi montani e delle risorse naturali, ponendo particolare attenzione agli effetti dei cambiamenti climatici sugli ecosistemi forestali¹⁰ (euro 138.500 di cui 69.250 erogati nel 2002) nonché allo

¹⁰ Si tratta del progetto "Ricerca ecologica, monitoraggio e risposta ai cambiamenti climatici ambientali in ecosistemi montani dell'Appennino Centro Meridionale", sviluppato nel 2002 all'interno della convenzione con l'Università degli Studi della Tuscia.

- studio di indicatori indiretti del cambiamento climatico¹¹ (importo pari a 255.645,5 euro di cui 77.468,5 erogati nel 2001), alla salvaguardia e valorizzazione della biodiversità¹² (171.980 euro di cui erogati 103.291 nel periodo 2001-2002), alla tutela e valorizzazione delle risorse naturali e energetiche¹³ (importo totale di 108.456 euro di cui 61.975 erogati nel 2001-2002);
- la difesa del suolo, con specifica attenzione rivolta al monitoraggio del rischio idrogeologico¹⁴ (costo previsto 142.026 euro) e alle tecniche di difesa quali l'ingegneria naturalistica¹⁵ (erogati nel 2002 103.291,4 euro);
 - strumenti e politiche per lo sviluppo del territorio montano, che ha visto approfonditi i temi dell'analisi della spesa pubblica delle Comunità montane¹⁶ (importo complessivo 133.762,3 euro di cui erogati 51.645,7) e l'analisi delle opportunità collegate alle politiche di sviluppo rurale comunitarie e nazionali¹⁷.

Bandi di agenzia

L'TNRM ha utilizzato i bandi di agenzia per promuovere, tra coloro che operano in aree montane (soggetti pubblici e privati), progetti di studio e ricerca finalizzati a migliorare le conoscenze e le condizioni di sviluppo della montagna italiana. In particolare, per i bandi di agenzia 2002 che rappresentano la terza tornata, una quota delle risorse messe a disposizione è stata destinata a progetti presentati da giovani ricercatori.

La complessità dei sistemi montani e la necessità di individuare delle priorità di intervento rispetto alle ricerche da finanziare, hanno portato ad adottare dei criteri, nella scelta delle aree tematiche, che tenessero conto da una parte delle potenziali sinergie

¹¹ Ci si riferisce a due progetti che sono stati sviluppati all'interno della convenzione con l'Università degli Studi di Milano su "Il permafrost come riserva idrica e come indicatore del cambiamento climatico. Studio pilota nel territorio del livignasco e alta Valtellina" (2001 - 02), e "Evoluzione geologica e ambientale lungo un transetto delle Alpi centrali: il bacino del lago di Como" (2002-03).

¹² Progetto "Soluzione di problemi inerenti il territorio e l'ambiente montano e la difesa del suolo", avviato nel 2001 all'interno dell'accordo quadro con l'Università degli Studi di Perugia.

¹³ Si tratta del progetto Madonie, che interessa l'omonimo parco, avviato nel 2001 a seguito di una convenzione con il CERISDI (Centro ricerche e studi direzionali di Palermo) sui problemi inerenti il territorio e l'ambiente montano.

¹⁴ Vi sono due progetti da sviluppare nell'arco del 2003, nati dalla convenzione quadro con l'Università degli Studi di Milano, che affrontano la "Salvaguardia e valorizzazione del paesaggio costruito. I terrazzamenti artificiali in ambiente montano" e la "Realizzazione di un sistema di monitoraggio idrometeorologico integrato per la prevenzione del rischio geologico e idraulico in un'area alpina complessa".

¹⁵ In particolare, i progetti cui ci si riferisce ricadono nella convenzione con l'Istituto regionale di ricerca Veneto Agricoltura: "Messa a punto di tecniche per la propagazione di specie arbustive di alta quota destinate all'ingegneria naturalistica" e "Metodi innovativi d'ingegneria naturalistica per la difesa dell'erosione in montagna: analisi della tipologia applicativa".

¹⁶ In particolare il progetto "Politica economica e spesa delle Comunità montane", avviato nel 2001, è stato sviluppato all'interno della convenzione con l'Università degli Studi di Siena.

¹⁷ La tematica si riferisce a un'attività di studio sviluppata a seguito della convenzione stipulata con l'INEA (Istituto nazionale di economia agraria) nel 2002.

con le attività in essere e previste dall’Istituto, dall’altra a considerare gli orientamenti derivanti dalle politiche generali e di settore nonché dai documenti programmatici di carattere generale e specifici per le aree montane. Sono state, pertanto, individuate le seguenti aree tematiche:

- tutela dell’ambiente e del territorio montano (con specifico riferimento alle risorse idriche, alla difesa del suolo, al patrimonio naturalistico, all’energia);
- servizi alla popolazione e alle imprese (ponendo particolare attenzione all’applicazione di nuove tecnologie);
- sviluppo sostenibile delle aree montane (valorizzazione delle risorse ambientali, culturali, ecc).

Nel corso dell’anno 2002, rispetto alle diverse tornate annuali dei Bandi di Agenzia, avviate a partire dall’anno 2000, sono state espletate le seguenti attività:

- concluse le attività collegate al bando 2000, che ha visto finanziati 20 progetti per un importo complessivo pari a 766.938 euro totalmente erogati;
- gestite le attività connesse ai progetti finanziati con il Bando 2001 che ha portato al finanziamento di 25 progetti per un importo complessivo di 870.229,87 euro di cui 1/3 già erogati;
- espletate le procedure tecnico - amministrative e di selezione del Bando di Agenzia 2002 che ha portato a finanziare 42 progetti per un importo complessivo di 883.100 euro.

Attività internazionali

Come già sottolineato nel precedente piano, l’Istituto ha impegnato parte delle sue energie nell’attivazione di relazioni con la rete della ricerca europea ed internazionale. Con questa finalità sono state sviluppate le attività collegate alla manifestazione biennale del Forum Alpino (tenutosi nel settembre 2002 ad Alpbach in Austria), in cui si sviluppa un sistematico confronto tra ricercatori impegnati sui temi specifici della montagna alpina. L’Istituto ha inoltre proseguito le attività progettuali per la partecipazione ai programmi comunitari quali Interreg III Medocc e Spazio Alpino, e ha rinnovato la stipula di un protocollo con la FAO per la realizzazione del progetto “Montagne del Mondo ambiente popolazione e vulnerabilità”.

Attività di comunicazione

L’Istituto si è dotato di due strumenti di comunicazione, la rivista trimestrale SLM e il sito web, attraverso i quali è stato possibile svolgere una capillare attività di divulgazione.

E’ importante ricordare che l’Istituto nel corso del 2002 ha organizzato a Ginevra, in collaborazione con altri *partners*¹⁸ e con il patrocinio delle Nazioni Unite la mostra dal titolo “Un contributo dell’Italia all’Anno Internazionale delle Montagne”. In questo contesto sono state sviluppate all’interno di seminari e tavole rotonde una serie di

¹⁸ I partners sono: le Università della Tuscia e del Molise, la Regione Sicilia, le Province di Catania, Chieti e quella Autonoma di Trento.

tematiche attinenti allo sviluppo delle aree montane. Una particolare attenzione è stata posta anche al ruolo del mondo femminile nel contesto sociale ed economico della montagna.

Nell'ambito delle attività di formazione l'Istituto ha organizzato un ciclo di seminari sull'iniziativa comunitaria Interreg III ed in particolare sul "Complemento di programma di Spazio Alpino".

Anche nel 2002, con un'attività simile a quella dell'anno precedente, è stata realizzata una pubblicazione "Gesti da Museo", nella collana annuale dell'Istituto.

Attività collegate all'Anno Internazionale delle Montagne 2002

L'Istituto nel corso dell'anno 2002 ha sostenuto le iniziative messe in campo dal Comitato Italiano per l'anno internazionale delle montagne congiuntamente alla FAO. Le attività svolte hanno avuto la finalità di sensibilizzare, promuovere e divulgare a livello nazionale e regionale le grandi questioni emergenti attinenti le aree montane utilizzando anche le 5 tematiche acqua, cultura, rischio, economia e politica indicate dall'ONU come elementi chiave per lo sviluppo delle aree montane.

Commissioni e gruppi di studio

L'INRM nel corso dell'anno ha ritenuto di istituire Commissioni e/o gruppi di lavoro di natura tecnico scientifica con la finalità di: rispondere ad esigenze di carattere operativo discendenti da specifiche convenzioni e progetti da sviluppare; stimolare il dibattito tra esponenti della comunità scientifica su temi di specifico interesse per le Comunità locali montane così da favorire lo scambio di idee e l'eventuale predisposizione di progetti finalizzati; supportare le scelte di natura tecnico-scientifica degli organi istituzionali riguardanti attività e strutture dell'Istituto.

Tra le attività sviluppate nell'anno 2002, vanno citate quelle realizzate anche sul fronte della formazione. Infatti, sono state portate a termine le 8 borse di studio assegnate nel 2001, avviati 3 tirocini¹⁹ di livello universitario e proposti, all'interno di specifici progetti numerosi assegni di ricerca.

5.3.3 Organizzazione e presenza sul territorio - strutture decentrate

L'Istituto, in coerenza con quanto previsto dal proprio regolamento istitutivo, ha sostenuto e sviluppato, con proprie strutture decentrate sul territorio nazionale, una rete di organismi tecnico-scientifici, nati anche grazie ad accordi e convenzioni con soggetti pubblici e privati. Il decentramento di alcune attività dell'Istituto è stato attuato allo scopo di perseguire le seguenti finalità:

- fornire una attività di supporto tecnico scientifico a livelli regionale e locale;
- mettere in collegamento una serie di realtà distanti tra loro creando delle sinergie;

¹⁹ Sono stati avviati e conclusi due tirocini sviluppati all'interno della convenzione con l'Università degli Studi di Roma tre.

- raccogliere le istanze locali provenienti sia dal mondo della ricerca che dal mondo imprenditoriale;
- sviluppare la cooperazione interregionale;
- valorizzare e diffondere le conoscenze e le esperienze locali nei casi di eccellenza delle ricerche.

Sono state istituite, in particolare, tre sedi decentrate:

- Il Centro Internazionale di Ricerca per la Montagna (CIRMONT.)²⁰, istituito nel marzo 2002 a seguito di accordi pregressi con il MIUR e la Regione Friuli Venezia Giulia²¹, è situato in Carnia (Udine). Il Centro nasce in coerenza con l'obiettivo di sviluppare la ricerca finalizzata alla definizione di modelli di sviluppo sostenibili sia da un punto di vista socio - economico che ambientale. Al finanziamento del centro ha contribuito il MIUR assegnando al CIRMONT, tramite l'Istituto, un finanziamento una tantum di 516.456,89 euro.
- Il Centro di Ricerca ed Alta Formazione per la Prevenzione del Rischio Idrogeologico (CERAFRI srl)⁽²²⁾, costituito sulla base di un protocollo di intesa con la Regione Toscana e il Comune di Stazzema (LU) ove è situato il centro. L'obiettivo è quello di realizzare un laboratorio in Alta Versilia, territorio fortemente colpito dagli eventi alluvionali del giugno 1996, all'interno del quale sviluppare la ricerca sul tema della difesa del suolo a partire dai risultati emersi dall'omonimo progetto top down realizzato dall'Istituto. Si intende avviare inoltre il monitoraggio e il controllo delle dinamiche fluviali a partire dagli eventi alluvionali dell'Alta Versilia, con particolare riguardo ai protocolli di formazione a distanza degli operatori pubblici e privati chiamati a prendere le decisioni in territori di fragilità idrogeologica.

Il Centro Internazionale per la ricerca Limnologica in Montagna (CIRLIM.)²³ è situato a Gravedona (Como), presso la Comunità Montana Alto Lario Occidentale. Il centro nasce con lo scopo di sviluppare nuove conoscenze ambientali, dal grado di inquinamento all'andamento climatico globale compreso quello dei servizi nel settore ambientale. Per la realizzazione della struttura scientifico-didattica, sono stati erogati, nel corso del 2002, 42.930,192 euro come saldo residuo di uno stanziamento complessivo pari a 180.000 euro.

²⁰ La società è composta dall'INRM (51% delle quote sociali) e dalla Montefiora Srl (49% delle quote sociali) con sede a Udine.

²¹ La Regione partecipa al funzionamento del centro attraverso un finanziamento triennale pari ad € 103.290 stanziato ad hoc a seguito di una legge regionale.

²² Il Centro, di cui l'INRM possiede il 60% delle quote, è stato costituito nel dicembre 2002 con un capitale sociale di 10.000 euro.

²³ La società consortile è composta dall'Istituto, dall'Università degli Studi dell'Insubria e dalla società IGEA.

Cap. 6 – L’informazione per la montagna

6.1 L’ISTAT E L’INFORMAZIONE STATISTICA SULLA MONTAGNA

6.1.1 Introduzione

Nel corso dell’anno è proseguito l’impegno dell’ISTAT volto a rendere disponibile l’informazione dei Censimenti degli anni 2000-2001.

Le principali novità hanno riguardato la pubblicazione della popolazione legale dei Comuni italiani, diffusa nel mese di marzo 2003 ed oggi consultabile dal sito dell’ISTAT www.istat.it.

Nei prospetti 1.1 e 1.2, utilizzando i dati della popolazione legale dei censimenti 1991 e 2001, sono rappresentate in modo distinto i comuni montani o appartenenti a comunità montane che presentano decremento e quelli che presentano incremento demografico.

Dal sito dell’ISTAT sono inoltre accessibili i risultati definitivi ed un set di tavole relativo al censimento dell’agricoltura. Le tabelle 6.1 e 6.2 mostrano un confronto fra il censimento del 1990 ed il censimento del 2000 delle Aziende e relativa superficie totale per classe di superficie totale, forma di conduzione dei terreni e zona altimetrica (superficie in ettari) – Zona altimetrica di Montagna.

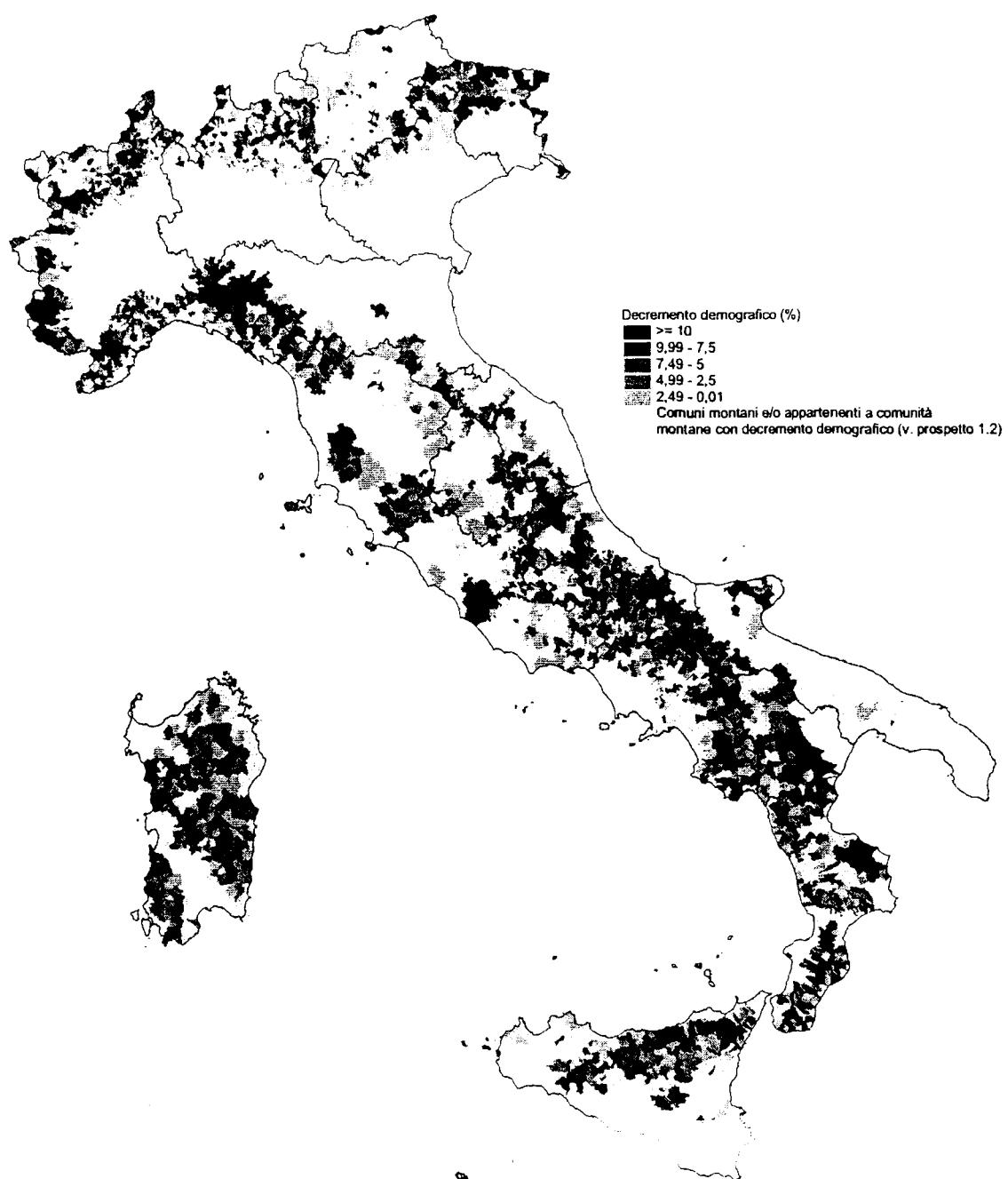
La tabella 6.4 propone un confronto per Regione fra SAU montana del 1990 e quella del 2000. La successiva tabella 6.5 propone invece un confronto relativo al patrimonio zootecnico montano: sempre per Regione sono confrontate le aziende ed i capi delle aziende montane del 1990 e nel 2000.

Nel paragrafo 6.1.2 sono presentate, alcune analisi rese possibili da prime elaborazioni dei dati del censimento dell’agricoltura riferiti alle aree montane confrontate con i dati di altre indagini.

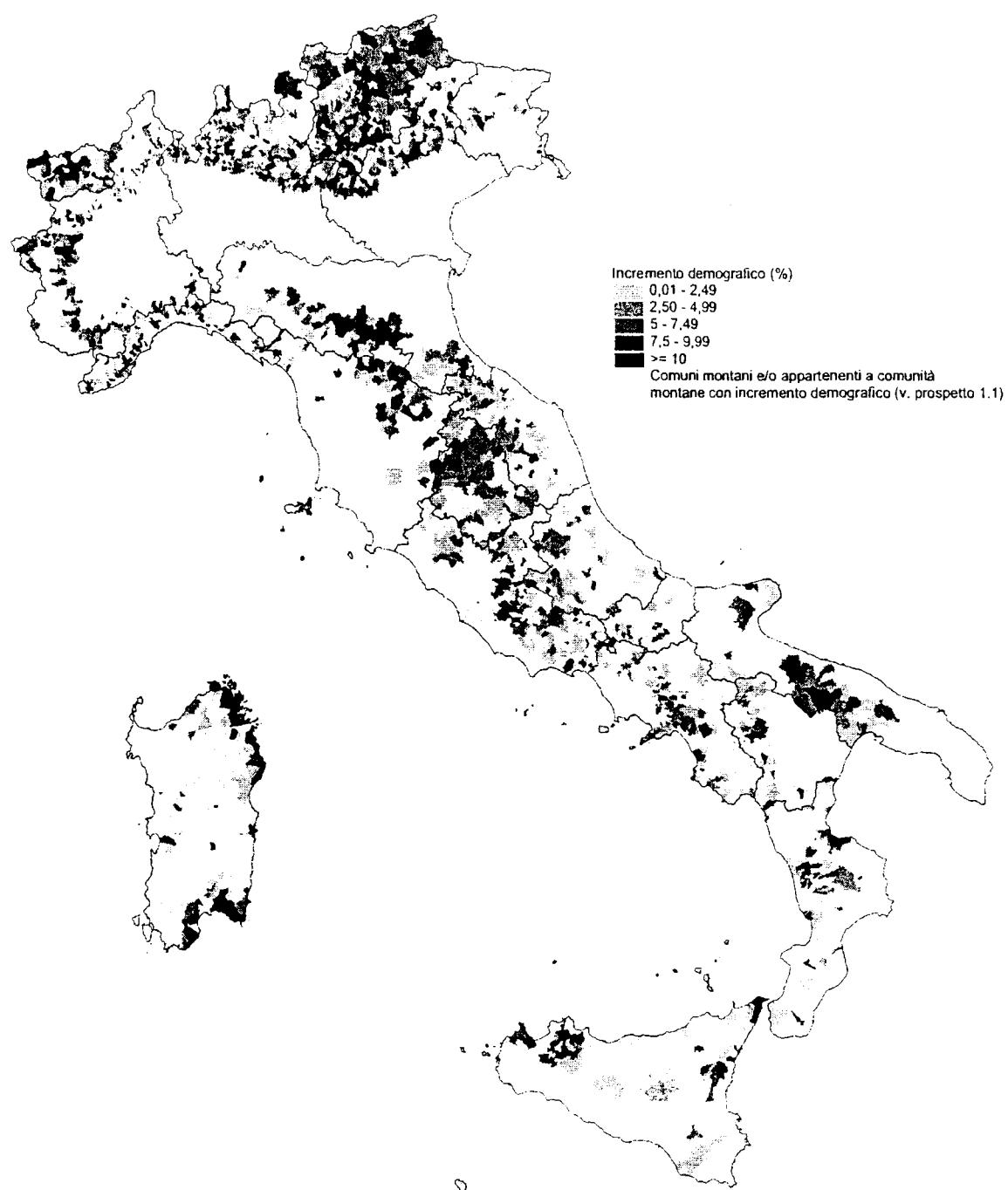
Nel paragrafo 6.1.3 sono mostrati invece i risultati di un approfondimento su una apposita elaborazione relativa alla zona altimetrica di montagna eseguita sui dati rilevati dall’indagine eseguita dall’ISTAT sulla struttura e le produzioni delle aziende agricole - anno 1999, con le analoghe informazioni relative al 4° Censimento generale dell’agricoltura - anno 1990; sulle informazioni relative al 1999 si presenta anche un approfondimento sulle specifiche caratteristiche socio-rurali delle aziende agricole montane.

Si tenga presente che l’ISTAT, nei lavori proposti, fa riferimento alla propria classificazione per zone altimetriche che può presentare differenze con le classificazioni relative alla “montagna ufficiale”. Ciononostante si ritiene che alcune riflessioni possano in ogni caso risultare di interesse alla lettura e nell’accrescimento dell’informazione sulla realtà montana.

Prospetto 1.1 - Decreimento demografico dei comuni montani e/o appartenenti a comunità montane
Confronto dati della popolazione legale ai Censimenti 1991 e 2001 (valori percentuali)



Prospetto 1.2 - Incremento demografico dei comuni montani e/o appartenenti a comunità montane
Confronto dati della popolazione legale ai Censimenti 1991 e 2001 (valori percentuali)



Tavella 6.1 - Aziende e forme di conduzione per classe di superficie totale, forma di conduzione dei terreni e zona altimetrica (superficie in ettari) – MONTAGNA. Censimento 2000

FORME DI CONDUZIONE	CLASSI DI SUPERFICIE TOTALE							Totale
	Meno di 1	1 - 2	2 - 5	5 - 10	10 - 20	20 - 50	50 - 100	
AZIENDE								
Con solo manodopera familiare	145.261	79.437	97.166	52.646	31.839	18.949	4.627	2.267
Con manodopera familiare prevalentemente	11.847	6.758	9.308	4.803	2.550	1.870	756	638
Con manodopera extrafamiliare prevalentemente	4.318	2.918	3.691	1.895	1.153	960	414	582
Conduzione con salariati	2.522	1.793	2.493	1.357	941	887	541	2.704
Conduzione a colonia parziale o moderata	35	31	70	32	28	18	15	9
Altra forma di conduzione	42	39	76	71	46	44	17	31
TOTALE	164.025	90.976	112.804	60.804	36.557	22.728	6.370	6.231
SUPERFICIE TOTALE								
Con solo manodopera familiare	68.636,73	112.202,40	308.196,75	367.719,78	439.872,21	565.952,81	311.892,61	547.853,64
Con manodopera familiare prevalentemente	5.751,27	9.575,28	29.705,46	33.165,40	35.232,14	57.830,01	52.298,93	143.897,84
Con manodopera extrafamiliare prevalentemente	2.228,08	4.132,51	11.680,10	13.303,25	16.009,74	29.994,16	29.459,26	181.937,92
Conduzione con salariati	1.251,62	2.553,34	8.029,35	9.491,79	13.179,80	28.102,85	38.766,61	2.986.651,43
Conduzione a colonia parziale o moderata	19,20	45,79	229,83	215,16	405,74	514,04	1.121,96	1.121,96
Altra forma di conduzione	19,87	58,24	246,31	520,04	629,57	1.335,12	1.248,10	9.397,50
TOTALE	77.906,77	128.567,56	358.087,80	424.415,42	505.329,20	683.728,99	434.787,47	3.870.860,29
								6.483.683,50

Tabella 6.2 - Aziende e relativa superficie totale per classe di superficie totale, forma di conduzione dei terreni e zona altimetrica (superficie in ettari) – MONTAGNA. Censimento del 1990

FORME DI CONDUZIONE	Meno di 1	CLASSI DI SUPERFICIE TOTALE						Totale	
		1 - 2	2 - 5	5 - 10	10 - 20	20 - 50	50 - 100		
1990									
Con solo manodopera familiare	156.155	103.891	145.581	78.522	43.159	21.007	4.265	1.847	554.427
Con manodopera familiare prevalente	11.791	9.490	14.921	8.248	5.124	3.552	1.259	860	55.245
Con manodopera extrafamiliare prevalente	6.783	5.812	7.433	3.872	2.349	1.648	824	900	29.621
Condizione con salariati	3.529	2.100	2.919	1.645	1.202	1.079	738	3.214	16.426
Condizione a colonia parziale appoderata	48	48	161	212	221	152	41	15	898
Altra forma di conduzione	130	95	96	53	38	27	13	18	470
TOTALE	178.436	121.436	171.111	92.552	52.093	27.465	7.140	6.854	657.087
SUPERFICIE TOTALE									
Con solo manodopera familiare	74.707,47	143.683,21	458.100,17	538.993,05	584.088,62	611.789,23	282.955,17	389.083,36	3.083.400,28
Con manodopera familiare prevalente	6.039,33	13.200,17	47.211,32	56.708,28	70.066,29	108.526,58	85.914,24	180.171,16	567.837,37
Con manodopera extrafamiliare prevalente	3.563,13	8.015,45	22.965,67	26.372,46	32.166,86	50.574,30	57.427,02	286.176,06	487.260,95
Condizione con salariati	1.690,41	2.920,89	9.331,26	11.422,82	16.683,90	34.271,88	52.662,25	3.453.669,29	3.582.652,70
Condizione a colonia parziale appoderata	24,50	66,90	543,06	1.476,83	3.032,27	4.691,81	2.757,88	2.650,91	15.244,16
Altra forma di conduzione	67,58	132,23	297,40	349,94	546,20	817,24	853,81	5.350,19	8.414,59
TOTALE	86.092,42	168.018,85	538.448,88	635.323,38	706.584,14	810.671,04	482.570,37	4.317.100,97	7.744.810,05

Tabella 6.3 - Superficie agricola utilizzata per regione. Confronto fra il 1990 e il 2000

Regione	Superficie Sau	Superficie Sau
	2000	1990
Piemonte	278.647,38	312.983,37
Valle d'Aosta	71.187,89	96.593,83
Lombardia	212.121,65	242.750,93
Trentino-Alto Adige	414.403,61	422.373,45
Veneto	101.935,14	105.432,79
Friuli-Venezia Giulia	25.037,35	33.104,91
Liguria	40.469,32	59.051,87
Emilia-Romagna	124.616,79	176.874,69
Toscana	125.629,84	149.985,88
Umbria	95.745,44	115.248,40
Marche	103.993,56	113.741,36
Lazio	151.805,08	168.337,73
Abruzzo	230.171,76	293.542,44
Molise	94.258,99	118.960,21
Campania	216.246,55	237.586,94
Puglia	16.353,65	19.140,62
Basilicata	200.957,59	250.150,10
Calabria	172.817,97	194.333,33
Sicilia	309.952,18	353.384,83
Sardegna	126.418,61	175.582,00
ITALIA	3.112.770,35	3.639.159,68

XIV LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tabella. 6.4a - Aziende zootecniche montane e numero di capi per regione. Anno 2000

Regione	Aziende con bovini	Az. con ovini	Az. con suini	Az. con allevamenti avicoli	Capi bovini - Totale	Capi ovini - Totale	Capi suini - Totale	Capi avicoli - Totale
Piemonte	4.069	1.231	522	4.308	93.519	49.098	31.201	1.227.197
Valle d'Aosta	1.586	169	107	1.489	38.888	2.216	1.072	14.515
Lombardia	6.522	2.235	3.004	7.346	89.897	52.404	16.805	1.326.927
Trentino-Alto Adige	11.217	2.515	5.885	11.262	189.343	60.381	22.158	1.362.251
Veneto	2.698	501	622	5.962	71.858	8.622	67.042	1.766.429
Friuli-Venezia Giulia	641	136	260	544	7.101	1.840	2.935	124.695
Liguria	1.428	899	236	4.542	13.198	12.805	1.193	109.991
Emilia-Romagna	3.199	463	771	7.191	88.332	16.817	87.738	3.455.613
Toscana	1.907	1.180	1.112	7.786	25.921	72.625	11.112	540.435
Umbria	1.153	979	1.920	4.960	22.023	51.718	11.410	351.455
Marche	829	720	1.734	4.921	17.999	48.219	17.594	607.106
Lazio	2.670	3.312	4.580	13.018	37.406	104.566	22.286	297.290
Abruzzo	2.150	3.358	4.591	7.316	34.314	188.916	30.651	347.695
Molise	3.141	2.646	5.367	8.460	42.549	70.572	31.217	2.736.778
Campania	5.675	4.262	11.090	19.159	77.879	133.376	35.566	698.706
Puglia	141	143	75	120	2.190	5.961	260	123.393
Basilicata	2.915	6.737	10.371	14.079	46.414	196.941	51.779	307.809
Calabria	2.041	2.598	11.239	11.526	29.667	79.636	44.821	283.626
Sicilia	3.743	3.187	979	2.739	124.414	307.950	9.385	121.218
Sardegna	1.248	1.779	1.818	389	37.033	344.704	20.148	223.276
ITALIA	58.973	39.050	66.283	137.117	1.089.945	1.809.367	516.373	16.026.405

Tabella 6.4b - Aziende zootecniche montane e numero di capi per regione. Anno 1990

Regione	Aziende con bovini	Az. con ovini	Az. con suini	Az. con allevamenti avicoli	Capi bovini - Totale	Capi ovini - Totale	Capi suini - Totale	Capi avicoli - Totale
Piemonte	7.824	2.319	1.210	11.675	124.146	60.034	35.401	1.446.843
Valle d'Aosta	2.374	304	241	2.871	40.131	4.139	556	29.853
Lombardia	11.576	4.013	7.262	20.864	111.725	60.933	25.938	2.792.493
Trentino-Alto Adige	14.786	2.457	9.360	15.539	205.138	46.728	33.054	1.574.413
Veneto	5.318	669	1.166	11.201	85.956	6.725	57.635	1.739.498
Friuli-Venezia Giulia	1.598	255	783	2.905	10.084	2.550	2.632	56.611
Liguria	2.927	1.874	584	10.559	17.395	18.457	2.449	214.206
Emilia-Romagna	6.186	756	1.689	12.954	111.193	23.880	120.259	1.220.352
Toscana	3.492	2.085	2.404	14.578	35.545	105.529	28.560	814.383
Umbria	1.752	1.748	3.920	7.102	30.474	70.281	19.023	259.776
Marche	1.504	1.497	3.946	8.053	23.542	71.785	23.089	780.393
Lazio	5.458	5.581	10.068	19.828	47.293	142.441	35.197	517.814
Abruzzo	3.788	6.655	11.068	17.098	42.757	318.006	44.442	504.268
Molise	5.212	4.432	9.108	12.591	49.292	86.934	38.399	2.876.625
Campania	9.932	6.813	17.275	24.430	83.565	145.171	46.812	804.135
Puglia	196	188	196	377	2.572	7.805	502	42.082
Basilicata	5.449	9.124	16.348	18.943	55.264	222.501	52.495	482.692
Calabria	3.546	4.342	15.575	15.082	43.158	122.356	54.218	425.558
Sicilia	6.161	5.430	2.231	4.142	198.159	517.375	24.728	216.538
ITALIA	100.622	63.038	116.939	231.623	1.353.765	2.491.787	672.160	16.960.658

6.1.2 Il quadro statistico relativo alle foreste nelle aree montane

Negli ultimi anni, il quadro nazionale, locale ed internazionale è divenuto sempre più complesso per quanto riguarda gli indirizzi di politica forestale ed ambientale e per gli impatti che tali politiche possono avere in termini socio-economici sul territorio e, conseguentemente, sono diventate sempre più stringenti le connesse richieste di dati.

Tabella 6.5 - . Superficie territoriale per Regione al 31/12/2001

(superfici in ettari)

Regioni	Totale*	Montana*	Sup montana su Sup Totale in %	Aree Forestali (PoPULUS/Agrit**)	Incidenza % delle arie forestali sulla superficie montana
Piemonte	2.539.983	1.098.677	43,3%	532.826	48,5%
Valle d'Aosta	326.322	326.322	100,0%	92.899	28,5%
Lombardia	2.386.285	967.281	40,5%	454.044	46,9%
Trentino Alto Adige	1.360.687	1.360.687	100,0%	688.824	50,6%
Veneto	1.839.122	535.900	29,1%	323.051	60,3%
Friuli Venezia Giulia	785.648	334.223	42,5%	257.640	77,1%
Liguria	542.024	352.813	65,1%	268.498	76,1%
Emilia Romagna	2.212.309	556.044	25,1%	359.518	64,7%
Toscana	2.299.018	577.047	25,1%	407.790	70,7%
Umbria	845.604	247.602	29,3%	131.018	52,9%
Marche	969.406	302.183	31,2%	166.912	55,2%
Lazio	1.720.768	449.174	26,1%	279.730	62,3%
Abruzzo	1.079.512	702.901	65,1%	330.416	47,0%
Molise	443.765	245.569	55,3%	108.378	44,1%
Campania	1.359.025	469.771	34,6%	216.359	46,1%
Puglia	1.936.580	28.657	1,5%	6.878	24,0%
Basilicata	999.461	468.215	46,8%	209.738	44,8%
Calabria	1.508.055	630.823	41,8%	382.863	60,7%
Sicilia	2.570.282	628.636	24,5%	175.314	27,9%
Sardegna	2.408.989	328.683	13,6%	198.009	60,2%
Italia	30.132.845	10.611.208	35,2%	5.590.704	52,7%
Nord	11.992.380	5.531.947	46,1%	2.977.300	53,8%
Centro	5.834.796	1.576.006	27,0%	985.450	62,5%
Mezzogiorno	12.305.669	3.503.255	28,5%	1.627.954	46,5%

* Fonte UTE, dati al 31/12/2001

** Fonte Populus/Agrit al 31/12/2002. Le aree forestali includono: boschi, altre aree forestali, alberi fuori foresta e superfici ad arboricoltura intensiva (pioppi ed altri)

Nella prospettiva di dare un quadro di sintesi a livello nazionale, in questa sede si vuole fornire una panoramica sulle principali fonti informative relativamente ad alcuni aspetti salienti dei sistemi forestali nelle aree montane della nostra penisola. Lo scopo non è un'analisi critica delle fonti, quanto piuttosto una rassegna di dati e di statistiche ufficiali in forma di breve compendio commentato, al fine di fornire un quadro di sintesi sulla situazione delle risorse forestali nelle zone montane, mettendo in risalto le eventuali criticità.

In accordo con la definizione adottata dall'Istituto Nazionale di Statistica, il 35,2% del territorio dello stato Italiano ricade nella zona altimetrica di montagna, pari ad una superficie complessivamente superiore a 10,6 milioni di ettari⁽²⁴⁾. Buona parte di queste superfici, che in misura diversa sono distribuite in tutte le regioni, risultano essere occupate da soprassuoli forestali o coperture ad esse assimilabili, in accordo con le più recenti definizioni di "bosco" e di "altre aree forestali" conformi agli standards UNECE/FAO (*United Nation Economic Commission for Europe/FAO*). Diverse sono le fonti statistiche che adottano tali definizioni di bosco, tra queste il progetto sperimentale "Agrit/Populus"⁽²⁵⁾ fornisce una stima di superficie relativa alle aree forestali ricadenti in zona di montagna pari a 5.591 migliaia di ettari, cioè pari al 52,7% del totale della superficie territoriale ricadente in questa zona altimetrica.

Il riferimento ufficiale sull'entità delle superfici forestali nel nostro Paese è rappresentato dagli Annuari ISTAT che però, facendo riferimento a definizioni, specifiche e standard di rilevazione più restrittivi, pubblicano un dato di superficie forestale minore di quello restituito da Agrit/Populus ed altre indagini analoghe. L'entità della superficie forestale restituita dagli Annuari ISTAT deriva da un dato d'archivio aggiornato con metodo demografico, secondo variazioni annuali di destinazione d'uso del suolo su base amministrativa⁽²⁶⁾. Per natura e struttura, quindi, il dato degli Annuari ISTAT non può tenere conto dei fenomeni di ricolonizzazione boschiva a cui molti terreni agricoli (pascoli, soprattutto) sono andati soggetti per effetto dell'abbandono rurale, a meno che un procedimento amministrativo non verifichi e convalidi la superficie ricolonizzata come nuova superficie forestale.

Grazie alla diversa impostazione metodologica dell'indagine annuale Istat rispetto all'indagine campionaria Agrit/Populus e per le diverse definizioni di superficie forestale adottate (grado di copertura minimo del 50% per l'indagine Istat contro il 10% minimo adottato dall'indagine Agrit/Populus), il confronto ragionato dei dati di superficie forestale restituiti dalle due fonti consente di trarre alcune conclusioni in merito all'evoluzione dei sistemi forestali.

²⁴ In base alla classificazione C.I.C.I. la "superficie montana" viene a maggioranza in "altre aree forestali" e comprende superfici di comuni che, pur non ricadenti in aree non montane, fanno parte di comunità montane.

²⁵ Il progetto "Populus", realizzato dal Consorzio Italiano per il Telerilevamento in Agricoltura nell'ambito di AGRIT, restituisce un dato di superficie forestale di natura campionaria, dedotto in buona parte per interpretazione di ortofotopunti dislocati sui nodi di un reticolato con passo pari a 500 m ed in parte minore per osservazione diretta di punti a terra: secondo questa fonte, la superficie boscata (sensu UN/ECE-FAO, 1997) è pari a 4.886.544 ha - nella sola zona altimetrica di montagna - dato a cui vanno aggiunti 538.290 ha di altre aree forestali.

²⁶ In pratica, il dato è ottenuto mediante aggiornamento del valore di superficie forestale stimato per l'anno precedente, a cui sono aggiunti i rimboschimenti e sono dedotti i disboscamenti (questi ultimi in genere molto contenuti e limitati soprattutto a cambi di destinazione d'uso dovuti a infrastrutture sportive in montagna).

Tabella 6.6 - Superfici forestali ed aree a bosco in zona altimetrica di montagna*. Anno 2002
(superfici in ettari)

Regioni	AREE FORESTALI								
	Totale		di cui:						
			1-Bosco		2-Altre aree boscate		3-Alberi fuori foresta		
	Sup (ha)	Cv (%)	Sup (ha)	Cv (%)	Sup (ha)	Cv (%)	Sup (ha)	Cv (%)	
Piemonte	532.826	0,6	476.191	0,6	45.410	2,9	10.629	10,6	
Valle d'Aosta	92.899	1,4	83.748	1,5	5.095	7,6	4.056	8,1	
Lombardia	454.044	0,7	412.364	0,8	34.549	3,3	7.020	15,3	
Trentino Alto Adige	688.824	0,4	672.222	0,4	9.953	5,0	6.482	12,1	
Veneto	323.051	0,6	247.505	0,8	67.785	2,0	7.760	11,8	
Friuli Venezia Giulia	257.640	0,7	181.188	1,1	73.578	1,9	2.874	18,0	
Liguria	268.498	0,6	256.223	0,6	7.270	9,8	4.910	14,5	
Emilia Romagna	359.518	0,8	334.731	0,6	7.056	13,8	17.730	10,5	
Toscana	407.790	0,5	387.770	0,5	12.751	7,9	6.953	16,1	
Umbria	131.018	1,7	114.041	1,9	12.962	7,8	3.693	24,1	
Marche	166.912	1,6	133.062	2,0	24.305	5,3	8.860	16,3	
Lazio	279.730	0,7	257.449	0,6	13.622	5,7	8.425	12,4	
Abruzzo	330.416	0,8	280.179	0,8	36.204	5,0	12.579	12,7	
Molise	108.378	1,3	94.570	1,2	7.343	5,1	5.654	14,0	
Campania	216.359	0,9	174.660	1,0	29.755	3,5	10.694	9,3	
Puglia	6.878	7,0	5.592	6,6	318	27,1	968	33,3	
Basilicata	209.738	1,1	180.749	0,9	21.140	6,3	7.130	17,9	
Calabria	382.863	0,7	365.484	0,6	9.812	10,6	6.418	23,8	
Sicilia	175.314	1,6	146.675	1,5	12.629	8,0	15.644	10,2	
Sardegna	198.009	0,9	82.142	1,7	106.753	1,4	9.113	13,4	
Italia	5.590.704	0,2	4.886.544	0,2	538.290	0,9	157.592	3,2	

1. "Fonte: PoPULUS, Agrit. Consorzio ITA, via Lovanio 24, 00198 Roma. tel 06 8840655; ita@itacon.it.

Non è ammessa la pubblicazione di questi dati senza preventiva autorizzazione."

* In accordo con le definizioni adottate dall'indagine Populus come Agrit point - frame, per bosco si intende un territorio avente copertura superiore al 10% di alberi capaci di crescere, a maturità e in situ, fino ad altezze superiori a 5 m, in formazioni di ampiezza superiore a 0,5 ha e di larghezza minima di 20 m. Nelle altre aree forestali sono inclusi: i boschi radi, gli arbusteti e i popolamenti che presentino caratteristiche analoghe a quelle di cui sopra ma il cui grado di copertura sia compreso tra il 5% e il 10%, in accordo con gli standards e le specifiche UN/ECE-FAO, 2000.

L’indagine ISTAT, poggiando su un archivio di base che come dato di partenza ha matrice in comune con la carta forestale redatta dalla Milizia Forestale negli anni ’30, adotta una definizione di superficie ed un grado di copertura più coerenti con un assetto ed un uso del territorio relativo a quegli anni quando l’agricoltura occupava tutti i terreni potenzialmente coltivabili. Man mano che l’agricoltura ha abbandonato le aree marginali, i sistemi forestali hanno ricolonizzato le terre rilasciate dall’attività agricola che si è concentrata su terreni a più alta produttività. L’impostazione dell’indagine nel corso degli anni non è cambiata e pertanto non ha potuto cogliere e registrare nei dati – se non in parte e dopo ampi intervalli di tempo – questi fenomeni di ricolonizzazione boschiva che, evidentemente, così tanto contribuiscono oggi alle superfici forestali totali. D’altro canto, adottando una definizione di superficie più restrittiva (grado di copertura maggiore), l’indagine ISTAT ha il pregio di fornire una statistica relativa alle superfici forestali più propriamente “chiuse” e “dense” e non quelle rade ed in evoluzione proprie dei terreni marginali e dei pascoli abbandonati. Pertanto, un confronto ragionato tra i dati aggregati forniti dalle due fonti può sicuramente offrire un quadro ed una dimensione dell’evoluzione che i sistemi forestali montani hanno subito nel corso degli anni, anorché una quantificazione dei fenomeni di rinaturalizzazione boschiva non sia del tutto lecita per confronto diretto, data la diversa impostazione e metodologia statistica adottata dalle fonti in questione.

Tra le fonti ufficiali si colloca anche il dato di origine censuaria che restituisce una statistica di superficie relativamente alle aziende agro-forestali attive e, quindi, effettivamente condotte. Il dato è prodotto dall’ISTAT con cadenza decennale nell’ambito del Censimento Generale dell’Agricoltura e restituisce un dato di superficie forestale distinto per sistema di conduzione e forma di gestione, su base comunale. Le superfici forestali restituite dal Censimento quantificano, quindi, le superfici a bosco di cui si conosce un gestore che - alla data del Censimento - risultava condurle regolarmente. Il dato è quindi estremamente prezioso soprattutto quando analizzato comparativamente a quello proveniente dalle altre fonti ufficiali.

Tabella 6.7 - Superficie territoriale e superficie forestale per regione nelle aree montane
(superfici in ettari)

Regioni	Sup boschiva (PoPULUS/Agrit*)	Sup boschiva (Istat **)	Sup boschiva (5° Censimento Gen.le Agricoltura***)	Sup Az. Abbandonata	Consociaz. SAU - Boschi
Piemonte	476.191	431.723	169.507	73.134	911
Valle d'Aosta	83.748	78.032	43.833	65.513	111
Lombardia	412.364	359.563	173.266	61.923	129
Trentino Alto Adige	672.222	632.048	600.773	24.563	2.245
Veneto	247.505	211.642	157.756	38.364	29
Friuli Venezia Giulia	181.188	136.608	84.427	27.758	-
Liguria	256.223	203.670	68.970	12.726	4
Emilia Romagna	334.731	271.364	115.924	10.182	85
Toscana	387.770	317.632	185.758	17.688	477
Umbria	114.041	90.435	73.822	6.569	150
Marche	133.062	104.891	86.729	13.992	12
Lazio	257.449	171.728	115.587	10.064	713
Abruzzo	280.179	209.365	156.664	24.493	709
Molise	94.570	52.026	40.898	12.141	186
Campania	174.660	136.475	109.711	17.908	131
Puglia	5.592	3.267	2.087	753	2
Basilicata	180.749	123.205	93.442	19.539	3.001
Calabria	365.484	320.883	194.685	17.327	2.066
Sicilia	146.675	112.653	54.866	18.526	5.101
Sardegna	82.142	108.202	117.461	18.000	9.204
Italia	4.886.544	4.075.412	2.646.168	491.162	25.265
Nord	2.664.171	2.324.650	1.414.456	314.163	3.514
Centro	892.321	684.686	461.897	48.313	1.352
Mezzogiorno	1.330.051	1.066.076	769.815	128.686	20.399

* Superficie a "bosco". Fonte PoPULUS/Agrit point frame al 31/12/2002

** Elaborazioni su dati ISTAT (indagine annuale sui rimboschimenti e disboscamenti, 2001 - dati provvisori). In base alla definizione di superficie forestale boscata adottata dall'Istituto Nazionale di Statistica sono considerati boschi i soprassuoli forestali con grado minimo convenzionale di copertura pari al 50% ed estensione minima di 0.5 ha e suscettibili di avere un ruolo indiretto sul clima e sul regime delle acque. Il dato comprende le superfici forestali boscate e non boscate. Sono considerate superfici forestali non boscate tutte le piccole superfici situate in foresta e, benché non produttive, necessarie alla produzione forestale; includono inoltre i filari di larghezza non inferiore a 10 m ma in grado di sviluppare superfici di almeno 0,5 ha)

*** Fonte 5° Censimento Generale dell'Agricoltura, 2000

A tal proposito va precisato che la definizione di bosco adottata dal Censimento è di tipo qualitativo e non prevede né una soglia minima di copertura né un'estensione minima affinché la superficie in esame possa rientrare o meno nel campo di osservazione del fenomeno. La maggiore differenza concettuale dell'indagine censuaria rispetto alle altre fonti dati è che l'unità di rilevazione non è la superficie, bensì l'azienda, i cui caratteri distintivi risiedono nell'utilizzazione dei terreni e nell'unità tecnico-economica di produzione facente capo a un conduttore qualunque che ne sopporta il rischio. Inoltre, il campo di osservazione del Censimento esclude i terreni non destinati o non utilizzabili ad uso agricolo, i parchi o giardini ornamentali (salvo che siano inclusi all'interno di aziende agricole) e tutte le superfici abbandonate per emigrazione del proprietario o non gestite per altre cause, ancorché diano luogo a una produzione spontanea. Fanno eccezione i terreni posseduti a qualsiasi titolo da Comuni od altri Enti pubblici che, di regola, vengono fatti ricadere comunque nel campo di osservazione del Censimento e sono pertanto rilevati.

Le superfici forestali censuarie derivano da una rilevazione condotta attraverso le sole aziende attive, censite in base ad un processo di aggiornamento dello schedario delle aziende agricole condotto nei dodici mesi che precedono l'effettuazione del Censimento stesso. Pertanto, stanti le loro caratteristiche, i dati censuari possono essere utili per una quantificazione orientativa dell'abbandono gestionale, allorché comparati con quelli proveniente da altre fonti: il raffronto tra la fonte censuaria e le altre fonti rivela, infatti, ampie differenze per difetto nelle superfici forestali rilevate, da cui è agevole inferire come il fenomeno dell'abbandono gestionale delle aree forestali sia sensibile e rilevante, come peraltro confermato dal raffronto intercensuario tra il dato del Censimento 2000 ed il dato del Censimento 1990. Va comunque chiarito, per le ragioni su esposte, che una misurazione vera e propria del fenomeno dell'abbandono non può essere statisticamente condotta attraverso bilancio diretto tra dati censuari e quelli di altra provenienza, almeno fintantoché metodi e definizioni risultano così differenti.

Tabella 6.8 - Confronto superfici a bosco - zona altimetrica di montagna (superfici in ettari)
(superfici in ettari)

	<i>censimento '90</i>	<i>censimento '00</i>	<i>differenza</i>
Boschi	3.205.445	2.618.748	- 586.697
Fustai	1.742.357	1.398.695	- 343.662
- conifere	921.150	733.913	-
- latifoglie	419.801	278.938	-
Cedui	1.378.671	1.147.881	- 230.790
- semplici	858.749	657.042	-
- composti	519.922	490.839	-
Macchia	84.418	72.172	- 12.246

Fonte: Censimenti Generali dell'Agricoltura

La lettura incrociata dei dati attraverso l’analisi delle fonti rivela che una porzione consistente del complesso delle superfici forestali che risulterebbero non condotte riguarderebbe non già le formazioni in transizione, ma probabilmente ed in buona parte proprio le formazioni “chiuse” e comunque i boschi più densi. Una conferma sostanziale a questa lettura viene anche dal confronto tra i dati degli ultimi due censimenti che rende evidenza del fatto che oltre 574 mila ettari tra cedui e fustai non risultano più regolarmente condotti alla data del 5° Censimento. Mentre il semplice raffronto tra l’ultimo dato censuario e quello dell’Annuario Istat indicherebbe che le superfici a ceduo e fustai non condotte assommerebbe a ben oltre 1.400 mila ettari nella sola zona di montagna.

Allo stesso tempo, dalla stessa fonte censuaria si evince che oltre 491 mila ettari delle superfici censite nel 2000 in montagna ed appartenenti ad aziende attive (6.484 mila ettari in totale) risultano abbandonate, verosimilmente ex-pascoli marginali non più utilizzati e di conseguenza soggetti alla ricolonizzazione boschiva, mentre altri 25 mila ettari risultano essere occupati da formazioni rade in consociazione con la SAU. Pur se, per trarre conclusioni, dovrebbe essere studiato il grado di rappresentatività di queste ultime due classi rispetto alle cosiddette formazioni rade ed a quelle “fuori foresta”, sempre più importanti ai fini sia della conservazione della biodiversità che dell’immagazzinamento di carbonio, è verosimile e legittimo ritenere che tali superfici siano state ricomprese (almeno in buona parte) nel campo di osservazione del progetto Populus/AgriT che adotta un grado di copertura minimo del 10% per il “bosco” e tra il 5 ed il 10% per “le altre aree boscate”, perfettamente compatibili con le formazioni tipiche dei terreni marginali in abbandono. La stima Populus/AgriT relativa alle “altre aree forestali” è pari a 538 mila ettari e a 158 mila ettari per le superfici relative agli “alberi fuori foresta”, cioè gli alberi non ricompresi in formazioni di almeno mezzo ettaro; per le stesse classi, naturalmente, non è disponibile una stima Istat diretta, in quanto –come detto- le definizioni adottate dall’indagine non lo prevedono; tuttavia, il semplice raffronto tra il dato Populus/AgriT e quello degli Annuari Istat indicherebbe che le superfici più “rade” assommerebbero a circa 800 mila ettari nella sola zona altimetrica di montagna, stante il diverso grado di copertura minimo adottato dalle due fonti.

Secondo l’ultimo Censimento il 72,4% delle superfici a bosco in aree montane risulta essere condotto da aziende con oltre 100 ettari di superficie totale: res sic stantibus, la conduzione in economia o con manodopera extra-familiare prevalente sono necessariamente le forme più diffuse di conduzione e gestione del bosco, ovvero quelle che consentono di mantenere l’azienda vitale ed attiva all’interno e nel contesto di dimensioni aziendali tali da rendere conveniente condurre e gestire il bosco. Sono soprattutto le fustai ad essere condotte e gestite in aziende di grandi dimensioni, mentre le superfici a ceduo trovano relativamente più facile collocazione nell’ordinamento dell’azienda montana di piccole e medie dimensioni dove questo investimento trova maggiore riscontro ed utilità nella possibilità di utilizzare il ceduo per la produzione di legna da ardere con maggiore frequenza rispetto a quanto possibile nei boschi di alto fusto. (Tabella 6.9)

Tabella 6.9- Superfici aziendali a bosco per classe di superficie totale - Incidenza %. - Anno 2000, Zona altimetrica di Montagna

	fino a 2 ha	2-20 ha	20-100 ha	100 ha ed oltre	Totale
Boschi	1,3%	13,1%	13,2%	72,4%	100%
Fustarie	0,8%	8,6%	11,4%	79,2%	100%
- conifere	0,4%	7,5%	14,3%	-	100%
- latifoglie	1,4%	10,8%	9,3%	-	100%
- miste	1,3%	9,1%	7,4%	-	100%
Cedui	1,8%	18,7%	15,6%	63,8%	100%
- semplici	1,9%	18,7%	15,8%	-	100%
- composti	1,7%	18,8%	15,4%	-	100%
Macchia	1,6%	11,1%	11,1%	76,2%	100%

Fonte: elaborazioni su 5° Censimento Generale dell'Agricoltura, 2000

**Tabella 6.10 - Superfici aziendali a bosco per classe di superficie totale - Incidenza %. - Anno 1990
Zona altimetrica di Montagna**

	fino a 2 ha	2-20 ha	20-100 ha	100 ha ed oltre	Totale
Boschi	1,4%	16,5%	13,1%	69,0%	100%
Fustarie	0,9%	10,6%	10,6%	77,9%	100%
- conifere	0,4%	7,6%	12,6%	-	100%
- latifoglie	1,4%	14,7%	8,9%	-	100%
- miste	1,5%	13,0%	7,8%	-	100%
Cedui	2,0%	24,2%	16,4%	57,3%	100%
- semplici	1,9%	23,2%	16,5%	-	100%
- composti	2,2%	25,8%	16,2%	-	100%
Macchia	1,6%	11,8%	10,2%	76,4%	100%

Fonte: elaborazioni su 4° Censimento Generale dell'Agricoltura, 1990

La situazione di progressivo abbandono delle superfici a bosco trova riscontro nella diminuzione delle superficie coltivate, che si manifesta con chiari segni di declino, soprattutto in termini di numero di interventi ed ampiezza delle superfici sottoposte a taglio, mentre i volumi di legname prelevato, nel complesso, seguono un andamento ciclico con valori attualmente al di sotto dei minimi fatti registrare ad inizio degli anni '90.

La metà, circa, del legname complessivamente prelevato dalle foreste del nostro paese proviene da superfici boschive di montagna che rappresentano, però, il 60% delle superfici complessivamente sottoposte a taglio in Italia

La lettura incrociata dei dati censuari e delle statistiche sulle utilizzazioni confermano il fatto che l'attività di conduzione e gestione dei boschi sta abbandonando superfici forestali, in montagna più che nelle altre fasce altimetriche. La ricerca di economie di scala e la necessità di ridurre i costi spinge infatti i gestori a concentrare le proprie attività in aziende di maggiore superficie e localizzate in zone di più facile accesso e meno impervie: così le piccole e le medie superfici localizzate a maggiori altitudini tendono a non essere più condotte dagli imprenditori forestali ed abbandonate, con maggiori rischi di incendi e di degrado del soprassuolo.

Tabella 6.11 - Utilizzazioni legnose forestali in Italia. Valori espressi in migliaia di metri cubi.

	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
Conifere	1.338	1.204	1.117	1.318	1.516	1.682	1.393	1.336	1.344	1.366	1.495	1.443
Latifoglie	6.051	6.112	6.881	6.591	7.282	6.699	6.547	6.544	7.169	7.153	6.445	5.801
TOTALE	7.389	7.316	7.998	7.909	8.798	8.381	7.940	7.880	8.513	8.519	7.940	7.244

Fonte: Istat, Annuari dell'Agricoltura (2001, dati provvisori)

Tavola 6.12 - Prelievi legnosi, numero e superfici tagliate in zona di montagna

	1999	2000	2001
Prelievi per (in mc)			
- Legname da lavoro	1.368.031	1.454.139	1.391.706
- Legname per uso energetico	2.573.858	2.437.058	2.290.198
Tagliate			
- Numero interventi	62.810	59.285	59.624
- Superfici tagliate (ha)	61.115	61.131	58.190

Fonte: Istat, Annuari dell'Agricoltura (2001, dati provvisori)

Il sistema delle aree protette in montagna attualmente interessa circa il 16%⁽²⁷⁾ del totale della superficie territoriale montana e benché la “protezione” *ope legis* comporti maggiore vigilanza e controllo non può certo rappresentare la soluzione ed il rimedio al problema dell'abbandono delle aree forestali, fenomeno che ormai potrebbe arrivare ad interessare complessivamente una superficie forestale pari almeno a quella condotta, che risulta dai dati dell'ultimo censimento.

Sicuramente, quindi, una misura statistica dell'estensione del fenomeno dell'abbandono è un'informazione che risulta oggi necessaria per indirizzare correttamente le moderne politiche forestali e di sviluppo montano e sarebbe, pertanto, quanto mai auspicabile l'impianto di indagini statistiche ad hoc in grado di individuare e censire le situazioni di abbandono per singolo comprensorio, Bacino idrografico e Comunità montana.

²⁷ La superficie montana protetta è pari a 1.709 mila ettari (“Il quadro socio economico e statistico della Montagna”, CNEL, 2002)

6.1.3. Caratteristiche socio-rurali delle aziende agricole montane

Introduzione

La montagna presenta caratteristiche peculiari e spesso uniche rispetto ad altri ambienti climatici ed a differenti aree territoriali. Il progressivo spopolamento e la conseguente diminuzione dei servizi pubblici e sociali fruibili hanno reso obiettivamente più difficili le condizioni di vita, di socialità e di lavoro di chi ha mantenuto la propria dimora abituale in montagna. Il territorio è diventato più impervio e meno presidiato dall'uomo che ha spesso abbandonato paesi e borghi, campi, pascoli e boschi con conseguente deterioramento delle coltivazioni, dei prati, del governo forestale, della viabilità, della difesa idrogeologica, della prevenzione degli incendi e del patrimonio edilizio, artistico e culturale.

Attualmente, in una fase di rivisitazione e rivalutazione della vita di montagna, acquisiscono un diverso valore e spessore anche il tipo di agricoltura ivi praticata nonché le situazioni concrete in cui le famiglie e le aziende operano. La programmazione di nuovi interventi a favore della montagna non può prescindere da un esame obiettivo delle condizioni socio-rurali delle aziende agricole, in particolare di quelle condotte dalle donne che, spesso, risultano essere le figure sociali ed imprenditoriali più radicate alla terra e più interessate ad avere servizi e possibilità consone ad uno sviluppo armonico e adeguate condizioni di vita per loro e per i propri figli. Il contributo della statistica agricola ed una corretta interpretazione dei dati rilevati sono alla base di adeguate politiche economiche e culturali a favore delle comunità montane.

Le aziende agricole montane

Il presente lavoro confronta i dati di una apposita elaborazione relativa alla zona altimetrica di montagna⁽²⁸⁾ eseguita sui dati rilevati dall'indagine eseguita dall'ISTAT sulla struttura e produzioni delle aziende agricole - anno 1999, con le analoghe informazioni relative al 4° Censimento generale dell'agricoltura - anno 1990; sulle informazioni relative al 1999 si presenta anche un approfondimento sulle specifiche caratteristiche socio-rurali delle aziende agricole montane. Il campo di osservazione considerato comprende anche le piccole aziende, cioè quelle con meno di un ettaro di SAU o con un valore della produzione commercializzata nell'annata agraria 1998-'99 inferiore a 3,5 milioni di lire; non sono considerate solo le aziende esclusivamente

⁽²⁸⁾ Il territorio caratterizzato dalla presenza di notevoli masse rilevate aventi altitudini, di norma, non inferiori a 600 metri nell'Italia settentrionale e 700 metri nell'Italia centro-meridionale e insulare. Gli anzidetti livelli altitudinali sono suscettibili di spostamento in relazione ai limiti inferiori delle zone fitogeografiche dell'Alpinetum, del Picetum e del Fagetum, nonché in relazione ai limiti superiori delle aree di coltura in massa della vite nell'Italia settentrionale e dell'olivo nell'Italia centro-meridionale e insulare. Le aree intercluse fra le masse rilevate, costituite da valli, altipiani ed analoghe configurazioni del suolo, s'intendono comprese nella zona di montagna.

²⁸ Il territorio caratterizzato dalla presenza di notevoli masse rilevate aventi altitudini, di norma, non inferiori a 600 metri nell'Italia settentrionale e 700 metri nell'Italia centro-meridionale e insulare. Gli anzidetti livelli altitudinali sono suscettibili di spostamento in relazione ai limiti inferiori delle zone fitogeografiche dell'Alpinetum, del Picetum e del Fagetum, nonché in relazione ai limiti superiori delle aree di coltura in massa della vite nell'Italia settentrionale e dell'olivo nell'Italia centro-meridionale e insulare. Le aree intercluse fra le masse rilevate, costituite da valli, altipiani ed analoghe configurazioni del suolo, s'intendono comprese nella zona di montagna.

Complessivamente nei comuni montani sono presenti 473 mila aziende con una superficie totale (ST) ed agricola utilizzata (SAU) rispettivamente pari a 5,8 ed a 3,4 milioni di ettari. L'83,3% delle aziende lavora esclusivamente su terreni di proprietà; la gestione mediante conduzione diretta del conduttore-persona fisica comprende il 97,9% delle unità. La vendita dei prodotti aziendali riguarda l'85,1% delle unità produttive, ma solo il 10,2% commercializza per un valore annuo di almeno 20 milioni di lire. Le aziende montane coltivano prevalentemente boschi (2,0 milioni di ha), seminativi (1,0 milioni di ha), quelle con allevamenti sono 210 mila e presentano una consistenza di 1,3 milioni di bovini, 2,8 milioni di ovini, 0,7 milioni di suini e 0,6 milioni di caprini.

Le donne, sia come conduttrici che come capi azienda dipendenti da società ed enti pubblici, gestiscono complessivamente 137 mila unità produttive con una ST e SAU pari rispettivamente a 0,9 e 0,6 milioni di ettari. L'83,5% delle aziende femminili opera solamente su terreni di proprietà; la conduzione diretta della conduttrice-persona fisica, riguarda il 97,0% delle aziende. L'85,3% delle unità femminili vende prodotti agricoli, ma appena il 5,5% commercializza per un valore annuo di almeno 20 milioni di lire.

L'evoluzione delle aziende

Rispetto al 1990, le aziende montane sono diminuite di circa 165 mila unità (-25,9%) (Tabella 6.13); nello stesso periodo la diminuzione nazionale è stata pari al 17,9%, con un tasso di fuoriuscita delle aziende montane di oltre 8 punti percentuali rispetto al dato nazionale. In montagna, la gestione dell'azienda agricola è molto più difficile e meno redditizia rispetto alla medesima attività svolta in collina o in pianura.

Tabella 6.13 - Aziende per classe di SAU e zona altimetrica di montagna
- Anni 1990 e 1999

CLASSI DI SAU	Dati assoluti		Composizione %		Variazione %
	1990	1999	1990	1999	
Montagna					
Senza SAU e meno di 1 ettaro	271.840	166.834	42,6	35,2	-38,6
1 - 2	120.059	83.701	18,8	17,7	-30,3
2 - 5	133.720	110.089	20,9	23,3	-17,7
5 - 10	60.682	56.511	9,5	11,9	-6,9
10 ed oltre	52.368	56.355	8,2	11,9	7,6
TOTALE	638.669	473.490	100,0	100,0	-25,9
ITALIA					
Senza SAU e meno di 1 ettaro	1.287.703	865.276	42,6	34,9	-32,8
1 - 2	563.191	469.252	18,6	18,9	-16,7
2 - 5	606.953	565.111	20,1	22,8	-6,9
5 - 10	284.265	274.789	9,4	11,1	-3,3
10 ed oltre	281.232	306.850	9,3	12,3	9,1
TOTALE	3.023.344	2.481.278	100,0	100,0	-17,9

Fonte: IV Censimento generale dell'agricoltura – 1990, Indagine sulla struttura e produzione delle aziende agricole – 1999; ISTAT

Ridotte produzioni e minori redditi unitamente alle difficoltà tipiche di un ambiente meno favorevole alle esigenze economiche, sociali e culturali delle popolazioni locali hanno un progressivo ridimensionamento delle attività agricole nonché lo spopolamento di estese fasce alpine ed appenniniche. Inoltre, gli agricoltori che sono rimasti in montagna hanno spesso diminuito il numero complessivo di giornate di lavoro dedicate all'azienda svolgendo solo quelle operazioni culturali ritenute indispensabili per il mantenimento di un reddito minimo. Sempre negli anni '90, la ST e la SAU sono diminuite rispettivamente di 1,7 (-22,5%) e di 0,3 (-7,6%) milioni di ettari. La riduzione della consistenza aziendale ha riguardato tutte le classi di SAU ed è risultata sempre superiore agli analoghi dati nazionali.

Particolarmente forte è risultata la contrazione delle aziende senza SAU o con SAU inferiore ad un ettaro (-38,6%) e di quelle con SAU compresa fra 1 e 2 ettari (-30,3%) mentre, all'aumentare della classe di SAU tale tendenza si ridimensiona. In aumento sono risultate solo le unità con SAU pari a 10 ettari ed oltre sono risultate in aumento (+7,6%), ma tale incremento è comunque inferiore a quello registrato a livello nazionale (+9,1%).

Assai interessante risulta l'analisi della SAU aziendale media sempre per classe di SAU (Tabella 6.14). Mentre a livello nazionale la SAU media è cresciuta dello 0,3%, in montagna si è ridotta del 7,6% per azienda; la diminuzione della SAU media si è verificata in tutte le classi di SAU, anche se risulta di minore entità all'aumento della superficie aziendale. Lo stato di sofferenza delle aziende agricole ha avuto un impatto negativo sia sul territorio montano che sulle condizioni di vivibilità dei "montanari". Il territorio è diventato più incolto, i boschi sono cresciuti in modo disordinato, le condizioni di difesa idrogeologica e di contenimento e deflusso delle acque si sono alquanto ridotte; la viabilità è peggiorata, la stessa fruibilità turistica e paesaggistica è spesso diminuita con conseguente contrazione del numero dei visitatori e dell'intero comparto turistico-alberghiero.

Tabella 6.14 – Superficie agricola utilizzata media aziendale per classe di SAU - Anni 1990 e 1999 (sup. in ettari)

CLASSI DI SAU	DATI ASSOLUTI		Variazioni %
	1990	1999	
Montagna			
Senza SAU e meno di 1 ettaro	0,4	0,5	-29,0
1 - 2	1,4	1,3	-32,7
2 - 5	3,1	3,1	-17,6
5 - 10	6,9	6,8	-7,3
10 ed oltre	35,2	32,3	-3,7
TOTALE	47,7	36,1	-7,6
ITALIA			
Senza SAU e meno di 1 ettaro	0,4	0,5	-20,3
1 - 2	1,4	1,4	-18,1
2 - 5	3,1	3,1	-7,2
5 - 10	6,9	6,9	-3,7
10 ed oltre	35,0	33,7	5,2
TOTALE	5,0	6,1	0,3

Fonte: IV Censimento generale dell'agricoltura – 1990. Indagine sulla struttura e produzione delle aziende agricole – 1999; ISTAT

La diminuzione del peso dell'agricoltura montana e la relativa riduzione delle produzioni vegetali ed animali si ripercuotono negativamente anche sui prezzi all'origine, mettendo gli agricoltori in crescente difficoltà nei rapporti con commercianti, grossisti ed intermediari divenuti sempre più liberi di impostare prezzi minori a causa, spesso, della mancanza di alternative concrete per l'immissione dei prodotti sul mercato locale e nazionale.

La popolazione agricola

La popolazione agricola, composta da conduttori, familiari e parenti che lavorano in azienda, rimane consistente e, soprattutto, capillarmente distribuita su tutto il territorio montano; complessivamente le persone che gravitano attorno alle aziende agricole, esclusi gli operai a tempo indeterminato, ammontano a 1.148 mila unità (di cui il 45,1% donne) che fanno capo a 471 mila conduttori. I coniugi sono 284 mila, i familiari 341 mila (di cui il 44,4% lavora in azienda) ed i parenti che collaborano nelle attività aziendali 51 mila. Si tratta di una entità, per quanto minoritaria, rilevante e socialmente importante anche per il lavoro che svolge in difesa del territorio e per la salvaguardia ambientale. Le recenti politiche nazionali e comunitarie vanno finalmente in direzione di un maggior sostegno agli agricoltori montani che, sovente in condizioni di difficoltà ma con spirito di fedeltà, sacrificio e radicamento alla propria terra, svolgono un ruolo determinante sia per un armonico sviluppo della società che per una migliore qualità della vita di tutti, specie di quanti risiedono in pianura e nelle città.

Le conduttrici risultano 137 mila ed i conduttori 334 mila; pertanto, le donne costituiscono il 29,1% dell'imprenditoria agricola montana (2,5 punti percentuali in più rispetto alla corrispondente media nazionale). A fronte dei 67 mila coniugi uomini, le coniugi donne sono 218 mila (il 76,6% del totale, mentre a livello nazionale raggiungono il 79,4%). Conduttrici e mogli dei conduttori costituiscono le due categorie più numerose della variegata e consistente presenza femminile; inoltre, tra i familiari e parenti del conduttore che lavorano in azienda e tra i familiari che non lavorano in azienda si riscontrano, rispettivamente, altre 70 e 93 mila donne. Analizzando i dati per classe di età, si evidenzia come l'età media delle conduttrici e delle coniugi sia alquanto elevata, mentre quella delle familiari che lavorano in aziende (potenziali continuatrici della gestione aziendale) è molto più bassa. Infatti, la classe di età con 60 anni ed oltre comprende il 49,5% delle conduttrici ed il 45,4% delle coniugi a fronte del 21,5% delle familiari coadiuvanti che collaborano nell'attività aziendale. Il legame e la dipendenza con l'azienda sono evidenziati anche dal fatto che ben il 77,4% delle donne componenti la famiglia e parenti del conduttore non svolge alcuna attività remunerativa extraziendale.

Le donne (conduttrici, familiari del conduttore e parenti che lavorano in azienda) gravitano spesso intorno ad unità produttive di ridotte dimensioni economiche: 284 mila (55,2%) fanno capo ad aziende con meno di 2 unità di dimensione economica (UDE) e solo 50 mila (9,7%) ad unità con oltre 12 UDE. Il confronto con il collettivo maschile evidenzia come pure per gli uomini la situazione non sia rosea, anche se più positiva

rispetto a quella riscontrata per le donne. Infatti, l'età media degli uomini è più bassa, solo il 59,0% di essi non svolge alcuna attività remunerativa extraziendale; inoltre i maschi che fanno riferimento ad aziende con meno di 2 UDE rappresentano il 53,8%. In sintesi, fra tutti coloro che sono coinvolti nell'agricoltura montana solo 1 donna su 4 risulta conduttrice, mentre fra gli uomini la percentuale sale a 1 su 2. In compenso le donne svolgono più funzioni e pertanto incarnano meglio le condizioni socio-economiche e demografico-culturali della montagna; ciò va tenuto presente sia nell'analisi delle caratteristiche socio-rurali che nei programmi di sviluppo delle comunità montane.

Le caratteristiche socio-rurali dei conduttori

Il conduttore è il responsabile giuridico ed economico dell'azienda e può essere sia una persona fisica che una società od ente pubblico. Nel successivo esame delle caratteristiche socio-rurali dei conduttori sono considerate le variabili qualitative e quantitative riferite alle persone fisiche, uomini e donne, che peraltro gestiscono la quasi totalità delle aziende agricole montane; sono pertanto escluse le aziende condotte da società ed enti pubblici. L'analisi dei dati rilevati con l'indagine sulla struttura e produzione delle aziende agricole relativa al 1999 consente di delineare un quadro abbastanza nitido ed aggiornato di una realtà non facile ma fondamentale per un armonico sviluppo socio-economico e demografico-ambientale della montagna e del Paese. L'esame della condizione professionale evidenzia come solo 267 mila conduttori (56,6%) risultino occupati, mentre altri 142 mila (30,2%) siano inabili o ritirati dal lavoro ed 19 mila (4,1%) casalinghe/i; i restanti 43 mila (9,1%) rientrano in altra condizione.

Tabella 6.15 - Conduttori per condizione professionale, classe di età, classe di UDE e zona altimetrica di montagna - Anno 1999

CLASSI DI ETA'	CONDIZIONE PROFESSIONALE									
	CLASSI DI UDE	Occupato	%	Casalin-ga/o	%	Ritirato dal lavoro e inabile al lavoro	%	Altra condizio-ne	%	Totale
Montagna										
CLASSE DI ETA'										
15 - 39	38.496	90,7	1.610	3,8	23	0,1	2.286	5,4	42.415	100,0
40 - 59	140.312	81,5	8.939	5,2	11.503	6,7	11.347	6,6	172.101	100,0
60 ed oltre	87.749	34,2	8.681	3,4	130.896	51,1	29.082	11,3	256.408	100,0
TOTALE	266.557	56,6	19.230	4,1	142.422	30,2	42.715	9,1	470.924	100,0
CLASSE DI UDE										
Meno di 2 UDE	130.722	46,6	15.354	5,5	105.644	37,7	28.664	10,2	280.384	100,0
2 - 6	68.622	62,9	2.594	2,4	28.352	26,0	9.499	8,7	109.067	100,0
6 - 12	34.201	80,2	1.107	2,6	4.720	11,0	2.635	6,2	42.663	100,0
12 - 40	26.176	89,1	96	0,3	2.166	7,4	945	3,2	29.383	100,0
40 ed oltre	6.257	92,9	5	0,1	122	1,8	348	5,2	6.732	100,0
TOTALE	265.978	56,8	19.156	4,1	141.004	30,1	42.091	9,0	468.229	100,0
ITALIA										
CLASSE DI ETA'										
15 - 39	176.011	86,8	8.436	4,2	70	0,0	18.317	9,0	202.834	100,0
40 - 59	708.995	77,4	54.689	6,0	75.789	8,3	75.673	8,3	915.146	100,0
60 ed oltre	425.712	31,4	49.846	3,7	697.264	51,5	181.154	13,4	1.353.976	100,0
TOTALE	1.310.718	53,0	112.971	4,6	773.123	31,3	275.144	11,1	2.471.956	100,0
CLASSI DI UDE										
Meno di 2 UDE	486.019	41,1	80.803	6,8	463.202	39,2	152.407	12,9	1.182.431	100,0
2 - 6	336.649	51,7	23.731	3,7	216.100	33,2	74.241	11,4	650.721	100,0
6 - 12	190.775	70,1	5.113	1,9	52.735	19,4	23.433	8,6	272.056	100,0
12 - 40	213.546	84,3	1.700	0,7	24.091	9,5	13.919	5,5	253.256	100,0
40 ed oltre	73.994	89,5	326	0,4	3.092	3,7	5.275	6,4	82.687	100,0
TOTALE	1.300.983	53,3	111.673	4,6	759.220	31,1	269.275	11,0	2.441.151	100,0

Fonte: Indagine sulla struttura e produzione delle aziende agricole – 1999; Istat

L'età dei conduttori è alquanto elevata; infatti il 54,5% ha 60 anni ed oltre, mentre solo il 9,0% ha meno di 40 anni; il restante 36,5% risulta avere un'età compresa fra i 40 e 59 anni (Tabella 6.15).

L'età media dei conduttori montani risulta leggermente inferiore al corrispondente dato nazionale. Resta comunque evidente come l'età elevata incida negativamente sulla dinamica aziendale; gli anziani permangono fedeli al proprio lavoro mentre i giovani sono pochi e non riescono ad incidere nel rinnovamento del settore agricolo.

Analizzando la distribuzione degli occupati per classe di età, si osserva che sotto i 40 anni ben il 90,7% dei conduttori montani (86,8% in Italia) risultano occupati; tale percentuale scende al 34,2% per coloro che hanno 60 ed oltre anni di età. Rispetto ai dati nazionali, fra i conduttori montani, ci sono più occupati (+3,8%), meno casalinghe/i (-0,5%) e meno inabili e ritirati dal lavoro (-1,2%).

Questi dati sono importanti perché mettono ulteriormente in luce la potenzialità montana di contribuire all'occupazione degli imprenditori agricoli ed il limite della conduzione diretta aziendale, svolta nel 43,4% dei casi da persone che si qualificano come "non occupate" per il carattere di marginalità che attribuiscono alla propria attività agricola.

Tabella 6.16 - Conduttori per fonte di reddito principale, classe di SAU e zona altimetrica di montagna - Anno 1999 (composizione percentuale)

CLASSI DI SAU	FONTI DI REDDITO PRINCIPALE						Totale	
	Attività Aziendale	ATTIVITÀ EXTRAZIENDALE		Pensione da lavoro o invalidità	Indennità, provvidenze, redditi patrimoniali	Mantenimento da parte dei familiari		
		Autonoma	Dipendente					
Montagna								
Senza SAU e meno di 1 ettaro		13,3	3,9	20,5	51,2	2,6	8,5	
1 - 2	18,8	5,4	16,4	52,1	1,0	6,3	100,0	
2 - 3	26,9	4,3	12,7	47,3	1,1	7,7	100,0	
3 - 5	29,6	7,2	14,2	43,8	0,5	4,7	100,0	
5 - 10	42,3	5,7	8,4	37,6	0,4	5,6	100,0	
10 - 30	61,8	4,6	5,5	22,8	0,2	5,1	100,0	
30 ed oltre	75,1	3,9	3,2	10,6	0,4	6,8	100,0	
TOTALE	27,2	4,9	14,9	44,7	1,4	6,9	100,0	
ITALIA								
Senza SAU e meno di 1 ettaro		10,3	5,8	19,5	51,6	1,6	11,2	
1 - 2	15,8	7,4	14,8	52,9	1,2	7,9	100,0	
2 - 3	24,2	6,3	13,3	47,2	1,1	7,9	100,0	
3 - 5	31,3	6,2	10,8	44,3	0,6	6,8	100,0	
5 - 10	45,3	5,4	8,1	35,2	0,6	5,4	100,0	
10 - 30	64,8	3,8	5,0	20,7	0,5	5,2	100,0	
30 ed oltre	79,2	3,5	2,4	9,3	0,7	4,9	100,0	
TOTALE	26,3	5,9	13,8	44,6	1,1	8,3	100,0	

Fonte: Indagine sulla struttura e produzione delle aziende agricole - 1999; ISTAT

Assai interessante è tuttavia della fonte di reddito principale dei conduttori (Tabella 6.16) che appena per il 27,2% di essi è costituita dall'attività aziendale, mentre per il 44,7% è rappresentata dalla pensione. E' importante rilevare come il 6,9% degli imprenditori agricoli risulti mantenuto dai propri familiari; solo per il 19,8% la fonte principale di reddito è extraziendale.

Rispetto ai dati medi nazionali, i conduttori montani fanno più affidamento sull'attività aziendale e meno sul mantenimento da parte dei familiari; ciò nonostante la

redditualità media delle aziende montane è alquanto inferiore rispetto a quella calcolata per le altre zone altimetriche.

Per il 72,8% degli imprenditori l'attività aziendale costituisce solo un contributo secondario alla formazione del reddito. Appare evidente il carattere di marginalità economica della grande maggioranza delle aziende agricole. Tale condizione risulta più evidente in montagna e rappresenta un indicatore negativo che non favorisce né la permanenza né il ricambio dei conduttori. La dimensione aziendale costituisce un fattore rilevante nella formazione del reddito. Al crescere della SAU aumenta la percentuale dell'attività aziendale quale fonte di reddito principale; infatti per le aziende con 30 ettari di SAU ed oltre, tale percentuale sale al 75,1%.

Viceversa l'attività extraziendale di tipo dipendente è più rilevante nelle piccole unità ed interessa il 20,5% delle aziende senza SAU o con SAU inferiore ad un ettaro. Per il 51,2% dei conduttori di piccole aziende (con meno di 1 ettaro di SAU), la fonte principale di reddito è costituito dalla pensione di lavoro o d'invalidità.

L'esame dei dati relativi agli imprenditori di oltre 50 anni sulla probabile data di cessazione dell'attività agricola evidenzia come non ci sia una differenza marcata fra la situazione montana e quanto avviene nel complesso del Paese. A conferma dell'elevato grado di fedeltà alla missione aziendale, il 68,8% dei conduttori non è propenso ad abbandonare l'azienda prima di aver compiuto i 70 anni; una discreta parte (28,3%) presume di andare in pensione fra i 60 ed i 69 anni, mentre solo una quota minima (2,9%), prevede di ritirarsi prima dei 60 anni. Rispetto alle donne, gli uomini appaiono ancora più legati alla loro terra; infatti il 70,6% degli imprenditori maschi, a fronte del 64,6% delle imprenditrici, pensa di restare sul campo fino a 70 anni ed oltre. Specialmente in montagna, l'abnegazione, l'attaccamento alla terra ed alle proprie radici, perché di questo spesso si tratta, rappresentano valori fondamentali e costanti delle comunità locali che, pur se ridotte numericamente, continuano a vivere, a produrre e, spesso, ad operare in difesa di quanti risiedono in pianura e nelle città.

Va segnalato anche come al crescere della SAU aziendale, e quindi del carico di lavoro e responsabilità, generalmente aumenti la propensione a prevedere di ritirarsi dall'attività agricola prima di aver compiuto i 70 anni; anche fra coloro che pensano di non ritirarsi prima di tale età, la percentuale passa dal 34,3% per le aziende senza SAU o con SAU inferiore ad un ettaro al 2,0% per quelle con SAU di 30 ettari ed oltre.

Per quanto riguarda le condizioni poste dai conduttori per la cessazione dell'attività, si osservano sia rilevanti analogie tra uomini e donne che fra le diverse zone altimetriche. In montagna, il 38,5% dei conduttori prevede di cedere l'azienda ad altre persone non familiari senza particolari condizioni; il restante 61,5%, che ritiene di lasciare la gestione aziendale ad un componente più giovane compreso tra i suoi familiari e parenti, comprende un 46,3% che non pone alcuna limitazione ed un 15,2% disposto a cedere solo a particolari condizioni: incentivi finanziari in conto interesse o capitale (5,8%), sgravi fiscali (3,0%), incentivi per lo sviluppo aziendale (4,3%) ed altri benefici (2,1%).

Al crescere della SAU aziendale, l'intenzione di lasciare la gestione ad un familiare fa aumentare la quota di quanti non pongono alcuna condizione. Infatti si sale dal 47,3% per le aziende senza SAU o con SAU inferiore ad un ettaro al 69,9% per quelle con 30 ettari di SAU ed oltre. Viceversa, la percentuale di coloro che non

pongono condizioni per la cessione ad altre persone non familiari diminuisce all'aumentare della SAU; pertanto si scende dal 38,4% per le piccole aziende al 15,6% per quelle più grandi.

Il *turnover* dei conduttori è un fattore importante dell'evoluzione strutturale dell'azienda; ciò è ancor più vero in montagna ove, spesso, accanto alla fedeltà degli anziani non risultano sufficienti le condizioni necessarie a promuovere un ricambio generazionale che offre prospettive professionali ed economiche attrattive e significative per i giovani.

La gente di montagna è molto legata al proprio ambiente, infatti oltre la metà dei conduttori (50,9%, l'1,5% in più rispetto all'analogo dato nazionale) ha stabilito la dimora abituale all'interno dell'azienda agricola. Complessivamente il 95,0% (il 2,2% in più della corrispondente media nazionale) abita normalmente nel comune montano in cui ricade il centro aziendale; solo il 5,0% (a fronte del 7,2% del totale Italia) ha fissato la propria dimora abituale in un altro comune.

Con l'avanzare dell'età del conduttore, diminuisce il numero di coloro che abitano in azienda a favore di quelli che dimorano nel comune in cui ricade il centro aziendale. Generalmente fra gli imprenditori abita prevalentemente in azienda chi dedica più giornate di lavoro all'attività agricola e chi non svolge nessuna attività remunerativa extraziendale o chi la svolge per un tempo minore di quello dedicato all'azienda.

La disponibilità di adeguati servizi sociali nel comune di dimora abituale rappresenta una delle condizioni basilari per la permanenza dei conduttori e delle loro famiglie in montagna; è in tale ambito che le differenze tra la montagna ed il resto del Paese appaiono considerevoli. In montagna, lo Stato garantisce la disponibilità di scuole per l'istruzione di base al 94,0% dei conduttori. Risulta diffusa anche la presenza di ambulatori medici e farmacie che sono a disposizione del 92,2% dei gestori di aziende agricole. A livello nazionale, le analoghe disponibilità sono di poco superiori e pari rispettivamente al 94,8% ed al 93,8%.

Altri servizi sono più carenti. Solo il 69,1% degli imprenditori dispone di assistenza sociale per anziani e bambini, mentre la media nazionale è pari al 78,2%, con una differenza di 9,1 punti percentuali. Cinema, teatri e biblioteche risultano meno presenti e sono a disposizione, rispettivamente, del 30,5% e del 61,7% dei conduttori; per il totale Italia le medie sono superiori e pari al 42,7% ed al 73,2%. Gli impianti sportivi e i circoli sociali e ricreativi, che spesso costituiscono gli unici centri di aggregazioni presenti nelle comunità montane, risultano disponibili per l'80,7% dei conduttori, il 4,8% in meno rispetto al totale Italia. Mantenere i servizi sociali funzionanti, anche quando non si rivelano economici e di facile gestione, è inoltre un obiettivo che può contribuire a incentivare la permanenza in loco, specialmente degli anziani e dei bambini.

E' interessante analizzare anche la disponibilità dei servizi a disposizione del conduttore all'interno dell'azienda agricola. Per quanto concerne i servizi generali, l'acqua corrente e la luce elettrica sono disponibili rispettivamente per il 65,3% ed il 69,1% delle aziende. L'86,4% delle unità produttive non dispone di gas da rete, mentre l'82,5% delle unità è privo del servizio di depurazione delle acque; la raccolta dei rifiuti riguarda meno della metà delle aziende.

La disponibilità in azienda dei servizi di relazione verso il mondo esterno è ancora più inadeguata; infatti solo il 57,5% dei conduttori può disporre di rete telefonica ed il 55,6% del servizio postale; il 49,9% delle unità produttive risulta privo di adeguate vie di accesso mentre il 43,1% di esse non dispone di trasporti pubblici. Tranne che per la possibilità di utilizzo del gas da rete e di adeguate vie di accesso, i servizi aziendali risultano più disponibili in montagna rispetto al complesso del Paese. Ciò denota lo sforzo delle competenti autorità locali e nazionali nel cercare di alleviare le obiettive maggiori difficoltà di vivibilità presenti in montagna; ciò nonostante, i risultati conseguiti appaiono ancora insufficienti a garantire un livello di servizi adeguati alla qualità della vita richiesta dagli agricoltori. In linea con quanto affermato, si osserva come le aziende gestite da conduttori giovani (15-39 anni) hanno generalmente a disposizione più servizi di quelle condotte da imprenditori con 40 anni ed oltre. Ciò deriva dalle accresciute esigenze sociali dei giovani che, per rimanere in montagna, scelgono, nei limiti del possibile, località più ricche di servizi. Quantunque la disponibilità di servizi generali e di relazione presenti nelle aziende montane risulti in genere superiore a quella rilevata nelle altre zone altimetriche, le carenze riscontrate appaiono rilevanti e certamente non facilitano la vita quotidiana dei conduttori nelle aziende né stimolano investimenti per il miglioramento delle strutture produttive.

Una parte degli imprenditori si dedica anche al lavoro domestico. Tale esigenza è meno sentita in montagna ove ben il 59,6% (il 4,0% in meno rispetto al dato nazionale) non svolge alcuna attività per la cura della casa. Giornalmente fra chi svolge lavoro domestico un 7,4% si impegna fino a 30 minuti ed un altro 7,4% per un tempo compreso fra 31 e 60 minuti (a livello nazionale le analoghe percentuali salgono al 9,8% ed al 9,7%). Fra coloro che si occupano della casa per oltre 2 ore, le medie relative alla montagna ed al totale Italia sono uguali e pari al 15,8% dei conduttori. Le differenze riscontrate tra chi non svolge lavoro domestico e fra chi lo svolge fino ad un'ora giornaliera si spiegano, in parte, considerando che i montanari, per la peculiare situazione socio-culturale in cui vivono, dedicano mediamente meno tempo alla cura dell'abitazione anche perché occupati in altre incombenze (compere, trasporti, viaggi, ecc.) che richiedono loro più tempo rispetto a quanto ne occorra in pianura.

In montagna la multifunzionalità delle conduttrici (spesso anche madri, mogli e casalinghe) fa sì che ben il 62,6% di esse (a fronte del 31,3% dei conduttori) svolge pure il lavoro domestico; spesso l'impegno per la casa appare notevole: il 41,2% delle donne, ultimata l'attività agricola, dedica oltre 2 ore giornaliere alla cura della propria casa. La doppia fatica delle conduttrici è facilitata solo in parte dall'abitare in azienda o nel comune in cui ricade il centro aziendale. Gli uomini, e non solo in montagna, collaborano molto meno in tale attività; solo il 5,4% di essi dedica più di 2 ore giornaliere agli impegni domestici, mentre il 68,7% non collabora alla cura della casa.

Conoscere il grado di soddisfazione professionale ed economica dei conduttori è sintomatico rispetto sia all'ambiente in cui vivono e producono che alle possibili innovazioni di prodotto e di processo che l'imprenditoria agricola montana potrebbe recepire ed attuare con interesse. Il 51,1% degli imprenditori manifesta un grado di soddisfazione professionale alto o medio, mentre il restante 48,9% si dichiara insoddisfatto. A livello nazionale i dati sono simili anche se più positivi, infatti i non soddisfatti costituiscono solo il 48,3% del totale. Coloro che sono contenti della propria professionalità diminuiscono all'avanzare dell'età, mentre aumentano al crescere della

SAU aziendale. Infatti, chi si sente soddisfatto costituisce il 61,8% dei giovani conduttori (15-34 anni) ed il 78,8% di coloro che detengono 30 ettari ed oltre di SAU.

Un altro indicatore molto importante è costituito dal grado di soddisfazione economica del conduttore. Anche in questo caso la percentuale di coloro che si dichiarano molto soddisfatti o soddisfatti è più bassa in montagna che nel complesso del Paese e pari rispettivamente al 22,5% ed al 23,1%. Tali dati vanno tenuti nel debito conto in quanto costituiscono un campanello d'allarme: in montagna 1 conduttore su 2 non è soddisfatto professionalmente, mentre 3 su 4 sono scontenti del proprio reddito proveniente dall'attività aziendale. Chi è insoddisfatto lavora male, non investe e non spinge i propri familiari a collaborare ed eventualmente a succedergli nella conduzione aziendale.

6.2 IL SISTEMA INFORMATIVO PER LA MONTAGNA

Realizzato in attuazione delle norme nazionali in materia di salvaguardia e valorizzazione dei territori montani (legge n.97/1994, articolo 24) , il Sistema Informativo della Montagna esprime, sul piano delle soluzioni tecnologiche nel settore dell'informazione e della comunicazione, una risposta ai criteri e agli obiettivi di sviluppo sostenibile propri delle politiche rivolte alle aree montane, marginali rurali del nostro Paese.

Il criterio dell'armonizzazione e dell'integrazione reciproca delle diverse componenti (ambientale, economico, sociale e dei servizi, culturale e delle tradizioni) che concorrono allo sviluppo sostenibile di tali territori è stato un punto fermo nella progettazione del sistema così come lo è stato l'orientamento verso l'attuazione del principio di sussidiarietà, della cosiddetta "progettazione dal basso" e della partecipazione diretta delle popolazioni residenti alla costruzione dei percorsi di sviluppo, richiamati nella dichiarazione di Cork alla fine degli anni novanta.

Il SIM si presenta oggi come un sistema per l'erogazione di servizi telematici, rivolti a cittadini, imprese e pubbliche amministrazioni direttamente operanti sul territorio e orientati alla condivisione delle risorse informative ed organizzative e alla partecipazione di tutti gli utenti in qualità di fruitori/erogatori di servizi.

Tale ultima caratteristica si presta, in particolare, a favorire la partecipazione di operatori privati (piccole imprese, cooperative, etc.) e loro forme associative nella erogazione di servizi in convenzione con enti locali e altri organismi, favorendo la diffusione sul territorio dei punti di accesso ai servizi stessi.

Attualmente il SIM collega circa 1.500 uffici della P.A., fra i quali tutte le Comunità montane, le Regioni, molti comuni, gli Enti parco nazionali, centinaia di uffici del Corpo forestale dello Stato e dei Corpi forestali regionali delle Regioni e Province autonome e alcune Università.

L'evoluzione prevista per il SIM è in linea con la programmazione di *e-government* avviata dalla Pubblica Amministrazione centrale e dalla Pubblica Amministrazione Locale (PAL) e prevede una crescente offerta dei servizi che potranno essere fruiti direttamente su Internet con autenticazione degli utenti mediante CIE/CNS⁽²⁹⁾.

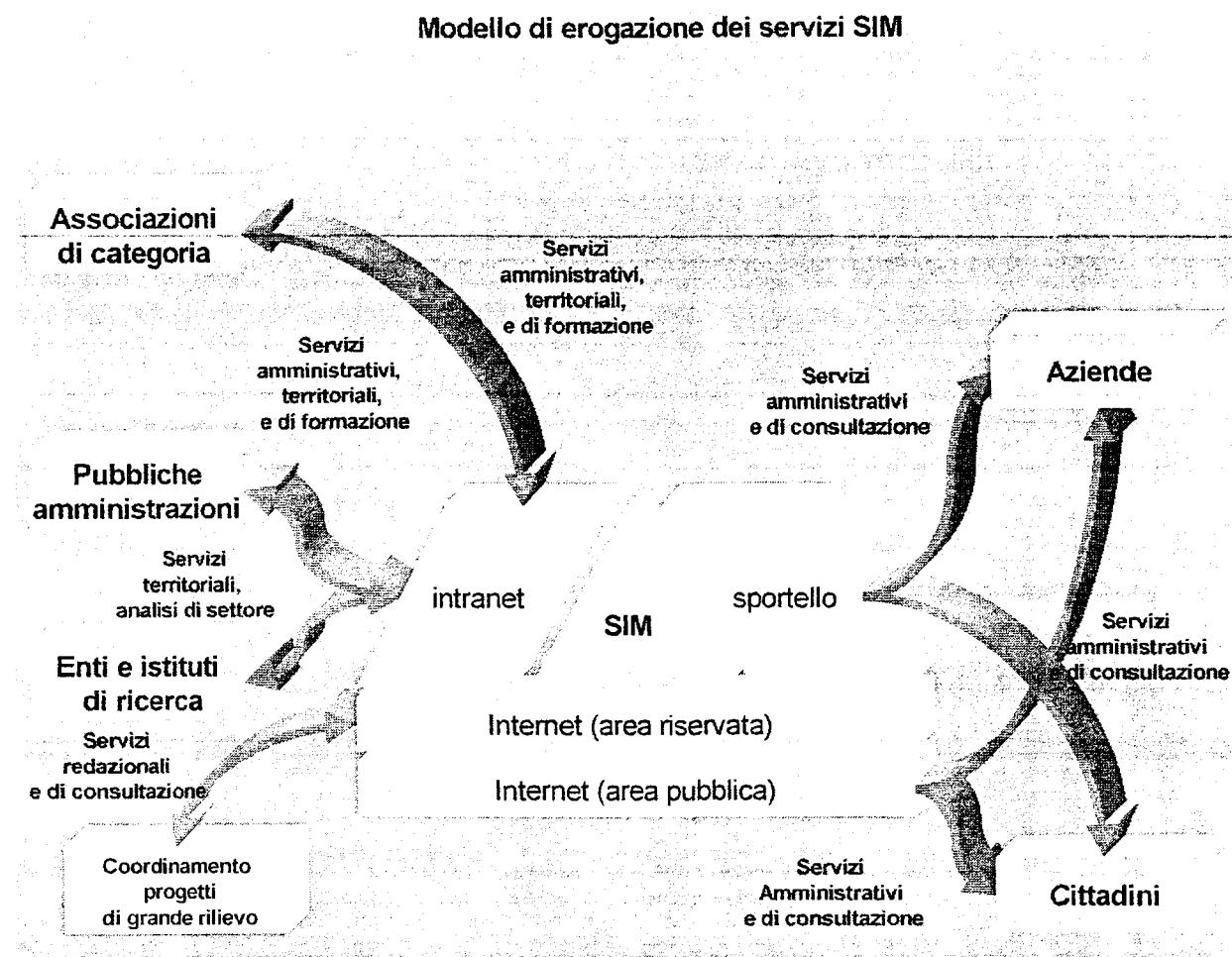
I servizi erogati attraverso il SIM possono essere raggruppati in tre categorie:

- servizi territoriali, rivolti principalmente alle pubbliche amministrazioni come supporto all'azione di governo e monitoraggio del territorio
- servizi amministrativi rivolti a singoli cittadini e imprese
- servizi di consultazione rivolti all'utenza diffusa

Integrazioni fra le soluzioni tecnico organizzative delle tre categorie danno luogo a servizi più complessi in cui cooperano le diverse componenti informative e telematiche.

²⁹ CIE= *Carta di identità elettronica*; CNS= *Carta nazionale dei servizi*

Nella figura è riportato lo schema di tendenza del modello di erogazione dei servizi SIM



La diffusione del SIM

Attualmente sono oltre 1.400 gli uffici della P.A. dotati di postazioni di accesso al SIM; nel corso dei prossimi mesi, contestualmente all'estensione della rete telematica del CFS a tutti i Comandi stazione, i servizi SIM saranno disponibili a circa 400 nuovi uffici, per i quali è indicato in territorio, nell'area di servizio.

A fronte del numero di uffici sopra richiamato, sono oltre 4850 gli utenti attivi e 251 gli utenti provvisori (in attesa di conferma per accettazione).

Gli uffici della Pubblica Amministrazione locale e gli Enti territoriali (Comunità montane, Comuni montani, Enti parco) sono circa 500 e aumenteranno sensibilmente con l'attuazione di alcuni progetti di *e-government* che, su scala regionale, prevedono l'estensione del SIM a tutti i Comuni.

Utilizzando i servizi SIM, grazie ad opportuni accordi fra istituzioni a livello locale, sono stati fino ad ora aperti circa 40 sportelli catastali e 12 Sportelli Unici Attività Produttive (SUAP) presso Comunità montane e Comuni montani.

Evoluzione nell'ultimo anno

In attesa dell'auspicato rifinanziamento della legge n.97/1994 per le iniziative di competenza statale, il Ministero delle Politiche agricole e forestali assicura, comunque, nei limiti delle disponibilità di bilancio, oltre all'esercizio del Sistema anche i possibili interventi per il miglioramento costante dei servizi offerti.

In particolare, si riassumono di seguito gli interventi realizzati o avviati nel corso dell'ultimo anno.

Predisposizione di una nuova sezione del sito web internet www.simontagna.it dedicata alle produzioni di qualità. In particolare questo nuovo spazio informativo per il cittadino promuove la conoscenza e la diffusione dei prodotti a marchio DOP, IGP e STG (Specialità Tradizionale Garantita) attraverso schede descrittive dove sono presenti caratteristiche del prodotto, normativa di riferimento e produttori autorizzati oltre al disciplinare di produzione ed offre un ricco catalogo di tutte le specialità tradizionali censite dalle diverse regioni.

Potenziamento delle funzionalità di supporto al servizio Meteomont svolto dal CFS per la sicurezza in montagna, con l'introduzione di nuove sezioni dedicate alla promozione delle attività operative del servizio, alla pubblicazione del bollettino integrato con il Comando Truppe Alpine e alla diffusione di informative e consigli al frequentatore della montagna; sono state, inoltre attivate funzioni per favorire lo scambio di dati meteo con l'Aeronautica Militare e per una migliore diffusione delle informazioni meteorologiche e nivologiche su Internet.

Il Servizio di Sportello Amministrativo si rinnova e potenzia offrendo all'operatore di sportello nuove funzioni per la gestione della pratica amministrativa, l'acquisizione della richiesta di autorizzazione anche via e-mail e per la gestione dei flussi procedurali con le diverse amministrazioni che partecipano ai procedimenti amministrativi gestiti dallo Sportello.

In attesa della disponibilità dei dati ISTAT del nuovo censimento, i servizi SIM di informazione statistica si arricchiscono di nuove tavole e grafici potenziando la sezione dedicata alla diffusione dei censimenti UNCEM sul grado di montanità e fornendo nuovi strumenti per la ricerca dei Comuni d'Italia in relazione alle caratteristiche assunte e per conoscere la composizione delle Comunità montane.

E' in fase conclusiva l'analisi delle specifiche tecniche dei nuovi servizi SIM di supporto all'Osservatorio del mercato dei prodotti e dei servizi forestali, istituito presso il CNEL in attuazione della legge di orientamento del settore forestale.

Va, inoltre, segnalata l'attività di evoluzione dei servizi territoriali del SIM, finanziata ed avviata dal CFS per l'introduzione di nuove funzionalità di supporto alla realizzazione dell'Inventario nazionale delle foreste e del carbonio e alle attività svolte dal Corpo forestale, dal Dipartimento della Protezione Civile, dalle Regioni e dagli Enti locali in materia di lotta al fenomeno degli incendi boschivi.

Le soluzioni adottate, in linea con i criteri progettuali del SIM, vengono progettate per soddisfare esigenze ricorrenti nell’ambito degli uffici pubblici preposti al governo e al monitoraggio del territorio e per favorire la cooperazione in rete delle diverse amministrazioni interessate.

A titolo di esempio, le nuove funzionalità introdotte per agevolare la fotointerpretazione dei 300.000 punti campione dell’Inventory, sono già utilizzate congiuntamente, dal CFS e dai Corpi forestali delle Regioni a statuto speciale nell’ambito di un unico progetto condiviso e sono, al tempo stesso, disponibili a tutti gli utenti SIM per l’utilizzo in progetti diversi basati su tecniche di fotointerpretazione del territorio.

Considerazioni finali

Ribadendo quanto già espresso nelle precedenti relazioni annuali, si sottolinea che ai fini della effettiva erogazione dei servizi al cittadino, alle imprese e al territorio nel suo complesso, l’intervento sulla sola componente tecnologica non può considerarsi esaustivo e risolutivo.

Le potenzialità del SIM sono e rimarranno in gran parte inespresse e sottoutilizzate in assenza di un significativo investimento sulle risorse umane che costituiscono il vero motore dei servizi ed il fattore determinante ai fini della loro qualità.

Il Corpo forestale dello Stato ha, in tal senso, già introdotto, nei programmi di formazione interna e di addestramento del personale, appositi corsi sull’utilizzo dei servizi SIM a supporto delle attività istituzionali.

L’impiego organizzato del SIM su progetti di ampio respiro condivisi su scala nazionale ha confermato la validità della soluzione tecnologica e del modello organizzativo a suo tempo individuato.

Lo sforzo formativo da compiere e da rivolgere in primo luogo ai responsabili ed agli operatori degli enti locali, prima ancora di affrontare l’aspetto pratico delle modalità di impiego dei servizi SIM, dovrà innanzitutto promuovere una profonda, diffusa e condivisa riflessione sulla domanda di servizi espressa dal territorio, sul ruolo delle amministrazioni e dei singoli attori al loro interno, sui processi organizzativi da attivare tenendo conto delle soluzioni offerte dalle tecnologie dell’informazione e della comunicazione e, nella fattispecie, dei servizi già disponibili nell’ambito del Sistema Informativo della Montagna.

Principali riferimenti normativi nazionali inseriti nel testo:

- Costituzione della Repubblica Italiana
- Legge Costituzionale n. 3 del 18 ottobre **2001** recante "Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione"
- Legge n. **1102** del 3 dicembre 1971 recante "Nuove norme per lo sviluppo della montagna"
- Legge n. **183** del 18 maggio **1989** recante "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo"
- Legge n. **142** dell'8 giugno **1990** recante "Ordinamento delle autonomie locali"
- Legge n. **394** del 6 dicembre **1991** recante "Legge quadro sulle aree protette" (Parchi)
- Legge n. **36** del 5 gennaio **1994** recante "Disposizioni in materia di risorse idriche"
- Legge n. **97** del 31 gennaio **1994** recante "Nuove disposizioni per le zone montane"
- Legge n. **449** del 27 dicembre **1997** recante "Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica" - Collegato alla Legge di Bilancio per l'anno 1998
- Legge n. **448** del 23 dicembre **1998** recante "Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo"
- Legge n. **144** del 17 maggio **1999** recante "Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL, nonché disposizioni per il riordino degli Enti previdenziali"
- Legge n. **265** del 3 agosto **1999** recante "Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonche' modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142"
- Legge n. **403** del 14 ottobre **1993** recante "Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la Protezione delle Alpi"
- Legge n. **388** del 23 dicembre **2000** - Legge Finanziaria 2001
- Legge n. **353** del 21 novembre **2000** recante "Legge quadro in materia di incendi boschivi"
- Legge n. **227** del 18 maggio **2001** recante "Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57"
- Legge **448** del 28 dicembre **2001** recante "Disposizioni per la formazione del Bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2002)"
- Legge **289** del 27 dicembre **2002** recante "Disposizioni per la formazione del Bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2003)"
- Legge **131** del 5 giugno **2001** recante "Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla Legge Costituzionale 18 ottobre 2001 n. 3"
- Decreto Legislativo n. **244** del 30 giugno **1997** recante "Riordino del sistema dei trasferimenti agli Enti locali"

- Decreto Legislativo n. **267** del 18 agosto **2000** recante "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti locali"
- D.M. Tesoro 28 gennaio **2000** recante "Criteri e modalità per la contrazione dei mutui da parte delle Comunità montane per le finalità di cui all'art. 34 della Legge n. 144/1999"

Siti WEB relativi alla montagna

ISTITUZIONI

2002 International Year of Mountains

<http://www.mountains2002.org/>

2002 Anno Internazionale della Montagna

<http://www.montagna.org/>

Ministero dell'Economia e delle Finanze

<Http://www.tesoro.it>

Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

<http://www.politicheagricole.it/>

Ministero per l'Ambiente

<http://www.scn.minambiente.it>

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

<http://www.murst.it/>

Corpo Forestale dello Stato

<http://www.corpoforestale.it>

ISTAT

<http://www.istat.it/>

ORGANISMI DI RICERCA

Consiglio Nazionale delle Ricerche

<http://www.cnr.it>

IRSA - Istituti di ricerca e sperimentazione agraria del MiPAF

<http://www.politicheagricole.it/RICERCA/IRSA/home.asp>

Istituto Nazionale per la Ricerca Scientifica e Tecnologica sulla Montagna

<http://www.inrm.it/>

Istituto Nazionale di Economia Agraria

<http://www.inea.it/>

ISMEA - Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare

<http://www.ismea.it/>

Alpinresearch (attività di ricerca riguardante le Alpi)

<http://www.alpinresearch.ch>

Accademia Europea di Bolzano

http://www.eurac.edu/index_it.asp

Istituto di Ricerca per l'Ecologia e l'Economia Applicate alle Aree Alpine

<http://www.irealp.it>

Centro Sperimentale Valanghe e Difesa Idrogeologica

Http://www.sunrise.it/csvdi/csvdi_it.html

Centro di Ecologia Alpina – Monte Bondone

http://www.cealp.it/default_it.html

Centro Studi per l'Ambiente Alpino – S.Vito di Cadore

<http://www.tesaf.unipd.it/Sanvito/index.htm>

Fondazione Angelini

<http://www.angelini-fondazione.it/>

ALTRI

SIM e SINA

<http://www.politicheagricole.it/MiPA/banchedati>

SINANET-ANPA

<Http://sinanet.anpa.it/>

UNCEM

<http://www.uncem.it>

CIPRA

<http://italiano.cipra.org/>

Commissione Europea - informazioni sui fondi strutturali

<http://www.inforegio.org>

Rete Nazionale per lo sviluppo rurale, gestita da INEA

<http://www.inea.it/reteleader/leader.htm>

Rural Europe (Progetto Leader)

<http://www.rural-europe.aeid.be>

Programma Interreg III

http://europa.eu.int/comm/regional_policy/interreg3/index_en.htm

Dichiarazione di Fonte Avellana; Progetto AVE
<http://www.colafor.it>

Salone Internazionale della Montagna
<http://www.salonedellamontagna.com/>

Il portale dei parchi Italiani
<http://www.parks.it/>

InfoNET (istituzioni, organizzazioni, amministrazioni e politiche territoriali delle Alpi orientali)
<http://www.alp-info.net/it/index.html>

Alpi Online (Informazioni sulle Alpi in Internet)
<http://www.alpionline.com>

Rete delle aree protette alpine
<http://alparc.ujf-grenoble.fr>

Mountain Forum
<http://www2.mtnforum.org/regions/regions.htm>

Forum alpino
<http://www.forumalpinum.org/>

Legenda abbreviazioni e principali sigle contenute nella Relazione

AIB	Anti Incendi Boschivi
AS	Attestazioni di Specificità
ASL	Azienda Sanitaria Locale
CFS	Corpo Forestale dello Stato
CIM	Catasto Immobiliare Montano
CIRMONT	Centro Internazionale di Ricerca per la Montagna
ddl	Disegno di legge
ddlr	Disegno Di Legge Regionale
DGR	Delibera Giunta Regionale
DLgs	Decreto legislativo
DOCUP	Documento Unico di Programmazione
DOP	Denominazione di Origine Protetta
DPCM	Decreto Presidente del Consiglio dei Ministri
DPEF	Documento di Programmazione Economico Finanziaria
FAO	<i>Food and Agricultural Organization</i>
FEOGA	Fondo Europeo Agricolo di Orientamento e Garanzia
FSC	<i>Forest Stewardship Council</i>
GAL	Gruppo di Azione Locale
IGP	Indicazione Geografica Protetta
INEA	Istituto Nazionale di Economia Agraria
INFC	Inventario Nazionale delle Foreste e del Carbonio
INRM	Istituto Nazionale per la Ricerca scientifica e tecnologica per la Montagna
MIPAF	Ministero Politiche Agricole e Forestali
MIUR	Ministero Istruzione Università e ricerca scientifica
ONU	Organizzazione Nazioni Unite
PAC	Politica Agricola Comune
PEFC	<i>Pan European Forest Certification</i>
POR	Piani Operativi Regionali
PSL	Piano Sviluppo Locale
PSR	Piano di Sviluppo Regionale
PSSE	Piano di Sviluppo Socio-Economico
RSU	Rifiuti Solidi Urbani
RUPAR	Rete Unitaria della Pubblica Amministrazione Regionale
SAU	Superficie Agricola Utilizzata
SIM	Sistema Informativo della Montagna
SOIA	Sistema di Osservazione ed Informazione delle Alpi
UDE	Unità di Dimensione Economica
UNCEM	Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani

PAGINA BIANCA

APPENDICE

PAGINA BIANCA

Piattaforma di Bishkek per le Montagne

28 ottobre – 1 novembre

1. Obiettivi

1. La Piattaforma per le Montagne di Bishkek è il documento conclusivo del Vertice Mondiale per le Montagne, l'evento culminante mondiale del 2002, Anno Internazionale delle Montagne (AIM) svoltosi a Bishkek. L'obiettivo del documento è di dare continuità alle iniziative già in corso e di dare impulso a nuove attività che proseguano l'operato dell'Anno Internazionale, garantendo un orientamento ed una direzione comune alle varie iniziative, promuovendo sinergie, attraverso una mobilizzazione delle risorse. In particolare, la piattaforma costituirà una struttura di riferimento per gli stakeholder ai fini dell'implementazione dello sviluppo sostenibile nelle regioni montane di tutto il mondo. Faciliterà inoltre la loro azione congiunta a livello locale e globale, affinché i mezzi di sostentamento siano resi maggiormente accessibili alle popolazioni locali, per una tutela più attenta degli ecosistemi montani e per uno sfruttamento adeguato delle risorse. La Piattaforma dovrebbe inoltre fornire un contributo al dibattito della Assemblea Generale delle Nazioni Unite e al raggiungimento degli obiettivi posti dalla Dichiarazione del Millennio³⁰.

2. Premessa

2. La Piattaforma per le Montagne di Bishkek si basa sull'esperienza contenuta nei documenti sullo sviluppo sostenibile, a cominciare dal Capitolo 13 "Gestione degli Ecosistemi Fragili: Sviluppo sostenibile delle Montagne" – dell' 'Agenda 21' (United Nations Conference on Environment and Development, UNCED, Rio de Janeiro, 1992). Il processo che ne è scaturito è poi culminato nell'Anno Internazionale delle Montagne a cui ha dato il via il governo della Repubblica Kirgsia. Gli obiettivi dell'Anno sono di "promuovere la tutela e lo sviluppo sostenibile delle regioni montane, assicurando così il benessere delle comunità di montagna e di pianura". Nel processo preparatorio e durante l'Anno Internazionale, si sono svolti vari convegni sui diversi aspetti dello

³⁰*Sradicare la povertà estrema e la fame: l'obiettivo finale dichiarato da raggiungere entro il 2015 è di ridurre alla metà la proporzione di persone che, rispetto alle statistiche del 1990, vivono con un reddito inferiore a 1 \$ al giorno, – ridurre dal 29% al 14.5 la percentuale di popolazioni con economie a reddito medio-basso. Se fosse possibile raggiungere tale obiettivo il numero di persone in condizione di estrema povertà verrebbe ridotto a circa 890 milioni (o a circa 750 milioni, se la crescita rimane costante)*

Garantire una istruzione primaria universale

Promuovere la parità dei sessi e potenziare il ruolo delle donne

Ridurre la mortalità infantile

Migliorare l'assistenza sanitaria nel settore della maternità

Combattere malattie come HIV/AIDS, la malaria, e altre malattie

Garantire la sostenibilità ambientale

Creare una partnership globale per lo sviluppo

sviluppo sostenibile delle montagne (vedi lista Allegato 1) da cui sono derivate risoluzioni e dichiarazioni che hanno contribuito a comporre il contenuto della Piattaforma. Professionisti di livello internazionale hanno elaborato una serie di documenti tematici per il Vertice Mondiale per le Montagne di Bishkek, che sono stati ulteriormente modificati durante le discussioni on line e, anch'essi, compresi nel testo della Piattaforma. E' stato inoltre considerato il Paragrafo 40 del Piano d'Implementazione del Vertice Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile tenutosi a Johannesburg nell'agosto 2002.

3. Sfide

I territori montani ricoprono circa il 24% della superficie terrestre e ospitano il 12% della popolazione mondiale. Le montagne forniscono risorse vitali alle popolazioni di montagna e di pianura e garantiscono, a circa metà dell'umanità, rifornimenti di acqua dolce, preziose isole di biodiversità, risorse alimentari, foreste e minerali. Dispongono di un ricco patrimonio culturale e sono un luogo ricreativo fisico e spirituale per gli abitanti del nostro pianeta, sempre più urbanizzato.

Le popolazioni di montagna sono inoltre costrette ad affrontare sfide particolarmente ardue. Circa la metà della stima approssimativa dei 700 milioni di abitanti di queste regioni, sono soggetti a insicurezza alimentare e ad una malnutrizione cronica. I popoli di montagna, e specialmente, gruppi particolarmente svantaggiati come donne e bambini, soffrono maggiormente, rispetto ad altri a causa dell'iniqua distribuzione delle risorse e in seguito all'incidenza dei conflitti.

Le direttive politiche che influenzano lo sfruttamento delle risorse montane provengono solitamente da località lontane dalle comunità montane, che si trovano spesso in una situazione di marginalizzazione politica e che ricevono indennizzi inadeguati in cambio delle proprie risorse, servizi e prodotti. Pur essendo, gli ecosistemi montani estremamente diversificati, sono tutti accomunati dalla fragilità causata dall'inclinazione, dall'altitudine e dalle condizioni ambientali estreme di questi ambienti. Molti di questi ecosistemi sono sottoposti a degrado perché gli agricoltori sono costretti a utilizzare pratiche agricole non sostenibili o funzionali ad un'idea di sviluppo non appropriata.

Fenomeni quali ad esempio il cambiamento climatico e i disastri naturali minacciano ulteriormente il complesso ciclo vitale sostenuto dalle montagne. Le conseguenze della povertà e del degrado ambientale colpiscono tutti i territori, senza distinzione, sotto forma di guerre, terrorismo, spostamento dei rifugiati, migrazioni, perdita del potenziale umano, siccità, carestia, numero sempre crescente di frane, ghiacciai di montagna e il degrado dei bacini imbriferi provoca la riduzione della disponibilità di risorse vitali, quale ad esempio l'acqua, e determina una potenziale crescita dei conflitti a causa della diminuzione delle risorse.

4. Dichiarazione

Noi, i partecipanti Vertice Mondiale per le Montagne di Bishkek, l'evento culminante a livello mondiale dell'Anno Internazionale delle Montagne, ribadiamo il nostro impegno a lungo termine e la nostra determinazione a raggiungere gli obiettivi dello sviluppo sostenibile nelle regioni montane. Siamo determinati a proteggere gli ecosistemi delle montagne della Terra, a ridurre la povertà e l'insicurezza alimentare delle regioni di montagna, a promuovere la pace e l'equità economica e a sostenere le generazioni presenti e future di montagna - uomini, donne, ragazzi e ragazze – affinché si creino le condizioni per cui possano dare forma alle loro aspirazioni e raggiungere i propri obiettivi

5. Principi guida

Sosteniamo un approccio partecipatorio, che coinvolga i vari stakeholder, che sia multidisciplinare, eco-regionale, decentralizzato, a lungo termine, che rispetti i principi di sussidiarietà, la diversità umana, i diritti umani e l'ambiente. Intendiamo valorizzare e basarci sulle conoscenze e sulle nozioni scientifiche e indigene.

6. Piano d'azione

Chiediamo alle Nazioni Unite e alle loro agenzie, agli stati, alle organizzazioni internazionali e non governative, alle imprese, alle organizzazioni di base, a scienziati ed individui, di investire congiuntamente le loro risorse per lo sviluppo delle regioni di montagna. Esortiamo inoltre le istituzioni finanziarie, inclusa la GEF, ad aumentare progressivamente la portata del loro supporto. Al fine di raggiungere i nostri obiettivi sarà necessaria la collaborazione di tutti attraverso il meccanismo delle partnership. Questa piattaforma costituirà un documento guida per i prossimi decenni. I dettagli verranno sviluppati in un secondo tempo dai partner.

6.1 Azioni a livello internazionale

Risoluzione ONU:

Proponiamo che il Focus Group per l'Anno Internazionale delle Montagne elabori una risoluzione per lo sviluppo sostenibile delle regioni montane. La risoluzione potrebbe fornire una guida per le Nazioni Unite e le loro agenzie al fine di sviluppare politiche e programmi in accordo con gli obiettivi e i principi della Piattaforma e stimolare l'ulteriore cooperazione e potenziamento all'interno delle regioni montane di tutto il mondo. Incoraggiamo inoltre il Focus Group a evidenziare le interrelazioni vitali tra le montagne e le risorse idriche, soprattutto nel contesto del 2003 Anno Internazionale dell'Acqua, e a considerare il lancio di una Giornata Mondiale per la Montagna.

Partnership internazionale

Supportiamo la Partnership Internazionale per lo Sviluppo Sostenibile delle Regioni Montane, un esito di “tipo 2” del vertice mondiale per lo Sviluppo Sostenibile tenutosi a Johannesburg nell’agosto 2002. Sosteniamo l’offerta della FAO a ospitare il segretariato della partnership utilizzando anche il supporto dell’Inter-Agency Working Group on Mountains. Chiediamo anche il sostegno dell’UNEP affinché sia garantita la migliore gestione delle regioni montane, in particolare nelle regioni in via di sviluppo, intensificando gli scambi di informazione e gli accertamenti ambientali, facilitando gli accordi regionali e incoraggiando la cooperazione del settore pubblico-privato. Contiamo sul contributo continuo e sempre maggiore dell’UNDP, UNESCO, UNU, delle altre agenzie ONU, delle banche per lo sviluppo multilaterale, e sul supporto delle altre organizzazioni e stati internazionali.

Le strutture e le modalità di lavoro verranno ulteriormente elaborate per assicurare l’efficacia della Partnership. Invitiamo le organizzazioni e gli stati, ad unirsi alle partnership e ad assicurare la sua sostenibilità finanziaria.

Accogliamo con favore la proposta di creare, nel contesto della partnership, una Rete Internazionale di Stati e Regioni di Montagna in via di Sviluppo e di supportare l’istituzione di un gruppo di lavoro per il suo ulteriore sviluppo.

Sviluppo delle potenzialità

Crediamo che uno sviluppo delle potenzialità, a tutti i livelli, sia essenziale per migliorare il livello di competenza degli stakeholder delle regioni montane e per migliorare la comprensione del sistema montano, dei problemi, delle necessità, delle opportunità e risorse di questo territorio. Ciò dovrebbe riguardare tutti i settori quali la formazione, le ONG, i governi, i decisori e le agenzie internazionali.

Scienza e tecnologia:

Invitiamo la comunità scientifica e gli enti finanziatori, a livello nazionale ed internazionale a promuovere delle partnership internazionali e dei programmi di ricerca di monitoraggio e pre-allarme, per supportare lo sviluppo sostenibile nelle regioni montane. Sottolineiamo, in particolare, il fatto che tali iniziative dovrebbero concentrarsi su aspetti biofisici, politici, sociali, economici e culturali e utilizzare un approccio disciplinare, interdisciplinare e transdisciplinare contribuendo, in questo modo, ad una comprensione integrata delle problematiche e delle opportunità per lo sviluppo sostenibile della montagna.

6.2 Azioni a livello regionale (sovranazionale)

Obiettivo regionale

Siamo convinti che le regioni montane transfrontaliere abbiano caratteristiche ambientali, sociali, politiche, culturali ed economiche specifiche ed un potenziale per lo sviluppo che richiede però specificità nell’approccio e nelle risorse.

Cooperazione regionale

Intendiamo sollecitare il coordinamento e lo sviluppo delle regioni montane transfrontaliere e tra gli stakeholder di montagna e di pianura, da parte di tutti i partner coinvolti o interessati

Accordi regionali

Sosteniamo mezzi formali quali carte, convenzioni, politiche integrate per promuovere la cooperazione tra gli stati che condividono le stesse regioni montane.

6.3 Azioni a livello nazionale

Governance

Esortiamo i governi nazionali a applicare il principio di sussidiarietà delegando le decisioni politiche a livello più basso possibile tra i decisori, da un livello nazionale ad un livello subnazionale e di comunità e delegando responsabilità a livello collegiale o privato.

Patrocinio politico

Invitiamo i governi nazionali a sviluppare una legislazione, delle politiche e delle procedure in favore delle aree di montagna e in modo particolare in favore di quelle comunità che vengono marginalizzate in termini di sviluppo economico e sociale e di determinare, anche rispetto a questo, le loro priorità. Invitiamo anche i partiti politici e i governi a partecipare maggiormente alle iniziative internazionali, a seguito della loro applicazione in ambito locale.

Dati specifici per le montagne

Riconosciamo che la mancanza di dati socio economici e ambientali disaggregati spazialmente ostacola il riconoscimento e lo sviluppo di una analisi specifica di questioni riguardanti i mezzi di sostentamento montani. Incoraggiamo i governi a produrre, pubblicare ed utilizzare dati specifici sulla montagna per migliorare la qualità delle politiche per lo sviluppo sostenibile delle montagne, soprattutto in relazione alle politiche economiche dominanti delle pianure .

Investimenti e sistemi di indennizzo

Siamo convinti che le disparità economiche tra le montagne e le aree circostanti possano essere ridotte tramite investimenti ed altri strumenti. Incoraggiamo i governi ad introdurre sistemi di compensazione per i beni e servizi offerti dalle comunità montane, imprese o paesaggi naturali e culturali, attraverso negoziazioni tra gli interessati e i beneficiari.

Facilitare l'accessibilità dei territori montani

Riconosciamo che la natura fisica delle regioni montane ostacola l'accesso ai territori montani in molti modi. In particolare chiediamo ai governi di utilizzare le informazioni e le tecnologie di comunicazione per avvantaggiarne le popolazioni montane.

6.4 Azioni a livello locale**Gestione a livello locale**

Sosteniamo una governance locale da parte dei governi e la rivendicazione dei diritti di proprietà sulle risorse, così come sottolineiamo l'importanza della libertà individuale, dell'autodeterminazione culturale e del sistema di credenze tradizionale che sta alla base dello sviluppo sostenibile nelle regioni montane, soprattutto laddove l'influenza esterna a livello economico, è alta.

Sviluppo locale

Esoriamo tutti gli stakeholder a fare in modo che i mezzi di sostentamento a livello locale vengano migliorati, che l'imprenditoria sia promossa così come la protezione ambientale e l'uso sostenibile delle risorse naturali. I partner esterni dovrebbero cercare di supportare le iniziative locali quando richiesto.

Allegato 1: Documenti redatti in seguito ai convegni più rilevanti sul tema dello sviluppo sostenibile delle montagne o per l'Anno Internazionale delle Montagne

Dichiarazione di Cuzco, esito del Workshop Internazionale sull'Ambiente Montano: Prospettive future, Perù, Aprile 2001;

<http://www.mtnforum.org/resources/library/iwsmd01b.htm>

Esiti del World Mountain Symposium, Interlaken, Svizzera, Ottobre 2001;

<http://www.wms2001.ch/cd/>

2002 Dichiarazione di Tokyo per l'Anno Internazionale delle Montagne, Giappone, Gennaio 2002;

<http://www.mtnforum.org/resources/library/iscme02a.htm>

Raccomandazioni della Multiconferenza transcontinentale High Summit Africa, Asia, America ed Europa, Italia, Maggio 2002;

<http://www.montagna.org/high-summit/findoc-e.asp>

Dichiarazione della Conferenza Internazionale dei Bambini di Montagna, Uttarakhand, India, Maggio 2002;

Dichiarazione di Adelboden, Conferenza Internazionale sullo Sviluppo Sostenibile dell'Agricoltura e sullo Sviluppo Rurale nelle Regioni Montane, Giugno 2002 ;

<http://www.sard-m2002.ch/>

Dichiarazione di Huaraz: Secondo Convegno Internazionale sugli Ecosistemi Montani: le Montagne Tropicali verso il 2020: Acqua, Vita, Produzione, Huaraz, Perù, Giugno 2002;

<http://www.mountains2002.org/archive/news/huarezdec.html>

Dichiarazione di Berchtesgaden: l'Esperienza Alpina – un'approccio applicabile ad altre regioni di montagna?, Berchtesgaden, Germania, Giugno 2002;

<<http://www.mtnforum.org/resources/library/berch02a.htm>>

Dichiarazione di Quito del II Convegno Mondiale sulle Popolazioni di Montagna, Ecuador, Settembre 2002;

Dichiarazione di Thimphu, Celebrating Mountain Women, Thimphu, Bhutan, ottobre 2002;

Dichiarazione di Kathmandu sulle Montagne, Nepal, 2002.

PAGINA BIANCA

Dichiarazione di Lipsia

PAGINA BIANCA

Dichiarazione di Lipsia

Il futuro della politica di coesione europea

Noi sottoscritti, rappresentanti eletti degli enti locali e delle regioni di tutta Europa, chiediamo alla Commissione europea, ai governi degli Stati membri e al Parlamento europeo di prendere in considerazione le opinioni espresse nella presente dichiarazione.

A. Affrontare le nuove sfide

Da alcuni decenni, l'Unione europea contribuisce agli sforzi nazionali intesi a coniugare la crescita economica e la competitività con la solidarietà.

Al fine di garantire la pace e la prosperità in tutta Europa, l'Unione europea ha raccolto una nuova sfida per i prossimi decenni: si aprirà a nuovi paesi.

È chiaro a tutti che questo ampliamento comporta il rischio di accrescere le disparità economiche e sociali nell'Unione: si tratta della principale sfida per la politica di coesione dopo il 2006.

Per quanto riguarda l'economia, inoltre, ognuno sa che la liberalizzazione del commercio mondiale, la rivoluzione tecnologica e la società dell'informazione richiedono alle imprese e ai cittadini dell'Unione europea di adattarsi molto velocemente in un contesto in continuo mutamento. Le città avranno un ruolo sempre più determinante nell'economia globale in rapido cambiamento, sia come motori delle rispettive economie regionali e nazionali sia come elementi propulsivi della coesione economica e sociale.

Inoltre le regioni dell'Unione monetaria avranno bisogno di una flessibilità ancora maggiore per reagire agli improvvisi shock economici.

Per rispondere con successo a queste sfide occorre adeguare e riformare le politiche nazionali ed europee, rendendole più efficaci.

B. Una politica regionale per tutto il territorio europeo

Noi rappresentanti delle amministrazioni locali e regionali desideriamo anzitutto sottolineare la nostra soddisfazione per l'ampliamento. Ribadiamo inoltre con decisione che questa storica apertura politica dell'Europa dovrà essere accompagnata da uno sforzo di coesione, volto a rispondere e ad adeguarsi alle differenze economiche, sociali e territoriali delle regioni, promuovendo al tempo stesso il modello sociale europeo e garantendo l'attuazione degli obiettivi di Lisbona.

Quelli che oggi propongono una rinazionalizzazione della politica regionale e di coesione non condividono la nostra idea dell'Europa. Per noi l'Europa è una vera e propria Comunità basata sul principio della solidarietà, non una mera zona di libero scambio.

Al tempo stesso l'Unione europea deve vigilare affinché l'assistenza finanziaria sia utilizzata in modo efficace, il principio di sussidiarietà sia rispettato e la gestione semplificata. Queste sfide fanno parte della politica regionale e di coesione da realizzare.

C. I grandi principi

In questo contesto, la riforma della politica regionale e di coesione dev'essere guidata da sei grandi principi:

1. Perseguire un'autentica politica comunitaria di sviluppo regionale e di coesione.
2. Mantenere un approccio e un metodo veramente comunitari per potere tenere conto in maniera equa delle situazioni di sviluppo nell'Europa allargata, in base a criteri semplici, comparabili e trasparenti. Tali criteri dovrebbero essere stabiliti nel quadro di un partenariato attivo con le amministrazioni regionali e locali coinvolte.
3. Nello spirito del principio di sussidiarietà le amministrazioni regionali e locali costituiscono, per la politica regionale e di coesione, non soltanto il livello decisionale più adeguato, ma anche il livello in cui vengono realizzati gli interventi più efficaci. Per rendere più visibile agli occhi dei cittadini l'azione comunitaria e garantire maggiore efficacia e semplicità agli interventi comunitari, è indispensabile coinvolgere maggiormente i livelli di governo locali e regionali.
4. Includere la coesione territoriale nell'obiettivo dello sviluppo economico e sociale in modo da rispondere pienamente all'inquietante aumento delle disparità di sviluppo tra le varie zone e all'interno di una stessa zona. A tal fine occorre concepire uno sviluppo equilibrato e policentrico, articolare meglio la dimensione urbana e quella rurale, e migliorare il coordinamento della politica regionale con le principali politiche di settore, in particolare la politica della concorrenza e i servizi di interesse economico generale.
5. In questo sforzo di coordinamento dovrebbero avere un ruolo importante anche i principi di sviluppo sostenibile e di competitività equilibrata delle aree.
6. Considerare la soglia dello 0,45% del PIL comunitario come base per il bilancio della politica regionale dopo il 2006, sapendo che le sfide crescenti dell'ampliamento e le ricadute territoriali diseguali della globalizzazione richiederanno uno sforzo ulteriore.

D. Struttura della futura politica regionale

La futura politica regionale dovrà essere strutturata su tre orientamenti:

1. Mantenere la concentrazione sulle regioni e i paesi in ritardo di sviluppo grazie all'obiettivo 1 (i cui criteri di ammissibilità non vanno modificati), comprese le regioni che oltrepassano tali criteri per un semplice effetto statistico e includendo anche le regioni che, grazie all'andamento economico favorevole, hanno superato la soglia del 75% dell'Europa a 15 (phasing out).

Inoltre, occorre riservare un'attenzione specifica all'importante ruolo svolto dalle città in questi programmi. Conformemente all'articolo 299, paragrafo 2, del trattato, bisognerà continuare a riservare particolare attenzione alle regioni ultraperiferiche e inoltre anche alle regioni molto scarsamente popolate.

2. Concepire un nuovo obiettivo 2 di competitività regionale e di coesione territoriale per determinate regioni europee non ammissibili a beneficiare dell'obiettivo 1, tenendo conto delle seguenti finalità e caratteristiche:

- Concentrarsi in via prioritaria sui fattori principali della competitività regionale (in particolare accessibilità, ricerca e sviluppo, istruzione – formazione – occupazione, società dell'informazione) attuando un'autentica strategia di sviluppo policentrico e permettere uno sviluppo economico più equilibrato.
 - Analogamente alla necessaria dimensione rurale dello sviluppo regionale, occorre prevedere anche un'autentica dimensione urbana che tenga conto dei problemi specifici e delle disparità interne tipiche di queste aree. Dovrebbe così diventare possibile aumentare il potenziale di crescita e le opportunità di sviluppo in conformità degli obiettivi formulati dai Consigli di Lussemburgo, Lisbona e Goteborg (strategia fondata principalmente su un'economia basata sulla conoscenza).
 - Tenere in considerazione la situazione delle aree particolari (bassa densità, isole, zone montane, zone fortemente rurali, regioni transfrontaliere) cercando di salvaguardare i principali servizi di interesse economico generale e di promuovere il patrimonio naturale e culturale.
 - Integrare nel nuovo obiettivo 2 le misure dell'attuale obiettivo 3 che abbiano una forte componente regionale e locale, come pure le misure di sviluppo rurale legate alla diversificazione economica e sociale.
 - Aver cura di applicare regole trasparenti di ripartizione dei fondi comunitari per regione in funzione della situazione di sviluppo oggettiva, determinata in base ad un certo numero di indicatori semplici, comparabili e trasparenti valutati su scala regionale (ad esempio PIL per abitante, tasso di disoccupazione, densità di popolazione, accessibilità).
3. Proseguire i programmi di cooperazione come iniziativa comunitaria e considerare le dimensioni transfrontaliere, transnazionali e interregionali come compiti che contribuiscono concretamente all'integrazione europea. In questo quadro occorre migliorare e intensificare la cooperazione:
- attraverso una comunicazione della Commissione sull'iniziativa comunitaria Interreg, che resta indipendente dai regolamenti sui fondi strutturali,
 - continuando ad attuare l'iniziativa Interreg indipendentemente dai programmi nazionali nel campo dell'integrazione,
 - assegnando i mezzi non soltanto secondo quote nazionali, ma sulla base delle frontiere comuni e dei programmi,

- rafforzando nettamente la responsabilità delle amministrazioni regionali e locali in tutto ciò che riguarda lo sviluppo, la gestione e il controllo dei programmi di cooperazione,
- concependo uno strumento giuridico comunitario pratico fondato sull'esperienza acquisita e semplificando l'attuazione della cooperazione transeuropea, sia alle frontiere interne che a quelle esterne,
- migliorando la cooperazione alle nuove frontiere esterne dell'UE grazie ad un efficace coordinamento della programmazione e dell'attuazione tra Interreg da un lato e i programmi TACIS, CARDS e MEDA dall'altro (ad esempio Mar Nero, Balcani, Mediterraneo e dimensione settentrionale).

E. Attuazione

Nell'attuazione delle politiche strutturali dev'esserci una decisa evoluzione. Nell'ottica del principio di sussidiarietà e dello sviluppo regionale è chiaro che le regioni e gli enti locali costituiscono non soltanto il livello decisionale più adeguato, ma anche la sede più idonea per l'attuazione degli interventi. Tuttavia, ai fini dell'equilibrio tra il decentramento delle responsabilità e la coerenza dei risultati, le regioni e gli enti locali reclamano al tempo stesso una maggiore armonizzazione dei fondi strutturali.

Quattro elementi sono fondamentali ai fini dell'attuazione della futura politica regionale e di coesione:

- coinvolgere direttamente le regioni, in un autentico partenariato con le rispettive città e comuni, nella definizione degli obiettivi, nella gestione dei fondi comunitari e nel monitoraggio dei risultati, anche attraverso accordi trilaterali tra il livello europeo, quello nazionale e quello regionale. Questo comporta colmare le lacune dell'attuale sistema applicando il principio del partenariato e avviando accordi esaustivi fra le regioni e le rispettive città.
- Chiarire meglio la posizione delle regioni, in partenariato con le loro città, in questo tipo di accordi e garantire che le regioni siano riconosciute come partner a pieno titolo, in considerazione del loro ruolo sempre maggiore nell'attuazione delle politiche comunitarie e delle loro competenze in materia di sviluppo regionale.
- Occorre approfondire la coerenza interna della politica di coesione puntando a coordinare meglio i fondi strutturali a livello comunitario attraverso l'adozione di regole comuni uguali per tutti i fondi strutturali nonché istituendo il principio di un unico fondo per programma.
- Occorre semplificare la prassi attuativa dei fondi strutturali evitando di imporre controlli eccessivi, adottando regole chiare e ben definite nonché sviluppando procedure di pagamento più armonizzate e flessibili.